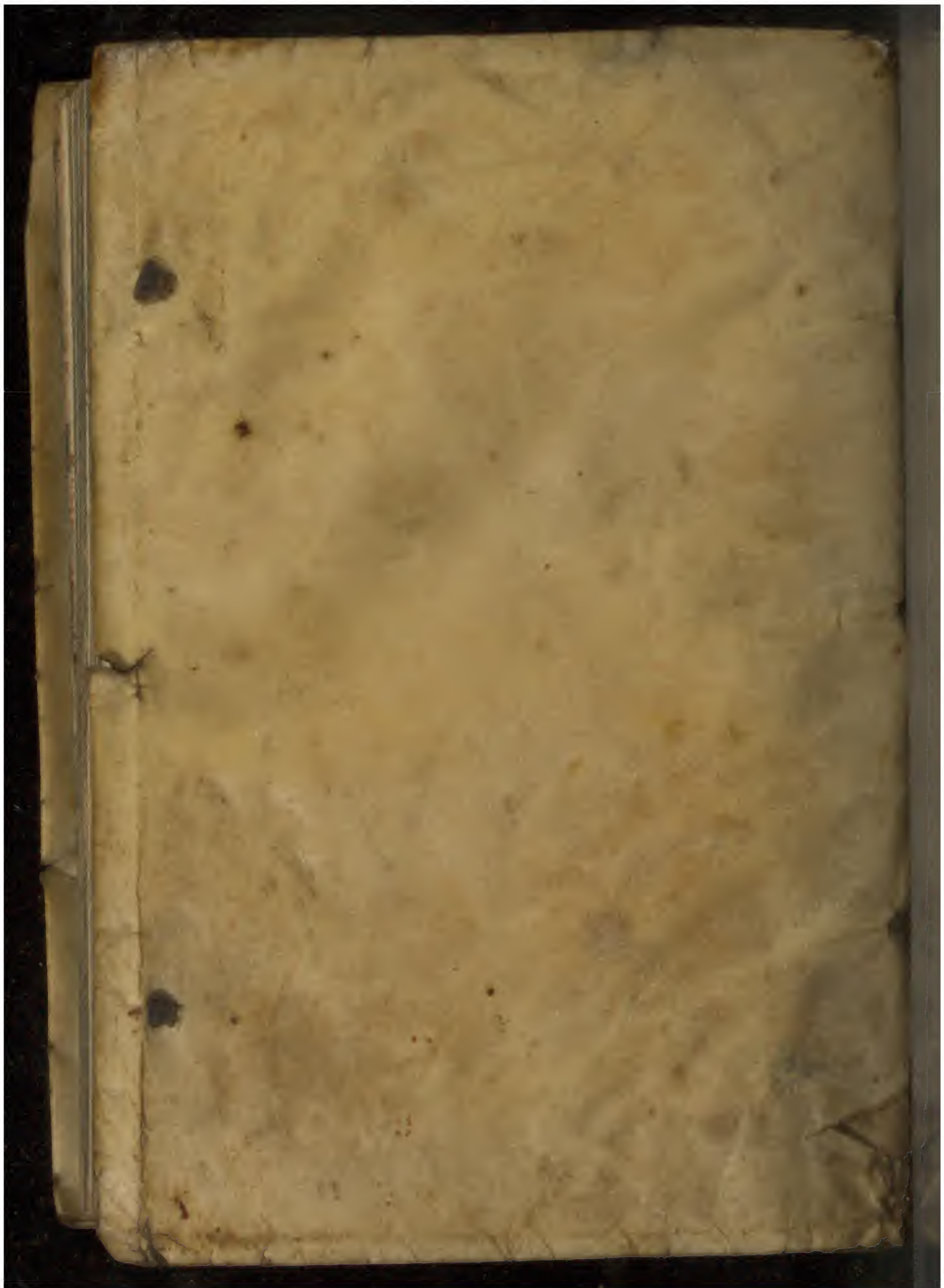




Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
643/A/2





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
643/A/2



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
643/A/2



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
643/A/2

Scansia

Divisione

Numero

24

r. g. 643/A/2

L. XV

16/51

✓
Posthumus Den Haag
10.5d.
21/8/28

643⁽²⁾
A/2

SV

48402
SECRETI
MEDICINALI

DI M. PIETRO BAIRO
DA TVRINO, GIA MEDICO
DI CARLO SECONDO
DVCA DI SAVOIA.



*Ne quali si contengono i rimedij che si possono usar in tutte
l'infermità che uengono all'huomo, cominciando da
capelli fino alle piante de piedi.*

Con nuoua giunta posta nel fine.

Et questo libro per l'utilità sua si chiama .

V I E N I M E C O .

CON PRIVILEGIO PER ANNI XV.



I N V E N E T I A .

A L E T T O R I .



G I O V A N N I T A T T I .

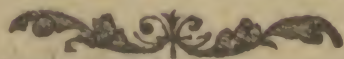


I E T R O Bairo fu Medico eccellente in Turino & stette al seruitio di Carlo Secondo Duca di Sauoia . Vedendo costui che la selua delle cose medicinali appartenenti alla salute dell'huomo è moltissima, si mise a scriuer la presente opera , & per piu com-

modo del genere humano raccolse tutte le malattie che possono uenir all'huomo , & cominciando da capelli del capo fino alle piante de piedi , ordinatamente raccontò ciò che è utile & buono per la nostra salute . L'opera è rara, & i secreti non son punto finti ne frateschi, ma ueri & tratti da Galeno, da Auicenna, da Mesuè, da Hipp. & da gli altri huomini grandi . Et perche questo sol uolume toglie altrui la fatica di andar cercando tutti gli scritti de predetti Medici illustri, chiamo questa sua fatica V I E N I M E C O , uolendo inferire che per l'utilità sua ella è tale che l'huomo puo sicuramente hauerla sempre appresso . Et tanto piu lo dee fare , quanto che nella quantità delle composition medicinali egli ha messo le sue misure & i suoi pesi alle cose . Io adunque o benigni lettori, lo publico a uostro utile , facendoui intendere , che dentro nell'opera sono sparse alcune uoci non cosi comuni a gli orecchi del uolgo, percioche elle son proprie della medicina , oltre che non si possono dir cosi a punto in questa lingua a bastanza .
Leggete adunque & seruiteui d'esso .



TAVOLA DI TUTTE
LE RICETTE CHE SI
CONTENGONO IN
QUESTO LIBRO.



*V*RA generale, quando cag-
giono i capelli, & quando si
scortica la cotica del capo che
caggiono insieme i ca-
pelli. Cap. i. car. I

Del cadimento de capelli in par-

ticolare. cap. ij.

Dell' Alopecia o Pelara & della Thiria. cap. ij. 3

Per dar colore a capelli. cap. iij. 6

Di quelle cose che fanno i capelli bianchi. cap. v. 7

Di quelle cose che fanno i capelli biondi. cap. vi. 7

Delle fessure, o de i rosignoni de capelli. cap. vij. 7

Di quelle cose che fanno cadere i peli. cap. viij. 7

De rimedij da farsi a colui che è arso da unguento

abbruciatiuo. cap. ix. 8

Delle infermità che uengono alla cotenna o cotica

del capo. cap. x. 8

De i Psidraci. cap. xi. 9

Del mal de gli achori & de faui. cap. xij. 10

Della cura delle croste che hanno i puttini sul ca-

po. cap. xij. 10

Di quelle cose che amazzano i pipocchi & le len-

dini. cap. xij. 10

<i>Del dolor del capo in generale. cap. i.</i>	11
<i>Della cura della soda calida. cap. ii.</i>	12
<i>Della cura della soda fredda. cap. iii.</i>	13
<i>Della cura della emicranea calda. cap. iiii.</i>	16
<i>Della cura della emicranea fredda. cap. v.</i>	16
<i>Della Frenesia. cap. i.</i>	17
<i>Della letargia. cap. ii.</i>	18
<i>Delle posteme che uengono fuor del craneo, o per percossa o per ferita nelle quali si causa la soda. cap. iii.</i>	19
<i>Del subeth & del sono profondo. cap. i.</i>	20
<i>Del non poter dormire. cap. ii.</i>	21
<i>Del mancamento della memoria & degli altri sensi. cap. iii.</i>	21
<i>Di quelle cose che conseruano l'huomo dallo im- briacarsi & di quelle che curano l'ebbro, & che tosto imbriacano. cap. iiii.</i>	22
<i>Della maninconia & della mania, furia proceden- te da essa maninconia detta mania. cap. v.</i>	23
<i>Della uertigine & della sonnolenza detta Scoto- mia. cap. i.</i>	27
<i>Dell'incubo. cap. ii.</i>	28
<i>Della Epilepsia. cap. iii.</i>	28
<i>Dell'apoplessia. cap. iiii.</i>	32
<i>Della Paralisia. cap. i.</i>	34
<i>Del torcimento della bocca. cap. ii.</i>	36
<i>Dello spasimo. cap. iii.</i>	38
<i>Dell'indisposition de membri che saltano. ca. iiii.</i>	41
<i>Del tremore. cap. v.</i>	42
<i>Dello stupore. cap. vi.</i>	43
<i>Del conseruar la sanità de gliocchi. ca. i.</i>	44

Dell' infermità che uengono alle tunice de gl' oc- chi & prima della Lippitudine. cap. ii.	45
Dell' uigna dell' occhio. cap. iii.	48
Dell' albugine, delle nebbie, del panno, della tela, delle macchie, & della caligine de gl' occhi. cap. iiii.	49
Dell' ulcere de gliocchi, cap. v.	50
Della liuidura che uien sotto gl' occhi. cap. vi.	50
Del sangue morto. cap. vii.	51
Delle sfogliature de gliocchi chiamate pterigi o sibel. cap. viii.	51
Di quelle cose che fanno gli occhi neri alle donne cap. ix.	52
All' alinthisar, all' uscita dell' uuea, & alla allar- gation della pupilla. cap. x.	52
Del ristrignimento della pupilla. cap. xi.	53
Dalla rouesciatura & della grossezza delle palpie- re de gliocchi. cap. i.	53
Del pizzicore delle palpiere. cap. ii.	54
Dell' orzuolo. cap. iii.	54
De pidocchi delle palpiere. cap. iiii.	54
Della rossezza antica delle palpiere, con scabbia, con dolore, con lacrime, & con enfiammagio- ne, secreto solenissimo. cap. v.	55
Della cura del lagrimar de gl' occhi. cap. vi.	55
Dell' enfiagione antica delle palpiere. cap. vii.	57
Del cadimento de peli delle palpiere. cap. viii.	57
Della cura de peli delle palpiere quando nascono storti. cap. ix.	57
Della rettification delle ciglia pelose. cap. x.	57
Della cura del cader de peli delle ciglia. ca. xi.	58

<i>Del non poter aprir & serrar le palpiere de gli occhi, et è malattia che si chiama gesse. c. xii.</i>	59
<i>Della debolezza del uedere per discesa d'acqua che uà ne gl'occhi, delle offuscationi, & delle cataratte. cap. i.</i>	59
<i>Delle imagini ch'appariscono innanzi a gli occhi. cap. ii.</i>	62
<i>Quando l'huomo non uede, poi che il Sole è andato a monte. cap. iii.</i>	63
<i>Dell' Algara, laqual è una fistola che lagrima nel canton dell'occhio. cap. iiii.</i>	63
<i>Del dolor de gli orecchi. cap. i.</i>	65
<i>De gli orecchi che dogliono & che mandano fuori la marcia. cap. ii.</i>	66
<i>Di quelle cose che tirano fuori le brutture & gli sporchezzi dell'orecchie. cap. iii.</i>	67
<i>Del suono, dello sbucinamento, & del susfolar de gli orecchi. cap. iiii.</i>	67
<i>Come si canì l'acqua che è caduta nell'orecchio. cap. v.</i>	68
<i>Del modo di cauare i uermini fuor de gli orecchi. cap. vi.</i>	68
<i>Rimedi per guarir le buganze o le uesciche de gli orecchi. cap. vii.</i>	69
<i>Della sordità de gli orecchi. cap. viii.</i>	69
<i>Delle scrofole. cap. ix.</i>	69
<i>De i Fugilli. cap. x.</i>	69
<i>Del fetor del naso. cap. i.</i>	72
<i>Del nocumento dell'odorato. cap. ii.</i>	73
<i>Del polipo, dell'ozena, & delle morici del naso. cap. iii.</i>	74

<i>Della coriza cioè catarro che ua al naso. ca. iiii.</i>	76
<i>Delle pustule di dentro dal naso. cap. v.</i>	77
<i>Delle ulcere o uero piaghe del naso. cap. vi.</i>	77
<i>Del flusso del sangue del naso. cap. vii.</i>	78
<i>Il modo di cauare fuori il sangue del naso. c. viii.</i>	79
<i>Del puzzor della bocca. cap. i.</i>	80
<i>Dell'alcola & dell'ulcere della bocca cap. i.</i>	82
<i>Delle sfessure, & delle crepature delle labbra. cap. iiii.</i>	83
<i>Dell'uscita del sangue per le parti della bocca, cap. iiii.</i>	84
<i>Delle posteme della lingua. cap. v.</i>	84
<i>Della mollification della lingua. cap. vi.</i>	84
<i>Dell'ulcere delle fessure, & delle infiammaggioni della lingua. cap. vii.</i>	85
<i>Del dolor de denti. cap. i.</i>	86
<i>Di quelle cose che aiutano a nascer i denti con fa- cilità a fanciulli. cap. ii.</i>	88
<i>Cose che raffermano i denti scommossi. cap. iiii.</i>	88
<i>De denti grasti, & corrosi, & de uermini de den- ti. cap. iiii.</i>	89
<i>Dello stupore & della congelation de denti. cap. v.</i>	89
<i>Del far bianchi i denti. cap. vi.</i>	90
<i>Del modo di cauare i denti senza dolore & senza ferro. cap. vii.</i>	90
<i>Delle gengiue corrosse & guaste. cap. viii.</i>	91
<i>Delle gengiue sgonfie, & che hanno la carne che soprauanza. cap. ix.</i>	91
<i>Della morfea, delle lentiggini, che uengono su la pelle della faccia. cap. i.</i>	93

Di quelle cose che fanno la faccia rossa. cap. ii.	96
Di quelle cose che fanno la faccia bianca. ca. iii.	96
De giunci, & cosi fatte altre tuberosità o bernoccoli, o pustule, o rileuati, o brozze della faccia. cap. iiii.	99
De sicodei della faccia. cap. v.	100
Di quelle cose che distendono, le rappe o le rughe della pelle della faccia. cap. vi.	100
Dell'enfiamento della faccia. cap. vii.	100
Delle percosse o linidure della faccia. cap. vii.	101
Del modo di leuar i peli dalla faccia. cap. ix.	101
Dell'infermità dell'ugola o uero urla, & delle dne mandole, o glandule della gola cap. i.	102
Della squinantia o uero schirantia. cap. i.	103
Dello strangolarsi o soffogarsi. cap. iiii.	105
Di quelle cose che son buone a coloro che roncheggiano, & che fauellano dormendo. cap. iiii.	106
Di cauar fuori le spine della gargatta. cap. v.	106
Del gozzo che uiene alla gola. cap. vi.	106
De nocumenci che uengono alla uoce. cap. vii.	107
Del catarro. cap. i.	109
Delle ferite, & dell'ulcere del petto & del polmone, & dell'uscir del sangue per bocca. ca. ii.	112
Dell'asma, & del catarro freddo. cap. iiii.	114
Del dador non fisso intorno al petto. cap. iiii.	119
Della Pleuresi. cap. i	120
Della postema calda nel polmone chiamata peripneumonia. cap. ii.	122
Del ricoglimento del sangue souerchio nel petto chiamato empiema. cap. iiii.	123
Del male che si chiama tifsico & phthisi. c. iiii.	124

<i>Delle medicine calde fredde & temperate del cuore.</i>	<i>cap.i.</i>	125
<i>Cose che conferiscono alla cardiaca, al tremor del cuore et allo sbattimento.</i>	<i>cap.ii.</i>	126
<i>Dell'infiammento delle mammelle.</i>	<i>cap.iii.</i>	127
<i>Della rappresura del latte.</i>	<i>cap.iiii.</i>	128
<i>Di quelle cose che uietano la generation del latte nelle mammelle.</i>	<i>cap.v.</i>	128
<i>Cose che tirano il latte alle mammelle.</i>	<i>ca.vi.</i>	128
<i>Di quelle cose che uietano che le mammelle non crescano, et le rettificano quando pendono bruttamente.</i>	<i>cap.vii.</i>	128
<i>Della durezza, del tremore, & dell'ucere delle mammelle.</i>	<i>cap.viii.</i>	129
<i>Del dolor dello stomaco o del uentricolo.</i>	<i>ca.i.</i>	130
<i>Del ruttare, & della materia de rutti.</i>	<i>cap.ii.</i>	133
<i>Del singhiozzo.</i>	<i>cap.iii.</i>	134
<i>Della sete.</i>	<i>cap.iiii.</i>	134
<i>A prouocar l'appetito.</i>	<i>cap.v.</i>	136
<i>Cose che confortano la digestion debole dello stomaco.</i>	<i>cap.vi.</i>	136
<i>Della postemosa dispositiō dello stomaco.</i>	<i>c.vii.</i>	139
<i>Del uomito.</i>	<i>cap.viii.</i>	139
<i>Dello sbattimento dello stomaco che procede perche il cibo si conuerte in flemma.</i>	<i>cap.ix.</i>	141
<i>Della temperanza delle medicine del fegato & della lor differenza.</i>	<i>cap.i.</i>	142
<i>Quali debbono esser i medicamenti del fegato.</i>	<i>cap.ii.</i>	143
<i>De tumori del fegato, dell'oppilatione & della durezza.</i>	<i>cap.iii.</i>	145

<i>Del flusso epatico. cap. iiii.</i>	149
<i>De gli enfiamenti, delle durezze, delle posteme, e de dolori della milza. cap. v.</i>	151
<i>Dell' itteritia citrina, & delle sue specie. ca. i.</i>	154
<i>Dell' itteritia nera. cap. ii.</i>	155
<i>Dell' Idropisia. cap. iii.</i>	156
<i>Della cura della Idropisia. cap. iiii.</i>	156
<i>Della rottura del sifac. cap. i.</i>	160
<i>Quando l' ombelico esce fuori. cap. ii.</i>	161
<i>Del flusso del uentre. cap. iii.</i>	162
<i>Della dissenteria & della scorticatione. ca. iiii.</i>	163
<i>Del dolore del buso del culo, del tenasmone, della uscita & del uentre. cap. v.</i>	168
<i>Quando esce fuori il budello, chiamato intestino retto. cap. vi.</i>	168
<i>De torcimenti del uentre per uentosità. c. vii.</i>	169
<i>Di quelle cose che leniscono il uentre di fuori. cap. viii.</i>	170
<i>Del mal colico. cap. ix.</i>	171
<i>Della passion collerica. cap. x.</i>	173
<i>Del guarir i uermini. cap. xi.</i>	175
<i>Delle posteme calde delle reni. cap. i.</i>	176
<i>Cose che conseruano dalla pietra. cap. ii.</i>	177
<i>Della cura della pietra delle reni & della uestica. cap. iii.</i>	178
<i>Della pietra in particolare della uestica. c. iiii.</i>	182
<i>Della pietra nella uestica de fanciulli. cap. v.</i>	183
<i>Dell' ulcere della uestica & delle reni. cap. vi.</i>	184
<i>Della ritention dell' orina. cap. i.</i>	186
<i>Dell' ardor dell' orina. cap. ii.</i>	188
<i>Della malattia chiamata diabete. cap. iii.</i>	189

<i>Di coloro che pisciano in letto. cap. iiii.</i>	190
<i>A conoscer se uien dall'huomo o dalla donna che non si concepa nel uentre creature. cap. i.</i>	191
<i>Di quelle cose che uietano la concettione. c. ii.</i>	191
<i>Di quelle cose che giouano a far ingrauidar la donna. cap. iii.</i>	193
<i>De segni della concettione o della grauidanza. cap. iiii.</i>	195
<i>A conoscer se il cōcetto è maschio o fem. c. v.</i>	195
<i>Del modo del generar maschio femina. c. vi.</i>	196
<i>Cose che cōseruano la dōna che nō disper. c. vii.</i>	196
<i>Del parto. cap. viii.</i>	198
<i>Di quelle cose che facilitano il parto. cap. ix.</i>	198
<i>A cauar la creatura morta del corpo. cap. x.</i>	200
<i>Modo di cauar fuori la secondina. cap. xi.</i>	201
<i>Di quelle cose che purgano la matrice di colei che partorisce. cap. xii.</i>	201
<i>Dolori dopo il parto, e de gli accidenti. ca. xiii.</i>	202
<i>De i mēstrui ritenuti dopo il parto. ca. i.</i>	203
<i>Del preuocar i mēstrui senza parto. cap. ii.</i>	203
<i>Del ritener i mēstrui souerchi. cap. iii.</i>	206
<i>Del stusso de mēstrui biachi, rossi, o negri. c. iiii.</i>	207
<i>Della soffogation della matrice. cap. i.</i>	208
<i>Quando la matrice discende. cap. ii.</i>	209
<i>De dolori della matrice. cap. iii.</i>	210
<i>Della durezza delle posteme, e della ma. c. iiii.</i>	211
<i>Del pizzicor della natura della donna. ca. v.</i>	211
<i>Del cancher della matrice. cap. vii.</i>	212
<i>Della hidropisia della matrice. cap. viii.</i>	212
<i>Delle morici della matrice. cap. ix.</i>	213
<i>Della distemperanza & della uentosità della ma-</i>	

<i>trice. cap. x.</i>	213
<i>Di quelle cose che son buone a far che una dōzella suerginata nō para corrotta ma uerg. c. xi.</i>	213
<i>Cose che fanno dirizzar la uerga. cap. i.</i>	215
<i>Della gomorraea, o uero della scolatura del seme della uerga. cap. ij.</i>	216
<i>Di coloro che son legati et maleficiati. cap. iij.</i>	217
<i>Dell' enfiamento e della postema della uer. c. iiij.</i>	217
<i>Dell' ulcere della uerga. cap. v.</i>	217
<i>Della cura delle posteme de testicoli. cap. i.</i>	219
<i>Del pizzicor de testicoli. cap. ij.</i>	220
<i>Delle morici, o maroelle, & di quelle cose che lie- uano il dolore. cap. i.</i>	220
<i>Modo di prouocar il flusso ritenuto delle morici. cap. ij.</i>	222
<i>Di quelle cose che ristringono il souerchio flusso delle maroelle. cap. iij.</i>	222
<i>Fessure del buco del culo chiamate raga. c. iiij.</i>	223
<i>Della cura de fichi del culo. cap. v.</i>	223
<i>Dell' ulcere del culo. cap. vi.</i>	223
<i>Modo di romersar il culo. cap. viij.</i>	223
<i>S' il ueleno pso ha passato la gobba del feg. c. i.</i>	224
<i>Medicine contra il ueleno preso. cap. ij.</i>	225
<i>Del morso de gli animali uelenosi. cap. iij.</i>	226
<i>Del conseruarsi da morsi uelenosi. cap. iiij.</i>	226
<i>Del morso del can rabbioso. cap. v.</i>	227
<i>Della cura de dolori delle giunture che uengono per materia calda. cap. i.</i>	228
<i>Dolor delle giunture per materia fredda. c. ij.</i>	231
<i>Della cura della sciatica. cap. iij.</i>	235
<i>Della durezza & nodosità delle giunture & del</i>	

modo d'addolcirlo. cap. iij.	236
Dell'impotenza al moto che resta dopo il dolor del le giunture. cap. v.	237
Della diuision delle febbri. cap. i.	238
Della febbre efimera, & della sua cura. ca. ij.	238
Cura delle febbri humorali in genere. ca. iij.	239
Delle febbri colleriche. cap. iij.	239
Delle febbri quotidiane flemmatiche. cap. v.	240
Della febbre quartana. cap. vi.	240
Delle febbri composte. cap. vij.	241
Modo di far sudar nelle febbri. cap. viij.	241
Della febbre etica. cap. ix.	241
Delle posteme calde. cap. i.	242
Di quelle cose che rompono senza ferro. ca. ij.	244
Di quelle cose che uietano l'esitura alla postema. cap. iij.	244
Delle posteme fredde & prima dell'undimia. cap. iij.	244
Delle posteme dure. cap. v.	245
Del Scirro & della sua cura. cap. vi.	245
Della cura del canchero. cap. vij.	246
De carboni, dell'althoin, de buboni che son mali- gni. cap. i.	248
Del panericcio maligno. cap. ij.	248
Della cura delle ferite in genere. cap. i.	248
Del fermar il flusso delle ferite. cap. ij.	249
Cura di coloro che caggion d'alto. cap. iij.	249
Della tagliatura e della pūtura de nerui. c. 4.	249
Della scottatura del fuoco. cap. v.	250
Della scottatura con acqua calda. cap. vi.	250
Del cauar le cose che son fitte nel corpo. c. vij.	250

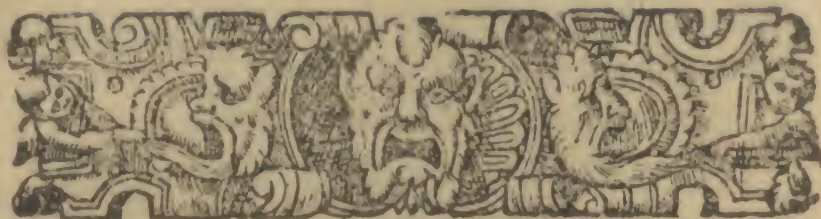
<i>Ciò che sia dislocation in generale. cap. i.</i>	252
<i>De segni comuni della dislocatione. cap. ij.</i>	252
<i>Della cura uniuersal delle dislocationi. ca. iij.</i>	252
<i>Della dislocation della mascella. cap. iij.</i>	252
<i>Della dislocation della spalla. cap. v.</i>	253
<i>Della dislocation dell' ancha. cap. vi.</i>	253
<i>Della dislocation del cubito e della mano. c. 7.</i>	253
<i>Delle dislocationi che uengono per nascimento, o da giouentù o per infermità. cap. viij.</i>	254
<i>Della rottura dell' ossa. cap. i.</i>	254
<i>Della rottura del craneo. cap. ij.</i>	255
<i>Della cura delle fistole. cap. i.</i>	256
<i>Della rogna & del pizzicore. cap. ij.</i>	256
<i>De porri. cap. iij.</i>	257
<i>Di coloro ch'è uanno in uiaggio. cap. iij.</i>	257
<i>Del modo del conseruar colui che uà in uiaggio, dal freddo. cap. v.</i>	257
<i>Di quelle cose che conseruano colui che camina, dal caldo. cap. vi.</i>	258
<i>Del reggimēto di colui che uà p mare. ca. viij.</i>	258
<i>Di quelle cose che curano le fessure che uengono a piedi et alle mani quando è freddo. ca. viij.</i>	258
<i>Modo di leuar uia l'ugne scabrose. cap. ix.</i>	259
<i>Del uino cap. i.</i>	259
<i>Modo di far ritornar il uino & di farlo tosto ace- to. cap. ii.</i>	260
<i>Dell' acqua. cap. iij.</i>	260
<i>Dell' orzata. cap. iiii.</i>	261
<i>Alcune cose utili a sapersi. cap. v.</i>	262

I L F I N E.

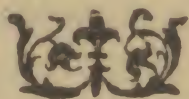
I CAPI TRATTATI

in questo Volume sono.

		car.	
Malattie	del	CAPO	27
Malattie	del	CERVELLO	34
Malattie	de	NERVI	44
Malattie	degli	OCCHI	54
Malattie	delle	PALPIERE	59
Debolezza	della	VISTA	65
Malattie	de gli	ORECCHI	80
Malattie	della	BOCCA	86
Malattie	de	DENTI	93
Malattie	della	FACCIA	102
Malattie	dell'	VGOLA	109
Malattie	del	PETTO	120
Malattie	del	POLMONE	225
Malattie	del	CVORE	130
Malattie	dello	STOMACO	142
Malattie	del	FEGATO	154
Materie	della	IDROPISIA	160
Malattie	del	VENTRE	167
Malattie	delle	RENI	186
Indisposition	dell'	ORINA	192
Passion	delle	DONNE	203
Materie	de	MESTRVI	208
Malattie	della	MATRICE	215
Malattie	della	VERGA	219
Malattie	de	TESTICOLI	220
Malattie	del	CVLO	224
Cose	de	VELENI	228
Passion	delle	GIVNTVRE	237
Malattie	de	MVSCOLI	238
Cose	di	FEBBRI	247
Materia	delle	POSTEME	247
Accidenti	della	PESTE	248
Materia	delle	FERITE	251
Trattato	delle	DISLOGATIONI	254
Materia	de gli	OSSI ROTTI	256
Di	diuerse	COS E	259
Qualità	del	VINO	



I
DELLE MALATTIE
CHE VENGONO ALLA
COTICA DEL CAPO
E A CAPELLI.



TRATTATO PRIMO.

Cura generale, quando caggiono i capelli, & quando si scortica la cotica del capo. Cap. I.



ELLA cura delle due sopradette malattie, si dee prima fregar molto bene il luogo con un panno grosso, & questo per due cause. L'una accioche si uegga se la cura sarà ageuole, perche s'il luogo fregato diuenterà tosto rosso, sarà facile a guarire, & se indugierà molto, sarà piu difficile, &

A

S E C R E T I

nelle cose facili si dee proceder con rimedij piu leg-
gieri, & nelle difficili con piu forti. L'altra causa
è, accioche si conosca da qual humor dipenda la
malattia, perche s'il color della cotenna fregata
harà del bianchigno, la malattia uerrà dalla flem-
ma, onde si dee purgar con la Iera grande, & con
l'altre cose purgatiue della flēma. Et s'il color del
la cotenna fregata sarà citrino, si purghi la col-
ra, se sarà nero, si purghi la malinconia, se sarà
rosso, si caui sangue. Queste tre cose son differen-
ti l'una dall'altra, percioche il cader de capelli è so-
lamente malattia del cader de capelli. Ma la Alo-
pecia, è malattia nella qual caggiono i peli da tut-
ti i membri del corpo, ouero da tutto un membro
particolare. E nella Tbiria ch'è un'altra sorte di
male, non solamente caggiono i peli, ma si assotti-
glia la pelle & si scortica.

Del cadimento de capelli in particolare. Cap. II.

IN questo capitolo si cōtengono due cose, l'u-
na per conseruar i capelli accioche non caggiano,
l'altra a fargli rinascere quando saranno caduti.
Le cose che conseruano che essi nō caggiano sono,
il mirto et le sue granella, il Ladano, i mirabolani
emblici & bellirici, & chebuli, la mirra, l'aloè, la
galla, i cauoli, l'olio mirtino, & il masticino, il ui-
no stitico, l'acqua di mirto, la pianta del lino ab-

bruciata col suo seme imbagnata nell'olio. La radice del salcio con l'olio, è di marauigliosa proprietà in conseruar & confortar i capelli che non caggiano, & gli scorzi della noce abbruciati & poluerizzati et mescolati con uino stitico & con olio di mirto son perfetti rimedi, & specialmente a capelli de fanciulli. E la radice & le foglie dell'olmo, & il sambuco abbruciato et composto con l'olio & con la cera; & il Ladano con la mirra & con l'olio mirtino, & l'aloè col uin nero & l'api abbruciate & disfatte col uin nero & con l'olio, & l'olio dell'uona, & il fegató del Bue abbruciato. Ma le medicine composte per questo effetto sono le infra scritte. Cuoci granella di ginepro, ladano, & assenzo, et capeluenero con uino & cō olio mirtino, & come saranno cotti si lascino star insieme sette dì, & poi si cuocino tanto che si consumi il uino, & poi si colino spremendo bene, & si unghino cō la colatura le radici de capelli. Altro modo. Piglia scorze di canne secche, granella di mirto, scorzi di noselle an. onc. s. d' assenzo, di galle drā. ij. & poluerizzate si distēprino con olio mirtino, et se ne unghano le radici de capelli. Vn' altro modo. Piglia mirabolani emblici, foglie di mirto, capeluenero e galle, tātō dell'un quātō dell'altro, et cuoci in acqua fin ch'ella diuenti torbida, & poi cuoci cō altrettātō olio di mirtino fin che l'acqua si consumi, & poi cola l'olio, et aggiugnui ladano dr. ij. mastice dram. viij. & si cuoca ogni cosa con ui-

S E C R E T I

no, fin che s'assodino, ministrando sempre & poi
 ui si aggiunga ramido drā. iij. & si faccia linimen-
 to col qual s'ungano le radici de capelli, et è mira-
 bile. O L I O perfettissimo da conseruar i capel-
 li che nō caggiano, et che prohibisce in tutto le im-
 petigini, cioè le uolatiche. Piglia noci di cipresso
 nume. x. assenzo, ladano dram. iij. s. & pesto ogni
 cosa insieme, si leghino in una pezza alquanto ra-
 ra et si metti in infusione nell'olio mirtino, e lascia
 bollir alquanto l'olio insieme con quella pezza, et
 poi cauando fuori le cose, lasciandole stare, ungi le
 radici de capelli con quell'olio. L'olio dell'uoua nō
 solamēte conserua i capelli che non caggiano, ma
 fa rinascere quelli che son caduti. A far poi rina-
 scer i capelli che son caduti, allora che si comincia
 a diuentar caluo, fregati il capo fin ch'egli rossseg-
 gi, & poi ungiti con grasso d'anitra & di gallina
 per una notte, & poi ungiti con pece, con nitro,
 con mastice, et ladano con 5. q. d'olio di mirto. Va
 le etiādio a ugnersi col sugo o col mele dell'ana-
 cardo, o cō le uoua delle formiche, et con l'olio mu-
 scellino. O ueramēte piglia ladano p. i. capeluene
 re p. s. & pesta col uino & ungi, quando cominci
 a far te caluo innāzi tēpo. Vn'altro modo in prin-
 cipio della Caluitie. Piglia sugo delle foglie humi-
 de del mirto, sugo d'oliue saluatiche an. dr. ij. s. ro-
 se rosse dram. s. assenzo secco dram. ij. & bolli in
 libbra. s. d'aceto fin che si consumi la metà, & poi
 cola, & metti nella colatura calda in infusione la

dano purissimo dram. ij. & lasciauelo star dentro per due dì, & poi pesta, spargendoui sopra hora olio mirtino, hora uino stilico, rimestando continuo uamente fin che si riduca a simiglianza di mele, e poi mescolui ramich dram. ij. capeluenera drā. iij. s. in ultimo aromatiza con drā. ij. di galla moscata, & ungi. fregando prima il luogo cō panno grosso per tre dì continoui & poi lauati il capo, & poi torna a ungerti di nuouo come di sopra fin che tu ti risani. Sono etiandio molti altri secreti scritti di sotto nel cap. dell' Alopecia. Ma quando poi caggiono i capelli all'huomo che si risana di qualche malattia cuoci ladano con uino et cō olio rosato, fin che si spessi conueneuolmente & poi ungi. Vn' altro modo. Abbrucia radice di Gelfo scorticata, & cuoci con olio rosato & ungi. Vn' altro modo. Lauati il capo cō la liscia, nella qual sia cotto seme di pulicaria con lentisco. Et accioche sul luogo abbruciato nascano peli o capelli, pesta le foglie di fico, & impiastra sopra il luogo crude o cotte. Oltre a cio p. d' Ipericon nume. iij. maggiorana p. i. pesta con olio a modo di mele & ungi.

Dell' Alopecia o Pelara & della Thiria.
Cap. III.

SI è detto di sopra che si debba prima fregar il luogo accioche si possa conoscer da qual humor proceda il male. Et l' infermo si purghi come si cō

S E C R E T I

uiene, innanzi che si mettino i locali. Galeno nel primo de locali curò la alopecia procedente da flēma, primieramente con queste pillole. Piglia aloe epatico, diagridi añ. scrop. ij. polpa di colocintida scrop. i. mastice, bdellio ana onc. s. & con sugo d'as- senzo si faccia massa per far pillole, delle quali il paziente ne pigli iij. o uero v. per uolta, secondo la sua uirtù, passata mezza notte due o tre uolte il mese. Dopo questo diede iera diacolocintida drā. iij. la prima uolta, la seconda dram. v. & uolendo metter i locali, ritornando quel giouane da un uiaggio di uenti dì si sanò, usando buoni cibi et at- testa di hauer guarito molte persone dall' alopecia con questa uia, senza i locali aiutorij, facendo le soprascritte purgationi, et usando essi buoni cibi. Nondimeno bisogna qualche uolta usar quelle co- se, che purgano particolarmente il capo, & i gar- garismi, & i purgacapo. MEDICINE locali alla alopecia che procede dalla pituità. Piglia alchi- tra i. pece liquida, Euforbio, ruta mōtana, bacche di lauro añ. scrop. iij. solfore uiuo, elleboro bianco an. scrop. xv. & pesta le cose da pestare, & mesco- la con olio samino, o con olio uecchio & ungi, fre- gando prima il luogo cō cipolla di scilla o d'aglio, fin che il luogo che si dee ungere diuenti rosso. Vn' altro rimedio. Piglia euforbio, spuma d'acqua salsa, sterco colombino añ. scrop. i. belleboro bian- co, seme di ruta mōtana, scorzi di castagna di den- tro, & di nocelle, nasturtio, spiconardo, sassia li-

gnea añ. scrop. v. mandole amare abbruciate con gli scorzi di dentro scrop. i. & mescola con sapa di uino, & con olio di rafano, o di laurino, o di rose, et ungi la sera fregando come di sopra. Et la mattina laua con acqua di decottion di faue & di blite bianche, continouando fin che si sani. Pittima buona per il medesimo. Piglia euforbio, ruta montana, baurach, senapa, artemisia ana q. s. mescola con sugo di cipolla di scilla, o di cipolla acuta, & pittima con questo, fregando il luogo come si è detto di sopra. Vn' altro modo perfettissimo. Piglia euforbio, gomma, ruta saluatica, olio laurino ana scrop. ij. solfo che non habbia tocco il fuoco, helleboro nero o bianco añ. scro. i. cera añ. i. olio di cherua o laurino, o d'oliva q. s. facciasì unguento liquido, aggiugnendo nasturtio & spuma di mare secca añ. scro. i. ungi come di sopra. L'olio laurino mescolato cō cera, & l'euforbio con la cera & cō l'olio, son rimedi solenni. L'ugne delle capre abbruciate, & temperate con l'aceto curano l'alopecia. Ma quando l'alopecia uien per humor collerico, la qual cosa si conosce quando la pelle dopo la fregagione diuenta di color citrino, come si è detto di sopra, piglia spuma di mare, baurach (cioè afro-nitro, o uero spuma di nitro) mandole amare abbruciate con gli scorzi di dentro, & nocelle añ. et stempera con l'aceto, & aggiugni grasso d'anitra & ungi, fregando il luogo con un panno grosso. E la spuma del mare macinata rimuoue la malitia

S E C R E T I

della complession che è nella pelle. Innanzi all'ap-
plication de locali, se l'alopecia è nel capo, bisogna
innanzi a ogni altra cosa rader il capo o il mem-
bro nel quale ella è, col rasoio, & rader di nuouo
un'altra uolta, & massimamente quando i peli co-
minciano a nascer sottili come lanugine. M E-
D I C A M E N T O per far nascer i peli doue biso-
gna, e che guarisce il caluo. Piglia carne di luna
che, di ueste, d'api, & di sansughe & metti in un
uaso di uetro che sia inuetriato, il qual habbia nel
fondo alquanti buchi piccioli a somiglianza d'un
criuello, & sotto questo uaso metti un'altro uaso
di uetro, o inuetriato, il qual raccoglia la humi-
dità, la qual scolerà a poco a poco per molti dì dal
uaso di sopra, & ricoglilo, & serbalo in uaso di
uetro, & con quello frega il luogo pelato o caluo,
fregando prima il luogo con panno grosso, & con
spuma di mare trita. Vn'altro modo. Cuoci can-
tarelle in olio fin che si disfaccino, e s'ingrossi l'o-
lio, & ungi i luoghi pelati con un poco di quell'o-
lio per uolta. Vn'altro modo. Piglia olio di Che-
ruo on. ij. s. cera scro. v. ladano scro. viij. euforbio,
gomma, ruta saluatica, cantarelle añ. scop. ij. se-
me di citrangoli secchi, ueste abbruciate añ. scro.
ij. storace liquida, mirra añ. scrop. ij. s. fa unguen-
to et ungi la sera, fregādo il luogo come s'è detto,
e la mattina l'aua con acqua di decottion di semo-
la, di faua, et di blito bianco, perche questo sana il
caluitio, e fa nascere i peli nella alopecia, e la bar-

ba, e le ciglia. Vn' altro rimedio ottimo. Piglia cenere d' abrotano scrop. x. uentri di cantarelle abbruciate, nocelle abbruciate ana scrop. ij. salano purissimo scrop. iij. poluerizzate si criuellino, & si distemperino con olio uecchio, aromatizando con un poco di galla, & ungi la sera come di sopra: la mattina laua come di sopra, continuando fin ch' il luogo si rifeccchi, & poi cessa per due dì, & poi ritorna a far di nuovo, percioche a questo modo si sana. Il capo della lepre abbruciato col grasso dell' orso cura l' alopecia. La fregatura della pietra da aguzar i coltelli fa nascer i peli nell' alopecia, e la cenere del riccio con pece liquida, e gli scorzi delle canne abbruciate e stemperati con l' aceto. Et le radici del Ciclamino, & le radici dello asfodillo, e le cantarelle abbruciate & mescolate in aceto, et un topo arso mescolato con grasso d' Orso, e le cantarelle, leuate l' ali & i capi, e stemperate con olio di Ben, & cotte in uaso di terra inuetriato, rimessando ben con la spatola, & poi che saranno ben cotte leuate dal fuoco, si aromatizino cō un poco di muschio o d' ambra, & questo rimedio è buono, ungendo come di sopra. Et lo sterco del topo con l' aceto, & il fritto con le foglie del fico, & la spuma del mare trita con l' olio, & la rana che ha le gambe lunghe abbruciata, trita, e mescolata con pece liquida: & l' anfodillo trito con aceto, e la cipolla fregata con spuma di mare, e le radici della canna abbruciata, & il vitimalo trito fregato, &

S E C R E T I

unto, fanno tutte le sopradette cose nascer i peli. Io ho prouato molte uolte nell' alopecia nella quale eran caduti i capelli, i peli della barba e le ciglia, il rimedio che segue, e guarirono cō la gratia di Dio fatta prima la debita purgatione. Io feci far decottion d' abrotano, e con cenere d' abrotano secco feci far liscia, ponendo nella detta decottion la cenere detta, e fregati i luoghi da quali erano caduti i peli o i capelli, feci epitimar cō la predetta liscia conueneuolmente calda e lauare spesso, et i peli rinacquero in breue tempo. ALLA ALOPECIA uecchia è difficile da sanare. Piglia enforbio, tassia (o in suo cambio si metta seme di nasturtio, o il nasturtio proprio, o seme di ruta) añ. scrop. ij. solfaro, uiuo, helleboro bianco o nero añ. scrop. i. Cera scop. vi. olio laurino q. s. & fa unguento, col quale s' unghino i luoghi patiēti. La senapa trita con l' aceto sana la tigna, & l' impetigine horribile. VNGVENTO ottimo alla tigna, & ad ogni rognadi mala sorte. Piglia olio laurino onc. ij. mirra, helleboro bianco ana scrop. i. s. litargirio scrop. ij. cera scop. ij. s. fa unguento molle col qual s' unga, percioche egli disecca & rarifica le croste, & consuma ogni uerdume della pelle corrotta. RIMEDIO comune all' alopecia, alla thiria, alla tigna, al cader de capelli, al cefari, all' impetigine, alla scabbia ulcerosa, all' albara, al pizzicore, e ad ogni altra antica malattia, tolto da segreti di Galeno. Piglia galle, seme di ginepro, alchitra, spuma

di nitro, foglie d'olino, fiele di uacca añ. scrop. i. sol
 foro citrino scrop. ij. arsenico rosso, aristologia añ.
 scrop. s. sale aromatico, rottami di testuggine, ster-
 co uecchio di colombo, mandole amare pelate, co-
 locintida, rame abbruciato, radice di chelidonia
 minore, litargirio, radice di cappari, foglie di fico
 secche, radici di canne secche, uerderame, allume,
 cinnino, sicf, memite, mirra, aloè, olib. añ. scro. s. tri-
 ta & criuella, & distempera con aceto, & fa lini-
 mento, col qual si unghino i luoghi infermi, fatta
 prima la debita purgatione.

Per dar colore a capelli. Cap. IIII.

PER far ch' i capelli bianchi diuentino di co-
 lor nero. Piglia mirabolani neri, & emblici an. p.
 x. ladano p. xx. foglie & granella di mirto ana p.
 xxx. poluerizate & criuellate s' infondino in tre
 libbre d'olio per tre dì, & poi si cuocino fin tanto
 che s'ispessischino, e poi se n' unghino le radici de
 capelli. Soli, mirabolani, bellirici, emblici, & indi-
 triti in olio fanno i capelli neri. Se cauati i semi
 della colocintida saluatica si empierà d'olio e di se-
 me di iusquiamo nero intero, e si lasci star così un
 dì & una notte in luogo caldo, & poi si unghino i
 capelli col detto olio, gli fa neri, e ritarda la canu-
 tezza. Et messe le granella dell' uue arrostate in
 un testo infuso d'olio, & sepolto per un mese nel
 fango, ungi con detto olio. Vn' altr omodo. Cuoci il

S E C R E T I

calamento (hauēdo prima tenuto in infusione un
di & una notte) & cuocilo tanto fin che messoui
dentro un ferro, diuenti nero & allora colalo be-
ne, e cuocilo un'altra uolta fin che diuenti spesso,
& serbalo in uaso di rame per tre mesi e di quello
se ne stemperi una oncia & mezza per uolta in
acqua calda, & lauati i capelli & le radice de ca-
pelli il uerno nel bagno o nella stufa, la state in ca-
sa, & questo fa che la negrezza dura. Gli scorzi
delle noci fresche infusi spesso nell'olio con un poco
d'allume tingono molto bene. Vn' altro modo. Pi-
glia scolo di ferro & limatura di piombo & cuo-
ci in aceto fin che si consumi la metà, cola & un-
gi. Vn' altro modo. Piglia radici di cappari, e cuo-
cile in latte d'asina fino alla terza parte & ungi;
lasciando star una notte, perche questa cosa fa ne-
ro per tutto. Vn' altro modo. Abbrucia i funghi
delle noci et distempera in olio et ungi. Et il seme
dell'ebulo con l'olio, & le granella dell'hellera ne-
ra cataplasmata fanno nero, et le galle infuse nel
l'aceto & nell'acqua, e melligena abbruciata, &
unta con olio, e lasciata per tutta una notte fa ne-
ro. Cuoci in acqua piovana foglie di uite, di fichi
neri, di mori, & di brionia, e lauati il capo. Tintu-
ra che è durabile & resta. Draganto, calcanto &
galla stemperata con aceto nero forte, & fregghisi
il membro che si uuol far nero al Sole, ungendo
con esso alquante uolte. Et l'untion col piombo
abbruciato e stemperato col sugo della bieta a ma

do di mele fa la barba nera, & lo scorzo della radice del salcio stemperato con l'olio, conserua & fa nero.

Di quelle cose che fanno i capelli bianchi. Cap. V.

P I G L I A sterco di Rondini con fele di toro & pesta & ungi. Seme dell' Erula, scorzi delle radici del rafano domestico & allume, pesta con una terza parte di gomma, mescola & ungi. Vn' altro modo. Abbrucia i fiori bianchi di tasso barbasso, & spegnili nell' aceto, & ungiti con essi, & gli farai bianchi.

Di quelle cose che fanno i capelli biondi. Cap. VI.

C V O C I in acqua allume, & impiastra i capelli due di, & poi laua con acqua, nella qual sia stemperata feccia di uino abbruciata, ouero infondi foglie d'alcanna in sugo d'assenzio, & ungi. La decottion de lupini amari, o ueramete i lupini triti et disfatti in acqua fanno i capelli gialli. Vn' altro modo. Metti in acqua in uaso di uetro, o in uetriato, robbia di tintori, sticado citrino pollitrico, assenzio & lupini, & lascia star noue di, mouendo due uolte il di, & ui si infonda una spugna, con la qual si lauino i capelli, et poi che saranno asciutti

S E C R E T I

si lauino con acqua calda, con sapone, & col giallo del fico. L'acqua, nella qual sono infusi gli scorzi de lupini, lauandoti con essa quattro dì, fa i capelli gialli. Et la spuma del sale & la mirra fa i capelli gialli & crespi. L'endico fa il color del pauone.

Delle fessure, o de i rofigoni de capelli.
Cap. VII.

LE fessure, o rofigoni de capelli si curano con la mucilagine del psillo & dell'althea, & delle foglie del salcio, & d'altre cose che bagnano o humettano.

Di quelle cose che fanno cadere i peli.
Cap. VIII.

U N G I con ceruello di nottola distemperato con latte di donna, ouero mescola fele di toro con gomma di hellera et ungi. O con sangue di Cervo cō aceto, o con i frutti dell'ortica saluatica ungendero con aceto, & frega il luogo che tu uuoi pelare. Il sugo di tutte le generation del titimalo fa cadere i peli. Vn'altro modo. Piglia sandaraca onc.ij. calcina uiua scrop.iiij. cuoci con acqua, mescolando diligentemente & quando comincia a bollire, liena da fuoco & ungi. Potrai farne la pruoua mettédou dentro una penna o una piuma. Dopo l'untione sta nella casa del bagno, &

quando comincerai a sudare asciugati et se i peli caggiano lauati tutto. VNGVENTO da pelare. Il frutto de' la Brionia fregato fa cader i peli, l'usano coloro che acconciano le pelli per far cadere il pelo. Vn' altro rimedio. Ponì molte nottole nel bittume, & lascia che si ammariscano, & ungi con la loro humidità. VNGVENTO che fa cadere i peli & non lascia rinascerli. Piglia sangue di testuggine, di rane, & di nottole, noua di formiche, orpimento rosso, gomma di hellera, tanto dell' uno quanto dell' altro, mescola con l'aceto, & ungi discretamente accioche non si scortichi. L'untion dell' orpimento, con ugal quantità di sugo di iusquiamo, liena i peli fin dalle radici, & non lascia che mai rinaschino. La poluere della rana uerde abbruciata posta nel bagno, fa cadere i peli, & il seme dell' hellera nera fa cadere i peli, si che non rinascono mai. Il medesimo effetto fa il solo sangue della nottola, o della rana uerde. Si aggiunga linimento di ladano, a gomma di hellera, noua di formiche, orpimento & aceto, & non lascia che rinaschino i peli ungendosi con esso. Il sugo della zucca, & ruggine di ferro, & lucciole mescolate con olio, fanno il medesimo.

De rimedii da farsi a colui che è arso da vnguento abbruciatiuo. Cap. I X.

COLVI che è stato abbruciato dal detto ungu. si

S E C R E T I

iposi, & si laui presto con olio rosato, & poi si laui prima con acqua calda & poi con fredda. Indi gli si faccia linimento di lenti scorticate trite in acqua rosata & sandali: & propriamente s'abbrucia. Ma se l'abbruciatura fosse gagliarda, ui si applichi unguento di populeone con quello del litargirio, mescolando l'un con l'altro, o uero unguento bianco, ouero unguento di litargirio intriso con albume d'uono & con acqua rosata, & si faccia pittima.

Delle infermità che uengono alla cotica
del capo. Cap. X.

E T prima delle pagliuole del capo, alcune son leggiere; & alcune piu graui. Le piu leggiere si curano con la sola decottione delle foglie del salcio uerde, unguendo dopo lo hauer si lauato, con olio uiolato, o con decottione di blito bianco, di lupini, & di siengreco, di seme di melloni, & di seme d'althea, ma l'acqua delle foglie del salcio o saligaro, è marauigliosa. Delle pagliuole poi piu graui & salde, alcune uengono per humor freddo, alcune per caldo. Quelle che son per humor freddo, si curano col fele del toro o della capra & con spuma di nitro, temperati egualmente con olio irino, & con sugo di blito bianco, & si faccia linimento la sera, & la mattina si laui con acqua di decottion di lupini, & con siengreco arrostito. Vn' altro rimedio.

rimedio. Piglia bisopo humido dram.ij. polpa di colocintida dram.iiij. olio di cheiro onc.s. gomma di ruta saluatica dram.i. ladano dram.i. mescola, & ungi a questo modo. Lauati il capo con decottion di foglie di salcio calda, & frega col sapone, & poi fregati il capo con un panno grosso fin che diuenti rosso, & poi fa linimento col soprascritto unguento mattina & sera, & laua. Ma quando le pagliole uengono per materia calda, lauati il capo con decottion sola di siengreco & con foglie di salcio, & le curerai. Vn' altro rimedio. Piglia mirabolani citrini dram.x. con aceto, & con sugo di solatro & di blito bianco, & fa linimento col quale ungi la sera, & la mattina laua con decottion di semola, di lupini & di mirra & è solenne. Si faccia linimento di cimole, fatte in acqua et disfatte in sugo di blito bianco, & si mette sopra il luogo, & lascia star fin che si secchi, & poi laua, & fa linimento con olibano disfatto in olio & in uino, & il dì seguente ugni con stasisagria disfatta in olio. Le medicine semplici per le pagliuole piu forti procedenti da causa fredda sono, fiel di toro, spuma di nitro, solforo, polpa di collocintida, feccia di uino, senapa, stasisagria, nitro abbruciato, gomma di ruta saluatica & somiglianti altre cose. Ma le pagliuole humide si curano lauando con decottion di farina di lupini, con acqua salsa aggiugnendoui aceto, & ponendo nella colatura poluere di Camepithio, & sana quelle che son nel

S E C R E T I

la barba, & nella cotica del capo. Similmente la lauanda con acqua di porcellana & con sugo di blito bianco crudo o cotto mescolato con mele, o le cimole mescolate con la decottion del fiengreco o con sugo di cocomero asinino, o con decottion delle sue radici, o il sugo della scilla cotta sotto la cenere, aggiunto un poco d'olio, ungendosi ne cura.

De i Psidraci. Cap. XI.

GLI Psidraci sono alcuni leggieri sfogliamenti che uengono su la cotica del capo, somiglianti a uestiche, le quali sono aspre & rosse su la lor cima. Si purghi il paziente con le pillole infra scritte. Piglia aloè epatico onc. s. trocisci alandal diagridi ana dram. ij. si rimeninno con sugo di cauolo, & si faccia massa per pillole, delle quali se ne diano secondo la sofferenza del paziente. Si faccia lauanda con decottion d'orzo di fiengreco, di malua o con meliloto et con farina di fiengreco con uino. O con radice di giglio libanoto (lauatosi prima il capo) o con uino di decottion di lupini, & infondi radice di conchusa con olio o farina nel nitro, & applica come cerotto, o mescola alcuna con biacca, & metti su. Vn' altro rimedio. Amito, allume, biacca, foglie di ruta uerde an. mescola con aceto & con olio di mirto & ungi, & è cosa perfetta. Vn' altro modo. Litargirio & biacca an. dram,

*i.s. solforo onc.i. mescola con olio mirtino & ungi.
il Ciclamino risana l'ulcere del capo.*

Del mal de gli achori & de faui. Cap. X I I.

L'ACHORO è passione che uien nella cotica del capo: nella qual egli fa alcuni fori molto piccioli, per i quali esce una marcia uiscosa. Ma il fauo fa i fiori piu grandi che contengono una humidità melina. Si curano a questo modo. Poi che tu harai raso il capo, fomenta due o tre uolte o piu con acqua calda di decottion di mirto, o di rouo, o di lente, o di lupini amari, o di radici di asparago. Ma quando gli achori saranno molti, cataplasma con decottion di foglie di salcio, di parietaria, & di lente, e poi con l'infra scritto unguento. Piglia solforo, foglie di parietaria ana onc.s. sapone gallico onc.i. mescola con sugo di parietaria, et fa unguento. Io ho prouato piu uolte lauar il capo con la decottion delle foglie del salcio, delle foglie uerdi della parietaria, del blito bianco & delle lenti, & dopo la lauanda unger con l'unguento sopradetto o ueramente fregar con lesso in luogo di sapone, & è marauiglioso. Vn' altro rimedio. Piglia litargio onc.ij. foglie di ruta uerde onc.i. stafisagria onc.s. uitriuolo dram.ij. stempera in mortaio con aceto & con olio mirtino, rimestando lungamente, et ungi. O ueramente fa impiastro di foglie uerdi di rouo, o di radici di blito bianco & cura. Et simil-

S E C R E T I

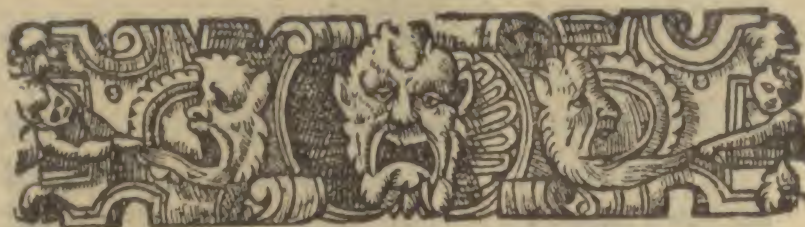
mente l'appio, che fa i fiori bianchi Galeno prim.
Miamir, curò in due dì gli achori con la carta ab-
bruciata con la quale era circondata intorno in-
torno una lucerna, & stemperata con l'aceto. L'a-
ceto è perfettissimo a gli achori in ogni tempo, ta-
glia gli humori grossi & viscosi mescolato con gli
altri, ma sola a sterger.

Della cura delle croste che hanno i putti-
ni sul capo. Cap. XIII.

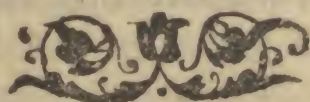
L'OLIO del tuorlo d'uovo, aggiugnendoui quan-
do si fa un poco di mirra, di radice d'iride, e di hel-
leboro nero, cura le croste ungendole. Similmente
l'olio del formento, & quelle cose medesime che cu-
rano ancho gli achori & i faui.

Di quelle cose che ammazzano i pidoc-
chi & le lendini. Cap. XIII.

Q V E S T O unguento è buono per ammaz-
zarli. Piglia olio comune onc. iij. cera onc. i. stasisa-
gria, argento uiuo spento cō lo sputo a digiuno an.
dram. iij. fa unguento, col qual s'unga in luogo di
sapone quando si laua il capo. Vn' altro modo. Pi-
glia sandaraca, nitro ana dram. i. stasisagria dram.
ij. & stempera con aceto & con olio & ungi. Lo hel-
leboro bianco, et il nitro, et la stasisagria et l'olio di
serbin, et cōposti insieme, et separatamente uaglio
no, e il sumach, la radice del lapatio acuto, e l'olio.



DELLE MALATTIE DEL CAPO.



TRATTATO SECONDO.

Del dolor del capo in generale. Cap. I.



L DOLOR del capo che uiene alle radici de gli occhi, significa che la cagion del dolore è nel craneo. Et quando il dolore è estersiuo, uien da uentosità, e quando è mordificatiuo, uien da humori acuti. Quando è aggrauatiuo, uien da moltitudine di humori. Quando uien da calore uien cō roffori. Il dolor del capo nasce o da mala complession senza materia, o da sola materia, o dall'una, & dall'altra cosa insieme. Quando nasce da mala complessione, basta alterarla dall'opposito, ma se

S E C R E T I

uien da materia s'euacui. Se dall'uno & dall'altro
 si purghi prima la materia, & poi si alteri la ma-
 la complessione. Il comun gouerno nella cura del
 dolor del capo è, il bere & il mangiar poco, & il
 dormir molto, eccetto che in quei dolor che uengo-
 no al capo per effusion di collora al uentricolo.
 Ma quando nasce da materia, o che è sanguinaria
 o ch'è mescolata con molto sangue, allora adopra
 le fregagioni del uentre (se bisognerà) si caui san-
 gue, la qual cosa spesso volte guarisce senza far al-
 tro. Ma se uien da altri humori non mescolati col
 sangue, allora dopo il lenitiuo del uentre si digeri-
 sca lo humore che pecca, & dopo la digestione si
 euacui lo humore, & poi s'alteri la mala comple-
 ssione. Diceua Galeno nel terzo dell'arte medici-
 nale. Bisogna tagliar & ricider qualunque causa,
 & poi ritornar a qualunque distemperanza non-
 dimeno sono alcuni casi ne quali è lecito alterar la
 mala complessione auanti la purgation della ma-
 teria, si come quando la materia è calda & il do-
 lore intenso, allora si debbono applicar cose frigide
 alteratiue, per prohibir l'attraction de uapori al
 ceruello, eccetto che in quattro casi. Primo, nella
 soda calida per cagion di febbre, dicendo Auicen-
 na. L'uso delle pittime moltiplicano la soda calida
 nelle febbri, non lasciando esse uscir i uapori.
 Ma incontanente fa cessare il dolore l'attraction
 dell'acqua rosa fredda con un poco d'aceto. Il se-
 condo caso è, nella soda fatta da uapori lenati del

tutto, o da qualche membro particolare, percio-
che allora si dee diuertir dall'opposito. Il terzo ca-
so è quando la soda si fa dalla moltitudine della
materia, percioche allora si dee amministrar quel
l'euacuatione che l'addolcisce. Il quarto caso è,
quando la soda si fa per moltitudine di uapori che
son nel capo leuatisi del tutto, o uero da qualche
parte determinata, ma non piu comunicanti sì
ch'essi uapori sien fatti indipendenti, allora i reso-
lutui, & le particolar purgagioni sanano. Ma
quando non ui son queste cose, & ch'il dolor non
tira a se la cura, si dee purgar la materia peccan-
te dopola debita digestione, o euacuarla col ca-
uar sangue secondo il bisogno, o per l'una & per
l'altra uia essendo necessario, & poi si dee far la
particolar purgagion del ceruello, & le diuersio-
ni con uentose, con freghe, con gargarismi, con pur-
gacapi, con masticatorij, & con tali altre cose se-
condo che si ricerca. Et cio fatto, si faccia alterar
la mala complessione.

Della cura della soda calida. Cap. II.

OSSERVANDO le soprastrate cose, si fac-
cia attrattion d'acqua rosa, con un poco d'aceto
per le narici del naso, & dico un poco d'aceto, per-
che se ui se ne ponesse molto, farebbe andar nelle
narici, et questa attrattion fa passare incontanète
il dolore. TROCISCI per far cessar tosto il dolore.

S E C R E T I

Piglia oppio, scorzi di mandragola, fiori di nenu-
faro, canfora ana. fa trocisci con sugo di nenufaro
& seccali al Sole, & poi polueriza, et soffia nel na-
so, & subito passerà il dolore. I fiori soli del nenu-
faro soffiatì nel naso fanno il medesimo. Et odo-
rar la canfora sola, & i balausti cotti in un poco
di uin bianco, triti in acqua salsa e stemperati con
olio rosato e con cera bianca, conferiscono un gen-
do. Vn' altro rimedio. Sandali bianchi onc. s. sanda-
racca dram. iij. stempera la metà per uolta con al-
bume d'uono, e metti sopra la fronte & le tempie,
& conferisce alla sode collerica, et proibisce la di-
scesa della reuma a gli occhi. L'acacia parimente
composta con l'olio rosato e con la cera bianca e po-
sta sul luogo gioua. La cicorea posta sul luogo ac-
queta il dolor del capo, e le riscaldagioni fatte dal
Sole. I fiori della labrusca con olio rosato & aceto,
applicati su la fronte, lieuanò i dolori del capo. L'o-
lio rosato e uiolato con un poco d'aceto e d'agresto,
et con un poco di canfora, menato ben nel mortaio
fin che diuenti spesso, ungendo la fronte e le tem-
pie, acqueta il dolor, & il caldo che batte. L'unguē-
to bianco di Galeno, se si laua piu uolte con sugo
di solatro, di sempreuiua, d'endiua, di zucca, & di
agresto, ungendone la fronte, le tempie, & metten-
doui poi di sopra foglie uerdi di salcio acqueta ma-
rauigliosamente il dolore. Gioua unger il capo cō
decottion di uiole, di nenufaro, d'orzo, di foglie di
salcio, e di uite domestica. Et se tu uuoi risolvere

aggiugni camamilla. Et se tu desideri prouocar il sonno aggiugni capi di papauero bianco senza semi e lattughe, e di questa decottione ungi il capo, e laua i piedi et i talloni o uero canicchie de piedi. Il sugo de uiticci della uite domestica con olio rosato, & con farina d'orzo fatto in impiastro, & applicato sul male è prouato. S'odori spesso l'acqua rosa con l'aceto. Si faccino i purgacapo con l'olio rosato uiolato col nenufaro, con un poco di canfora, o con un poco d'olio di seme di zucca, o di salcio, o con latte di donna, & con olio uiolato freddo. Purgacapo per la soda, & la emieranea calda con dolor delle gambe. Piglia oppio & canfora ana. fa forme come lenti, et distempera una per uolta con olio uiolato o di zucca, & distilla nel naso, o ne gli orecchi. Ma quando la soda si fa per effusion di collora al uentricolo (il cui segno è perche molesta piu quando ella nasce colui ch'è digiuno, & il dolore è percotino con amarezza di bocca) la cura sarà, cibare il patiente innanzi che sia hora che la soda uenga, con pane infuso in uino di pomi granati, & rettificar il fegato, & confortar il uentricolo, accioche non riceua la collora come si dirà piu oltre.

Della cura della soda fredda. Cap. III.

DOPO gli uniuersali ammaestramenti o regole dette di sopra, se la soda sarà fredda & uen-

S E C R E T I

tosa, si scaldi il capo con miglio & con sale scaldato, o con puleggio, semola & camamilla, con seme di caruo & somiglianti. O ueramente s'unga con ruta, con olio rosato. Et la menta & specialmente acquatica cotta con sauc, & legata sopra la fronte giona. Et il sauc non è altro che polenta fatta con farina d'orzo cotta in acqua, & unto la fronte con la senapa & con l'aceto lieua la soda fredda. **TROCISCI** per la soda fredda antica. Piglia scamonea dram. ij. mirra, croco, costo ana dram. i. fa trocisci con uino, d'ognuno scropo. iiii. si stemperi uno per uolta con tuorlo d'uouo, & s'unga la fronte & le tempie. Et se stemperati con l'aceto s'ungerà sopra la parte posteriore del ceruello, conferiscono al subeth & al letargo. Et la scamonea con l'olio rosato & con aceto & unta con tuorlo d'uouo, lineu il dolor uecchio del capo. **Ala** la soda fredda chronica, solforo, castoreo, bacche di lauro scorticate ana. pesti con butiro & con olio rosato, ungi la fronte & le tempie, o uero distendi sopra una pezza & pon su la fronte. Ma se la doglia dura, cava sangue dalla uena della fronte & del naso. Il somigliante si faccia nella emicrania, & massimamente se la faccia sarà calda. Galeno nella soda fredda fa linimento con euforbio solo, & con olio rosato, & stillane un poco così tiepido nell'orecchia dalla banda doue è il dolore. **ALLA** **CEFALEA** antica per confortar lo stomaco & il fegato. Piglia agarico onc. ij. Peonia, centaurea

minore an. dram. vi. lacca, legno aloè ana dra. viij.
Eupatorio, anisi, camedrio, camepitio, squinanto,
fiori di camamilla, mastice, ana dram. viij. reubar-
baro eletto spigo nardo añ. onc. ij. turbith dram. iij.
trita & criuellata, & si componghino, o uero ot-
timo mele spumato, & facciasì lettuario in for-
ma oppiata, del qual si dia dram. i. per uolta due
hore innanzi desinare rinuolgendola in hostie ba-
gnate in uino, beendoli dietro incontanente tan-
ta acqua di bettonica, quanto si puo tener in boc-
ca, per una uolta sola. Tirar il fumo su per il naso,
de gli anisi bolliti, acqueta la soda. Et il muschio
conferisce alla soda uecchia che procede da humo-
ri freddi. Acquetano i dolori uecchi del capo le
purgationi con hiera magna, o con theodoricon, o
con pillule fetide & simili. PURGACAPO, alla
Cefalea antica, & alle lacrime. Piglia croco g. vi.
ladano g. viij. helleboro biāco dr. i. lacca g. iij. cāso-
ra g. ij. ambra g. iij. oppio g. ij. le medicine secche si
adunino con mele acconcio, e le humide cō l'olio di
sambuco, & poi si mescolino tutte insieme, & si
distemperì un poco della detta composition per uol-
ta con latte di donna, & si tirī su per il naso tiepi-
do, o che se ne unghino le narici del naso di dentro.
ALLA Cefalea antica. Piglia sugo di sticados,
eupatorio acoro, legno aloè añ. dram. iij. mastice
dram. vi. agarico eletto per tutti a peso uguale, et
trita & criuella, & componi con decottion di ro-
se & con mastice, & da dram. ij. o dram. iij. per

S E C R E T I

uolta la mattina. Vn'altro rimedio alla soda antica & alla emicrania, & a tutte le passioni fredde del ceruello, & si fa solamente col sugo del ciclamino tirato su per lo naso. Il sugo parimente della hellera tirato su per lo naso conferisce. Oltre a ciò l'olio laurino & di cocomero asinino, gioua molto.

PILLOLE per ogni fredda passion del capo, per la soda per la epilepsia, per la uertigine, per la emicrania, & per così fatti altri mali. Piglia aloë epatico, bdellio, polpa di colocintida, diagridio, scorzi di belleboro nero ana dram. i. euforbio, nitro añ. dram. s. componi con sugo di cauoli, & fa massa per pillole, delle quali se ne dieno tre per uolta dopo il primo sonno, due o tre uolte il mese, o ueramente secondo che bisognerà. Le pillole elefangine mondificano il ceruello & gli stromenti de sensi da gli humori grossi & putridi.

ALLA SODA antica & alla emicrania. Piglia pepe bianco, ana dram. ij. euforbio dram. i. sterco di colombo saluatico dram. i. s. trita con aceto, & ungi su la fronte & su le tempie. La galang. ò posta alle narici conforta il ceruello. Lauisi il capo con liscia nella qual sia bollita camamilla, & si fregghi il capo dopo quello, con menta acquatica, percioche purga il capo dalla flemma, & dissolue l'oppilation del capo per humor grosso.

UNGVENTO prouato per gli antichi dolori del capo. Piglia costo, mirra, castoreo, spigo, altea añ. scrop. i. componi con olio rosato, & ungi la fronte. Ma se non potesse dormire

aggiugni oppio scrop. s. pepe con uua passa & sta
 fisagra, & mastica la mattina, & innanzi cena.
 pche purga il capo dalla pituità et acqueta il do-
 lore, fatte le debite purgazioni. **A DOLORI** del
 capo causati da humori freddi & grossi. Piglia
 serpillo, sisimbro, laureola, puleggio, nepitella ana.
 Cuoci & fumenta, ma se gli humori non saranno
 souerchiamente grossi, ma mezzanamente, fumen-
 ta con olio, nel qual sia cotto aneto & radici di co-
 comero asinino, o di puro olio uecchio. **PURGA-**
CAPO che nella soda fredda giona alla tortura
 della bocca, all'oppilation del naso, & al difetto
 dell'odorato: Infondi la nigella di & notte nell'a-
 ceto, & poi si pesti, poi che saranno secche, & la
 sua poluere si soffi nel naso, oueramente polueri-
 zata sottilmente & passata, si tiri su per lo naso.
ALLA SODA fredda antica, alla emicranea,
 al dolor de gli orecchi per frigidità. Piglia casto-
 reo, enforbio, oppio, storace liquida, foglie di ru-
 ta, Senapa, marrubio, calamento ana fa trocisci di
 peso di dram. i. l'uno. Et si disfaccia un per uolta
 con olio nardino, o costino, con un poco di aceto, &
 ungi sopra la fronte, & le tempie. **A TUTTE**
 le passioni fredde del ceruello. Piglia castoreo con-
 dito, ciclamino, polpa di colocintida, spuma di ni-
 tro, enforbio, fele secco di uacca, belleboro bianco
 ana & fa sief de quali si faccino purgacapo con su-
 go d'orecchio di topo o di sansugo. Si fanno anco
 gargarismi che tirano giu del ceruello, & si fan-

S E C R E T I

no d'ossimela, di senapa, di radice d'iride, di radici di cappari, di pilatro, di pepe, & con hierapigra o con ossimele scillitico, con acqua di decottion di Hisopo hortolano, d'origano, di epitimo, gargarizzando spesso. Si fanno suffumigi, e cose da odorare. L'impiaastro di gomma arabica, di euforbio di croco & di miera ana cura la emicranea fredda, applicato su la fronte & su le tempie. Il sugo del pentasilo tirato su per lo naso, cura la soda fredda. Nella soda fredda con materia & senza, bisogna ber uino, & mangiar aglio, sia la materia o flemmatica o maninconica. Auicenna nella prima del terzo cap. della cura & della soda fredda &c. L'VNGVENTO con ruta, con olio rosato, & con aceto, o con storace liquido & con aceto, & con olio rosato, o con castoreo, olio rosato & aceto, o con sterco di capra, olio rosato et aceto, ungendo sopra la fronte & le tempie, cura la soda fredda. Rasò che sia il capo l'unguento con euforbio, con ruta saluatica, con cicuta & senapa ana dram. ij. borrasò rosso dram. i. con sugo di maggiorana & cera, liena la soda antica fissa. Ma se ui apparisse calidità, fatti gl'altri uniuersali taglia l'arterie dopo gli orecchi TROCISCI per confortar il ceruello, & per tor ogni reuma, che impedisce l'odorare o qualch'un altro de sensi. Piglia salgemma, salnitro abbruciato, spuma di mare, spuma di nitro bianco, o baurach bianco, helleboro bianco, stafisagria, senapa, tartaro abbruciato.

ciato an. una parte di solfo, di somach, di rose rosse, d'alcana, di squinanto, di praffio, di gomma arabica, di gariofili, di legno aloè, di olibano, di allume, di foglio, di noce moscata, di spigo ana parte mezza. Sapon comune parti quattro & il sapone si liquefaccia in aceto bollente & si incorporino con esso tutte l'altre cose predette, & si facciano trocisci di peso di dramme due l'uno, i quali si sechino all'ombra, et si disfaccino un per uolta nella liscia, nella qual habbia bollito foglie di sena, & fiori di camamilla, aggiugnendo un poco di uin bianco, & se ne fregghi con esso il capo, si come si fa col sapone.

Della cura della emicranea calda.

Cap. II II.

LA sua cura è somigliante a quella della soda calda quanto a gli uniuersali, i quali tu trouerai nel predetto Capitolo. Et bisogna diuertir cō le freghe & con le legature, si come s'è detto nella soda calda. Si dee anco tirar su per lo naso acqua rosata fredda con un poco d'aceto. Et si applichi questo linimento sopra la fronte & le tempie. Piglia sugo d'agresto & mirto an. onc. i. feccia di inchiostro onc. ij. allume iameno croco an. scro. iiij. trita, & componi con aceto & ungi come s'è detto. Conferisce ancho l'applicarui olio rosato con aceto mescolato insieme. Qualche uolta conferi-

S E C R E T I

see il cauar sangue dalla uena della fronte & del naso. Ma quando la emicrania si fa per nocumento che sia nelle tuniche del cernello, allhora il dolor è nelle radici de gli occhi, ma quando il nocumento è nel pericranco, il dolor non niene alle radici de gli occhi, & si sentono altre sorti di dolori, prendendo i segnali dalla qualità del dolore, dal colore &c. In questo caso ua al capitolo di sopra della soda calda. Ma se si fa per effusion di colora al uentricolo, allhora dee mangiar innanzi che uenga la hora del parasismo pane infuso in uino di pomi granati, & mangiar pomi granati, & quando è uenuto il parosismo, si dee prouocar il uomito.

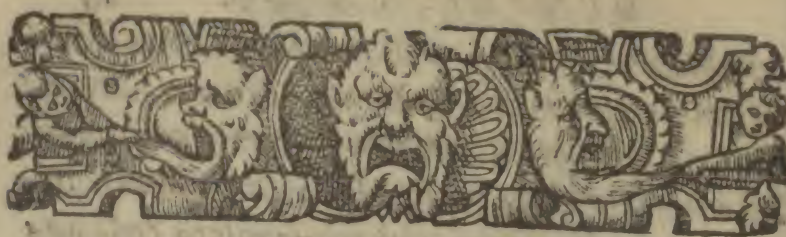
Della cura della emicrania fredda.

Cap.

V.

FATTI che faranno gli uniuersali, si come si è detto nella cura della soda fredda, si faccia allhora questo linimento. Piglia sugo di ruta saluatica, sugo d'asfodilli ana onc. iij. castoreo, euforbio, pilatro ana dram. vi. pepe, senapa, stafisagria calamento, ana dram. iij. croco dram. iij. & fa trocisci. Et quando bisogna disfarne uno nell'aceto forte, & ungi il luogo che duole, & stringi con legatura, & usa questo rimedio, quando gli altri non fanno operationi, percioche è rimedio forte & ualoroso. ALLA EMICRANEA fredda antica. Piglia

glia pepe bianco, croco ana dram. ij. euforbio drā. i.
 sterco di colombo saluatico, incaustro ana scrop. ij.
 trita, & ungi con aceto sopra la fronte & le tem-
 pie dalla banda che duole. Vn' altro rimedio. Pi-
 glia bacche di lauro scorticate, foglie di ruta ana
 p. i. senapa p. 5. trita, & componi con acqua di bet-
 tonica, & applica al capo, poi che tu sarai uscito
 del bagno. Ma se il luogo uesticasse rompi le uesti-
 che, & curale con l'unguento crudo di biacca. Pi-
 glia olio di giglio 5. uino onc. iij. cera onc. i. s. bolli
 fin che si consumi il uino & poi cola & farà un-
 guento marauiglioso. Il linimento con l'inchiostro
 da scriuere è ottimo. L'impiaastro sinapismo descrit-
 to da Mesue di mente di Democrito se se ne piglia
 lib. i. et olio di scilla dram. ij. costo, radice di cappa-
 ri, euforbio ana dram. i. s. aduna insieme con aceto,
 o con uino odorifero, & impiastra sul luogo che
 duole, percioche è l'ultimo rimedio. Lauati il capo
 con liscia fatta di cenere di radici di cauclo, di ra-
 dici d'ortica, & di uite alba domestica. Facciansi
 christeri, & purgacapi masticatori, & gargaris-
 mi, & fregbisi il capo & si procuri di stra-
 nutire con lo helleboro bianco col ci-
 clamino, & con polpa di collo-
 cintida, et con altre cose
 che si fanno nel-
 la soda fred-
 da.



DELLE POSTEME
DEL CAPO ET DELLA
SOLVTION DEL
CONTINOVO.



TRATTATO TRRZO.

Della Frenesia. Cap. I.



VANDO la Frenesia uien
dal sangue, si dee prima ca-
uar sangue dalla Cefalica,
et poi dalla uena della fron-
te, et se qualche euacuation
si ritenesse, si come delle he-
morroide o morici o maroel-
le che si dice a tutti i modi, o de mesturi, si prouo-
me si è detto di sopra. Et s'è causata dalla collora,
si purghi con decottion de frutti, o con siropo rosa-

to solutiuo & menta & diapruno s.o cassia fisto-
 la con elettuario di sugo di rose, o di diapruno solu-
 tiuo, o d'infusion di reubarbaro, & di simiglianti
 altre cose che purgano la collora. Et sopra la fron-
 te si metta ossirodino, cioè acqua rosata con ace-
 to, o con olio rosato con aceto & con albume d'uo-
 no & acqua rosata bene battuta insieme, & ag-
 giugni acqua di bettonica, & odori la decottion di
 papauero bianco, & fa cristeri, freghe & legatu-
 re, & metti i piedi et le mani nell'acqua calda in-
 nanzi alle freghe & alle legature, & metti le san-
 fughe o uero mignatte al naso, & fa cose da stra-
 nutire & gargarismi, & applica sopra la fronte
 quel che si è detto nella cura della sode calda. Si
 dee far una dieta stretta, & ber uino di granati
 con acqua & con somiglianti. Et si deon fregar le
 palme delle mani, & le piante de piedi con aceto
 & con sale, se non puoi dormire ungi il capo con
 decotto di uiole secche, scorzi di papauero bian-
 co, d'orzo curato, di seme di lattuga & radici di
 mandragola ana, ungendero le tempie.

Della letargia. Cap. II.

E DIFFERENTE la letargia dalla con-
 gelatione, percioche la letargia uien da humor
 freddo & humido, & colui che la ha testa con gli
 occhi chiusi, percioche con la letargia uien il su-
 beth, & il subethicato uien senza senso & senza

S E C R E T I

moto, nondimeno il suo fiato è saluo, & è in questo differente dalla apopleſſia. La congelation ſi fa a humori freddi & ſecchi, & il patiente in queſta malattia conſerua gli occhi aperti. La onde nella ſua cura lo huomo ſi dee metter a far chriſteri che attragghino fortemente, al contrario di quel che ſi fa nella frenesia. Et ſi dee ſottrar la materia con uomito & con ſolution di uentre, & diuertir con le freghe & con legature doloroſe, cominciando a fregare la nuca, & poi le ſpalle, diſcendendo fino alle eſtremità, & ſi mettino le uentole tra l'una ſpalla & tra l'altra, & ſi prouochino le euacuationi conſuete ſe ſi ritengano, ſi come le Emorroidi & i meſtrui, & ſi metta il patiente a un debito reggimento, facendolo ſtare in una camera lucida, nella qual ſia ſtrepito & tumulto di perſone che fauellino, accioche egli non ſi proſondi nel ſonno. Et ſi dee poi ſoccorrere a gli accidenti cioè a ſubeth con quelle coſe che ſono ſcritte di ſotto nel cap. proprio, et ſi ſouenga alla dimenticanza, percioche ſi dimenticano di mangiare & di bere & dell'altre coſe neceſſarie, come è di mangiare di parlare & di cotali altre coſe. Si dee ancho ſoccorrere alla ſoda, la quale eſſi non ſentono. Raſo il capo al patiente applica ſalſamita cotta in aceto, aggiunto olio roſato & queſto ſi conuiene ancho nella frenesia. I chriſteri ſono eccellentiſſimi. Si cuoca thimo, origano, & puleggio in aceto, & ſi ponghino ſotto il naſo, et metti parimente

nelle narici ruta & balsamita, fa cose da far stranutare & gargarismi che si fanno nella soda fredda. L'aceto scillitico sbattuto con olio irino nel qual sia castoreo conferisce alla letargia per star desto, & se si aggiungono capelli di huomo abbruciati è ottimo rimedio. I capelli dell'huomo abbruciati, triti con l'aceto fin che diuentino come uno unguento, & posti alle narici sono marauigliosi alla letargia & al subeth cioè all'accidente della letargia. Percioche destano incontanente dal sonno profondo, & qualche uolta si mescola co detti capelli il castoreo. Quando la letargia si fa lunga Galeno da quattro o cinque granelli di castoreo cō l'ossimele. Si danno etiandio la thiriaca, il mitridato, il diamusco & cose somiglianti. Si da ancho il costo. Ma l'aloè non si dee dar nella letargia, perche fa crescere il subeth.

Delle posteme che uengono fuor del craneo, o per percossa o per ferita nelle quali si causa la soda. Cap. III.

QUANDO il capo è percosso o ferito, si dee far la flebotomia che diuertisca, & si dee ancho far andar del corpo secondo il bisogno, percioche queste cose proibiscono che non uenga qualche postema. Ma quando la postema comincia si faccia questo impiastro. Piglia ros. di balausti, di lenti, di emblici, sumac, scorzi di granati ana trita.

" S E C R E T I

et cotti in acqua spriemili da tutta l'acqua, et applica. In oltre mirtilli, mirra, incenso, tamarisco ana. cuoci in aceto & applica. Ma quando la soda procede per causa di ferita questo unguento è buono & sana. Piglia,

aloè, acacia, mirtella, sangue

di drago añ. spruzza con

aceto, et poi secca, e

poluerizati

compo-

ni

con olio

rosato, & con

cera, & fa un-

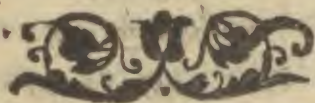
guento &

appli-

ca.



DELLE MALATTIE
DEL CAPO ET DEL
NOCVMENTO CHEGLI
RICEVE NELLE
*operation de sensi &
del moto.*



TRATTATO QVARTO.

Del subeth & del sonno profondo.
Cap. I.



VANDO il subeth uien per fred
do di fuori, la sua cura si fa con
theriaca, con mitridato, o con
diamusco. Et s' unga il capo cō
acqua di decottione di castoreo,
di pilatro & di ruta, & ungi il
capo con olio di Ben & di spigonardo, con casto-
reo, scilla & olio muscellino o costino col castoreo.
Facciano parimente impiastri con castoreo, con

S E C R E T I

scilla e con musco . Ma quando egli uiene per dominio di sangue la cura è flobotomar la cefalica & la safena , applicar le uentose tra le spalle , far christeri temperati , & ristigner la dieta . Ma s'egli uiene da humidità senza materia, si cura cō castoreo, con fior di squinanto, con costo con noce di cipresso, con sauina, con euforbio, con pilatro, & si dien da mangiar cibi secchi, & non si unga il capo. Ma s'egli uiene da materia flemmatica , si prouochino dopo i christeri il uomito , per dioche per lo piu nien da flemma che è nello stomaco, & si adopperino cose incisive, & digestiue della flemma & poi si purghi con hieralogodion, o con qualch' altra cosa che adduca la flemma. Ma quando il subeth si fa nelle febbri in principio de parasismi, si deon far le freghe, e legar l'estremità, prouocar lo starnuto & il paziente odori aceto forte ; & s'unga il capo con molto aceto, & con agresta & con un poco di olio rosato , & con sugo di granati garbi . Ma se uenisse per beuande sonnifere come d'oppio, di mandragola, di iusquiamo o di simili altri, si curino con quelle cose che rimuouono quel nocumento delle quali si dirà piu di sotto. Ma quando il subeth uien da uapori , i quali surgono da qualche membro , cura quel membro, & poi applica su la fronte quelle cose che ripercuotono i uapori, accioche non ascendino al ceruello , si come l'ossirodino o un poco d'olio rosato con molto aceto , accioche l'olio non faccia dormire , & poi si applichino co

predetti, cose resolutiue, come è l'acqua di bettonica & somiglianti. Et s'applichino alle narici del naso quelle cose che destano, & fanno star uigilanti, come i capelli dello huomo abbruciati unti con aceto, & altre cose, delle quali si è ragionato nel cap. della letargia.

Del non poter dormire. Cap. II.

SE le predette malattie procedono la materia, si curino come la soda, purgandole & fatta la debita digestione. Ma se uengono da mala cōplessione senza materia si curino con cose alteranti all'opposito, & si dia il diacodion, o siropo di papaue ro, o nettatura di seme di papauero quando è hora di dormire. Et non si passi ad altri sonniferi se non costretti per forza. Et si faccino untioni al capo, e si lauino le gambe con decottion di capi di papaue ri bianchi, con fiori di uiole, con foglie di salcio, & con uite bianca domestica. Et conforta molto l'ungere di dentro con olio nenufarino, & unga la fronte & le tempie, & le palme delle mani, & le piante de piedi, & i polsi delle braccia con l'unguento populeon, et si faccino purgacapo con olio uiolato & con latte di donna. Et gioua ancho odorar la spugna sonnifera descritta da Nicolao nell'antidotario. Et la balsamita spoluerizata, & gettata sul capo, prouoca sonno graue. SVFFVMIGIO che prouoca il sonno nella sahara. Piglia

S E C R E T I

rose, uiole, foglie di salcio ana onc. i. sandali onc. s.
fiori di nenufaro onc. iij. scorzi di papauero dram.
vij. poni in ampolla di uetro con acqua rosata &
bollino fin che si consumino la terza parte turata
la bocca al uaso, & poi scoperta tira su l'odore.

Del mancamento della memoria, & de gli altri sensi. Cap. III.

IL mancamento & il discrescimento della me-
moria, & de gli altri sensi, significa frigidità, &
il contrario significa calidità. Et la diminution
della memoria uiene o per humidità, & allora il
paziente dorme, & gli esce per lo naso, & per lo
palato molta humidità, & si sente il capo graue,
o che uien per secchezza souerchia (perche quan-
tunque la memoria si faccia compiuta per il secco
moderato, nondimeno la souerchia secchezza la di-
strugge & minuisce) percioche immoderata di-
stemperanza atterra l'atto della propria uirtù, et
allora son segni opposti a i predetti. Et nella sua
cura, si debbono adoperar cose che sieno humide,
si come quando uien da humidità souerchia si dee
curar con cose disseccatiue, & quando uien mezza-
namente con cose temperate. Ma quando uien da
humidità souerchia, si debbon far prima l'euacua-
tioni uniuersali, si come s'è detto della soda fredda
& poi purgar particolarmente il ceruello con le
sopradette cose poste nel medesimo cap. della soda

Et della letargia. LETTVARIO quando la memoria s'ingrossa Et manca per souerchia mezzanità. Piglia mele di chebuli, lib. i. poluerizate le cose da poluerizare fa lettuario in forma oppiata, il qual s'aromatiza con dram. iij. di galla muschiata Et dram. 5. Et mezza di muschio, Et pigliare ogni mattina dram. ij. uel circa, Et ripara mirabilmente alla memoria. La confettione anacardina è ottima dando dram. 5. o scrop. ij. per uolta, Et zenzero condito preso la mattina conferisce alla memoria. Disse un Giudeo, che il dar per trenta dì continoui un dauic di theodoricon, è cosa marauigliosa per la memoria Et il dauic è un peso di viij. grani d'orzo. Il mangiar la senapa, Et ungere il ceruelle di dietro con senapa Et castoreo, Et il gargarizar con gargarismi che tirano, conferisce alla memoria. POLVERE di tabir per la memoria. Piglia incenso maschio dram. xxx. pepe drā. x. fa poluere, Et se ne dia ogni dì la mattina un cucchiaino per uolta per xl. dì. LETTVARIO per la memoria. Piglia incenso dram. 50. pepe, mele, anacardo ana dram. x. acoro, cipero, mirabolani Indi ana dram. x. mele il doppio di tutti gli altri predetti, Et se ne dia dram. i. per mattina. L'olibano col pepe è efficacissimo, et parimente l'acoro condito. LINIMENTO. Piglia olio sambuchino one. i. Olio di ben onc. ij. euforbio dram. i. costo xx. dram. v. cera q. v. fa linimento, col qual s'unga la parte di dietro del capo, e sia caldo, et cō-

S E C R E T I

ferisce a far buona memoria. Fregar i denti con le radici della noce ogni cinque di una uolta, chiarifica l'intelletto, & acuisce tutti i sensi & gli accresce, & il cipero, & la mora del rouo presa fa il medesimo effetto. L' ametisto portato fa buono intelletto & desta lo huomo, et affrena i cattiuu pensieri. Ruffo dice, che quando uien la dimenticaggine a un corpo sano, annuntia futura epilepsia.

Di quelle cose che conseruano lo huomo dallo imbriacarsi & di quelle che curano l'ebbro, & che tosto imbriacano.

Cap.

IIII.

MANGIAR cinque o sei mandole a digiuno conserua. Colui che si incorona con la hellera & bee, non si imbriaca. La ruta, le mandole amare scorticate, & il seme de cauoli, & l' assenzo & il sal naptico, & l' ameo, & il polmon della pecora mangiato, & lo ametisto portato conseruano lo huomo dall' imbriachezza. La poluere della canna abbruciata non lascia imbriacare in eterno.

SIROPO che ritarda l'imbriacamento. Piglia sugo di cauoli bianchi, sugo di granati acerbi ana onc. ij. aceto onc. i. bollino insieme alquanto, & se ne dia onc. i. innanzi che si bea uino. COSE che rimuouono l'ebbrezza dall'ebbro. Gli si dia acqua & aceto, o latte acetoso, o cibo di latte o di farina d'orzo con aceto. Et le lattughe rimuouono l'im-

briacchezza, et l'odor della canfora & de sandali. Et si mettino sul capo nel freddo cose ripercussive, come olio rosato con aceto. Chi uuol poi imbriacarsi presto senza nocumento, metta nel uino usuco, o legno aloè indico, o che si cuocino scorzi di mā dragola fin che rosseggi l'acqua, & con quella si temperi il uino.

**Della maninconia & della mania, furia
procedente da essa maninconia detta
mania. Cap. V.**

SE la maninconia è sanguigna, caua prima sangue della uena nera, & poi della basilica, ma nella mania fa il contrario, & dopo queste salassa la safena, & se bisognasse piu, salassa la uena che corre al pollice del piede. Se tu uedrai che ui sia pienezza, massimamene nella ritention del mestruo o delle hemorroide, non giouando le predette, si faccino della uena della fronte. Et in tutti i predetti luoghi si faccia il salasso largo d'orifici perche il sangue maninconico è grosso, auertendo sempre alla uirtù, se si puo tollerar senza euidente nocumento Et metti le sansughe alle narici & si prouochi il sangue, con quelle cose che si diranno al suo luogo. Perche conferisce secondo Galeno nel terzo de Loc. aff. cap. vij. Quando tutto il corpo maninconico ha sangue; douemo dar principio dal salasso. Ma se la repletion del sangue fosse so-

S E C R E T I

lamente nel capo, fa il salasso dalla cefalica, da quella parte ch'è piu graue. Et se il sangue souerchiasse per oppilatione che fosse nel fegato, fa il salasso dalla saluatella destra, & se nella milza fallo dalla sinistra, & se nell'uno & nell'altro, fallo hora d'un luogo, hora dell'altro. Et l'aprir le narici quando son piene, & le uene de piedi quando son piene conferisce, & il pronocar le hemorroidi & i menstrui quando si ritengono. Ma quando la maninconia uien da humore adusto dopo la digestion si dee purgare, & non una uolta sola, o subito, o con fatica, ma a poco a poco con quelle cose che non eccedono la mediocrità, & il solutiuo non sia spogliato dal lenitiuo & humettante, per cioche questo beatifica l'operatione. Si diano parimente i christeri, prima leggieri, & poi piu forti, et si pronochi il uomito. Et tutta la cura sia nel l'allegrar l'infermo tanto nel bere quāto nel mangiare, & nell'udir cose diletteuoli, promettendogli le cose ch'egli desidera & facendolo ueder giuocare & cotali altri effetti. S I R O P O buono alla mania, & alla maninconia per adustion collettica citrina. Piglia sugo di buglossa sugo di borra na ana lib. ij. sugo di pomi dolci odoriferi lib. ij. foglie di sena onc. iij. croc. dram. ij. zucchero finissimo lib. iij. s'infondi la sena ne i sughi un dì & una notte poi che saranno pesti, & poi bollino uno o due bolli, & poi si faccia siropo con zucchero secondo l'arte. Si fregghi insieme il croco in un panno

nella sua decottione. La sua misura è onc. ij. o onc. iij. con acqua di buglossa, o di fumoterre, o dell'una & dell'altra cosa, o d'acqua di latte. Vn' altro siropo secondo Galeno. S'attussi una lib. di foglie di sena in un catino di mosto bianco, & ui si lascia star per sei mesi, & se ne dia al paziente ogni mattina onc. i. s. o onc. ij. con acqua di buglossa, perche mondifica il ceruello & chiarifica i sensi, & genera allegrezza, & conferisce marauigliosamente alla mania, & alla maninconia. Vn' altro rimedio. Piglia mirabolani Indi, chebuli, emblici, & bellirici an. parti uguale, epitimo parte due, hiera pigra parte mezza trite & criuellate, si componghino con mele d'emblici o di chebuli. La sua misura è dram. ij. o dram. iij. ogni mattina, fa ringiouenire, & genera allegrezza, & euacua a poco a poco, & è hiera di epithimo. Rasis nel primo del Cont. fa questa decottion con l'acqua, & testifica di hauer sanati molti. Piglia nue passe picciole onc. iij. sena, epitimo, mirabolani Indi ana onc. ij. belleboro nero dram. vi. mentastro bianco, seme di cicuta, radice di uite bianca, anabalo (& è specie di titimalo) basilicon ana dram. x. acqua lib. x. e mescolate le cose da mescolare fa decottione secondo l'arte, fin che si consumino due parti, & poi cola, & da di questo onc. iij. uel circa per uolta all'alba. L'elettuario letificante scritto dal figliuol di Zaccaria, & posto da Mesue nel capit. della maninconia è ottimo. E L E T T V A R I O di Rasis

S E C R E T I

come di sopra alla maninconia. Piglia epithimo,
 polipodio, ana dram. v. pietra armena lauata se-
 condo l'arte, scorzi di mirabolani, bellirici & em-
 blici hisopo, helleboro nero ana dram. iiij. chebuli
 dram. viij. agarico sticados ana dram. x. sal Indico,
 polpa di colocintide ana dram. iiij. turbit dram-
 me. xx. trita & criuella e componi con mele, o con
 ossimele, & da secondo la uirtù del patiente. Isaac
 disse, quando qualcheun pensa oltre all'usato, bea
 siropo acetoso con epithimo. La buglossa posta nel
 uino fa allegare. In questo caso si fanno l'embro-
 cationi sul capo con cose che humettano, e che scal-
 dano leggermente, o ne piu freddi, si come con la
 decottion de piedi di castrato giouane e de capi de
 capretti cinque uolte il dì, Qualche uolta con lat-
 te, & con olio di lattuga et con olio di camamilla.
 Qualche uolta con decottion di capi di papauero,
 di camamilla, di seme di lattuga ana, e fa dormire.
 I maninconici si debbono schiuar dalle cose che
 pronocano l'orina, percioche per essa uien fuori
 il sottile, e resta il grosso. Ma quando la manincon-
 nia uien dalla milza o dal mirach, i segni sono
 i rutti acetosi, l'abondanza dello sputo humido,
 l'ardor sotto l'ippocondrio, & rugito. Et questi ap-
 pariscono per una grande hora dopo mangiare,
 e qualche uolta dolor nel uentre che non si quieta
 fin ch' il cibo discende dallo stomaco. Et se si esser-
 cita, uomita il cibo in quella medesima quantità
 che egli prese, e flemma acetosa che lega i denti,
 & humori

& humori acuti con altre sorti di flemma, & malitia flemmatica, & infiammation nel mirach, & il dolor si acquieta dopo il uomito. Quando uien dalla milza, ui è molto appetito per l'effusion della maninconia allo stomaco, poca digestione, molto rugito nel lato sinistro, infiammation della milza, & gran riempimento. Nella mirachia è grauezza nel mirach, et attrattion alle parti di sopra & nausea inseparabile & malitia di materia, & dolor nello stomaco, & tra l'una & l'altra spalla. Nella cura della mirachia si dee infrigidar il fegato, & purgar lo humore maninconico con lassatiui per disotto, & si risolua la uentosità, & se si sente acetosità nello stomaco si prouochi il uomito innanzi mangiare, et si mangino cose dolci et grasse, & si rimuoui la purgation dello humor maninconico. Et si dee attender alla milza & al mirach, che dopo lo hauerli mondificati da gli humori corrotti che sono in loro, si uieti il salimento de uapori al ceruello, propriamente con le uentose, con gli impiastri rosseggianti, o co cauterij, sopra la parte della milza & del mirach, & con i chisteri, con prouocation delle emorroide, de mestruui, se si ritengono oltre all'ordinario. Et il salasso della safena, et della uena del dito grosso del piede. Et poi si conforti la milza, & il mirach, lo stomaco, & il ceruello. La mirachia si purga con l'aloè, con l'peithimo, & col sugo dell'assentio. Rasi dice, chi puo bere il uino, non ha bisogno d'altra medicina. Et l'im

D

S E C R E T I

piaſtro di ſenapa poſto ſul uentre, è di grande aiu-
 to alla mirachia, & diradica i dolori dall'inſiagio-
 ni. **A L L' I N Q V I E T V D I N E**, alla cogita-
 tione con tremor di cuore, in donna bianca di qua-
 ranta anni. Piglia bugloſſo ſecca, foglie di cadro,
 roſe roſſe, foglie d'ocimo, capeluenera, gariofilo an-
 onc. i. grani di pomi acetosi dram. iij. mandragola,
 tortelli di ſena, ſeta cruda tagliata minutiffima,
 Lapis lazuli peſti & lauati ſecôdo l'arte noce mo-
 ſcata, zedoaria, ben bianco & roſſo, doronico, ſpo-
 dio, ſandali bianchi & roſſi, perle, coralli roſſi, ber-
 beri, maſtice, ſiloaloe buono & crudo, incenſo ma-
 ſchio ana ſerop. i. gra. vi. ſ. acqua di fonte lib. iij. ſ.
 trita & cuoci fin che ſi conſumino due parti, e poi
 cola, fregando inſieme & ſpremendo con le mani,
 & aggiugni alla colatura uin bianco buono odori-
 fero, mel puro ottimo ſpumato an. lib. iij. & cuoci
 un'altra uolta a fuoco lento ſenza fumo & ſenza
 fiamma fino alla forma debita di ſiropo ben cotto,
 & ben quattro ſettimane ogni mattina onc. ij. uel
 circa, aromatizando con dram. i. di buon maſchio
A P E N S I E R I, alla meſtitia, alla debolezza, &
 all'angoſcia, & maſſimamente nel delitioſo, & te-
 nero & debole di corpo. Piglia ſeme d'ocimo, bu-
 gloſſa ſecca, foglie ſecche di menta propria, lapis
 lazuli triti & lauati ſecondo l'arte, ſeta abbrucia-
 ta an. dram. v. maſtice, ſpigonardo, mirabolani In-
 dici, epithimo, cinamomo eletto, incenſo maſchio,
 zedoaria, doronico, Ben biäco e roſſo, foglie di ga-

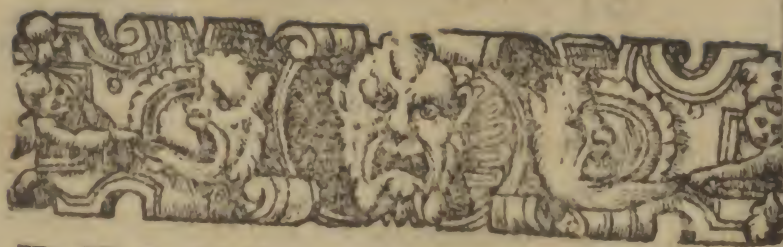
rio foli, cardamomo, usnea, castoreo, liquiritia scor-
 ticata, croco, seme di iusquiamo bianco, mandra-
 gola, seme di lattuga, legno aloè buono, peonia
 reubarbaro eletto, seme d'armel, noce moscata, si-
 lique, darfi di sangue, seme d'agno casto, seme di co-
 riandolo preparato ana dram. ij. s. limatura d'ar-
 gento dram. ij. limatura d'oro, canfora ana dram.
 s. rose rosse, spodio, ana dram. iij. s. musco scrop. ij.
 trita & criuella & ungi con dram. ij. d'olio di bal-
 samo & dram. s. d'olio rosato, et ui s'aggiunga tan-
 to zuccaro trito & criuellato, quanto son tutte le
 medicine & si compona il tutto con min. i. & ripo-
 ni in uaso inuetriato, per sei mesi, & passato quel
 tempo, usa ogni dì, prendendone quanto una nosel-
 la, la mattina due o tre hore innanzi mangiare.

ALL' INQVIETVDINE, al fauellar da se
 medesimo, & alla saluatichezza quasi disperata.
 Piglia carabe, anisi diagridij, coralli abbruciati,
 siloaloè puro, seme di coriandoli secchi preparati,
 perle, foglie di rose, spodio, mastice, ana drā. iij. mi-
 rabolani Indici, chebuli & citrini an. dram. x. tur-
 bith bianchi & gommosi dram. i. s. agarico bianco
 dram. viij. zodoaria, doronico dram. ij. zuccaro fi-
 nissimo a peso di tutte le predette cose, si cerna il
 tutto, & si mescoli debitamente, & di questa pol-
 uere se ne dia dram. v. per uolta con acqua di bu-
 glossa per molti dì la mattina. I suoi cibi sien cibi
 alterati con acqua rosata, o con siropo di mirto, o
 cō siropo di rose fresche. ALL' ANSIETA, alla

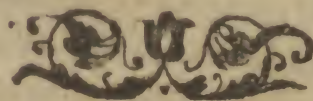
S E C R E T I

humidità, all'ileon, al colico all'epilepsia, alla maninconia per il figliuol del Re disse Galeno. Piglia scorzi di mirabolani chebuli, emblici & bellirici ana onc. iij. si pesti così grossamente & si cuocino in x. lib. d'acqua fin che si consumino tre quarti, & si colino, & si getti la detta colatura a poco a poco sopra i detti mirabolani messi in uaso che sia posto al uento settentrionale, & si spruzzi o s'annassi di sopra, fin che essi beuino la predetta acqua & poi che saranno secchi, si poluerizino sottilmente, & si criuellino, et si unga con olio fresco di mandole dolci, & poi ui si aggiunga turbith gommosa dram. xxx. bdellio, legno aloè, seme d'ameo granel li di uera, cinamomo, asaro, fumoterra, radice di peonia ana dram. iij. trita, criuella, & componi con mele origanale spumato, la sua misura è ogni dì dram. ij. con acqua di menta. **A P E N S I E R I** & al timore in huomo Regio di settanta anni. Piglia diatrion piperon, seme di peonia, galanga, zenzero, spiga d'India & Romana, lenistico, cinamomo maggiore odorifero, scorzi di cedro secchi ana onc. i. ben bianco & rosso, zedoaria, dornico, ameo, liquiritia, perle, carabe, coralli, lapis lazuli lauati secondo l'arte, sandaraca, croco, noce moscata, aristologia lunga, seme d'appio, porcellana, con coriandoli, seta cruda tagliata minutissima ana onc. i. s. macis, sandali rossi, galla moscata muschio ana dram. ij. trita, criuella & componi con mel spumato, unto prima con onc. ij. d'olio di

mandole dolci fresche, la sua misura è ogni mattina onc. ij. & è grande & perfetta medicina per quel che si è detto. *A MAN INCONICI* & timidi. Piglia radice d'Aristologia rotonda, gariofili, legno aloè ana dra. iiij. trita, crivella, & componi con siropo fatto di mele & d'acqua di maggiorana cotti insieme, & danne dra. ij. per uolta. *A COLORO* che dormendo la notte parlano, da dram. ij. d'abrotano dissoluto con aceto quando uanno a dormire. Il Chrisolito gioia fino portato addosso è rimedio contra la stoltitia, & induce prudenza. Il berillo conferisce a far buono intelletto & si contrapone a mali pensieri. Il Chelidonio pietra legato al braccio destro & rinuolto in un panno mondo, sana i lunatici, & i matti, et i languidi, e quel che e rosso, fa lo huomo amabile, giocondo, e praticabile. Ma il Chelidonio nero, impone ottimo fine all'ira del Re e de Signori, e gli rendono piaceuoli a tutti. Il Calcedonio portato, ual contra le illusioni fantastiche per cagion di maninconia & conserva la uirtù del corpo. La pietra dell'ebeno, con la quale gli Orefici fanno lustro l'oro, portata e beuuta, sana gli stolti. L'enula mangiata, lieua
 nia la tristitia e l'ira.

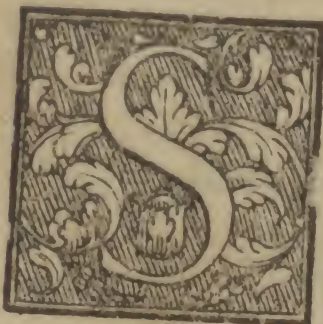


DELLE MALATTIE
DEL CERVELLO
NEL MODO DEL-
H'OPERATIONI.



TRATTATO QVINTO.

Della uertigine & della sonnolenza detta
Scotomia. Cap. I.



'ELLA uien da materia sanguinaria, si salassi prima la basilica o la media, & poi la cefalica, ultimamente la uena non pulsatile dopo l'orecchie, o uero l'una & l'altra. Et molti sanano salassando l'arterie che sono dopo gli orecchi 3. de loc. aff. c. viij. tenendole aperte. E si dee uedere se alcu

na delle euacuationi consuete si ritiene, come delle emorroide, o de mestrui, & si prouochiuo. Et si mettino sul capo cose che ripercuotino lo humido come sarebbe olio rosato con aceto, o uero acqua rosata con aceto, con chiara d'uouo sbattuti insieme. Ma se uien da collora, si curi all'usanza della soda collerica. Se uien da flemma, con hiera, cochie, & con infesioni. Se dallo stomaco col uomito, con l'ossimele e col pepe, o col rafano o con la senapa. Et conseriscono il hiemalogodion, e la hiera di archigene, o uero theodoricon e hiera Galeni. Ma quando uien da collora e da flemma. Piglia hiera picra dram. x. agarico, epithimo ana dra. iiij. mirabolani chebuli, emblici indi e bellirici, sticados añ. dram. iij. trita, criuella, & componi con ossimele, e la sua misura sia dram. ij. o uero iii. con acqua di bettonica o altra uirtualmente calda. Ma se uien da flemma e da maninconia, si purghi con quelle cose lequali uagliano a gli humori. Ma se uien da uapori fetidi, si curi con cose contrarie che sappiano di buono odore, e fa christeri, e diuersioni, con freghe e con legature strette, e con uentose che diuertiscono tagliate, o non tagliate secondo il bisogno.

Dell'incubo.

Cap. II.

L'INCUBO si chiama quella cosa, quando il paziente si sente addosso un peso che l'aggraua &

D 4

S E C R E T I

che quasi lo soffoga quando egli dorme, et che uien-
ta ch'egli non puo gridare e quando dura condu-
ce il paziente a epilepsia, o a paralisia, o a apoplef-
sia. La sua cura si fa col salasso, e col soluer il uen-
tre. **P I L O L E** migliori di tutte l'altre cose.
Piglia diagridio dram. iij. helleboro nero dram. ij.
nitro, euforbio ana dra. s. bdellio, aloè epatico ana
dram. i. componi con siropo di sticado, a putti si dia
scrop. i. a piu attempati scrop. ij. o uero dra. i. uel
circa. Conuiene ancho a questo la hiera di Ruff. di
Auicenna. Piglia euforbio dram. i. scamonea scro.
i. polpa di colocintida la quarta parte d'una dra.
seme di anisi g. xij. fa pillole con siropo di sticados,
e da come di sopra.

Della Epilepsia.

Cap. III.

L' E P I L E P S I A uien dal ceruello o dallo
stomaco, o dalla matrice, o da uermi, o da qualche
altro cattiuo uapore che ascende al ceruello, le-
uandosi da qualche membro determinato. I segni
della epilepsia che uenga dal ceruello sono, gra-
uezza di capo, uertigini, enfiezza & oscurità d'oc-
chi, sbucinamento d'orecchi, tardità nel moto del-
la lingua, giallezza nel uolto, impedimento di par-
lare, timore e paura. I segni di quella che uien dal
lo stomaco sono, romor e mordicatura nello stoma-
co con abhominazione, e quando hanno fame qual-
che uolta uomitano, et nel fin del parasismo man-

dano alcuna uolta fuori lo sperma contra lor uolontà, e la malitia, e chiamano innanzi che caggino. Ma quando ella procede dalla matrice i segni sono, passion della matrice, per ritention di mestrui &c. Ma se procede da uermi, i segni sono i uermi. Et se uien per uapori leuatisi da qualche particolar mēbro e procedenti al ceruello, si sente manifestamente il moto del uapore in quel mēbro dal qual si lieua. Se tu uoi far esperienza se qualch'uno è epileptico, metti mirra poluerizata alle sue narici, & suffumiga con corno di capro, & cadrà incontanente, o suffumiga con pece, o pasto di fegato di becco, e fa che l'odori, che incontanēte cadrà. Vedi parimente se le uene che son sotto la lingua, son uerdi. La somma della cura è questa. Vietar che i uapori non montino al ceruello, & liberarlo dalle superfluità, & rettificar le mēbra che mandano, & mondificar prima tutto il ceruello, & poi particolarmente, secondo che si è detto di sopra nel cap. uniuersale della soda, & che si dirà di sotto. La cura di quella che procede dallo stomaco è purgar lo stomaco con aloè & con hiera, prouocar il uomito, & metti le uentose sotto lo hipochondrio, & rettifica & conforta lo stomaco. Et se procede dalla matrice, si curino le passioni della matrice. Et se da i uermi, si curino i uermi, le quali tutte cose si diranno a suo luogo. Ma quella che uien da uapor di parte determinata si cura, purgando spesso con le cocchie, & mettendo sopra il

S E C R E T I

membro dal qual si liena il uapore impiastro di
 senapa di pepe, d'euforbio, & di mel d'anacardo,
 lasciandolo star fin che il luogo si uestichi, & poi
 si curino le uestiche. O ueramente fa rottorio per
 applicarlo sopra la parte di quel membro dal qual
 si liena il uapore, & quando si sente leuar il ua-
 por dal membro che lo manda, legà incontanente
 di sopra il membro bene stretto, & allora si uietà
 il parasismo. Rasis per auttorità di Theodosio fa
 questo unguento. Piglia cera dram. viij. Tapsia
 dram. ij. castoreo dram. ij. euforbio dram. i. olio q.
 s. fa unguento, col quale, scaldatolo, ungi il mem-
 bro che manda, o uero il capo se'ui è dentro la ma-
 lattia. Nella epilepsia si dee prima pigerir la ma-
 teria, & poi purgarla. La digestion si fa con l'ossi-
 mele, o con l'aceto scillitico, & con siropo di hiso-
 po, & con decottion di hisopo tanto hortolano quā-
 to montano, & d'acoro, & di sticados, & d'origa-
 no & con siropo di sticados, & con somiglienti co-
 se. Quanto alla sanguinea, si fa il salasso della sa-
 fena, & si prouocano le emorroide & il mestruo,
 quando si ritiene. Ma se la materia non è sangui-
 nea, si purghi con hiera magna, & con christeri,
 & suppositorij, & con gli altri modi de quali si di-
 rà piu oltre; ordinando prima il reggimento del
 uiuere in sei cose non naturali. Et faccian si garga-
 rismi, stranutatorij, masticatorij, fregagioni, lega-
 ture delle parti estreme, & uentose, impositioni
 d'impiastri rosseggianti propriamente sopra le

membra che mandano. **MEDICAMENTO**
 che sana ogni specie d'epilepsia. Piglia seseleos, sticados, pilatro ana dram. x. agarico bianco dram. v. aneto, caruo, assafetida, aristologia rotonda ana dram. i. s. trita, criuella, & componi con mele ottimamente spumato, fa lettuario in forma oppiata, & danne ogni mattina per la quantità d'una no sella per uolta, due hore innanzi mangiare, riuolgendolo in una hostia bagnata in uino. Vn' altro rimedio nobiliss. all'epilepsia, & paralisia, & rilassa gli humori uincidi, il qual fu usato da Galeno nel lib. dell'esperienze, & è delle medicine Gereon troppo buona. Piglia agarico bianco, assentio, colicintida ana dram. i. anisi, mastici, legno aloè an. dr. ij. aceto ammoniaco, serapino, assa fetida, radici di gigli celesti, ana dram. i. s. trita, criuella, & componi con siropo fatto di decottion dell'una, & dell'altra aristologia, mele, & anisi, s. q. debitamente cotti insieme, fa olio in forma oppiata. La sua misura è come di sopra. **MEDICAMENTO** d'un forestiero d'Egitto per l'epilepsia, per coloro che ansano & che toffono. Piglia hisopo secco, ireos, mirra, pepe nero & lungo, nasturtio, cardamomo caruo ana dram. ij. spigonardo, costo, ameos ana drā. i. trita criuella & componi con siropo fatto di mele, & decottion di squinanto mescolati insieme, fa elettuario in forma oppiata. La sua misura è dra. ij. o iij. & è l'ultimo. Vn' altro rimedio molto buono. Piglia pilatro, costo, sticado ana dram. x. aga-

S E C R E T I

rico bianco dram. vi. caruo, seme d'ancto, assa fetida, aristologia rotonda ana dram. ij. s. sugo di scilla, mel puro ana onc. xiiij. cuoci il mele & il sugo, fin che si consumi il sugo, & poi aggiugni l'altre cose trite, criuellate, & fa lettuario. La sua misura è come di sopra per tre hore auanti desinare. Vale la poluere d'un nibbio abbruciato in una petola o il suo fegato abbruciato nel bere. Il sugo della malua campestre beuto conferisce, il caglio della lepre, olio humettato ridotto in pillole, & si pigli una pillola sola, il pilatro poluerizzato con mele condito & preso ogni dì, cura in undici giorni. L'ugne de caualli abbruciate, & beute sanano gli epileptici. La decottion o grani del balsamo, & dello squinanto beuta sana l'epilepsia, & colui che ha humori grossi. Il fegato del topo arrostito in discrecimento di Luna ammazzato fa prò. Lo sterco della Cicogna beuto con acqua cura l'epileptico, l'ortica beuta col uino conferisce. Il fegato dell'asino, & il ceruello della lepre mangiato a digiuno & l'ossimel scillitico & la theriaca. Il sangue di testuggine di bosco beuto, & foglie di pentafillo prese per trenta dì una per mattina, sanano. Poluere di castoreo, opopanaco, antimonio, & sangue di dragone, sana senz'alcun dubbio l'epileptico, auegna che di lungo tempo, beendo incontinente dopo un poco d'acqua di hisopo. L'antimonio solo col castoreo fa il medesimo, & si da la poluere nella hostia bagnata nel uino. La poluere del

teschio dello huomo sana l'epilepsia, quella del maschio il maschio, quella della femina, la femina. Il uisco quercino pestato & etiandio beuuto preserua & guarisce. La radice della Brionia trita & legata intorno al collo toglie l'epilepsia, & sana lo spasmo. La cenere medesimamente della talpa abbruciata nella pentola beuuta, & una cintola di lupo portata tutte le predette preseruano. L'aristolochia rotonda, l'euforbio, il castoreo, il solforo uiuo, sotto con petriuolo, o con olio muscellino, o congiungendo la spina del dorso dal collo di sotto cura la epilepsia. Prendete ogni dì dram. iij. d'ugna d'asino abbruciata poluerizata nel beuer col uino, cura l'epileptico. La peonia tanto la radice quanto il seme o portata o beuuta, è gran medicina, & si da con acqua di mele o di hisopo. Mangiata fa ancho prò, si pone etiandio ne gargarismi, & ne purgacapi, soffiandole nelle narici, & odorando continouamente la sua poluere. Nel gargarismo si mette con l'ossimele, & per dirlo in una parola, data in tutti i modi, è ottimo medicamento e marauiglioso. Il seme tolto col mel rosato ogni dì sana. Il corno del ceruo sana. Il Chelidonio rosso portato al braccio sinistro, conserua dalla epilepsia e sana. La pietra si piglia a questo modo. Prendi il primo figliuolo della Rondine in crescimento di Luna nel nido, & aprigli il uentre, & ui trouerai due pietre, una rossa & l'altra nera o di diuersi colori. Si legghi la rossa in un panno mōdo,

S E C R E T I

o in cuoio di uitello o di ceruo, e s' applichi al braccio sinistro, & presto guarisce, & è prouato piu uolte. Il corallo appiccato al collo, o soffiato nel naso guarisce. Gli odori che fanno molestia al capo dell' epileptico. Infondi nel naso sugo di Gallitrico. Vn' altro rimedio. Nigella & poluere d' ireos trita, & dissolui con un poco d' olio uecchio o con sugo di blito bianco, & ungi le narici di sotto. Gale- no testifica ne gli esperimenti di hauer curato gli epileptici cō la decottion dello bisopo dell' acoro, et dell' una & dell' altra aristolochia. Rasis nel primo del Cont. da un cucchiaino di pilatro sottilmente trito con un cucchiaino di mele undici uolte, interponendo di mezzo qualche uolta. STRANV- TATORIO ottimo che desta l' epileptuo. Pi- glia euforbio, polpa di collocintida, sticados ana, fa poluere sottilissima, & soffiare un poco nel naso. Il sugo del ciclamino tirato su per lo naso è ottimo purgacapo. L' odor del galbano fa scapolar tosto dal parafismo. L' odor etiandio della ruta, & della gomma della ruta saluatica (et metti in suo luogo il titimalo) mescolata con aceto & con farina d' or- zo, sana fregandone le narici. Il fumo delle blatte Bizantie desta dal parafismo l' epileptico. La sena- pa trita & soffiata nel naso fa stranutare, e desta l' epileptico. Il suffumigio d' assa fetida desta dal parafismo, & presa conserua. MASTICA- TORIO ottimo. Tiglia pilatro dra. i. senapa dra. i. s. stasifagria onc. ii. sale ammoniaco dram. s. me-

scola con parti conuenevoli di mastice, & di cera,
 fa forme somiglianti a faue o a nocelle, & se ne
 tenga una in bocca, masticandola leggiermente, e
 sputando continuamente la saliva la mattina nel
 leuarsi di letto. Fa abbondar lo sputo marauiglio-
 samente, & mondifica il ceruello. Ma a fanciulli
 epileptici si dia siropo acetoso, & poi si purghino
 leggiermente & poi si dia loro ogni dì della scilla
 preparata a questo modo. Si tagli la scilla uerde
 in pezzetti piccioli, & si ponga in un uaso nel me-
 le, turata ben la bocca del uaso con creta, e lasci
 star al Sole quaranta dì, mouendo ogni terzo dì, et
 si guardi dall'aria settentrionale, ma si ponga alla
 parte del mezzo dì, et poi si cuoca, & si coli, della
 qual colatura se ne dia un picciolo cucchiaino a put-
 ti, ma a quelli di più tempo un buon cucchiaino o-
 gni dì, & libera in quaranta giorni. L'uso della
 Filipendola ual molto. Il sugo della herba del fien-
 greco saluatico datone un cucchiaino libera i putti
 dalla epilepsia, & caccia i uermi. Et la herba bolli-
 ta nella padella con olio di seme di lino, legata so-
 pra l'ombelico, caccia i uermi, & cura l'epileptico
 per causa di uermi. Ma la epilepsia che si chiama
 madre de putti, è spasimo con febbre acuta, arida,
 & secca, et l'orina apparisce bianca. La cura è che
 si bagni in acqua conueneuolmente calda. S'unga
 il capo loro con latte, & si metta lor nel naso olio
 di uiole, di mandole, di zucche, & di latte di don-
 na che nutrisce fanciulla, & non si dee lasciar la

S E C R E T I

parte dinanzi del capo senza olio uiolato et senza latte. Et s'impiastri il collo & il suo spondillo di bismalua d'olio uiolato, & di farina di seme di lino scaldata & posta sopra. Et quādo l'impiastro s'infredda si rinuoui, o si rimuoua, & in quel cambio s'unga il luogo d'olio tiepido, ritornandoui un'altra uolta l'impiastro caldo. Et se si secca, si spruzzi con acqua di decottion di malua. Et si dieno alla balia o alla nena & al putto quelle cose che si danno nelle febbri acute. Et i fiori delle uiole beuuti con l'acqua, & l'acqua della destillation, o decottion de fiori delle uiole beuute conferiscono alla proprietà dell'epilepsia de putti, et propriamente a quella che si chiama madre de putti.

Dell'apopleksia.

Cap. II II.

LA cura dell'apopleksia è uicina alla cura della epilepsia, ma bisogna far presto, se uien dal sangue, col salasso d'amendue le cefaliche, & far le freghe forti per tutto il corpo tirando all'ingiù, & le legature strette, sciogliendole tosto, & poi ritornar a farle, et continuare. Vi si conuengono forti christeri, & lo huomo si dee con ogni sua industria affaticare a far che la materia uada all'ingiù. Ma s'ella è cagionata da flemma, si caui come la soda & l'epilepsia flemmatica, con stranutatori et purgacapi & con gli altri. Et s'impiastri il principio della midolla spinale con questo impiastro.

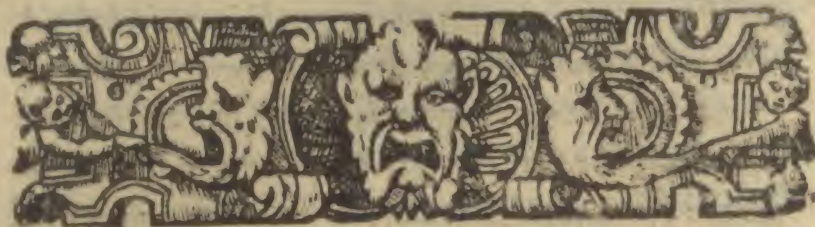
Piglia

Piglia senapa, castoreo, sagapeno, euforbio ana fa impiastro con uin bianco. Queste medesime cose si possono anco bere eccetto che nel uino. Si fregghino ancho le palme delle mani col solfo distemperato in olio caldo, & si sparga sul capo olio rosato, nel qual sia cotto pilatro. Odori il castoreo, l'opopana co et il galbano. Si prouochi il uomito con una pena unta d'olio, & messa giù per la gola. Se l'apopletico spuma molto non si sana. Coloro che muoiono per questa infermità, non si deon seppellir se non dopo tre dì, ne ancho gli altri che si soffogano incontanente, si come è auenuto nelle soffocation della matrice & in somiglianti. Percioche in questi tali quel poco calore che pare estinto in tutto puo suentarsi & mantenersi per aria, ilqual s'attragge per le sole porosità della cotica, non respirando altramente come dice Galeno nel sesto de luog. affect. della profocation della matrice. Alcuni mettono bambagio pettinato sopra la bocca & il naso per ueder se il paziente ansa o sfiata. Altri pongono un bicchier pieno d'acqua su lo stomaco, guardando se si muoue, & auegna che non ui appaisca alcun moto, il paziente puo uiuere si come s'è detto, si come auiene a gli animali che si addormentano nelle cauerne nel tempo del uerno, come all' Orso & alla Marmotta, i quali stanno quasi tre mesi senza mangiare & come morte, ma uenendo la primavera, risuscitano. Le ragion poi per che questi tali non si debbano seppellire innanzi a

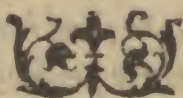
E

S E C R E T I

tre dì, son tre. La prima delle quali è, che se nel pa-
 tiente ui è qualche poco di uita sì che debba appa-
 rir per uirtù de gli humori, sì che lo humor che si
 muoue piu tardi che gli altri come è il manin-
 conico, si muoua in tre dì, ne segue che apparirà
 nel termine de i tre dì, & questa è ragion medi-
 cinale. La seconda ragione è de gli astrologi, cioè
 che la Luna mossa piu uelocemēte, puo in tre gior-
 ni per uenir all'aspetto sestile, il quale è aspetto di
 amicitia latente, allora se ui è qualche poco di ui-
 ta la qual possa apparir per ragion delle stelle, ap-
 parirà nel predetto termine de i tre dì. La terza
 ragione è naturale, percioche tra quel tempo si po-
 trà conoscere ageuolmente per la mutation del co-
 lore o del fetore &c. Furono piu uolte così huomi-
 ni come donne, i quali sepolti uiui furono ri-
 trouati ne sepolcri a sedere con la fac-
 cia graffiata, con l'ugnie, e co ca-
 pelli stracciati. Et però è
 buon tenergli tre
 dì sopra ter-
 ra in-
 nanzi che si sep-
 pellischi-
 no.



DELLE MALATTIE DE NERVI.



TRATTATO SESTO.

Della paralisia. Cap. I.



LE MALATTIE così della paralisia come ancho degli altri nerui, o che uengono da mala temperie ignuda, la cui cura è, l'alteration pura all'opposito, o che uengono da intemperie cō materia, et allora si dee euacuar la materia, et poi corregger la intemperie, & poi si debbon dar quelle cose che confortano, & fortificano i nerui. O che nengono da solution del continuo, cioè o da percossa, o da ferita, o a caso, de quali si dirà a suo luogo. Il segno quando procedono da humidità è

E 2

S E C R E T I

questo perche uengon incontanente, ma quando procedono da secchezza uengono a poco a poco. Il comun reggimento nella cura della paralisia, della tortura di bocca, nello spasimo, & nel tremore è, che tutto il gouerno si faccia alla nuca doue è la origine & il principio de nerui motiui. Dopo la concottione si purghi la materia cō hieralogodion, hiera diacolocintida, hiera hermete, pillole fetide, cocchie & cotali altre. Si dee auertire a non affrettarsi a uenir alle cose forti, se nō passati i quattro dì nella paralisia debole. Ma nella forte dopo i quattordici, ma si dee continouar con i digestiui, e con i christeri fino a quel tempo. La miglior medicina che si possa accomodar a paralitici è, la fatica col moto & lo spasseggiar molto, & le freghe a digiuno & si dee al tutto sostener la fame, perche mondifica la pituità, dissecando la humidità souerchia. Si conuiene il uomito, fatta gia la purgatione uniuersale come si è detto, & poi si uenga successiuamente all'altre cose, si come alla theriaca, al mitridato, alla confettion del musco dolce & amara, alla confettion anacardina, a gargarismi, a masticatoriij, a purgacapi, a gli stranutatoriij, delle quai tutte cose si è detto nel cap. della Epilepsia, & se ne dirà piu di sotto. Quando la paralisia è in qualche parte del corpo & che le parti della faccia son sane, è segno che il nocumento è nel principio della midolla spinale, ma quando le parti della faccia sono offese è segno ch' il nocumen

to è nel ceruello. Ogni cella del ceruello è diuisa in due parti. Le pillole d'opopanaco sono ultime all'infermità de nerui, percioche dissecano la humidità grossa & uincida, & mucilagginosè, & al paralitico sono ottime le TORTVRE, & allo spasmo humido & a dolori delle giunture, & del dorso & de ginocchi. La descrittione delle quai torture è questa. Piglia aloè epatico trocisci d'albandal scrop. iiii. opopanaci serapini, ammoniac, bdellio, hermodatili ana dram. i. harmel, sugo di cocomero asinino ana dram. s. pepe macropepe, zenzero, tapsia, mirabolani citrini emblici & bellirici, mirra, croco, euforbio, castoreo ana g. xi. diagridij scrop. i. agarico bianco dram. s. turbith dram. i. s. s'infondino le gomme in acqua di cauoli & di porri & si mescoli con esse altre medicine, & fa massa per pillole, delle quali si dia dram. i. per uolta, o secondo la sofferenza del patiente, per interuallo. Mesue ne fa alcune altre equiualentì, & piu facili per apparecchiare. Piglia serapini, bdellio, ammoniac, opopanace castoreo, harmel ana dram. ij. trocisci albandal dram. iii. fa massa con sugo di porro, delle quali da come di sopra. A MOLLIFICAR il corpo, al cominciar della paralisia, allo stupor al freddo, al morso del can rabbioso, all'antico dolor del capo, de gli orecchi, delle reni, dello stomaco, & ad altre molte infermità, & è ne segreti di Galeno. Piglia euforbio, croco, cassia lignea, oppio, cinamomo, acacia, costo amaro, spigo.

S E C R E T I

gomma arabica, seme d'ortica, bdellio, grani d'alchena, olibano, sumach, helleboro nero, solforo, citrino, storace, calamita, pepe bianco ana dram. vi. rose rosse secche, pilatro, artamita, seta cruda, seme d'appio ana dram. iiii. seme d'ocimo di fiume, seme di leuistico ana onc. ii. midolla di carthamo, zenzero ana dram. iiii. trita criuella, & infondi uin uecchio per tre dì, fin che diuentino come mele, & poi spargiui sopra mel grosso spumato, et mescola, & spargiui sopra olio di mandole dolce fresco onc. i. & poni a fuoco lento, & da due bolli leggieri, & metti in uaso inuetriato, & lascia star sei mesi & quanto piu s'inuecchia, tanto è miglior medicamento, la cui misura è dra. i. per mattina. Rasis nel primo del Conc. mette questo ELET-
TVARIO ch'è ottimo. Piglia acoro dram. 50. zenzero dram. xxv. pepe pilatro, ata dram. xv. ca-
storeo dram. x. assafetida, opopan. ana dram. vii. s. mele spumato il doppio di tutte l'altre cose, fa elet-
tuario & dà ogni mattina dram. i. Vn' altro elet-
tuario alla uentosità, alla humettatione, & alla frigidità. Piglia tripepero, cinamomo, zenzero, se-
me di finocchio, asaro, aniso, mastice ana onc. s. car-
pobalsamo, solo balsamo, spiconardo, amomo, scor-
zi di cassia lignea ana dram. iiii. cardamomo, mir-
ra, seme d'appio, croco, ameos, gariofili, costo, noce
ana dram. ii. trita, criuella & componi con mele
ottimo spumato, la cui misura è dra. ii. con acqua
di menta & con decottion d'anisi et di mastice. Et

il uiuere sia stretto. Si conuengono nella paralisia il seme d'abrotano, la bettonica condita, l'acoro cō dito, & la radice dell'agrimonio, Et la sandaraca conferisce alla flessibilità de nerui per freddezza, per humidità, & per repletionē. La chemipita cotta in uino, beuuta, & cataplasmata conferisce. Il seme del nasturtio cotto nel uino, posto in un sacchetto, & applicato così caldo sul principio de nerui conferisce. Il silermontano conferisce etiandio a tutte l'infermità flemmatiche. L'impiastro col nitro conferisce alla paralisia che fa pender il capo in dietro, & a torcimenti de nerui. L'olio costino, uolpino, di narcisso, di giglio, & radici di giglio, et di pepe, giouano alla paralisia, allo spasimo, alla tortura. VNGVENTO per la paralisia. Piglia olio di costo, di peperina ana onc. i. s. pilatro euforbio, pepe, sal ammoniaco ana dra. i. cera q. s. fa unguento col qual si unga la nuca & le rinoltature del collo & sia caldo, fregando un pezzo dopo il naporatorio scritto nel fine del seguente cap. auertisci che non si debbon metter medicamenti sopra i piedi o le mani paralizate, ma sopra i principij de nerui che seruono a gli altri; come dice Galeno nel primo de luog. affet. cap. vi. mangiar colombi saluatici è propria medicina per rilassar tutti i membri & per colui che si tira dietro le gambe, et alla priuation de sensi del moto, & al tremore, & al perder della fauella. Ma quando la paralisia uien da secchezza e da calidità (il cui segno s'è da

S E C R E T I

to nel principio del cap. v. il che si fa a poco a poco) si dia acqua d'orzo, endiuiia, & lattuga. Il mangiar sia di carne di galline, & di pesce piccioli nati tra sassi & di cotali altri. Il bere sia uin non uccchio adacquato. Non si faccia euacuatione alcuna, accioche la secchezza non cresca. Dice Rasis nel primo del Cont. Io uidi un paralitico per cagion di calidità & secchezza, & di digiuno, il quale hauendo preso hiera, incorse in grandissimo nocumento, & fu curato col bagno & con cose humide, & con untioni d'olio. Ma se la paralisia uenisse per conto di ferita o per percossa, si curi la ferita o la percossa, & poi ui s'applichino quelle cose che si son dette nella cura della paralisia flemmatica. Ma quando uien da ferita non riceue cura alcuna.

Del torcimento della bocca. Cap. II.

IL torcimento della bocca è di due maniere; uno che uien per spasimo, l'altro per mollificazione & per paralisia. Quel che procede dallo spasimo si fa da un lato del labbro di sopra, & è con dolore, & l'occhio dalla banda del torcimento & dello spasimo è minore, & quando il paziente bee, il bere non cade per lo lato offeso della bocca, & puo esser per spasimo secco o humido, come si dirà nel cap. seguente, & la sua cura è la cura dello spasimo. Quel torcimento che procede da mollifi-

catione & da paralifia è senza dolore, & non appariſce ritiramento dell'un de lati, & quando il paziente bee, il ber cade dal lato depreſſo, & non ſi ſente, & la cura di queſto è la medefima che della paralifia, eccetto che non ſi debbon dar il purgacapo, ne i maſticatorij innanzi alla purgatione. ſi farà adunque la purgatione ſi come nella paralifia, & poi ſi faccino i purgacapo, i maſticatorii, i gargarifmi, perche allora è la uera curatione. Si deono ancho applicar medicamenti roſſeggianti prima ſu gli ſpondili della ceruice, & poi ſu la maſcella, & ſu la parte della faccia. Si deono ancho adoperar i linimenti, l'untioni, le lauande, le euaporationi, le ſcaldationi, delle quai tutte coſe ſi dirà piu ſotto. Et il tener aſſiduamente noce moſcata in bocca o maſticarla, o con acoro, ha buona propriet . Si freghi la parte di ſotto della maſcella mollificata con confettione anacardina, o con theriaca o con mitridato, & ſi dia il diamuſco, & ſi freghino le gengiue con ſale & con noce moſcata. Si freghi la radice della lingua con ſale ammoniaco con zenzero & con cipolle, accioche da quella uenga lo ſputo. Si conuengono ancho l'aceto et l'oſſimele ſcillitico. Qualche uolta ſi fanno i cauterii dopo l'orecchio dalla parte offeſa, & ſi mettono le uentofe ſopra la ceruice, & i cauterii ſopra gli ſpondili della ceruice dall'uno, & dall'altro lato, & qualche uolta due & tre di, qu  & di l , & ſanano. MASTICATORIO che uale a tut-

S E C R E T I

ta la sostanza. Piglia noce moscata, pilatro, acoro fresco, incenso ana parte uguali, componi con uue passole, & fa masticatorij come nocelle, & lega in picciole pezzette monde & bianche, & se ne tenghi in bocca una per uolta, quando si lieua di letto masticando leggiermente, & sputando continuamente, tenendo il detto masticatorio in bocca dalla parte offesa, perche sana tosto fregando con le dita, dopo la masticatione, le parti di dentro della mascella offesa. S'unga una noce moscata con anacardino, & si tenga nella parte della bocca offesa due uolte il dì, & sana. Il masticatorio di pepe, di pilatro, di zenzero, d'acoro fresco, di stafsagria, & di noce moscata con uue passole, è ottimo. **PVRGACAO** mirabile. Piglia castoreo, polpa di colocintida, pepe bianco, helleboro bianco, ana. fa pasta con acqua di sampsuo, & se ne distemperi un poco con acqua di sampsuo, o con sugo d'orccchia di topo, & si tiri su per lo uaso, o che se ne tenga di dentro la parte delle narici. **Vn'altro**. Il fele della Pernice o della Grù messo nelle narici, ana pesto, o mescolato col sugo del ciclamino, & tirato su per lo naso. **GARGARISMO** buono. Piglia senapa, stafsagria, zenzero, pepe, macropo pero añ. Cuoci in acqua con hiera, & gargariza. Oltre a ciò la decottion dell'origano o dello hisopo. o l'aceto scillitico con alquanto di hieramagna, o cō decottion d'origano e di hisopo. Oltre a ciò si fanno i gargarismi di sal ammoniaco, di pepe di zen

zero, di pilatro di senapa, di stasisagria, di origano di sampsuco, di hisopo, o uero della lor decottione, o d'essi triti & pesti in acqua salsa. Quegli che patiscono i torcimenti, si debbon prima metter in una camera oscura doue non ueggbino lume, & doue nō tragga uento. L'usar l'acoro condito col zero & col mele, in quantità d'una noce moscata la mattina e la sera è medicina marauigliosa. Il seme del ginepro col mele condito, & dato come di sopra è ottimo. Vnger le mascelle offese con la senapa & con l'aceto è mirabile. VAPORATORIO per i torcimenti, per la paralisia, per lo spasimo, a uaporar la nuca, le mascelle, il collo, gli spodili, la ceruice, le tempie, & la fronte, & è cosa eccellentissima. Piglia salvia, calamento, foglie di lattuga d'asino, di hascie, di sticados, di pilatro, foglie di lauro, senapa, camomilla, meliloto, sampsuco, origano ana. Cuoci in acqua, & con essi bene spremuti & riuolti in una pezza, o con una spugna bagnata o decottion calda, & molto bene spremuta, uapora i luoghi predetti, & poi laua con acqua di senapa cotta con aceto.

Dello spasimo.

Cap. III.

Lo spasimo qualche uolta uien da humidità, & si fa subito, & qualche uolta da secchezza & si fa a poco a poco, & qualche uolta da puntura o da ferita. Et talhora d'acutissimi Chili che sono

SECRETI

nello stomaco, & il uomito lo cura come ha Gale-
no nel terzo de luog. affet. cap. vii. Ma quādo pro-
cede da humidità si dee far allora la purgatione o
l'euacuatione, si come s'è detto nella paralizia, &
ui si conuengono le euaporationi scritte nel fine del
precedente cap. & cose scaldatiue de nervi, con sal
d'origano. Si fa ancho il somigliante quando pro-
cedono da frigidità Si trouano molti Medici, i qua-
li quando lo spasimo uien da humidità & da fred-
dezza, s'affaticano a prouocar la febbre accioche
ella consumi la materia che fa lo spasimo. Et auc-
gna che Hippocrate dica che sia meglio che sopra-
uenga la febbre allo spasimo, che lo spasimo dopo la
febbre, nondimeno non comanda che si prouochi
la febbre. E' adunque piu sicura cosa affaticar-
si in curar lo spasimo humido con medicamenti che
leuino la causa dello spasimo, che prouocar la feb-
bre. Se lo spasimo sarà in tutto il corpo, non ui es-
sendo ne alteration di mente, ne stupore, la causa
è nella midolla spinale che è nel collo, nel pr. de
simp. caus. cap. viii. ALLO SPASIMO hu-
mido, alla storcitura, & alla inchnatione. Piglia
calamento, zedoaria, cinamomo, gariofil, rose, añ.
dram. i. s. sandali, silo aloè ana dram. i. musco drā.
s. trita, criuella, & ungi con olio di mandole dolci
fresco, & componi con mele ottimo spumato, & fa
elettuuario, del qual si dia scro. i. o dram. s. per mat-
tina, con siropo di calameto. E' buono ancho a fan-
ciulli, & gli sana in una settimana, & è cosa pro-

uatissima. SIROPO di calamento che gioua
 allo spasimo che uiene a fanciulli, a uecchi decrepi
 ti, a gli huomini di mezza età, a gli hidropici, a gli
 astmatici, a coloro che ansano, allo scolamento, al
 le infermità flemmatiche & maninconice, & è glo
 rioso innanzi a tutti gli altri di questo mondo, &
 è di Galeno. Piglia calamento di fiume, calamen
 to montano, radice di liquiritia, radice di squinan
 to, radice d'indiuia, scariola & giglio celeste, po
 li o montano, centaurea ana dram. iij. mescola insie
 me & cuoci in lib. xx. di acqua, fin che si consumi
 no due terzi, & poi fregate cō le dita, si colino spre
 mendo molto bene, & poi piglia spiga Inda & Ro
 mana, reubarbaro eletto, croco, mastice, squinan
 to, gariofili eletti, noce moscata, ciperò, cubebe ana
 uno aureo, trita & lega in una pezza rara prepa
 rata a modo di borsa, mollificato il legamento, &
 cuoci nella predetta legatura con la sua metà di
 rob, & cuoci fin che si spessi come sirope ben cot
 to, & cola, & seiba in uaso di uetro o inuetriato
 di dentro & ben chiuso, & adopera a ogni cosa
 detta di sopra. Humaim figliolo d'Isaac dice. Que
 sto è quel che noi habbiamo trouato nel libro de re
 ligiosi, & è di piu gloriosa benedittione che gli al
 tri libri suoi & di piu giouamento, & il fine del li
 bro de secreti di Galeno. VNGVENTO buono
 allo spasimo humido. Piglia siengreco, costo, olio
 sesamino, grasso di coda di montone, grasso d'ani
 tra, midolla di gambe di Bue, o di Vacca, o di Cer

S E C R E T I

uo, grasso di Ceruo ana con s.q. olio di narcisso & cera, & fa unguento col qual ungi come di sopra. Il castoreo preso con acqua di mele cura lo spasmo humido, & l'unto similmente, percioche non è nessuna medicina che penetri a luoghi come fa il castoreo, & si dee distemperar con olio uecchio per elettuario, de grani del ginepro, assa fetida, aco ro, zenzero & mele è ottimo. Olio costino, uolpino de piperi, d'euforbio, nardino, & di grani uerdi sono ottimi. ODORAMENTO & purgacapo che conferisce allo spasmo & alla torcitura. Piglia castoreo, doronico, Ben bianco & rosso, helleboro bianco, opopanace odorifero, spiga, spuma di nitro ana pesta & crinella & aromatiza con muschio, et soffiane nel naso un poco per uolta per pro uocar lo starnuto, et è molto buono. ALLO SPASSIMO humido, alla confortation de membri, & a uiuificar la lor mortificatione, & uniuersalmente a tutte le passion fredde del ceruello. Piglia sugo di sticados, triumphiperum, squinato, caruo ana onc. ij. castoreo, asaro, scilla assara ana dram. i. radice d'irios, mastice, seme di appio ana dra. s. aco ro, scordeo, ana dram. i. s. trita crinella, & componi con mele ottimo spumato, & fa lettuario in forma d'oppiata, la sua misura è dram. ij. con acqua di Bettonica la mattina. VNGVENTO ottimo allo spasmo humido. Piglia cera citrina onc. ij. olio irino, costino, & di Ben, & di cinamomo ana onc. ij. hisopo humido. storace liquido ana onc. i. grasso

di uolpe onc. iij. fa unguento, & ungi le membra
spasimate & i principij d'essi nerui, & la nuca, &
fa che sia scaldato. Vn' altro di Serapione bonissi-
mo. Piglia olio di cinamomo ouero olio uecchio
lib. i. cera onc. ij. euforbio buono & fresco onc. i. fa
unguento col qual ungi come di sopra. E ancho
buona la carne del riccio secca & data con l'ossi-
mele. Conferisce ancho allo spasimo il serapino, &
allo stupore & alla paralisia & conserua il corpo
dal freddo. In Tetano &c. Vedi questo asorismo
nel quar. de gli Asorif. xxi. done fauella in che
modo & quando si dee curar lo spasimo. Ma quan-
do lo spasimo uien da secchezza, si come dopo le
febbri ardenti, o dopo le grandi euacuationi, uol
poca cura, & perche cotal secchezza ha latitudi-
ne, non è inconueniente che ui sia tanta secchezza
che generi spasimo, o non tanta sempre, si ch'ella
ammazzi. Et però Hippo. dice che è mortale, &
Galeno esponedo dice che questo è uero per lo piu.
La onde si deon adoperar cose che humidischino,
come il bagno d'acqua dolce o di latte, o di decot-
tion d'orzo, di uiole, di capi & di piedi d'agnelli, di
capretti, & di becchi grassi, & si faccino ancho di
cosi fatte cose christeri perche son molto utili. Et
sorbitioni humide grasse, & sieno i lor cibi acqua
di carne & latte nuouamente munto, & olio fre-
sco di mandole dolci con zuccaro & ogni reggi-
mēto lenitiuo è utile. Nondimeno niun rimedio è
piu utile che l'ugner della parte posteriore del ca-

S E C R E T I

po, della nuca & del collo, con olio uiolato caldo conueneuolmente si come io feci mentre ch'io era a seruitij dello Illustriss. Signor mio, il Signor Carlo Secondo Duca di Savoia, nello Illustriss. Leodouico Principe di Piemonte figliuolo del predetto Sig. Duca, il quale mentre era fanciullo in cuna hebbe una erisipila in tutta una gamba con un bubone nella coscia, con una febbre molto grande, dalle quali essendo guarito, incorse incontanente in uno spasimo causato da secchezza, con continoui et grandissimi gridori, torcendo il capo all'indietro, & non poteua a modo alcuno lattare. Io gli unsi la nuca & tutta la parte posteriore del capo & il collo con olio uiolato conueneuolmente caldo, permettendo che l'olio cadesse da alto, spremendo con la mano una pezza ch'io ui hauea bagnata dentro, per spatio d'una quarta parte d'una hora & costringendo cominciò a dormire. Et poi gli nettai il capo con un panno caldo a sufficiencia fregando leggiermente, & lasciai ch'egli dormisse, il quale dopo tre o quattro hore, destatosi per se medesimo, lattò senza alcuna difficoltà. Et ritornatigli i medesimi accidenti una & due uolte, replicando io il medesimo rimedio, si sanò per la gratia di Dio. Ma quando lo spasimo procede da ferita o da puntura, uiene o perche uscì molta copia di sangue, & allhora procede da troppa euacuatione, o perche la ferita è in qualch'uno de membri principali, come nel ceruello, nel fegato, o in qualche

che membro neruoso o perche la ferita s'apostema & dalla postema si partecipa il nocumento al ceruello, mediante i nerui uicini alla postema. Et lo spasimo uiene a membri apostemati & uicini alla postema. Et però si deon metter sopra la postema uini sottili che humettino, che scaldino, e che dissoluino. S' unghino adunque le membra spasimate con questo unguento. Piglia storace liquida, euforbio, castoreo ana, componi con olio di giglio & con cera, & così caldo ungi. Grasso di coda di montone legato caldo sopra il membro spasimato per ferita postemata, tenedoloui sopra fin che puzzi, e si rimetta di nuouo. O uero pesta ren col suo grasso & legalo come di sopra. Si prouochino gli starnuti. Ma quando lo spasimo procede per molta effusion di sangue, allora si cura come lo spasimo che uien per secchezza. Si puo far a due modi per lo helleboro. L'uno per la souerchia purgatione della euacuatione, & si dee medicar come lo spasimo che uien da secchezza, come quando procede ancho da grand'effusion di sangue nella ferita, l'altro per gl'humori cattini attratti allo stomaco per lo helleboro, che rodono la bocca dello stomaco, dal qual rodimento si causa lo spasimo, percioche la bocca del uentricolo partecipa & ha cōuenientia col ceruello, mediante i nerui che corrono dall'uno all'altro. Questo spasimo si cura col uomito. Et quando Hippo. disse lo spasimo per lo helleboro

F

S E C R E T I

è mortale, si dee intender per lo piu, si come di sopra fu esposto & dichiarato per Galeno.

Dell'indisposition de membri che saltano. Cap. IIII.

Q V E S T A malattia procede da uentosità grossa che sgonfia. Onde se ui è materia che generi questi accidenti euacua, & poi si faccino le uaporationi, & si fomentino le parti donde nascono i nerui che muouono le membra che saltano, con decottione di calamento, di matricaria, d'origano, di ruta & di somiglianti, o con sugo caldo di ruta. O ueramente s'impiastrino i luoghi predetti con impiastro di Calamento caldo, & ne ho ueduto buona proua. V N G V E N T O ottimo per questo male, Piglia castoreo, pilatro, euforbio, pepero, solforo ana dram. i. olio di sambuco, irino, di storace an. q. s. con s. q. di cera, fa unguento & scaldalo & ungi i luoghi. Conferiscono ancho gli olij caldi, come il laurino, de piperi, costino, irino, di storace & c. Inoltre il castoreo è medicamento efficace, o preso di dentro, o messo di fuori ungendo. Dar dram. i. di slicados con acqua di mele per qualche dì, cura il salto. Vi si conuengono ancho in questa cura & del tremore, l'euforbio, il pilatro, il solforo, il pepe, l'acqua sulfurea & la salsa.

Del tremore.

Cap. V.

IL tremor nasce quando s'adequa la potentia della uirtù reggitua & la grauezza del corpo che tira all'inghiù. La sua cura è questa. Fa purgatione uniuersale si come nella paralisia. Conferiscono le freghe che risoluono, & conferisce ancho il seppellir il paziente nella arena calda, o nella cenere calda, o nel letame conuenenolmente caldo, & si dee guardar al postutto dalle cose humide & fredde. La serua di Santonico fu curata dal tremor del piede per ritention di mestruo con repletion di sangue mestruo dopo il parto, per salasso delle saffene, come testifica Galeno nel lib. del Tremore, del rigore, & della conu. cap. viij. Disse Filareto. Quando uien il tremore senza cagion manifesta, salassisi il paziente & si purghi, & le membra che gli tremano si freghino forte, & si metta in bagno di solfo, & se il tremor sarà forte, si prouochi il uomito con lo helleboro, & si continoui il bagno di solfo fin che s'alleggerisca. Ma s'egli uenisse per molta freddezza, si curi con cose calde come farebbe il dare al paziente dram. i. di pilatro a digiuno. Conferisce etiandio dar i. aureo di cetaurea minore, con acqua di Bettonica per sette dì, & sana. Ma se il tremor uenisse a un che guarisse da qualche malattia gli si dia ceruello arrostito di lepore. Il hieralogodion è medicina buona al tremore.

S E C R E T I

re, & al salto. **PILLOLE** per lo tremore. Piglia assa fetida, castoreo, polpa di colocintida, centaurea minore ana onc. s. fa pillole, & la misura sia una. Conferiscono ancho le pillole d'aloè & di castoreo insieme, & il uino di decottione di radici di bismalua gioua marauigliosamente. **ALTRE PILLOLE** mirabili per il tremore. Piglia castoreo, pilatro, cassia lignea an. dram. iij. serapino, polpa di colocintida ana dram. iij. hierapigra drā. v. fa massa di pillole, la cui misura è dram. i. o scropo. iij. secondo la sofferenza. **CONFETTIONE** prouata per lo tremore. Piglia mirabolani neri dram. xxx. sauina dram. x. olibano dram. viij. ciperro, costo, calamo aromatico an. dram. v. trita, criuella, & componi con uue passole senza granelli, & fa forme come noci moscate, & pigliane ogni mattina una, & sana. L'usar il cinamomo è marauiglioso per il tremore. La confettion anacardina è perfetta dando dram. s. o dra. i. per uolta la mattina all'alba, con acqua di rosmarino. Et si dia di quella che descrive Rasis nel nono ad Almanso-re. Oltre a cio dram. i. di sticados con siropo mellino, toglie il tremor del capo, se si continoua per qualche dì la mattina. Inoltre son conuenevoli le pillole cocchie se se ne danno scrop. iij. o drā. i. per uolta dopo il primo sonno, riformandole ogni dieci dì uel circa con siropo di sticados. Conferisce ancho la decottion dell'artemisia beuuta. Il mangiar capi di lepre arrostiti conferisce al tremor delle

membra. Similmente il mangiar colombi saluatici per la lor proprietà. Fa ancho bene l'ungger la nuca & gli spondili del collo con olio d'artemisia, mescolato con un poco d'olio rosato. Giouano parimente gli olij di seme di canapa di andacoca (ch'è il trifoglio maggiore) ungendo le predette parti, ma che l'olio sia caldo. Fa ancho prò l'impiastro del trifoglio applicato caldo due volte il dì.

Dello stupore Cap. VI.

Lo stupore si cura come tutti gli altri mali detti di sopra. Ma quello stupore che uien per ferita o per percossa non si cura. Se nasce per repletion sanguigna che sia nel tutto, si salassi prima la basilica, & poi la cefalica, & poi la uena che serue al membro stupefatto. Ma se la repletion fosse sanguinaria solamente nel membro stupido, basta il salasso della uena di quel membro. Ma quādo lo stupor procede da humor freddo & crudo, si curi come la paralisia, che prouien dalla medesima causa. Le pillole cocchie mondificano così fatte materie, & le fetide mutano la mala complessione. Et la hiera di Ruffo è molto buona. VNGVENTO allo stupore. Piglia galbano distemperato in aceto, mirra, castoreo, an.dra.s. olio di gigli, cera q.s. fa unguento, & ungi le membra stupide così cal-

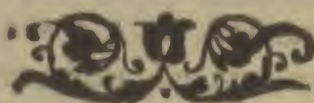
S E C R E T I

do, & il principio de nerui del membro stupido .
 Ma s' il membro non si potesse muouere, & che tu
 non ui uedeſſi dentro leſione alcuna . Piglia noce
 di cipreſſo, mirra, ſeme di ginepro, acoro, ſcorzi di
 radici di cappari ana. cuoci in uino, & applica ſul
 principio de nerui che uanno al membro ſtupido .
 La miglior cura nel principio dello ſtupore è il mo
 to aſſiduo de membri che patiſcono , percioche il
 moto ſana meglio che tutte l'altre coſe . Et il cer
 uello della lepre arroſtito è ottimo per lo tremore .
 Il fegato col pilatro & con l'olio uecchio caldo ,
 conſerisce molto nello ſtupore . I M P I A S T R O
 che cura lo ſtupore . Piglia pilatro, bacche di lau
 ro, ſtaſiſagria, euforbio, ſampsuco, borajo, ſeme di
 ſenapa, di piperio, di caſtoreo ana. componi con ſu
 go di coſomero aſinino, & fa impiastro, & metti
 lo caldo ſul male . Conſerisce ancho l'ungere con
 olio coſtino caldo . Ricorri al cap. della paralifia ,
 doue tu trouerai molte coſe in acconcio dello ſtupo
 re . Entrare in bagno d'olio caldo conſerisce a co
 lui che ha lo ſtupore in qualche membro o il tre
 more, o il ſalto , o il difetto di moto o di ſenſo , &
 ui ſi poſſon metter dentro herbe conuenevoli .
 Percioche l'olio riſcalda , infredda, diſecca, & hu
 midifce i corpi humani , teſtimonio Galeno nel ſe
 condo de ſemplici . Il ſeme del cotto di borto , po
 ſto nel chriſtero, riſcalda i nerui . Ma quelle coſe
 che cauſano lo ſtupore ſon queſte cioè, natural de-

bilità de nerui, ber molta acqua fredda, dormir
 troppo, & massimamente dopo mangiare,
 et entrar nel bagno incontanente che
 si ha mangiato. Ma quando lo
 stupor uiene per comples-
 sion del membro,
 la sua cura
 è il
 distenderlo, l'esser-
 citarlo, & il
 fregar-
 lo.



DELLE MALATTIE DE G L O C C H I.



TRATTATO SETTIMO.

Del conseruar la sanità de gli occhi.
Cap. I.



CHI V N Q V E desidera di conseruar la sanità de gli occhi, si guardi dalla disaguaglianza dell'aria, dal fuoco, dal uento, dal souerchio coito, dalla molta fatica, dal piagner troppo, dall'ebbrezza, dal molto dormire, & massimamente il dì sul pasto, e dal troppo ueggiare. Si guardi ancho da cibi che generano uapori turbidi, come sono cauoli, porri, cipolle, agli, tutti i fortumi, i salsumi, le faue, le lenti, tutte le cose malagenoli a digerirsi, e

tutte le cose uaporose. Delle medicine poi che conseruano, alcune sono astringeue, temperate mezzanamente, come sono il finocchio et gli unguenti fatti d'esso, sugo di memite, & la herba eufragia per la sua proprietà. Et alcune altre sono che alterando custodiscono la sanità de gli occhi, come scaldando, rinfrescando, humettando o disseccando.

Alcune altre custodiscono la sanità addolcendo l'asprezza, & alcune in altri modi, delle quali tutte si dirà piu oltre. **MEDICAMENTO** di Democrito, il qual chiarifica la uista, & la conserua. Piglia sugo di finocchio curato lib. s. bolli un poco in uaso di rame, & lascia che si riposi, & poi aggiugnui mel puro onc. ij. & bolli un'altra uolta a fuoco lento con x. o con xij. scudi insieme di buono oro, & poi cola, & riponi in una ampolla di uetro ben chiusa & coperta, & mettila al Sole, mutando spesso di uaso in uaso, & gettando uia il fondaccio, & metti ne gli occhi di questo, alcuni ui aggiungono fiel di gallo dram. ij. Vn' altro medicamento che conserua la sanità de gli occhi. Piglia tutia Alessandrina preparata, antimonio preparato, Amatisto pietra, osso lauato di seppa marina, rame abbruciato, aloè, foglio, croco, ana parte una, pepe, macropepe, sal ammoniaco ana parte. s. perle, mirabolani chebuli, spuma di mare, scaglie d'oro, zuccaro, muschio, canfora ana una quarta parte, trita sottilmente, criuella, & frega in marmo fin che si riduchino come atomi, & questo è ul-

S E C R E T I

tinuo rimedio. Gli occhi della cornacchia appiccati al collo, conseruano gli occhi, & essendo infermi gli curano. Radice di corrigiuola, o di poligonio, o di centonodi, abbruciata a Luna scema, & applicata al collo, conserua gli occhi sani, & non gli lascia infiammare o infermare. Piglia foglie di ruta di rose, di finocchio, d'eufragia & di chelidonia añ. distilla insieme, & poi metti ne gli occhi un poco di quella acqua, percioche è medicamento da occhi marauiglioso in asterfion de gli occhi, & in conseruatione, & in confortar la uista, & si fa nel tempo della Primavera. Conferisce ancho la mattina il pettinarsi lungamente & il fregarfi il capo, perche diuertiscono i uapori che danno noia alla uista. Conferisce ancho il ueder & guardar cose uerdi, azzurre, guardarfi in uno specchio chiaro, & la mattina riempersi le palme delle mani con acqua fresca & lauarsi gli occhi, & mangiar uccelli di rapina. Tutte le predette cose fortificano & conseruano la uista. La noce moscata trita nel mele, mangiata la mattina conserua la sanità, & i chebuli conditi fanno il medesimo.

Dell'infermità che uengono alle tunice
de gli occhi, & prima della Lippitudine.
Cap. 11.

LA Lippitudine è di due maniere, una uera l'altra non uera che si chiama conturbatione. La

uera lippitudine è postema nella pupilla che segue la congiuntina. Nella cura dell'una & dell'altra, ordinato il debito reggimento del uiuere nelle sei cose non naturali, & fatta la debita euacuatione per lo salasso, prima dalla cefalica opposta, & poi dalla cefalica del medesimo lato, & la debita solution del uentre riguardante lo humor che pecca, fatte le freghe, le uentose, & gli altri diuertimenti co quali si diuertisce la reuma accioche non uada a gli occhi, si metta nell'occhio in principio acqua rosa, latte di donna che latti una bambina & chiara d'uouo fresco ben battuta & colata, & metti su la fronte foglie d'endiuia uerde pestate con chiara d'uouo, & con un poco d'aceto. O uero metti su la fronte & su le tempie due parti di sandali & una di sarcocolla con chiara d'uouo fresco. Percioche le predette cose uietano che la reuma non discenda a gli occhi. Et gli scorzi del melon secco, & l'amilo, & il croco è buono. Nella lippitudine calda s'applichi su gli occhi impiastro fatto di foglie d'endiuia pestate con un poco d'olio rosato, & farina d'orzo criuellata per panno di seta, & mescolato il tutto con uno uouo fresco. Oltre a ciò infondi bambagia carminata in latte di donna con chiara d'uouo, & lega su gli occhi per tutta una notte. Gal. xiiij. meth. sopra le lippitudini che cominciano metti impiastro di cotogni cotti con uino, & farina d'orzo, o con foglie di papauero bianco, con scorzi di granati, & farina

S E C R E T I

d'orzo con decottion di fiori di meliloto. Et comanda che si mettino prima cose che reprimino come di sopra, & poi ui aggiugne cose che risoluono con uaporatione come con decottion di camamilla, di meliloto, di seme di fiengreco prima lauato con acqua quasi calda, & ben purgato da ogni bruttezza, percioche questo (dice egli) è medicamento eccellentissimo. VNGVENTO ottimo, che uietta che le lacrime & la reuma non uadano a gli occhi. Piglia tutia Alessandrina preparata onc. s. amiti dram. vi. lana d'esipo abbruciata, coralli rossi, Amatisto pietra ana dram. i. sugna fresca di porto maschio senza sale, disfatta & colata q. s. fa unguento, e rimena lungamente in mortaio, & cosi freddo ungi la fronte, le tempie, le ciglia, & gli occhi chiusi, & è cosa mirabile. Vn' altro unguento. Piglia olio mirtino onc. ij. sugo di ruta, sugo di cime morbide di rouo dra. x. bolli fin che si consumino i sughi, & poi aggiugni al predetto olio, hiacinto, saffiro, rame abbruciato ana scrop. i. antimonio preparato dra. i. tutia Alessandrina dram. ij. s. con un poco di cera. Fa unguento molle col quale ungi come di sopra, & è solenne. Incenso & farina d'orzo, con chiara d'uovo, & posto su la fronte & su le tempie fa il medesimo. Ma quando il dolore è grande, guarda se la materia che ua a gli occhi, ua per le uene della fronte o delle tempie, et salassale (dopo i predetti salassi) cioè le uene pulsatili, che sono nella fronte & nelle

tempie. Ma quando il dolore è molto intenso, piglia seme di fiengreco lauato in acqua calda, & mondato da ogni bruttura, & seme di papauero bianco. Cuoci in acqua rosata, & poi cola, & come la colatura sia fredda, aggiugnui chiara d'uovo fresco, tanto sbattuta che diuenti spuma, & poi cola, & mescola insieme ogni cosa, & metti su gli occhi così freddo. Si dee notare che quando s'adoperano i sonniferi nel dolore intenso & graue, uisi dee mescolar sempre o muschio, o camamilla, o meliloto, o fiengreco, o aneto, o somigliati. Et quando lo humor è acuto & ch' in abbondanza ua a gli occhi, Galeno insegna che si uaporino gli occhi con una spugna bagnata in acqua calda, a mitigar i dolori, & s' il dolor ritorna incontanente fatte le diuersioni, il paziente entri nel bagno & si sanerà incontanente. Et in questo caso i medicamenti ch' infreddano cauano dolori. Et intendi sempre ch' il corpo non sia ripieno. L' olio rosato lessò col tuorlo d' uouo, & mescolato con un poco di zaffarano incorporato insieme, acquietano lo sbattimento dell' occhio. Il sudor dello uouo fresco quando si cuoce, messo nell' occhio, acqueta il dolor acuto dell' occhio. I fiori di camamilla, o di meliloto, o dell' uno & dell' altro, cotti con rob d' uua, cura il dolor fatto dalla postema lippitudinaria, mettendo sopra gli occhi, fatte sempre le diuersioni (la qual cosa si dee sempre intendere in tutte le cose auanti che si mettino i rimedi sul luogo infermo)

S E C R E T I

& le euacuationi necessarie. La corona della cicuta uerde pestata col suo seme, & spremuto il sugo & seccato al Sole, ponendone nel medicamento, acquieta il dolore. La carne del mellone impiastata su gli occhi cura le posteme calde dell'occhio. Il medesimo fa l'impiaastro con le foglie sole delle uiole, o col sauch. Non si truoua la miglior medicina, che il puleggio seccato all'ombra & pesto nel medicamento per occhi, poluerizzato sottilmente, passato che è il principio del male. **ALLA LIPPITVDINE** a dolori, alle posteme, all'ensiagioni, alle uestiche uuee, & a molte altre passioni degli occhi, fatti prima tutti gli uniuersali, & è uno de secreti di Galeno. Piglia biacca di piombo, amiliana parte. ij. s. oppio, croco, sarcocolla ana una quarta parte, pesta la biacca, & criuella, & gettaui sopra acqua dolce. q. s. & pesta in mortaio x. di, in hora che non tragga uento, & in luogo doue non sia poluere, & fatto questo infondi una parte di gomma arabica nell'acqua dolce in un uaso mondo fin che si disfaccia & diuenti come acqua, & cola con panno di lino sopra la medicina in mortaio, & poi pestala insieme. Et quando la medicina sarà fatta come una pasta, gettaui sopra tutte l'altre polueri sottilmente poluerizzate & criuellate, & pestale con essa fin che si spessischino, & fa sief, il qual si secchi all'ombra in luogo coperto, & si cuopra con panno sottile ilqual lo difenda dalla poluere. Et quando bisognerà, distemperare

un poco con latte di donna & con acqua rosata et
 goccia ne gli occhi, percioche è medicamento otti-
 mo. Alle predette malattie, le foglie del rouo
 poste su gli occhi & cataplasmate, dissoluo-
 no gli enfiamenti dell'occhio. La sarcocolla con l'amito
 & col zuccaro lieua la lippitudine de gli occhi. Il
 medesimo fa il sugo del Satirion. Il medesimo fa
 ancho la spuma del mare sopra l'altre cose. Nella
 lippitudine uecchia senza alcuna pienezza di cor-
 po, apparendo le uene grandi, ripiene di sangue
 grosso ne gli occhi, & apparendo essi occhi quasi
 secchi, si fa la cura per bagno & per beuanda di
 uino adacquato. Ma quando la lippitudine è secca
 nella qual sieno gli occhi secchi, magri & rossi, la
 cura è, che si empia un uaso d'acqua calda & il
 paziente stia col uiso sopra all'acqua a riceuer il
 suo fumo, accioche il uapore uada a gli occhi. Et
 quando s'infredda, si scaldi un'altra uolta, & si
 chini di nuouo il uiso sopra quel uapore, fin che la
 faccia s'infiammi, & allora si munge del latte ne
 gli occhi, & si dia uin puro a bere, & fa che dor-
 ma lungamente. Et si metta su gli occhi sarcocol-
 la con olio rosato & sugo di porcellana. Et questo
 è il caso del quale intese Hippocra. nel vi Apho-
 ris. xxxi. oue dice. Il uin puro dissolue i dolori de
 gli occhi &c. Percioche alcuni si curano dal dolor
 de gli occhi col bere il uino, come nel caso predet-
 to della lippitudine secca. Vn' altro dolore si cure-
 rà col bagno & col ber del uino adacquato, come

S E C R E T I

L'altro caso precedente della lippitudine secca cronica. Et un'altro si curerà col metter solamente rimedi sul luogo, & un'altro col solo salasso, & un'altro con sola medicina, delle quai tutte cose uedi Galeno nel quarto predetto, doue egli dichiara tutte le predette cose.

Dell'ugna dell'occhio. Cap. III.

SI chiama uigna, quando la tunica cornea qualche uolta nella sua superficie, & qualche uolta nel suo fondo si fa suppurosa, e s'assomiglia in figura a una picciola uigna, onde si chiama uigna. A quelle che son moderate e nella superficie, conferisce il melicrato, & il sugo del fiengreco & il medicamento d'olibano, ilqual si fa a questo modo. Frita l'olibano & uersauì sopra acqua calda, e lascia star così per una hora & colloriza con l'acqua medesima. A quelle che son più forti. Piglia aloè, mirra, croco, ana una parte, tre parti di uin bianco, sei parti di mel puro, ungi prima il croco con un poco di uino, e poi l'aloè & la mirra, & poi spargiui sopra mele & riponi in uaso di uetro, & usa due uolte il dì, percioche purga & incarna. Val parimente il latte del titimalo. Ma io ho provato spesso uolte l'allume abbruciato sottilmente poluerizzato, applicandolo su l'ugna accortamente, & sana.

Dell'al-

Dell'albugine, delle nebbie, del panno,
della tela, delle macchie, & della cali-
gine de gli occhi. Cap. IIII.

T V T T E le predette infermità si curano con
gli infrascritti rimedij. Piglia uetriuolo Romano
dram. iij. scaglie d'allume dram. i. metti queste co-
se sottilmente poluerizzate & criuellate in chia-
ra d'uouo fresco cotto duro, cauandone prima il
tuorlo & spriemilo bene in panno di lino mondo,
rompendo la chiara con le dita, & spremendo be-
ne se ne caui fuor l'acqua che ui è, la quale uscirà
uerde, & questa uale alle predette cose marau-
gliosamente. Se si mescolerà inchiostro con chiara
d'uouo fresco, & si rimeni tanto che si conuertà in
spuma & posta sopra una carta si chini il uaso &
si lasci distillare a poco a poco quella colatura nel-
l'occhio, gli leuerà ogni caligine. L'allume abbru-
ciato & poluerizzato sottilmente, & posto accor-
tamente su l'albugine dell'occhio, la lieua uia. Il
medesimo effetto fa il sale ammoniaco. Il sugo del-
la Dragontea, & l'osso di seppa mescolato con me-
le, toglie l'albugine, ungendo di fuori l'occhio chiu-
so. Il medesimo fa lo sterco della lucertola, posto
nel collirio o nell'unguento. Il sugo de granati po-
sto in uaso di terra coperto con panno & posto al
Sole fin che si spessa come il mele, allhora mescola-
ui altrettanto mele & serba, perche quanto è piu
uocchio è migliore, & ungi quando tu uai a dormi

S E C R E T I

re. Il sugo del finocchio mescolato con mele, lieua le uecchissime caligini dell'occhio. L'impiaſtro cō foglie o con fiori di ſalcio, toglie le macchie fatte nella pupilla per percossa. Vn' altro rimedio di Galeno per la caligine de gli occhi. Piglia spuma di mare che nuota sopra l'acqua, sterco di lucertola, zucchero bianchiſſimo baurach di maſſacumia, ana par. eguali, peſta, & crinella, & piglia chelidonia onc. i. cuoci in lib. i. d'acqua fin che ſi conſumi la metà. Poi cola, & le dette polueri ſ'imbagnino in queſta acqua in mortaio di pietra, laſciando macerar al Sole per qualche di fin che ſi conſumi l'acqua, & poi fa poluere ſottiliſſima & queſto è ultimo, & grandiffimo ſecreto. Il muſchio aſterge l'albugine ſottile, & diſecca la ſua humidità. L'impiaſtro di latte di fichi con mele, aſterge la macchia groſſa dell'occhio, & uale contra all'oſcurità del uedere & contra alla diſceſa dell'acqua nell'occhio che uien da groſſi humori. Il ſugo del ciclamino meſcolato con mele, lieua le caligini et le ſuffuſioni de gli occhi. Il ſugo del finocchio ſeccato al Sole, & il ſugo del morſo di gallina curato, & la cenere di lumaca abbruciata poſta nell'occhio, toglie in tre dì le macchie de gli occhi. Il cinamomo diſcuopre la caligine & la oſcurità del uedere, & la lacca poſta nell'occhio col uino toglie le macchie, & il ſugo dell'agrimonia lieua le nebbie. La limatura del legno d'ebano infuſa in acqua di finocchio, lieua quel che è dinanzi alla pupilla, &

ch'impedisce il uedere, & rimuoue l'ulcere antiche de gli occhi per gli humori nutritiui che ui corrono per antico uso. Val similmente se si pesta & si cuoce in uino, & cotta si pesti un'altra uolta. Vnger gli occhi chiusi con sugo di Dragontea toglie le nebbie & le caliggini de gli occhi. Il medesimo fa il sugo della Bettonica, & massimamente se si mescola con uino. La pietra pirite, & cruda et cotta (detta caprosea) liena le caliggini. La sarcocolla mescolata con acqua rosata & seccata al Sole, toglie le macchie de gli occhi, & chiarifica la uista. S' il fanciullo ha l'albugine, la madre o la balia mastichi ammoniaco a digiuno, & soffi nell'occhio del fanciullo. Il sugo della porcellana messo nell'occhio toglie la tela. Le macchie si debbon maturar prima con l'olio di noselle trite, cotte con acqua & spremute, ricogliendo l'olio sopra l'acqua.

Dell'ulcere de gli occhi. Cap. V.

L'VLCERE che si fanno ne gli occhi, o che son nel profondo, et si chiamano albugini, o che son nella superficie & si chiamano nesele. Delle prime s'è detto nel cap. precedente. La nesele poi si cura mettendoui dietro sugo di porcellana, o sugo di centaurea minore con mele. L'amatisto fregato su la muola con chiara d'uouo, & con acqua di siengre co cura l'ulcere & l'asprezza, con la postema calda dell'occhio. La pietra medesima con la cenere

S E C R E T I

di ostriche grandi poluerizate sottilmente, cura l'ulcere & le scauature della cornea gettandola-
ui sopra. Il sugo delle foglie d'oliua saluatica po-
sto ne gli occhi, cura l'ulcere & i rileuati de gli oc-
chi, & il flusso delle humidità antiche che corro-
no a gli occhi. Le lunghe le cura il rame abbrucia-
to con acqua rosa in guisa di collirio. Il salasso del-
la uena della fronte gioua a amendue gli occhi. Il
salasso del canton destro del destro occhio, & del si-
nistro del sinistro occhio gioua a tutte l'infermità
antiche de gli occhi, come al sebel, alla scabbia, al
silach, alla rubigine, &c.

Della liuidura che uien sotto gli occhi.
Capit. VI.

S I cura in principio quando uien per percot-
sa & che appare il sangue nell'occhio. Spargi nel-
l'occhio sangue di colombo giouane, come quel che
esce dalle uene che son sotto l'ale, salassandole, o ca-
uando le penne dell'ale, & spriemi quella parte
che tu cauasti dell'ala, & metti quel liquor che
n'esce nell'occhio, & poi mettiui sopra & ancho
dentro chiara d'uono. Ma quando la cosa ua alla
lunga, lega l'estremità dello bisopo secco in una
pezza, & mettila in acqua bollente, & fumenta
gli occhi, percioche tira il sangue nel panno. O
uero fumenta con decottion di siengreco & di me-
liloto, & poi piglia rose rosse dram. iiii. croco dra.

ij. acacia dra. i. oppio, spica indica ana scro. i. gomma arabica dram. iij. s. mescola con acqua piovana & ungi il liuidore. Vna noce rancia & trita & posta su gli occhi con diligenza, stando il patiente col viso uolto in su per tre hore, cura il liuidore. L'osso della seppa trito sottilmente, & mescolato con l'aceto è buono ungendo. O uero pesta la senapa & metti con cerotto su l'occhio chiuso o di sotto doue è la liuidura. O uero pesta radici di comero asinino, & mescola con mele & metti sopra. Il comino ritenuto fra denti & masticato tre uolte, soffiandolo tu ne gli occhi, liena la liuidura ch'è sotto l'occhio per percossa. Il simigliante fa lo sputo di colui che harà masticato comino. La fana scorticata & impiatrata con uino sana l'occhio percosso.

Del sangue morto.

Cap. VII.

LEGA in un panno hisopo trito, & mettilo in acqua calda, & fumenta il sangue morto, o ueramente mescola farina d'irios con mele, & metti sul male; o comino mescolato con latte di donna, o sputo di colui che ha masticato comino. Pesta origano & seme di ruchetta o rucola con fiel di uacca, & metti sul male. Et quando il sangue nō uien piu fuori, mettiui sopra comino trito con tuorlo d'uouo ritornando spesso di fresco in fresco, o poluere di comino composta con canfora, la poluere del

S E C R E T I

comino mescolata con cera al fuoco, conserisce & lieua sicuramēte ogni liuidore. Il polmon del montone posto caldo, lieua tosto il sangue morto.

Delle sfogliature de gli occhi chiamate pterigi o sibel. Cap. VIII.

Si chiama pterigio, quella neruosa sfogliatura o rileuatura che è appiccata alla pelle, cominciando dal canton dell'occhio, & andando fino alla cornea. Et quando ua crescendo molto cuopre la pupilla. La grande adunque & uecchia si lieua per la chirurgia, ma alla nuoua & non molto grande gioua il rame abbruciato, o il uetriuolo col grasso di porco, o uero piglia uetriuolo dram.i. gomma arabica dram.s. mescola con uino & ungi. Vn' altro rimedio. Piglia fiori di labrusca con mele cuoci sopra i carboni & ungi, purgano la pterigia, & lievano la panericcia. Il sugo del titimalo, & il sugo della radice della brionia arsa, scuoprano la pterigia & le caliggini, & la radice della brionia cotta, & mangiata gioua. Rasis nel secondo de Cont. a Sebellio. Piglia alume, balausti, sugo di barba di becco, salgemma, sugo d'agresto añ. secca & fa sief con gomma arabica, et coloriza con essi, perche non fanno dolor nefsuno.

Di quelle cose che fanno gli occhi neri alle donne. Cap. IX.

IL fiore del iusquiamo seccato all'ombra & pesto nel uin garbo è perfetto ungendone gli occhi, O uero spriemi sugo di melegranati dolci, to fiori & col sugo del iusquiamo, & stilla ne gli occhi, o uero il sugo del solatro. Le scorze delle noselle trite sottilmente & impastate con acqua, & collirizate fanno gli occhi neri.

All'alinhisar, all'uscita dell'ueua, & alla al largation della pupilla. Cap. X.

QUELLA che procede quando si nasce non si puo curare. Et quella che uien da secchezza difficilmente si puo guarire. Quando l'ueua esce fuori senza nocumento del uedere, nasce per la mollication de muscoli che ritengono il neruo optico o uisiuo. Ma in quella che uien da secchezza, si dia buon reggimento nelle sei cose non naturali, & ui si applichino cose che humidischino. Ma quella che uien da humidità si cura col salasso, prima dalla cefalica, & poi dalle uene lacrimali & dalle tempie, & si deon far le debite purgationi, & le diuersioni con le freghe & con le uentose, prouocando l'emorroidi o i mestruai se son ritenuti, o facendo l'altre euacuationi usate a farsi. Si dee il

S E C R E T I

paziente astener da mangiare & dal uino, & os-
 seruar il debito reggimento. Il salgemma è la mi-
 glior medicina che si possa ritrouar per dilatar la
 pupilla dalla humidità. L'allargamento della pu-
 pillà a qualunque modo fatto nuoce sempre alla
 uista, & procede da humidità, o da molta albugi-
 ne, o dalla secchezza dell'ueua. Conferisce l'un-
 guento di sugo di chelidonia & il mele. Et metter
 spesso nell'occhio acqua rosata o siropo rosato, o
 fiel di pernice con sugo di finocchio, & un poco di
 sal ammoniaco. Conferisce etiandio l'unguento fat-
 to di capi di canne abbruciati. Ma quando uien
 da percossa, si deono in principio applicar cose che
 ribattino, & poi ui si ponga su impiastro di fari-
 na di faue scorzate, & farina d'orzo, con acqua di
 foglie di salcio, o uero con quella sugosità che è tra
 il legno & lo scorzo del salcio. Et l'impiastro fat-
 to di mele granate cotte in uin dolce, & pestate et
 poste sopra, è di gran giouamento, & mitiga il do-
 lore. Similmente la chiara d'uouo con olio rosa-
 to con bambaso su l'occhio, & sangue di colombini
 giouani, & la humidità che si sprema dalle penne
 de colombini giouani, cioè da quella parte della
 penna ch'è cauata di nuouo fuori dell'ala messa in
 contanente nell'occhio fa prò. Et a questo si fa
 utilmente questo impiastro. Piglia farina di faue
 onc. ij. incenso, acacia, rose rosse ana onc. s. con chia-
 ra d'uouo & fa impiastro, perche ritien in dietro
 il rileuato della pupilla dell'occhio. Et le foglie

del rouo impiastate & sief di sugo loro con ossi di
dattoli abbruciati & con spigo.

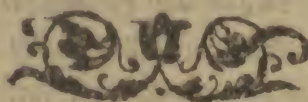
Del restrignimento della pupilla.

Cap. XI.

IL restrignimento natural della pupilla non
nuoce alla uista. Ma quello che uiene accidental-
mente, a tempo nuoce alla uista, & nasce o per sec-
chezza, o per pochezza di humore albugineo, o per
humidità uuea. Ma quello che procede da pochez-
za o da secchezza di humor albugineo, si cura con
cose humide & molliccie, & conferisce l'acqua tie-
pida dolce, & l'aprir gli occhi nell'acqua, & por-
ne gli occhi chiara d'uono & latte, & ungi il ca-
po con cose bagnatiue cotte in acqua, come con fio-
ri di uiole & somiglianti, & poni nelle narici del
naso olio di nenufaro & di zucche dolci. Ma quan-
do procede da humidità uuea. Piglia fior di ra-
me, ammoniac ana parte una, croco parte una &
un terzo, aloè parte cinque, musco la metà di una
parte, fa unguento delle predette cose con
acqua rosata. Conferiscono etiandio
gli unguenti che si diranno nel
cap. della debolezza del
vedere, & delle
imagini de
gli oc-
chi.



DELLE MALATTIE
DELLE PALPIERE
DE GLI OCCHI ET
DELLE CIGLIA.



TRATTATO OTTAVO.

Della rouesciatura & della grossezza del
le palpiere de gli occhi. Cap. I.



ALLA rouesciatura delle palpiere con grossa carnosità, è solenne rimedio & prouato l'infra scritto. Piglia butiro fresco onç. ij. cuoci in aceto & spiuma continuamente, & cola & lascia stare accioche faccia fondacchio, & poi getta uia l'aceto, & cuoci il butiro in un poco di uin bianco spu-

mando come si è detto di sopra, & lascia che faccia il fondacchio, & getta uia il nin bianco, & metti il butiro in acqua rosa, & aggiugnui tutia Alessandrina preparata in acqua rosa dram. ij. antimonio preparato, marchesita preparata ana scrop. i. zuccaro candido, olio epatico ana scrop. s. fa unguento, & di questo distendine q. s. sopra una pezza sottile fatta secondo la forma della palpiere rouescia & grossa, applicandolani sopra & rinouandola due uolte il dì. Vn' altro rimedio. Piglia calcina spenta dram. iij. coperosa dram. i. sungia fresca di porco q. s. fa unguento & metti sopra. La sola tutia Alessandrina sbattuta con aloè & con chiara d'ouo fresco & colata, & posta sul luogo guarisce. Vna gocciola d'ammoniaco mescolata cō mele assottiglia la grossezza delle palpiere. Et uerderame abbruciato, & composto insieme con mele, cura l'asprezza & la grossezza delle palpiere. La pietra amatisto fregata con acqua sopra la nuuola conferisce. Et il colcotar trito cotto con mele cura la grossezza & l'asprezza & la callosità delle palpiere. Il medesimo fa il uetriuolo trito con mele.

Del pizzicore delle palpiere. Cap. II.

Si lieua il pizzicore dalle palpiere fregandole con foglie di fico. Rimuouono parimente l'asprezza & la scabbia. Il sugo della cipolla seccato

S E C R E T I

Et mescolato con incenso, rimuoue il pizzicore il qual nasce da flemma salsa nelle palpiere Et ne gli occhi. Fior di rame abbruciato, Et scaglie di rame arso, rimuouono il pizzicor dalle palpiere.

Dell'orzuolo, Cap. III.

ALLA cura dell'orzuolo fa bene la fumentation con acqua di decottion di orzo, o cō cera bianca scaldata con corpi di mosche, leuato loro i capi Et l'ali con un poco d'olio di sesamino. Non è al mondo la miglior cosa per mandar uia l'orzuolo, che il serapino caldo Et disteso sopra un cuoio sottilissimo et posto sul luogo. L'ammoniaco con la metà di borrajo conferisce. Et ancho le formiche senza capo mescolato con cera. Midolla d'ossi di uietello con olio sesamino Et con cera, posta sul luogo cura l'orzuolo, Et le palpiere indurate, Et le foglie dell'asfodillo cotte in uino, Et la seccia del uino cotta con uino Et con Zafferano gioua molto. Il nasturtio cotto con acqua salsa Et posto su l'orzuolo lo cura essendo maturo. Il medesimo fa il uetriuolo impastato con mele Et con cera.

De pidocchi delle palpiere. Cap. IIII.

S I freghino o si epittimino le palpiere con acqua di mare o con acqua salsa, o di solfo, o con aceto scillitico con allume Et aloè, ungendo con essi i

peli delle palpiere de gli occhi, o con aceto scillitico
& baurach.

Della rosfezza antica delle palpiere, con
scabbia, con dolore, con lacrime, & con
inflammagione, secreto solennissimo.

Cap. V.

P I G L I A *tutia Alessandrina buona onc. iij.*
& lauata sette uolte in acqua fredda, poi polueri-
za, & taglia per lo mezzo un pomo cotogno gran-
de & ben maturo, & taglialo in quattro parti, e
tra l'uno & l'altro pezzo poni onc. i. di tutia &
strigni il cotogno nella pasta con stoppa bagnata
conueneuolmente & lega, & poi metti il pomo
nel forno fin che sarà ben cotto, & il dì seguente,
liena la tutia dal pomo, & lauata sette uolte co-
me di sopra, e fa così con sette pomi, & quando tu
cauerai la tutia dal settimo pomo, mettila in ace-
to bianco, & poi seccala & poluerizala sottilmen-
te, & infondila in acqua rosa per tre dì et tre not-
ti in un uaso mondissimo & coperto dimenandola
& rimestandola sempre, e poi lascia che si secchi,
& di nuouo macinala su pietra di marmo fin che
ella si riduca in forma d'atomi & serbala in un ua-
so ben mondo. Il modo d'apoderar la predetta pol-
uere è questo. Habbia uno stiletto d'argento più
lungo che non è il dito di mezzo della mano, ma
alquanto men grosso dello stiletto che adoperano

S E C R E T I

i Ceroici, & fregalo forte con un panno finissimo, e incontanente che tu lo hai fregato, mettilo nella detta poluere riuolgendolo in essa, e aperto l'occhio poni la parte dello stilo piu uicino alla man che lo tiene per trauerso nell'occhio, & chiuso lo stiletto tra le palpiere, tiri l'operatore lo stile uerso la parte saluatica dell'occhio, accioche la poluere ch'era appiccata allo stilo, resti nelle palpiere chiuse, & fa cosi tre o quattro uolte il dì, Et è marauiglioso per la predetta infermità.

Della cura del lagrimar de gli occhi. Cap. VI.

A B B R V C I A ossi di mirabolani neri, & omblici, & pesta insieme galle, & criuella per panno di seta, & metti in acqua rosata, & distilla di quell'acqua ne gli occhi. O ueramente metti mirabolani citrini per tre dì in acqua rosata, & poi cola, & infondi nella colatura antimonio poluerizato, lauato prima per tre dì, e poi cola un'altra uolta & secca, et fa poluere sottilissima, & metti con acqua rosata come di sopra è detto. Il tirar su per lo naso sugo di foglie d'oliue ferma le lagrime. Foglie uerdi di pioppio cotte in aceto & poste su la fronte fermano il flusso de gli humori che uanno a gli occhi. Impasta un mirabolano chebulo, & metti sopra un tegolo affocato fin che la pasta diuenti rossa, & la sua scorza senza pasta si spolue-

rizi sottilmente con scrop.s.di croco, & poni in
 collirio con acqua rosata, ouero di prugne saluati
 che. L'incenso unto con chiara d'ouo & posto so-
 pra la fronte ferma le lagrime. Il fumo che si lie-
 ua dal legno del pino che arde, & raccolto, & po-
 sto nell'occhio ferma le lagrime. La humidità che
 esce dalle lumache, quando essendo uiue si forano
 con un stil di ferro, mescolata con olibano & ri-
 dotta a spessezza come mele, è buon rimedio, un-
 gendone la fronte & le tempie, percioche affrena
 gli humori che non uanno a gli occhi. Il psillio tri-
 to & infuso in acqua rosata fin che si spessischi, po-
 sto su la fronte & su le tempie & sopra gli occhi,
 ferma le lagrime. Il legno d'ebano fregato & infu-
 so in acqua rosata fin che si dissolua, colato, & mes-
 sa la colatura ne gli occhi, ferma le lagrime che
 corrono a gli occhi, & liena uia quel che è dinan-
 zi alla pupilla de gli occhi che impedisce la uista,
 & conferisce all'ulcere de gli occhi, & taglia l'an-
 tico corso de gli humori che scolano a gli occhi. Si
 abbrucia ancho il suo legno in un uaso picciolo
 crudo, fin che diuenti cenere, & si laua la cenere
 si come si laua il piombo, & poi ch'è secca si polue-
 riza sottilmente, & si mette o nel collirio, o co-
 si come è su gli occhi. L'acqua delle fragole è ot-
 tima. VNGVENTO singolare per fermar le
 lagrime. Piglia mirra dram.s. pietra amatista o
 sanguinale fregata su la muola dram.i. mirabo-
 lani citrini scrop.i. sugo di cimole di rouo, sugo di

S E C R E T I

cime d'arbori di rose ana onc. ij. & poluerizza sottilmente quel che si dee poluerizzare, & lega in una picciola pezza rara & ben monda & infondi ne predetti sughi, & metti in ampolla di uetro con bocca stretta & ben coperta, & bolli in uaso pien d'acqua fin che si consumi la metà, & poi cola, & di quella colatura fredda mettine una gocciola nell'occhio, due o tre uolte il dì fregando la fronte & le tempie la sera con sugo di rose. I fiori di labrusca abbruciati & fatti unguento son buoni. Il panno lino infuso in mucilaggine di psillio, et posto sopra gli occhi lagrimosi sana. Se gli occhi si caricassero di sangue o di lagrime calde, mettiui sugo di cime di rouo con chiara d'uouo, & cō bambaso pettinato infusoui dentro, & lega sul luogo e sanerà. Sugo di morso di gallina con sugo di cime di rouo con chiara d'uouo, toglie le lagrime l'albugine & il sangue dell'occhio. La chrisocola o il borraso posto in collirio, affrena le lagrime. Il medesimo fa il zaffarano posto intorno intorno a gli occhi. Lauarsi gli occhi con decottion di serpillio, di bettonica, & di radici di finocchio secco, disseccha le lagrime. L'acqua nella qual sarà infuso psillio una notte, posta o di dentro o di fuori, affrena, secca & sana incontanente le lagrime con ardore e con pizzicore. L'uua acerba abbruciata in pignatta nuoua poluerizzata & criuellata per panno sottile, e posta su gli occhi, toglie il rossore e le lagrime. Et la ponsfolix lauata e posta in collirio

rio

rio cura perciò ch'è secca & leggerissima medicina.

Dell'enfiagione antica delle palpiere.
Cap. VII.

ALL'ENFIAGION inuecchiata delle palpiere. Piglia mel puro, aloè epatico ana onc.i. mirra onc.s. croco dram.i. noce di cipresso, galle di quercio ana dram.ij. comino dram.i.s. peste le cose da pestare, cuoci in lib.ij. d'acqua fin che si consumi la metà, & poi mettiui così calda una spugna picciola nuoua prima ben lauata & asciutta laquale spremuta & rinuolta in pezza sottile legala sopra l'enfiagione delle palpiere, & sopra l'occhio chiuso la sera quando si ua a dormire. Io feci questa medicina per una nobil donna in Turino di sessanta anni, la qual haueua le palpiere tanto di sopra quanto di sotto, enfiate bruttamente, come è l'enfiagione de gli Idropici, & era così molti anni, & guarì con questo rimedio in pochi giorni, non ui restando segno alcuno d'enfiagione. Prouai il medesimo in altre persone, fatta però sempre la conueneuol purgatione.

Del cadimento de peli delle palpiere.
Cap. VIII.

IL lapis lazuli trito sottilmente & lauato fa
H

S E C R E T I

nascer i peli nelle palpiere. Lo spigonardo, & il fumo che si lieua dal legno del pino quando s'abbrucia, & il fumo dell'olibano, & il fumo della mirra, del terebinto, & dello storace raccolto & applicato, o qualch'un d'essi, fanno nascer i peli nelle palpiere. Ma il fumo dello storace è piu potente; Et il fumo della pece, & del Chitran sono ottimi, quando i peli caggiono con durezza delle palpiere, & con rossezza & con pizzicore.

Della cura de peli delle palpiere quando nascono storti. Cap. IX.

T O C C A R le radici de peli con la uiscosità che è sopra la carne delle lumache con stil di ferro o con ago, mettendo sopra i peli non diritti, gli dirizza conueneuolmente.

Della rettification delle ciglia pelose. Cap. X.

A B B R V C I A l'origano, pestalo, & mettilo su le ciglia, leuati prima i peli che fanno brutto, et i peli souerchi. Vn'altro rimedio. Cuoci una lucertola uerde in olio & ungi come di sopra. O ueramente mescola radice di laureola con sangue di rana, & ungi, cauati prima i peli come s'è detto.

Della cura del cader de peli delle ciglia.
Cap. XI.

P I G L I A ossi di dattoli abbruciati drā. iij.
spigonardo dram. ij. pesta & usa, fregano le ci-
glia. Vale et iandio lo spigo solo. Vn' altro rimedio.
Piglia antimonio arrostito, pepe ana dram. i. spi-
ga dram. iij. pesta et usa come di sopra. Lapis lazuli
trito & lauato, & poi trito l'ultima uolta et fre-
gato come di sopra, fa nascer i peli delle ciglia &
delle palpiere. A L C A D I M E N T O della ci-
glia et della barba. Piglia insquiamo dram. ij. ster-
co di topo dram. i. pollitrico dram. ij. olio irino q. s.
pesta & mescola con olio & ungi fomentando.
Vn' altro rimedio. Abbrucia noselle & mescola
con grasso d' Orso & di capra, & ungi, o con spo-
glia di serpente o con grasso come di sopra. O con
nigella disfatta in acqua, & è di marauigliosa
proprietà nelle ciglia. O con nigella abbruciata et
con grasso di becco. Fa bene anco l'ungersi cō olio
di fregole di piombo. S'ardino due noci in quel mo-
do che si possono abbruciare & si pestino, & poi
piglia ossi di dattoli abbruciati un aureo di pepe-
ro g. xv. componi con olio rosato & ungi. Vnguen-
to di grasso d' orso, olio, & fegato d' asino ab-
bruciato fa rinascere i peli delle ciglia.

Vedi quel che è scritto nel cap.

dell' Alopecia, o pelara.

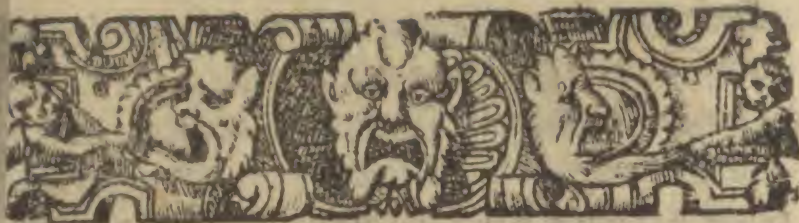
H 2

S E C R E T I

Del non poter aprir & ferrar le palpiere
degli occhi, & è malattia che si chia-
ma gelle.

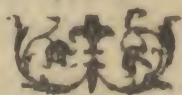
Cap. XII.

*I*L gesse è una infermità per la qual non si
possono aprir gli occhi quando son chiusi, & non si
posson chiudere quando sono aperti. Fatte adun-
que le debite purgagioni, si uaporino con de
cotton di fiengreco e di seme di lino,
& mettile lor mucilaggine ne
gli occhi, et poi mettiui so
pra chiara d'uouo
sbattuta con
olio ro-
sato.



DELLA DEBOLEZZA DELLA VISTA.

DELLA DISCESA DELL'AC-
qua ne gli occhi, delle offuscationi, delle ca-
taratte, delle immagini, dell'alga-
rab, & del non poter uedere
quando è sera.



TRATTATO NONO.

Della debolezza del uedere per discesa
d'acqua che uane gli occhi, delle offu-
scationi, & delle cataratte. Cap. I.



VANDO la uista manca, &
che l'occhio resta nella sua dispo-
sitione, considera s'il nocumêto
sta ne gli altri sensi, & allora il
male sta nel ceruello. Ma s'il no

H 3

S E C R E T I

mento non è ne gli altri sensi egli è ne nerui optici
o uisui. Et il segno è questo, che calcando l'occhio
suo, la pupilla dell'infermo non si dilata. Ma se il
nocimento fosse nell'una cosa, & nell'altra, calca-
ta la pupilla dell'uno occhio chiuso col dito, la pu-
pilla dell'altro non si dilata, per l'opilation che è
in quei nerui, la qual uietà che lo spiritus uisui non
passo dal ceruello all'occhio. **E L E T T V A R I O**
eccellente & prouato per la debolezza del uede-
re, & al principio della discesa dell'acqua nell'oc-
chio. Piglia seme di finocchio, camedrio ana dram.
vi. radice di chelidonia onc. i. eufrasia dram. viij.
silermontano dram. v. seme d'appio, petrosèmolò,
ginepro, & sassifragia ana dram. i. trita, criuella,
& componi con mele ottimo spumato, et fa lettua-
rio in forma oppiata, & danne quantità per una
nosella per uolta innanzi dormire, fatte le debite
purgagioni. Vn' altro rimedio che si chiama di col-
locintida, rilassa gli humori acquosi, la stèmnia &
la maninconia, & è mirabile in questo caso, et non
ha paro per aguzzar la uista. Piglia collocintida
preparata, scilla arrostita, asaro, triumphipero ana
aur. vi. spiga romana, seme d'appio, aniso, & finoc-
chi, carpobalsamo, eupatoria, zaffarano an. aur. ij.
camedrio, camepitio aristologia rotonda, gentia-
na ana dram. vi. trita, criuella, et componi con me-
le ottimo spumato, & fa lettuario in forma oppia-
ta, & serba in uaso di uetro, & sepelliscilo in or-
zo per sei mesi. La sua misura è dram. ij. fino alle

iij. la mattina. Vn' altro perfetto nel principio del
 la discesa dell' acqua nell' occhio, & è prouato, &
 opera presto. Piglia spigonardo dram. x. cinamo-
 mo eletto dram. viij. agarico bianco dram. ix. ma-
 stice al peso di tutti, trita, criuella, & componi con
 mele ottimo spumato, & fa lettuario in forma op-
 piata. La sua misura è onc. ij. ogni dì, & è mara-
 uiglioso. Vn' altro rimedio alla discesa dell' acqua
 ne gli occhi, alla VERTIGINE alla SCIATI-
 CA, alla SCHIRANTIA, al morso del can
 rabbioso, & a tutte l' infermità flemmatiche, &
 maninconice. Piglia epithimo aur. x. scamonea,
 prassio, sticados, mirra belleboro nero an. aur. iij.
 scilla, euforbio, aloè, gentiana, croco, petrosimolo,
 ammoniaco, opopanace ana aur. i. polio montano,
 cinamomo, spico, serapino, fior di squinanto, cala-
 mento di fiume, aristologia lunga ana aur. ij. risol-
 ui le gomme in uin buono odorifero, & pesta le co-
 se da pestare, & criuella, & componi ogni cosa con
 mele bene spumato, & fa lettuario in forma op-
 piata, & riponi in uaso di uetro & lascia star fin
 che si fermenti, & sia la misura dram. 2. in iij. per
 uolta. La hiera per inuention di Mesue, uale all' o-
 scurità del uedere, & alla uentosità grossa sul ca-
 po & allo stomaco, & in tutto il corpo, & a man-
 dar fuori la superfluità dell' una & dell' altra col-
 lora, & della flemma, la sua misura è par. i. aur.
 LETTVARIO di Rasis nel primo Cont. Piglia
 zenzero, acoro, hierapigra ana onc. s. assafetida

S E C R E T I

onc. ij. trita, & impasta con sugo di finocchio, & con mele cotti insieme con acqua di decottion di seme di finocchio, fin che riceua debita forma di siroppo, & danne ogni dì quanto una nosella per uolta, la mattina tre hore innanzi mangiare. Vale in principio di cataratta, all'allargamento della pupilla, & all'oscurità del uedere. Il uino della decottion della trementina beuuto ogni dì senz'altra beuanda, & la herba cotta impiestrata la notte su gli occhi, rende in spatio di tre mesi la uista. Il fiel del lupo, et il fiel della lepre col sugo del mar rubio cancellano le macchie & le cataratte. Il grasso de pesti di fiume distemperato con mele, & fatto unguento aguzza la uista. Il serapino è ottimo col sugo della ruta. Et il frutto del pioppo posto in unguento con mele, sana l'oscurità della uista. La robbia de tintori acuisce la uista, e dissolue le superfluità radunate ne gli occhi, & la gomma delle Ciregie liena l'oscurità del uedere. Il medesimo fa il sugo del cocomero asinino, & il sugo della melissa. Bolli sugo di finocchio con una quarta parte di mele fin che si spessi come il mele, & metti un poco per uolta ne gli occhi. **U N G U E N T O** che acuisce la uista, & conserua la sanità de gli occhi. Piglia sugo di finocchio onc. vi. sugo di ruta onc. iij. mel puro & eletto onc. ij. & metti in una ampolla cō la bocca stretta, et appicca al Sole per tre mesi, & gettata uia la feccia metti ne gli occhi un poco per uolta. Fiel di testuggine di

ioso mescolato con mele, & bollito a fuoco lento
 senza fumo, lieua la caligine, & uietà che non
 uenghino cataratte. Il medesimo fa la theriaca
 mescolata con mele. Il grasso dell'orso mescolato
 con ugal peso di cedria, con mele ottimo, & con
 olio uecchio curano le suffusioni de gli occhi, le ca-
 liggini, & l'oscurità. Il sugo del Ciclamino me-
 scolato con mele & unto, discuopre le suffusioni.
 Et il sugo della melissa con un poco di opoponace,
 & le foglie della scabiosa applicate, & il sugo del
 prassio col mele, discuoprono le suffusioni. ALLA
 DISCESA dell'acqua nell'occhio, & all'oscu-
 rità del uedere. Piglia Serapino dram.i. Zucca-
 ro bianco dram.ij. disfa con onc.i. di sugo di cheli-
 donia, & stilla un poco per uolta nell'occhio con
 latte di donna. Sugo di radice d'asaro, & sugo di
 marrubio con mele seccato, acuiscono la uista. La
 gomma dell'oliue saluatiche, lieua le brutture da
 gli occhi, & conferisce all'oscurità del uedere, &
 cancella l'ulcere & l'albugini, & le cicatrici del-
 la cornea, & la tela. Vsar la ruta, l'eufragia, la sa-
 tureia, col rasano, col cinamomo, col zenzero, con
 la noce moscata, con l'origano, con la melissa, col
 pepe ne cibi, & l'uso delle granella della serpen-
 taria del finocchio, è molto utile ad acuir la uedu-
 ta. Sparger sul capo poluere di rosmarino, & la-
 sciar così tre giorni, e poi lauar il capo, gioua mol-
 to a gli occhi a quali corrono humidità. Et la pol-
 uere sottilissima del rosmarino composta con me-

S E C R E T I

le, giona all'acqua che dipende ne gli occhi. In oltre fiel di tordo, & sugo che si riuuoua tra lo scoi-
zo & il legno del salcio nel tempo della primaue-
ra quando i salci fioriscono, posto nell'occhio non
ha pari per l'oscurità de gli occhi, & per ogni con-
turbamento della pupilla, perche disceca senz'al-
cun medicamento. Rasis nel secôdo del Cont. dice.
Scheer disse. Patenda io debolezza di uedere, com-
posi questo unguento per l'acutezza del uedere,
et mi giouò grandemente. Io spremi un melo gra-
uato & ne trassi il sugo, & lo feci bollir al fuoco
fin alla metà, & poi ui aggiunsi mele spumato in
quantità quanto era il sugo cotto, & feci bollire
un'altra uolta fin che si mescoli bene ogni cosa, &
misi al Sole per uenti di & poi l'adoperai, & la
mia uista si fece grandemente acuta. Vn'altro ri-
medio. Piglia sugo di pomi granati garbi, sugo di
finocchio, fiel di uacca, mele ana spiuma al fuoco,
& cola, & metti ne gli occhi. Pan d'orzo cauato
di forno, & tagliarlo incontanente per mezzo, &
spargerui sopra poluere di caruo, tenendo così cal-
do dinanzi a gli occhi & guardarui dentro, chiari-
fica la uista marauigliosamente. Il purgacapo
fatto di sugo di ciclamino uale alla debolezza del
la uista, & alla discesa dell'acqua ne gli occhi. Fa-
anco collirio con fiel di gallo con acqua di finoc-
chio infuso, zaffarano, o con pepe, con anisi, o con
puleggio saluatico. Quando uien debolezza di ui-
sta in colui che guarisce di qualche infermità, la

cura è che il patiente si inchini col viso su l'acqua calda, & ricena il suo uapore con gli occhi aperti, & camini per luoghi uerdi di herbe & d'arbori. Rasis nel secondo del Cont. in un che guariva d'una infermità, & che hauea perduto in tutto la uista, gli unse il capo con olio uiolato, & ne stillò ancho ne gli occhi, & gli restitui la uista. Ma quando la debolezza del ueder procede dall'opilation de nerui optici, componi basilicon con rame abbruciato, con pepe, con zenzero, & con spica, et imbagnati con sugo di finocchio, aggiugni un poco di camfora, e metti su gli occhi. Ma habbiamo a guardare che quando noi usiamo questo rimedio nō sia troppo caldo, ne che il capo sia molto ripieno, & poi che haremo adoperate le predette cose, debbiamo metter ne gli occhi del latte, & si riscaldino gli occhi con spugna bagnata in acqua conueniuolmente calda, per mitigar il dolore, & la puntura.

Delle imagini ch'appariscono innanzi a gli occhi. Cap. II.

QVANDO le imagini uengono per difetto dello stomaco, uengono egualmente nell'uno e nell'altro occhio. Percioche le uene, & l'arterie che son nel secondo pannicolo del ceruello, discendono insieme co nerui optici a gli occhi, & è come il fumo dell'olio nella lucerna, & causa le imagini, co-

S E C R E T I

me dice Galeno nel quarto de luog. aff. cap.i. Ma quando uengono da discesa d'acqua ne gli occhi, & che dimostrano cataratta, non sono uguali in amendue gli occhi. Ma quando uengono per sechezza & per consumamento, appariscono come cimici & come peli innanzi a gli occhi, & l'occhio par che sia piu piccolo, & piu secco. Qualche uolta uengono per l'acutezza de sensi & qualche uolta per la grossezza della diuision dello humor cristallino. VNGVENTO per le imagini de gli occhi. Piglia fiel di pesce luccio, fiel di storion fresco di fiume ana onc. s. acqua di finocchio, chelidonia, maggiorana ana onc. i. antimonio preparato & spoluerizzato sottilmente scrop. i. legno aloè, seme di ruta, perle scrop. s. maluagia onc. i. poluerizza le cose da poluerizare, & metti in uaso di uetro, & tura con argilla, & metti al Sole per uenti di, & poi mettine due uolte il di nell'occhio cosi freddo, cioè la mattina, & la sera, tenendo incontinente serrato l'occhio per un terzo di hora uel circa. Vn'altro rimedio. Piglia sugo di finocchio, ruta, rosmarino nettati ana onc. i. legno aloè scrop. i. salgemma scrop. s. poluerizza sottilmente & mescola, & fa unguento con esso. Vn'altro rimedio. Piglia cinamomo eletto onc. i. pepe lungo on. i. s. pepe biāco onc. s. zaffarano dram. ij. zenzero eletto, cardamomo maggiore ana dram. i. s. eufragia drā. ij. fa poluere & metti un poco per uolta sopra la cōmessa coronale quando si ua a dormire. Et la

mattina poi pettina il capo & frega leggierramente. Odora spesso la ruta, & mangiala, & mangia anco ne cibi dell'eufragia. Il liquor che esce dal falcion nel tempo della Primavera quando escon fuori i fiori, che sta tra la corteccia & il legno, è marauiglioso mettendosene ne gli occhi.

Quando lo huomo non uede, poi che il Sole è andato a monte. Cap. III.

A QUESTA infermità, arrostitisci fegato di becco sopra i carboni, & ungi l'occhio con quel liquore che n' esce, & gioua facendo cio dodici uolte. Ouero poni il fegato del becco sopra i carboni, & poi taglialo in piu luoghi, & metti su del sale ammoniaco, & raccogli la humidità che n' esce, e metti ne gli occhi. O ueramente fa unguento di oncie quattro di sugo di finocchio curato & cotto, fiel di becco, & mele ana oncia una. L'usar l'eufragia, il finocchio, la bietola bianca, la noce moscada, i mirabolani chebuli conditi & somiglianti cose, gioua molto. Quantità di lente di spodio disciolte con olio di uiole, & stilate nelle narici, cura colui che non uede le stelle ne la Luna di notte. Rasis nel secondo del Cont. riferisce di Abibahimasser il qual usò questa medicina, & quella notte uide la Luna & le stelle meglio del solito, & il terzo dì risuperò la uista.

S E C R E T I

Dell'Algara, la qual è una fistola che lagrima nel canton dell'occhio. Cap. I l l I.

*Q*UESTA fistola auanti ch'ella si rompa si chiama Egilops. & l'egilops è auena, & la sua farina impiastata con fiori di labrusca sana questa infermità nel principio quādo ella uiene. Fa il somigliante la memite con sugo di parietaria & con croco, & posta sul male, & mutata spesso guarisce. Vn'altro. Pesta le scorze delle ostriche & mescola con mirra & con aloè & metti sul male. Il riccio applicato in cerotto è perfetto. Ouero incorpora con parietaria, o porcellana con olibano masticata insieme a digiuno & posta sul'occhio. Vn'altro rimedio col qual io ho ueduto curare in poco tempo le predette fistole che non solamente cominciavano a uenire, ma ch'erano rotte. Piglia mele puro, aloè epatico an. onc. ij. mirra onc. i. croco dram. i. acqua lib. ij. cuoci a fuoco lento fin che si consumi la metà, & poi così calda, mettiui una spugna picciola che sia nuova, la quale spremuta bene & rinuolta in una pezzetta ben monda, si legghi sul male, & uedrai marauiglioso effetto, si come io ho prouato una infinità di uolte. Il fumo della pece raccolto et applicato fa buon margine all'occhio. Il sugo della piataggine imbagnato con bābaso, & legato sul male, sana. Ma quando le fistole son rotte & ch'il foro penetra alla bocca. Rasis nel secondo del Cont. fa unguento diuino

d'olio, & di litargirio cotto ben bene, & ponendo onc. viij. di litargirio, aggiugni orpimento onc. i. riminando con la spatola accioche non s'abbruci. Vale alla fistola dell'occhio, dissoluendo ogni durezza ogni putredine, et ogni enfiagione, et quando ui appare rileuatura, il legarui sopra una balla, & è cura sofficiente come dice Oribasio. Et quando la postema è nella lagrimale, mettiui serapino stemperato con aceto. La camamilla impiestrata cura la postema nel principio sparsa nel lagrimale. Dice Rasis che quando queste posteme sono aperte, si curano con noci rauce & con l'enula. Ma quando penetrano & che l'orificio è aperto & penetra, facciasì questo unguento. Piglia gomma arabica dram. i. mirra dram. iij. componi con fiel di uacca, & empi l'orificio, & non la leuar fin che non è sana. Vn'altro rimedio. Piglia sugo di foglie o di radici di gigli onc. iij. uerderame abbruciato onc. i. mel puro onc. iij. olio di noce cera q. s. cuoci tutto fin che si consumi il sugo, & fa unguento il qual tu porrai nel male o con tasta, o con lucigno lo secondo che bisognerà. Ma quando il mal non si sana per le predette cose, & toccando con lo stilo, si tocca la bocca discoperta allora non ui è il più sicuro rimedio ch' il canterio attuale per cannello fatto di rame o d'argento, per lo qual si metta il cauterio fatto di ferro col capo rotondo nella sua cima, & si cuopra l'occhio per difenderlo dall'offesa del canterio, & ui si metta sopra chiara d'uo-

S E C R E T I

uo fresco, & si metta il detto cauterio sopra, due
o tre volte premendo sopra la bocca, & poi metti
butiro sopra la cima della tasta fin che si lieua la
marcia, & poi cura come si fanno le fistole & l'ul
cere, si come si dirà a suo luogo. Dopo il cauterio
s' applica l'unguento, il qual non solamente cura
la fistola la grimala, ma anco tutte l'altre. Piglia
centaurea minore, aristologia rotonda ana aur. i.
mirra aur. iij. allume, galla, ana aur. s. irios, sarco
colla sief, memite, an. aur. i. uerderame scro.

i. componi con mele & fa unguento.

Io lo ho adoperato col cauterio

come di sopra piu volte,

et per gratia di Dio

mi successe

sempre

bene.

Delle



DELLE MALATTIE DE GLI ORECCHI.



TRATTATO DECIMO.

Del dolor de gli orecchi. Cap. I.



L DOLOR nasce da mala
tēperatura nuda, o cō ma-
teria, o per postema, o per
piaghe, o p̄ percossa. Quan-
do uien da distemperanza
ignuda con dolore, non ui è
grauezza, ne precesse reg-
gimento che facesse repletionē. Et la predetta di-
stemperanza è o calda o fredda. S'è calda, allhora
ui è rossezza & battimento con dolore & si sen-
te la caldezza al tocco. Così per il contrario quan-
do la distemperanza è fredda. La cura del dolore
che uien da distemperanza calda è questa, che si

S E C R E T I

stilli ne gl' orecchi sugo di solatro con latte & con chiara d'uono & con olio rosato mettédoloui tiepido. O ueramète stillaui sugo di pomo granato, o di lattuga, o di parietaria, o di piantaggine & somiglianti, et ancho l'olio di decottion di uermini è buono, o sugo di mandragola o di iusquiamo con olio rosato o comune tiepido. Ma s'il dolor fosse intenso, stillaui latte, olio rosato, chiara d'uono con un poco d'oppio, mescolando insieme ogni cosa & sbattendo bene. Ma se il dolor uenisse da distemperanza fredda, fora una cipolla nel mezzo, & empi quel foro con olio, & con un poco d'euforbio & di pepe, & poi cuocila sopra i carboni, & stilla di quell'olio colato tiepido nell'orecchia. O ueramente distempera una gocciola di castoreo con olio & stillato tiepido. Il sugo del marrubio tiepido lieua il dolor uecchio dell'orecchia, & apre l'oppilationi, & mondifica i meati & le strade dell'udire. E ancho buono l'olio irino. I sacchetti col panico, con fiori di camamilla, con meliloto, con origano & con così fatte altre cose cōferiscono assai. Olio di senapa nel qual sien cotti zenzero, & sambuco, gioua molto stillato nell'orecchio. Ma s'i predetti dolori uengono da intemperanza con materia, si dee in quel caso euacuar prima la materia, & poi alterarla come s'è detto. Ma quando il dolor procede da postema che sia dentro, o ch'è caldo, o che è freddo, allhora fatte le debite euacuationi per salasso, & per solution di corpo, si dee consi-

derar la qualità del dolore . Percioche s' il dolor batte & percuote , & che sia acuto con tutti gli altri segni di calidità , allhora si dee stillar ne gli orecchi (fatti prima gli uniuersali) latte di donna con albume o chiara d' uouo, & con altre cose dette di sopra. Conferisce anco il grasso d'oca stillato nell' orecchio a gocciola a gocciola . Cuoci anco un pomo granato in uin dolce , & pestalo & impiastrolo sul male. O ueramente cuoci lenti in acqua, & pesta, & mettile o sole, o con un poco di zaffarano o d'oppio , o uero stilla nell' orecchio olio rosato , o uiolato tiepido . Ma quando il dolor cresce col battimento, metti del pane nel latte, & cuocilo leggermente & metti sul male. Ma se fosse poste ma fredda , piglia la parte di dentro dell' aglio che è come una mandola, & pesta con olio, & scaldalo in cucchiaino di ferro o di rame , & metti quell' olio nell' orecchio che sia tiepido. Vn' altro rimedio. Fa bollir lana succida in olio irino & in aceto, & mettilo tiepido nell' orecchio insieme con essa lana. Ma quando il dolor uien da postema l'unguento basilicon è ottimo. Et l' impiastro fatto con farina di fiengreco & di seme di lino , con decotion di papauero è molto utile. Ma s' il dolor uien dalla materia che non causi postema; purga & applica i locali di sopra ordinari cioè quelli ch' io dissi nel principio del capitolo. Del dolor che uien dall' ulcere o dalle piaghe, ne diremo a suo luogo . Ma s' il dolor procedesse da percossa metti incenso bian-

S E C R E T I

co in latte di donna fin che si disfaccia, & poi goc-
ciola a poco a poco nell'orecchio, et sia tiepido, per-
cioche mitiga incontanente il dolore.

De gli orecchi che dogliono & che man-
dano fuori la marcia. Cap. I.

Si curano con sugo di porro bollito insieme
con mele, mettendo poi un poco nell'orecchio. Va-
le anco la midolla del uitello. Cuoci la scolatura
del ferro nell'aceto forte, cola, & stilla nell'orec-
chio. Disfa lucertole picciole in olio puro, & stilla
lalo tiepido, ouero stilla la memite, o la cedria. I
trocisci d' Androne descritti da Galeno nel quin-
to della Compos. per generi, stemperati nell'aceto
ungendo gli orecchi di fuori, sono ottimi. Il sugo
di uerga di pastore stillato tiepido cura il dolore,
& la marcia. L'incenso con uino rimuoue la car-
ne morta & rigenera della uiua. Pesta galle & le
ga in panno & cuoci in uino, & infondiui uin cal-
do, incontanente lieua il dolore. Il sugo del poligo-
nio messo tiepido nell'orecchio sana gli orecchi im-
piagati, & ristagna la marcia che n'esce. Inoltre
castoreo dram. ij. allume tagliato, croco, mirra, oli-
bano ana drā. i. mescola con sapa di uino o con olio
mirtino & infondi insieme, nelle fresche con mele
& con uino, nelle uecchie et di molto tēpo con mel
solo. Si curano le piaghe de gli orecchi per lassa-
tion forti, per diuersioni alle narici, & per purga-

cap. VNGVENTO solenne. Piglia sangue di drago, sarcocolla, spuma di mare, baurach, ammonico, incenso, mirra, sief, memite, ana & laua spesso l'orecchio con aceto, o con uin caldo, & poi metti il medicamento nell'orecchio mescolato con uino, & mettiui sopra del bambagio, & fa questo due uolte il dì, & si sanerà, percioche rode uia la marcia, & genera la carne buona. Il sugo del finocchio cura la marcia & i uermi, & fa anco il medesimo effetto la scabiosa & il mirto. Ma se tu hai bisogno di cose piu forti, la ruggine del rame trita sottilmente, et cotta con l'aceto fin che si spessi come mele, o con sterco di colombino, o con cortecia d'incenso è perfetta. Sarcocolla, sangue di drago, spuma di mare, baurach cō tasta intrisa ne pre detti, o qualch'un d'essi con mele aspergendoui la poluere (lauando prima l'orecchio con l'aceto o col uin caldo) è rimedio singolare. L'agresto cotto col uin dolce o col mele guarisce. Le foglie dell'oliue cotte, & peste con acqua di decottione fin che si spessi come mele, colando con buona spremitura, & stillata un poco della colatura tiepida nell'orecchio, mondano la marcia.

Di quelle cose che tirano fuori le brutture & gli sporchezzi dell'orecchie.

Cap.

III.

FA un lucignolo, & bagnalo nell'olio rosato.

I 3

S E C R E T I

Et nell'aceto, Et mettilo nell'orecchio. Vn'altro rimedio. Metti nell'orecchio nitro cotto, Et stillaui poi sopra aceto tiepido, Et mettiui lana, Et lascia star tutta una notte, Et la mattina poi laua con olio caldo. In oltre il cordumeno, Et il baurach con fichi bianchi si conuengono. Sugo di dragonte a stillato nell'orecchio cō mele lieua i dolori, gli sporche zzi, Et netta le piaghe de gli orecchi.

Del suono, dello sbucinamento, & del su-
folar de gli orecchi. Cap. IIII.

Se le predette cose precedono da acutezza o da tenerezza del senso si conosce prima, perche il male è poco, Et poi ua crescendo pian piano, l'altra se non si menomano per i gargarismi, Et per i masticatorij procede da tenerezza di senso. Et propriamente quando l'infermo è di senso acuto, allora si cura, mettendo nell'orecchio a gocciola a gocciola sugo di iusquiamo tiepido con olio rosato, o uero iusquiamo, Et castoreo con aceto. Ma quando il suono uien per malattia che si habbia hauuta, allora fumenta con decottion d'assenzo, Et poi mettiui aceto con olio rosato tiepido. Ma se la cosa procede da uentosità grossa o da uapore, allora stilla nell'orecchio cedria con mele, o uero sugo di Isopo tiepido. Il grasso di uolpe, o olio nardino, o cassia lignea con olio rosato, o aloè con uino, Et con mele, o ruta con mel rosato, Et con aceto, o ue-

ro aceto tiepido & forte stillato fa grandissimo beneficio. Conferisce etiandio la fumentation con foglie d'eboli cotte in uino. Suffumigio d'aceto sì ch' il fumo entri nell' orecchio conferisce allo sbuccinamento & alla difficoltà dell' udire, occidendo i uermini. Il suffumigio di isopo et di fichi cotti come di sopra conferiscono affumando l' orecchio. Vn' altro rimedio. Piglia sugo di brionia, mele, helleboro bianco, olio rosato ana, mescola ottimamente & stilla tiepido. Il mel col sal trito et posto nello orecchio cura lo strepito et il suon dell' orecchio. Sugo di sansuco tiepido, con lana o con bambagio d'oro posto nell' orecchio, apre la sua opilatione. Il somigliante fa il suo olio et la sua acqua. Distempera un poco di castoreo con olio nardino, et mettilo tiepido, o uero stilla olio di mandole amare, o irino con aceto. La menta cotta col mele, et posta su gli orecchi calda, lasciandolaui star tutta una notte, lieua il suono et il susolo dall' orecchio. Vn' altro rimedio. Piglia helleboro bianco, castoreo, nitro, croco, ana dram. i. mele, aceto, ana onc. i. cuoci a fuoco lento fin che si spessino come mele, et metti nell' orecchio con tasta o con lucigno tiepido. Vn' altro rimedio. Piglia garofoli maschi dram. s. muschio gr. iii. et stilla caldo nell' orecchio con acqua di maggiorana et con uino. Nitro con aceto et cō acqua distemperato et stillato cōferisce. Inoltre fiel di toro, et acqua di porri, e sugo di bacche di lauro con uino, et con olio rosato.

S E C R E T I

Come si caui l'acqua che è caduta nell'orecchio.

Cap. V.

P I G L I A una uerga di giunco nato in fiume (& è pianta con tre cantoni) & riuolgi l'un capo d'essa nel bambagio & ungi con olio, & l'altro capo si metta nell'orecchio tanto quanto ui puo entrare, & poi accendi col fuoco il capo della uerga che è riuolto nel bambagio, & quanto piu s'abbrucia, tanto piu esce acqua dell'orecchio. Et si faccia tante uolte che l'acqua esca fuori.

Del modo di cauar i uermini fuor de gli orecchi.

Cap. VI.

O L I O di mandole di persico ammazza i uermini, & acqueta il dolore. Prendi il liquor della carne della uacca che scola quando s'arrostitisce, & mescolalo con acqua di marrubio, & stilla nell'orecchio cosi tiepido, & poi metti un de capi d'un cannone che sia ben acconcio, sì che possa entrare nell'orecchio, & dall'altro capo si tiri a se il fiato con la bocca, & i uermini usciranno. La fumentation di foglie d'eboli cotte in uino, è ottima per ammazzar i uermini. Il sugo della uerga di pastore, & il sugo della parietaria, con un poco di poluere di helleboro nero, ammazza i uermini incontanente. Il medesimo fa anco il sugo dell'assenzo stillato nell'orecchio. La poluere de gli scorzi delle ra-

lici de cappari cotta in olio & colata, & posto di quell'olio tiepido nell'orecchio gioua assai. percio che ammazza i uermini, & ual contra la sordezza.

Rimedi per guarir le buganze, o le uesciche de gli orecchi. Cap. VII.

L'ARON herba bollita in uino & in olio comino, aggiungendoui comino, & fatto impiastro, lie uale uesciche o le buganze de gli orecchi. ALLA CARNOSITA' souerchia che nasce ne gli orecchi. Piglia ruggine di rame, scaglie di rame ana dram. iiij. mele onc. iiij. s. & trita sottilmente, & cuoci col mele fin che diuenti rosso, & usa. Vn' altro rimedio. Piglia ruggine di rame, uitriuolo, mirra ana dra. iij. sugo di prassio onc. iij. mele q. s. poluerizati & cotti come di sopra, & usa.

Della sordità de gli orecchi. Cap. VIII.

ALLA difficulta dell'udire fa giouamento lo spesso lauarsi con decottion di assenzo. Togli un corno uecchio di capra, & empielo d'orina di capra, & appiccalo al fumo, & lascialo star noue giorni, & poi stilla ne gli orecchi tiepida. Il sugo di bacche di lauro, & il sugo della cipolla son buoni. Vn' altro. Fa un buco in una cipolla grande, & empilo d'olio, & di sugo di ruta, & di sugo

S E C R E T I

di radice di rafano, & metti su le braci accese fin
che la cipolla sia ben cotta, & poi stilla nell'orec-
chio di quell'olio tiepido. O uero stilla sangue cal-
do di capra, o uero olio di mandole amare, & olio
di ben, o di senapa, o di cocomero asinino, o di ca-
storeo con olio nardino tiepido. Vn'altro rimedio
molto buono, & prouato piu uolte. Piglia polpa
di colocintida, aloè, euforbio ana dram. ij. trita sot-
tilmente, criuella & componi con fiel di uaccha, et
fa sief, il qual si secchi all'ombra, & se ne fregghi
uno leggiermente sopra una pietra da aguzzar
uerde de barbieri con sugo di rafano, del qual stilla
nell'orecchio tiepido con detta fregatura, hauendo
prima ben nettata l'orecchia. Il sugo delle foglie
della collocintida stillato tiepido è ottimo. Vn lu-
cigno intinto nella canfora, & messo nell'orecchio
conferisce assai. Il somigliante fanno le cubebe &
il cardamomo. In oltre l'olio di sisamino bollito in
cucchiaino con seme di ginepro fin che diuenti nero,
stillato ne gli orecchi gionua assai. Vn'altro rime-
dio. Piglia helleboro bianco dram. ij. nitro dram.
vi. croco dram. iij. Fa trocisci con sugo di radice
d'assenzo, & stemperane un poco con aceto forte,
& stilla tiepido nell'orecchie, facendo però sem-
pre innanzi l'universali euacuationi.

Delle scrofole.

Cap. IX.

LE scrofole si curano con l'astinenza, & con

a dieta. Si curano col uomito, con l'andar del corpo, & propriamente con poluere fatta di turbith, di zenzero, di zuccaro per ugual parte, & si dia secondo ch' il paziente puo soffrire. O uero euacua con altre purgationi le materie grosse & uisose. Qualche uolta gioua il salasso della cefalica. MEDICINA d' Hippocrate per le scrofole. Radice di giglio con la sua propriet , sterco di capre & di uccelli, nasturcio, radice di cocomero asinino, uua montana, & fichi bianchi che caggiono dall' arboro innanzi che si maturino, e farina di faue, e mandole amare, & bdellio. Si curano come le posteme scirothiche. I propri medicamenti son questi. Piglia farina di lupini amari, cuoci in ossimele, & metti sul male, o uero sterco di capra cotto in aceto. Vn' altro rimedio. Piglia calcina q. s. mescola con mele o con olio, o con grasso di porco, & metti sul male, o uero mescola farina d' irios, & sterco di colombo cotta in uino, & metti su. O mescola sugna con lapatio acuto, & fa impiastro & metti su, & cura le scrofole nuoue. Vn' altro rimedio. Piglia sugna uecchia, seme di iusquiamo, pece, olio uecchio, sterco citrino di gallina ana, mescola & metti su. La herba aron, con sugna uecchia, d' rosso le cura. TROCISCI che disfanno le scrofole. Piglia scamonea dram. ij. mirra, croco, costo ana dram. i. oppio dram. s. fugo d' agresto secco dram. i. componi con uino, & fa trocisci di peso di iiij. scro. l' uno, & disfanne un per uolta nel sugo d' appio, et

SECRETI

del dauco, & unguine le scrofole. L'impiaſtro d'acetosa & di lapatio acuto cotti in uino e poſto ſu gionua. Radice d'acetosa appiccata al collo gionua a coloro che hanno le ſcrofole. La herba aron con le ſue ueſciche peſta con ſugna uecchia, & poſta calda ſu le ſcrofole le cura, & cura anco tutte le poſtème fredde. Olio di ben, aſpergula, & ruchetta geratina, riſoluoſo propriamente le durezza che ſon dopo gli orecchi, & inuecchiate per lungo tempo. La meliſſa impiaſtrata le diſſolue, & anco tutti gli humori & tutte le durezza impiaſtrata con aceto. I fichi non maturi che caggiono da gli arbori, cotti con nitro, & meſcolati con aceto & impiaſtrati, diſſoluoſo le ſcrofole & le ghiandole. Impiaſtro di foglie di roſmarino le matura, & matura anco l'altre poſtème che ſon difficili a maturarſi. Arnogloſſa trita con ſale le diſſolue, o ſterco di capra con aceto, o cenere di conchiglie marine con aceto, o cenere d'oſtriche con ſugna di porco. Foglie di mandragola impiaſtrate con ſauich, curano le ſcrofole, & le poſtème dure. Fior di gineſtra peſti con mel roſato, o dati con uouo, riſoluoſo le ſcrofole, il ſuo peſo è dram. ij. fino a dra. v. La herba ſcrofolaria mangiata & poſta ſul luogo ſana. EMPIASTRO per riſoluer le ſcrofole, & tutte le poſtème dure, & anco la milza. Piglia Tragacanto, camamilla, pecè liquida, ammoniaco, midolla di gambe di uitello, galbano, ana riſolui le gomme in aceto forte, & diſtruggi la midolla, &

la pece; & aggiuntale all'altre cose fa impiastro.
 Se si mette nel uino la herba scrofolaria, all'aria
 dalla sera alla mattina, beuuta la mattina per
 qualche giorno, si purgheranno le scrofole senza
 che ue ne resti pur una. Vn altro rimedio. Piglia
 ammoniaco dram. iij. distempera con sugo di ca-
 mamilla o con la sua decottione, aggiugnendoui
 poluere di radice di sciorzi di cappari sottilmente
 poluerizzati dram. ij. pestando forte con decottion
 di caruo, & metti su. Sterco di colombo è caldo
 piu di tutte l'altre cose, trito con aceto & con fa-
 rina d'orzo cura le scrofole. Vnguento di artauita
 picciolo sana. Impiastro d'ugna d'asino abbrucia-
 ta & poluerizzata & pestata con sugna, le cura.
EMPIASTRO di Galeno per le scrofole. Pi-
 glia senapa, seme d'ortica, solforo, spuma di mare,
 aristologia, bdellio ana onc. i. ammoniaco, olio uec-
 chio, cera ana onc. ij. fa impiastro secondo l'arte.
 Pece composta con scilla o con radice di cauoli, o
 con fichi, o con radici di cappari, o con bdellio o di
 lupini con aceto & con mele sono ottimi. L'olio
 di cocomero asinino posto al naso, conferisce a colo-
 ro che hanno le scrofole. L'impiastro di radici d'al-
 fessera con mele, le manda uia. Il somigliante fa
 il suo sugo col mele & col uino a ugal portione
 beuuto la misura del sugo dee esser dalle due drā.
 fino alle quattro. Ma a coloro che hanno la cōples-
 sion calda, si deon dar altre cose come il sauich di
 formeto con acqua di coriandoli. Ortiche trite cura

S E C R E T I

no le scrofole ulcerate & il canchero, & l'unguento de gli Apostoli, & la mirra è piu forte col doppio d'essa con licio, & con acqua di coriandoli, & si conuengono quelle cose che curano l'ulcere, delle quali si dirà a suo luogo, cioè quando le scrofole sono impiagate.

Dei Fugilli. Cap. X.

I FUGILLI son certe uesciche ouero glande, o enfiamento che uengono dietro a gli orecchi, somiglianti alle scrofole. Si curano con impiastro fatto di cenere di lumache abbruciate co' loro scorzi mescolata con sugna uecchia non salata et posta sul luogo. Et l'acqua che esce dalle lumache forandole co' si uiue con un stil di ferro, mescolata con olibano gli guarisce.



DELLE MALATTIE DEL NASO.



TRATTATO VNDECIMO.

Del fetor del naso. Cap. I.



SIL fetore & il puzzor del naso procede da qualche piaga o da polipo, o da morici nenute nel naso si curerà come piu' oltre ragioneremo. Ma se si causa per humori putrefatti intorno al colloio del naso, o nelle parti delle froge, o ne uentricoli del ceruello, allhora dopo le debite purgationi uniuersali & particolari del ceruello fatte piu' uolte, si mōdifichi et netti quel che è di cattiuo nelle predette parti. Si fregghino adunque prima le narici di dentro nella parte di sopra col uino odo-

S E C R E T I

rifero semplice, & poi con uino nel qual sia cotta
 mirra, calamo aromatico, rose, cipero, foglie di mi-
 rto, & somiglianti, o separatamente o tutte insie-
 me, ritornando piu uolte a lauare. Et poi si soffi
 nelle narici poluere di calamo aromatico, spiga,
 cipero, rose, foglie di mirto con un poco di salgem-
 ma. La poluere del calamento è auco cosa molto
 singolare. P V R G A C A P O perfettissimo. Pi-
 glia belleboro bianco, radici d'irios secche an. drā. i.
 euforbio, pepe lungo ana dram. s. olio di zaffarano
 & di uiole q. s. con un poco di cera & fa unguen-
 to molle, & intingiui dentro la cima d'un dito, &
 fregati nel naso di dentro la mattina quando tu ti
 lieui di letto, & la sera una hora innanzi cena, un-
 gendo le narici quanto bisogna & si ponga nel na-
 so del predetto unguento la quantità d'una lente
 per uolta & non piu. Vn'altro rimedio. Piglia spe-
 cie di hierapigra drā. iiij. calamo aromatico, mir-
 ra, garofoli ana dram. ij. spiga, fogli, squinanto di
 fiori, cinamomo eletto, ana dram. ij. s. bagna con ui-
 no odorifero, & frega con essi le narici di dentro, o
 uero mettiui una tasta dentro intintau dentro.
 Vn'altro rimedio che lieua uia il fetor del naso.
 Piglia siloaloè crudo, rose, garofoli ana dram. ij. spi-
 ga, calamo aromatico, mirra, calamento ana. drā. i.
 componi con buon uino uecchio odorifero, aggiu-
 gnendo muschio gra. vi. fa pillole di quantità d'un
 cece & distemperane una per uolta con olio nar-
 dino & stilla nel naso, ouero si metta con la tasta
 come

ome di sopra, fatta prima una buona lauatura
 on uino odorifero come di sopra. Ouero piglia ci-
 nero, allume, mirra, croco orpimento, ana compo-
 ni con aceto, & metti nel naso. Si lo balsaмо soffia-
 to nel naso ual molto. Quando il fetor uien da i
 uapori che si lieuan dal uentricolo, si dee curar il
 uentricolo. Prima si dee mondificar, & poi alte-
 rar la sua diſtemperanza, terzo fortificar & con-
 fortar il uentricolo con le cose che prohibischino
 ch' i uapori non uadano dallo stomaco alle parti di
 sopra, come è l'usar i coriandoli confetti, o i pre-
 paratorij di cotognata con zuccaro dopo mangia-
 re & con cose somiglianti, et poi fa questo elettua-
 rio. Piglia radici di cardo maggior, di fiori di la-
 brusca ana onc. i. menta, seme di cardo, foglie sec-
 che di lauro, pepe, galangà, calamo aromatico ana
 dram. ij. trita, criuella, & componi con mele otti-
 mo spumato, & fa lettuario in forma oppiata, &
 prendine quanto è una nocella per uolta, due o tre
 hore innanzi desinare, continouando. Infondi spes-
 so nel naso dell' acqua d' infusion di centaurea, per
 cioche è l'ultimo, ouero, soffiani seme di ruta, &
 assenzo o pilatro poluerizzato nel naso, & l'orina
 dell' asino è la miglior lauanda che si possa far con-
 tra il fetor del naso.

Del nocumento dell'odorato. Cap. II.

LA diminutione, la priuatione, & etiandio la

K

S E C R E T I

corruptione uengono o da mala temperanza senza materia, o con materia. Quando procedon senza materia s'alteri per unguimēto sopra la pro-
ra del capo, per tiramenti fatti col naso, per odo-
ramenti, & per purgamenti di capo. Nella cald.
si conuiē l'ungere con le rose & col coriandolo, e
tirar su per lo naso l'olio rosato con l'acqua rosa-
ta & un poco d'aceto, & qualche uolta con un po-
co di canfora. Et la decottion di mirto col cipero, e
la uaporation dell'aceto è ultima. Ma quando pro-
cede da mala complexion fredda, conferiscono le
lauande di spigo, di calamento, di calamo aroma-
tico, di sampsuo, & di somiglianti, & fanno anco-
prò l'untioni. Oltre a ciò ugnere il naso con olio di
ruta & nardino, & qualche uolta col castoreo,
con l'enforbio, col muschio & con somiglianti. Ma
se procede da distemperanza con materia & con-
fiati grossi oppilanti, si dee far allhora l'universal
euacuation della materia & etiandio la partico-
lare. Et poi si facciano le lauande et l'untioni pre-
dette, & s'inchini il capo sopra il fumo della cama-
milla, del sampsuo, della menta acquatica, della
spica, del calamento, & di somiglianti. Si faccia-
no anco i gargarismi, i purgacapi, & i profumi.
L'odor della ruta è ottimo, et la nigella infusa nel
l'aceto sottilmente trita, mescolata con olio uec-
chio & tirata su per lo naso è medicina somma.
Ma s'il purgacapo dà bruciore al naso, ungi di dē-
tro con olio rosato o con mirtino. POLVERE per

oppilation del naso, & per lo mancamento del-
 dorato. Piglia artamita, condiso, sale ammoni-
 ana fa poluere sottilissima, & soffia nel naso,
 iporati prima con l'aceto. Sugo d'artamita tira
 su per lo naso apre l'oppilation delle narici. Pi-
 lia nigella poi che sarà infusa in aceto seccata, et
 estala bene, & poi mescola con olio uecchio. Il
 modo d'usarlo è questo. Il paziente s'empia la boc-
 ca d'acqua, & si chini all'indietro col capo, & poi
 i stillino nel uaso alquante goccioline di questo me-
 ticamento, & le succi forte. Et poi si chini sopra
 l'uaapor dell'acqua calda con la bocca aperta, fin
 che esca fuori molta humidità, & poi si laui le na-
 rici con acqua calda, & faccia questo tre giorni
 una uolta il dì. Ma quando procede da poste-
 ma, si curi prima con cose ripercussive, come sa-
 rebbe con olio rosato, con olio mirtino con acqua
 rosata & poi fa questo medicamento. Piglia fa-
 rina d'orzo, di rose ana onc. i. canfora dram. ij. pe-
 sta et componi con acqua rosata, o con sugo di gra-
 nate, & ungi di dentro & di fuori, percioche cura
 la postema & l'ardor del sangue. Vn' altro rime-
 dio. Piglia sugo di solatro, sugo di granati acetosi
 acqua rosata parti uguali, olio rosato parti due,
 un poco di canfora, mescola ogni cosa insieme &
 ungi di dentro & di fuori. Ma se la postema pro-
 cedesse da collora, ungi con mucilaggine di psil-
 lio, & con seme di cotogni sbattuto ogni cosa be-
 ne con chiara d'uono & con olio rosato & uiola-

S E C R E T I

to, & è buon rimedio & prouocato. Anisi fior di celsomino o di narciso. Et s'esce marcia mescolata con sangue si cura. Ma se procede da flemma acquosa, si stilli nel naso olio di mandole dolci.

Del polipo, dell'ozena, & delle morici del naso. Cap. III.

IL polipo è così chiamato per la somiglianza che egli ha con quell'animal che ha molti piedi, & la sua carne in sostanza è simile alla carnosità che nasce nel polipo del naso, percioche è humor carnosio che cresce nel naso. Ma l'ozena è polipo piagato con puzore, perche occa uol dire puzzo lente. Le morici ouero maroelle sono certe carni molli le quali per lo piu son senza dolore, & qualche uolta uengono a tanto crescimento che el le pendono fuori del naso. Il polipo ch'è duro nero non è trattabile, & quello ch'è molle, putrido, & fetido, forse che non uol cura alcuna. Si come anco le morici che doglion molto (auegna che per lo piu non habbiano, altro dolor) non si curano. MEDICAMENTO che lieua il polipo del naso, & tutta la giunta della carne che ui si fa, & le morici cancherose del naso. Piglia seme di serpentina, & pesta con sugo di meli granati cotti col suo scorzo, & ugni intorno intorno al polipo percioche è buon medicamento. Et l'uua della serpentina, & propriamente il suo sugo fa la medesima

eratione. Et il somigliante fa il sugo della sua ra-
 ce, et propriamente la lana imbagnata in qual-
 un d'essi sughi, & messa sul naso. Vn' altro
 medicamento di Galeno che consuma ogni carne
 attina, & la giunta della carne nel naso con de-
 brezza, & senza dolore. Piglia granati dolci, ace-
 losi, & mezzani tra l'uno & l'altro sapore, parti
 uguali, pestali co loro scorzi, & cauane fuori il su-
 go, & cuoci fin che si spessi come un mel tenero, &
 poi pesta gli scorzi, i granelli, & le polpe de pomi
 granati, da quali tu trahesti fuori il sugo, stringen-
 do bene fin che diuentino come pasta, & fa col su-
 go loro forme somiglianti a tase o lucignoli, &
 mettine una nel naso, ugnendola però col predet-
 to sugo, & fa cosi lungo tempo perche questo ope-
 ra senza dolore. Vn' altro rimedio che consuma il
 polipo, et tutta la carne aggiunta nel naso. Piglia
 scolo di rame aur. iij. calcanto aur. iij. helleboro ne-
 ro aur. i. arsenico rosso dram. i. fa poluere sottilissi-
 ma, & soffia nel naso, o uero stemperato nel uino
 mettilo nel naso con una tasta. I trocisci dell' ala-
 dicon consumano il polipo, il canchero, & tutte le
 giunte delle carni in tutti i luoghi, de quali que-
 sta è la forma & la descrizione. Piglia calcina
 uiua, arsenico citrino ana p. due, colcotar, fior di
 rame, allume ana par. una, galle, agacia, balausti
 ana par. s. componi in mortaio o in uaso di rame,
 con aceto forte, pestando bene fino a cinque dì, et fa
 trocisci, i quali si riponghino in uaso di uetro, et si

S E C R E T I

serbino in luogo freddo & secco, & se ne disfaccia uno col uino, & ui si intinga un lucigno con la tasta, & si metta sul male, perche è ottimo rimedio & prouato. Vn' altro. Piglia uetriuolo onc. s. squama di rame dram. i. sandaraca dram. iij. belleboro nero dram. ij. pesta & soffia nel naso, o ueramente ungi solamente il uetriuolo con l'aceto, & ungi con esso la tasta. Vn' altro. Piglia scorzi di granati dram. iij. fiel di toro, amomo, mirra, calamento, prassio, ana dram. iij. croco dram. i. fa foluere, & usala secca, soffiando o applicando sopra il polipo come s'è detto. Conferiscono congiuntamente & separatamente l'infrastrate cose. L'aristolochia col cipero, poluere d'ermodattilo, rame arso, fior di rame, ossa di mirabolani, antimonio, tutia Alessandrina. Le morici che son rosse con gran dolore, o dure o nere, si debbon curare co sopradetti medicinali, & non molto acuti. Ma quelle che son molli senza dolore, quantunque tutti gli scrittori lodino che sia ben tagliarle con ferro, o abbruciar con cauterio attuale, io nondimeno ho trouato un modo molto piu facile, & piu sicuro col quale ho curato non solamente le morici del naso, ma anco il polipo, et tutta la souerchia carnosità crescente nel naso, & ne gli altri luoghi senza molestia del patiente. Et il modo è questo. Piglia una secchia di assai conueneuol grandezza, & falle sei o sette fori nel fondo, & poi metti nel fondo predetto calcina uiua per spessezza di quattro dita, & sopra la

calcina metti altrettanta cenere di legno di quercio, & poi un'altra mano di calcina, et poi di sopra un'altra mano di cenere fin che la secchia sia piena, lasciando solamente quattro dita di uoto. Allora appicca la secchia, et riempila d'acqua, ponendo sotto la secchia un uaso, accioche riceua l'acqua che distillerà dalla secchia. Quando tutta l'acqua sarà stillata si rimetta nella secchia come si è detto, et si stilli anchora due o tre volte a quel modo. Et quando sarà stillata tutta, si mette l'acqua in un uaso al fuoco, & si cuoca tanto quell'acqua fin che ella si appigli come una gelatina. Et allora pigliane con la spatola quanto è una faua per uolta, et mettila in una ampolla di uetro, & quando tu l'harai messa tutta nell'ampolla strop-
pa la ampolla con cera, percioche se tu la lasciassi aperta, si disfarebbe & si conuertirebbe in acqua, ma tenendo stroppata la bocca dell'ampolla, quelle pezze si fanno molto dure, & questo è un ottimo rottorio. Habbia poi uno stromento fatto di piombo, di lunghezza d'un dito uel circa, et di tanta grossezza che possa entrar nel naso, et sia concano da quella parte che si mette nel naso, et ui si ponga dentro di quel rottorio, et si metta nel naso di modo che la carnosità entri nella concavità dello stromento doue è il rottorio, et i lati della concavità conseruino il naso dall'offesa del rottorio. Et il paziente tenga fermo con le mani nel naso il detto stromento per spatio d'una hora. Et poi le-

S E C R E T I

nato lo stromento dal naso, ui metta butiro, fin
che si leui la carne arsa. Et poi si ritorni di nuouo
col rottorio, fin che sarà consumata tutta la car-
ne souerchia, mettendo sempre il butiro dopo il rot-
torio come s'è detto. Et se perauentura ui restas-
se qualche fessura, si curi con quelle cose che si di-
ranno trattandosi dell'ulcere del naso, si come io
feci nel Sig. Fondolo Secretario del Reuerendiss.
Cardinal Turonesè, il quale haueua una carnosità
nel naso. La qual non solamente riempieua il na-
so, ma pendeua fuori quasi un mezzo dito, & per
questa uia con l'aiuto di Dio, quella carne si consu-
mò tutta senza offesa ne bruttezza alcuna di na-
so, mentre ch'io era in Lione l'anno 1538. Ma
quelle morici del naso che son con dolore intenso,
non si deon curar con i caustici, come s'è detto di
sopra, ma con quelle cose che lieuan il dolore &
che son stupefattiue. Et poi ui si debbon applicar
medicines dissecatiue senza medicamento delle qua-
li s'è detto di sopra nella cura del polipo. Tra le
quali il disfrige è sommamente dissecatiuo senza
mendar punto.

Della coriza cioè catarro che ua al
naso. Cap. II II.

LA Sauina bollita & posta calda sul naso lie-
ua incontanente la coriza TROCISCI per
tagliar la coriza. Piglia incenso, sandaraca costo,

storace liquida ana, fa trocisci, & mettine uno sopra i carboni accesi, & si tiri il fumo su per lo naso col tiratoio, & subito la coriza si taglia. Et si suffumigano le stoppe di lino ben carminate, & si mettino su la commessura coronale, giouano. I garofoli, & il macis poluerizati sparsi sopra la pro-ra del capo quando si ua a dormire, tagliano la discesa dell'acquosità al naso, & gli occhi dal cernello. Il somigliante fa il mentastro, & le scorze de cedri.

Delle pustule di dentro del naso. Cap. V.

FARINA d'orzo, di rose, ana parte una, canfora la quarta parte d'una parte, pesta & componi con acqua rosata, o con sugo di granati acetosi, & ungi di dentro & di fuori. Vn' altro rimedio. Piglia sugo di solatro, granati acetosi, acqua rossa ana par. uguali, sbatti con un poco di canfora, & ungi come di sopra. Alla postema collerica. Piglia mucilaggine di psillio, seme di cotogni añ. & sbatti con chiara d'uouo, olio rosato o uiolato, & metti cosi freddo nel naso sul male.

Delle ulcere o uero piaghe del naso. Cap. VI.

ALCUNE ulcere uengono dalla parte di fuori del naso, & di queste si ragionerà piu di sotto.

S E C R E T I

quando fauelleremo dell'infermità della faccia, et alcune altre uengono dalla parte di dentro. Et di quelle di dentro alcune son dentro nel naso, & alcune nel colatoio, & intorno alle carruncule mamillari, & queste son peggiori, perciocche quelle che uengono nel naso si curano piu ageuolmente. Et di quelle alcune son piu fresche, & alcune piu uecchie, & certe leggieri nella superficie, & certe putride & profonde. Si curano quelle che son lieui & che hanno le croste, prima con l'ugner quelle croste con butiro lauato spesse uolte in acqua di fumoterre fin che le croste caggino, & poi si ungano con questo unguento. Piglia olio rosato onc. ij. cera bianca onc. s. & disfatte insieme si gettino in acqua fredda & essendo rapprese, si ricogliuo, & si lauino in uaso di uetro o inuetriato, tre uolte, con acqua o con sugo di sempreniua, & poi s'incorporino con essi le infrastrate polueri sottilmente poluerizate, & passate per panno di seta. Piglia tutia Alessandrina preparata in acqua rosata dram. ij. litargirio spumato dram. i. s. coralli rossi dram. i. ambra g. ij. & incorporato ogni cosa insieme diligentemente, ungi di dentro dal naso, & è rimedio solenne & sicuro. Ma quando son con qualche poco di marcia, bisogna usar prima le cose che astringono come sarebbe o mele, o uino, ma quando la marcia fosse molta, bisogna mescolar con essi colcotar, & unguento egittiano, con orina di fanciullo, & si fa un buon mondificatio.

VNGVENTO che mondifica & incarna. Pi-
 glia litargirio onc. s. ruta fresca, allume ana dram.
 ij. fa unguento con olio mirtino & aceto, si come
 si fa l'unguento del litargirio, & ungi con esso.
 Vn'altro rimedio. Piglia biacca dram. i. litargirio
 dram. iij. piombo abbruciato dram. ij. si laui in ac-
 qua di solatro, & poi fa unguento con olio mirti-
 no, & uale all'ulcere che dogliono. Il sugo della hel-
 lera lieua ogni putredine dal naso. L'aristolochia,
 il cipero, il seme della dragontea con mele curano
 l'ulcere del naso, & la cenere dell'ugna d'asino cu-
 ra le ulcere del naso. VNGVENTO di Gale-
 no di fior di rame che mondifica l'ulcere del naso
 & le salda. Piglia cera dram. iij. olio d'oliue non
 mature o di mirto onc. ij. fior di rame poluerizzato
 come l'alcool dram. ij. fa unguento, & ungi, o ue-
 ro mettilo con la tasta. L'ulcere del naso che son
 secche si curano con questo unguento. Piglia mi-
 dolla di uiole, di gamba di uacca, olio di mādole dol-
 ci, mucilaggine, psillio, seme di cotogni & di mal-
 ua ana, con un poco di dragaganto & di cera, fa
 unguento & applica spesso. Ma quando sono hu-
 mide, piglia litargirio, squama d'argento, biacca
 ana, fa unguento con olio mirtino, rosato, & con
 cera. Galla, mele, & seme di mirto con uino, & su-
 go di granati dolci & garbi, cotti insieme fin che
 si spessino come mele, mescolati, et applicati, cura-
 no. Squama di piombo pesta con uino, & con olio
 mirtino in uaso di rame sopra fuoco lento, o sopra

S E C R E T I

carboni fin che si spessi, & posta in uaso di rame, ungendo, cura l'ulcere del naso. Il sugo solo del pomo granato cotto fino alla metà cura. Et il pomo granato dolce, cotto & pesto, & messo di fuora uia cura.

Del flusso del sangue del naso Cap. VII.

S E sarà critico non si restringa se non souerchia, ne quando soprauen abondanza di sangue, ne quando è acquoso o carrotto. Ma quando tu uoi astringere il sangue, guarda da qual narice ch'egli esce, & metti sopra l'ipppocondrio (& è rimedio di Galeno nel quinto del Metha.) del lato medesimo. Et se non cessa, fa il salasso che diuertisca dalla banda opposita. Et qualche uolta bisogna metter le uentose sopra le spalle, & far le legature, & le freghe dolorose che diuertischino guardandosi dal reggimento che multiplichi sangue, & si laui la faccia con acqua fredda. Et il paziente si guardi di affissar gli occhi in cose rosse.

S E C R E T O grande di Galeno fermar il sangue che uenga di qualunque luogo si sia. Piglia carta abbruciata di papiro, zucca secca abbruciata, nitriuolo abbruciato, olibano, oppio, allume abbruciato ana dram. i. poluerizate si criuellino sottilmente, & ui si asperga un lucignolo infuso nell'aceto, & disfatta la poluere nell'aceto gli si ponga nel naso al paziente, & ungi anco il naso di fuori.

Ma quando sarà uscita fuori conuenueuol quantita-
 tà, & che tu uoi ristagnar il sangue, fa allhora
 il salasso dal lato medesimo del naso di onde esce il
 sangue, & incontanente si fermerà, come testifica
 Galeno nel lib. Curatiuo per sang. miss. vij. Si un-
 ga la fronte & le tempie col boloarmeno disfatto
 in aceto & in olio rosato. Si faccino le legature al-
 le mani & a piedi con due aiutori. Et si leghino i
 testicoli, & si mettino i piedi nell'acqua calda, Et
 il paziente ghiaccia in schiena, & gli si spruzzi la
 faccia con acqua fredda & con aceto, chiusi gli
 occhi, & è l'ultimo per ristigner il sangue uscen-
 te di qualunque luogo. Il cinapro, la tela di ragno
 & il fegato di capra abbruciato con l'aceto, fer-
 mano il sangue incontanente, Il sugo della herba
 chiamata coda di cauallo, il sugo della ruta, & il
 sugo dell'ortica, messi nel naso, o mescolati insieme
 o separatamente ciascun per se, ritengono il san-
 gue. La sarcocolla, il gesso, la poluere di molino, la
 mumia, il boloarmeno applicati su la fronte con
 chiara d'uouo & con aceto fermano il sangue. Il
 comino trito con aceto & odorato lo ferma. Il me-
 desimo fa la canfora con l'agresta messa nel na-
 so. La borsa di pastore tenuta in mano, o messa so-
 pra la fronte o nel naso fa il medesimo effetto. Il
 sangue secco che esce, dal naso & poluerizzato &
 arso, soffiato nel naso ferma il sangue, & salda le
 ferite del naso. I peli delle lepre abbruciati soffiati
 nel naso lo fermano incontanente. La poluere del-

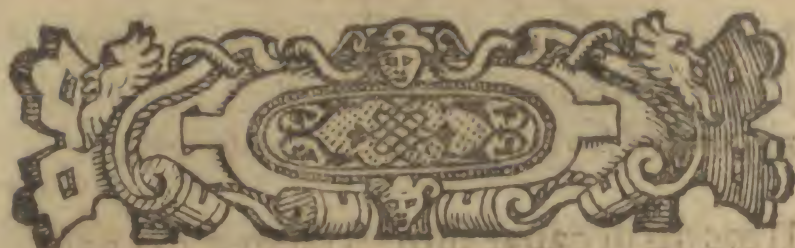
S E C R E T I

la rana abbruciata posta sopra il luogo ond' esce il
sangue lo ritiene incantamente. Il ceruello di galli-
na ferma il sangue delle meninghe del ceruello.

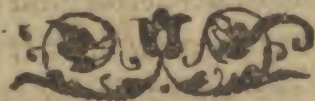
Il modo di cauar fuori il sangue del naso.
Capit. VIII.

M E S C O L A menta con mele & metti nel
naso. I fiori della gramigna posti nel uaso fan-
no il medesimo. La robbia de tintori disfatta nell'o-
lio e fregata di dentro nel naso fa prò. Piglia pian-
ta di robbia de tintori uerde, piegala et fa come u-
na tasta per ogni buco del naso, et mettilani
dentro, & percuoti dall' uuo et dall' al-
tro lato delle narici con le ma-
ni o con le dita piu uolte,
et ne uscirà sangue
a bastan-

za.



DELLE MALATTIE
DELLA BOCCA,
DELLE LABBRA,
ET DELLA LINGVA.



TRATTATO DVODECIMO.

Del pazzor della bocca. Cap. I.



L PIZZOR della bocca
uiene o per putredine, o per
ulcere del naso, & la sua cu-
ra s'è detta fauellandosi del-
le ulcere et del fetor del na-
so, o che uiene p l'ulcere pu-
tride che sono intorno alla
bocca, & la sua cura si dirà fauellandosi dell'alco-
la & dell'ulcere della bocca. O che ueramēte pro-
cede per la comunità dello stomaco da gli humo-

S E C R E T I

ri adunati & corrotti nello stomaco, & la sua cura è prima l'euacuatione di quello humore facendola spesso con medicamento conueneuole. Ma se la materia corrotta nello stomaco è biliosa o colericà si purghi con infusion di aloè, o con infusion di reubarbaro, o con altre cose che purgano le materie biliose. Ma se la materia nello stomaco è pituosa & putrefatta, si purghi il paziente con la hiera o con lo stomacal di Mesue, o con altre cose che euacuano la flegma putrida. Ma qualunque materia si sia o calda o fredda, si conuien sempre il uomito dopo il mangiar delle cose agre & acetose, & dopo i melloni. Si guardi dalle cose grasse & uiscose & grosse, & non mangi latte. Vsi coto gni, & pere cotte mettendoui sopra anisi & finocchi nel fin del mangiare, usi anco zenzero condito, diacomino & cotali altre cose. Ma in quel che procede da materia biliosa si diano i granati, le persiche, le arbacoce, il sugo acetoso & cotali altre cose. Ma quando pende da materia pituosa si dia il zenzero condito, la noce muscata, la trifera maggiore, l'aceto scillitico, trocisco di diarodon, & zuccaro rosato con mastice & siloaloè, & garofoli & cotali altre cose. Bisogna poi dar quelle materie che generano buono odore in bocca & in tutto il corpo, come è questo MEDICAMENTO che uale all'infermità dello stomaco, & che conforta tutte le minere della uirtù, & che fa buono odor della bocca & di tutto il corpo, & occulta la bruttezza

la bruttezza del color generando buon colore, & conserua il corpo nel uigor dell'adolescenza, ritar da la canutezza, genera allegrezza continoua et aiuta il coito, & è rimedio e medicamento Regale. Piglia mirabolani emblici, chebuli, & bellirici, tanto dell'uno quanto dell'altro. Pesta, & spargiui sopra (pestato in mortaio di pietra una hora dopo l'altra) acqua di fonte con un poco di zucchero, & fa questo per tre dì & si distilli una uolta dopo l'altra, mescolando sempre con olio di mandole con la spatola, & poi lascia seccare all'ombra. Et poi piglia di questa compositione dram. xvij. rose secche dram. vi. ciperò dram. iij. legno aloè, cime humide di mirto, garofoli, mastici, spigo ana dram. ij. & scrop. i cinamomo, zedoaria, scorzi di cedro, cardamomo minore, macis, cardamomo maggiore, noce muscata ana dram. ij. musco dram. i. & scrop. ij. componi con mele d'emblici, et uue passe picciole grasse, & fa forme simili alle noselle di peso di tre dramme, & danne la mattina col uino, & similmente la sera una per uolta. PILLOLE buone per far digerire & per far buon fiato. Piglia garofoli, noce muscata, cinamomo, galle muscate, ciperò, spigo, corteccia di cedro, legno aloè ana aur. ij. musco gra. iij. fa pillole con buon uino odorifero, & di queste se ne tenga una in bocca inghiottendola a poco a poco. CONFETTION prouata & efficace al fetor della bocca con materia putrida nel uentricolo. Piglia

L

S E C R E T I

cime di mirto humido, cinamomo, emblici, ciperò,
 spigo, scorzi di cedro, foglie di squinanto, mastice,
 ana parte una, galle muscate, garofoli, noce mu-
 scata, cubebe, cardamomo minore, zenzero, ana
 parte mezza, componi con mel d' uue passole, &
 sieno al peso dell' altre cose predette, & con uin
 uecchio odorifero con passule scorzate, & si fac-
 cino forme come noci muscate, & se ne prenda
 ogni mattina una & ogni sera. Et questo si dee
 far dopo il uomito, & dopo l'esser andato del cor-
 po piu uolte si come s'è detto di sopra. L'aua la boc-
 ca cō uin uecchio odorifero d'infusion di radici d'i-
 rios oriental secco, ritenendone un poco in bocca;
 o con uino d'infusion di serpillio o con aceto di de-
 cottion d' assenzo, & scorzi di cedro, o con decot-
 tion di menta con aceto, & con uin forte & mir-
 ra fregando col squinanto, o con orzo arrostito me-
 scolato con sale & con mele, o con radice di belle-
 mo & di iride abbruciata & mel mescolato, o con
 mirra con spiga & con mele. Tieni in bocca galan-
 gā, o ireos, o foglie di lauro, o noce muscata, o fiori
 di labrusca, o serpillio, o radice di ciperò, o cannella
 fina, o garofali o cotal altra cosa mescolando così
 leggermente. Foglie secche di lauro, pepe, & se-
 me di cardone ana componi con mele in modo d'op-
 piata, & danne un cucchiaino a digiuno, o radice di
 cardone con uin bianco. I fiori di labrusca beuuti
 o mangiati, o posti su lo stomaco, curano il fetor
 della bocca. Il mangiare spesso l'appio asconde ma

rauiglosamente il fetor della bocca. FREGA-
DENTI per lo fetor della bocca. Piglia spiga,
rose, cipero, foglie, galla, scorzi di cedro, garofoli,
cardamomo, legno aloè, mastice, sal abbruciato
ana. Componi con mele & fa trocisci, i quali si sec-
chino in forno non molto caldo, & con quelli fre-
gati i denti.

Dell'alcola & dell'ulcere della boc-
ca. Cap. II.

NELL'ALCOLA che suol uenir a fanciul-
lini lattanti si rettifichi il latte di madre o della
nutrice, & poi si curi con quelle cose che noi dire-
mo di sotto. Ma quando l'alcola uiene a grandi si
deon far necessariamēte le purgationi per uia del
salasso, & la purgation del uentre secondo il biso-
gno, & metter le uentose sotto il mento & qual-
che uolta col tagliarle. Et si mettino i christeri
caldi leggiermente se non fosse la materia corro-
sua maligna, percioche allhora si debbon far con
quelle cose che cauano fuori la materia con dol-
cezza. Ma nelle fredde con cose acute, & non in
molta quantita. Si facciano le lauande nel princi-
pio quando la materia è calda, con sngo di solatro
o con acetosa, o con piantaggine, rob de ribes, &
rob di mora, & con acqua di decottion di sumach
di rose, di granella di mirto, di lenti scorticate con
aceto & di cime di roui & delle sue foglie, & di

S E C R E T I

cime di uiti, & d'arbori di rose, & di granati acer-
 rosi & di memite, & d'alcana, & di galla comu-
 ne & si conuengono nell'una & nell'altra mate-
 ria. **MEDICAMENTO** all'alcola calda nel-
 la bocca & alla lingua, & al dolor caldo della go-
 la. Piglia lenti scorticate drā. v. rose rosse, corian-
 doli secchi, bolo armeno, galle ana dram. ij. s. seme
 di porcellana dram. iij. s. canfora dram. i. & scrop.
 ij. fa poluere di tutto & di quella metti sopra l'ul-
 cere poi che tu harai lauato con acqua d'orzo, &
 con mel rosato, o disciolto con sugo di cotogni o di
 mirto, & ungi l'ulcere. **AL MAL DELLA**
B O C C A per riscaldamento. Piglia sugo d'uua
 acerba lib. s. mele dram. ij. cuoci fin che cali la ter-
 za parte, & riponi in uaso di uetro, & laua la boc-
 ca. **ANDROMACO** all'Alcola. Piglia ruggi-
 ne di rame dram. ij. allume sfesso, galle ana dram.
 i. fa poluere sottilissima passata per pezza sottile,
 & metti nel luogo col dito. Vn'altro rimedio che
 conferisce all'alcola & alla corrosion delle gengi-
 ue. Piglia sumach, granella di mirto, balausti rose
 rosse ana dram. iij. spodio bianco, ramich an. scrop.
 ij. poluerizate si mescolino con rob di cotogni, &
 lauati con esso la bocca & le gengine. Laua la boc-
 ca con decottion di galle con fior di rose con fior di
 oliue, con cinoglossa, foglie di rouo, foglie di uerbe-
 na cotte in acqua con mel rosato. Lequai tutte co-
 se curano l'ulcere & la putredine della bocca &
 separatamente & mescolatamente. Il sugo de

granati acetosi mescolato con mele & cotto, le sana. Foglie di rouo masticate, foglie di ciregie, et foglie acetose, & cinoglossa masticata, & il lauarsi la bocca con la lor decottione le sana. L'incenso solo, o mescolato col mel rosato, o con uin dolce, o con l'uno, & con l'altro gioua. Il medesimo fa la marchesita abbruciata, & il sugo dell' uua acerba, & il sugo del mirto & cose somiglianti. Ma se l'ulcere son di minore humidità, le cose che seccano meno conferiscono, come son le more de lupuli, le scorze delle noci, il seme del papauero, la noce di cipresso & somiglianti. Ma se saranno humidissimi. & uicine a gli ossi, cōferisce la poluere de trocisci d' Androne messa nell' ulcere, percioche è medicina seccchissima. Et la radice del cipero le cura. Ma se l'alcola è herpetico nero, piglia foglie d'oline, foglie di cedro, foglie di spina alba & rouo, acacia ana onc. i. allume iameno, uetriuolo ana dram. ij. croco dram. i. seccate polueriza, et adopera fregando & mettendo sopra con mel rosato o con uin dolce, o con uua passola scorzata, & anisi misto con mele, o con uetriuolo trito con mele.

Delle sfiessure, & delle crepature delle labbra.
Cap. III.

FATTE le necessarie euacuationi, se bisognerà, piglia poi una galla non matura, pesta con rasa terebentina o con bisopo et mele, et ungi, o uero

S E C R E T I

ungi con olio di mandole amare. **A L L E** fessure grandi & profonde. Vngi prima con grasso di capretto, & poi con grasso d'oca, con mele & con terebentina d'abeto, ana. aggiugnendo fiori di rose, hisopo, & mastice, & fa unguento & ungi. Conferisce anco unger solamente con mel rosato solo, o con sugo di brionia & con sale, ui si conuengono anco le foglie della brionia. Vn' altro rimedio. Piglia amiti & pennetti ana dram. ij. acqua rosata onc. iij. mescola & ungi. Al medesimo uale il porro arrostito & mescolato col mele. **A L L E** fessure delle labbra, alle ulcere della bocca, & alla scortication del palato. Dissolui draganto in acqua rosata, & cola per panno spremendo, & nella colatura distempera amilo, & ungi le predette parti con un poco di pezza bagnatani dentro, & cura. Vn' altro rimedio. Piglia semola, peli di coda di cauallo ana, abbrucia sopra una lama di ferro rouente, & mescola la lor cenere con mel rosato & ungi. Vn' altro. Piglia galle, biacca ana p. una, amili, draganti ana p. mezza, componi con grasso di gallina & ungi. **A L L' A R D O R** all'abbruciamento, & alle ulcere delle labbra. Piglia litargirio, biacca, fregatura di piombo, insquiamo bianco ana, olio rosato, cera q. s. fa unguento & ungi. **A L L E** fessure delle labbra, delle mani & della faccia. Piglia cera nuoua, hisopo humido, grasso d'anitra, ana p. i. olio rosato p. due, amili draganto, mucilaggine, seme di cotogni ana p. mezza, fa

unguento col qual ungi le predette parti, poi che tu harai lauato con acqua calda, & di dragaganto trito come l'alcohol.

Dell'uscita del sangue per le parti della bocca. Cap. IIII:

C V O C I rose in acqua & in aceto, & laua la bocca cosi fredda. Gargariza con decottion di rose & di seme di porcellana, et con borsa di pastor fredda. O uero decottion di uiticci di uite domestica. o con sugo d'essi, o di foglie di rouo, o di foglie di coto gni o di grani d'uua, o di grani di mirto, o di sommach & di uerga di pastore, & di pentafilon. La lauanda di questi o d'alcuno di questi tanto separati quanto mescolati è molto conuenevole, lauandosi con essa fredda. Dell'uscita poi del sangue che non uien dalle parti della bocca auegna ch'egli esca per bocca, se ne dirà piu oltre.

Delle posteme della lingua. Cap. V.

Q V A N D O la postema della lingua è calda si salassi la cefalica o l'una & l'altra uena quando la repletion è grande, & poi si salassino le uene che son sotto la lingua. Si laui nel principio la bocca con sugo di lattuga, o con acqua rosata & con aceto, o con decottion di coriandoli con somach di rose, di lenti & somiglianti. Et si solua il uentre.

S E C R E T I

con acqua di frutti, cassia, & diapruno semplice, & diapruno solutiuo, o elettuario di sugo di rose, & somiglianti, & si laui la bocca con diamoron, & con decottion di foglie d'oliue dopo le predette cose. Et nel rob del mirto è buona impressione con siropo rosato, & in fine con mel rosato, & siropo acetoso, & poi con decottion di fichi, & un poco di senapa & di sal ammoniaco. O uero si facciano gargarismi con senapa trita insieme, & acqua di mele cotta insieme, percioche cura le posteme della radice della lingua. Ma se si suppurasse si apra con salasso, et si curi con cura che mandi fuori. Ma quando la lingua ingrossa di modo ch'ella esce fuor della bocca, si fregghi con sugo di cipolla, o con sugo di porro con sale. Ma se la materia è sanguigna si fregghi con acetosità di cedri, o con sugo di ribo, o cō sugo di granati acetosi, o con agresto, accioche esca lo sputo, premesi gli uniuersali come si è detto di sopra. Il sugo della lattuga è ottimo, & poi è il sugo del porro.

Della mollification della lingua. Cap. VI.

DELLE infermità della lingua alcune sono per colleganza col ceruello & co nerui, & alcune son proprie della lingua. La colliganza della lingua al ceruello & a nerui è, perche s'offende la lingua nel suo moto per lo settimo paro de nerui.

Et s'offende il suo senso per lo terzo paro de nerui, lo qual neruo gli anatomisti chiamano neruo molle. La onde la mala complessione che si fa ne membri della lingua di simili parti, uicta il moto della lingua, la qual impedisce il tatto e il gusto nelle pellicole, nel quarto de luog. affet. A MOLLIFICAR la lingua, & a tutti gli accidenti flemmatici d'essa. Piglia terebinto d'abete, opopanace gomma di legno, di noce moscata añ. fa pillole picciole, & tiene una per uolta sotto la lingua assiduamente, & gargariza con decottion di senapa & con un poco di sale, et con decottion d'origano, triumphipero, pilatro, senapa, sal ammoniaco, hisopo & somiglianti con ossimele scillitico. Et il tener la noce moscata in bocca gioua molto. Conuiensi parimente confettion di lana cardina e purgacapi. Che la mollification proceda da pituità n'è segno questo, perche soprabonda molto sputo & corre alla bocca. Quando uien dal ceruello, allora il nocumento si comunica con gli altri sensi. Ma quando uien dal sangue, apparisce rossezza con calidità, & la sua cura si fa con salasso della cefalica, & poi sotto la liugua. Et qualche uolta bisogna metter le uentose sotto il mento. Si fanno anco freghe che diuertiscono. Alle quai tutte cose si dee presupor che si habbiano a far nel principio le debite euacuationi de gli humori peccanti. Et si facciano l'euaporationi al principio de nervi che seruono alla lingua, de quali s'è detto di sopra

S E C R E T I

nell'infermità de nerui . Et metter sopra la prora
del capo poluere di sandaraca, di macis, di garofoli
& somiglianti fa prò. Et l'acoro è anco utile .

Dell'ulcere delle fessure , & delle infiam-
magioni della lingua . Cap. VII.

L' V L C E R E della lingua si curano come le
ulcere della bocca . Le fessure & l'infiammagioni
si curano ritenendo in bocca mucilaggine di psil-
lio con zuccaro , & masticando porcellana con a-
ceto . Et conferisce tener in bocca chiara d'uouo
sbattuta & colata, & tamarindi infusi in acqua
rosata. Vn'altro rimedio . Piglia mucilaggine di
psillio, & dragaganto, & gomma arabica ana p.
uguali, siropo uiolato p.ij. tamarindi p.ij. seme di
porcellana arrostita p.s. spodia p. terza d'una par-
te, canfora ottaua p. d'una parte si pestino bene ,
& fa linimento col qual si ungano le fessure &
l'infiammagioni della lingua ogni hora , hauendo
prima lauata la bocca con acqua rosata, & con a-
ceto o con acetosità di cedro & d'acqua rosata .

M E D I C A M E N T O buono per l'ulcere, per le
pustule , della lingua, della bocca & del palato .
Piglia seme di porcellana, seme di rose, amilo, zuc-
caro finis. dragaganto, balausti ana dram.ij. spo-
dio croco, ana dram.i. componi con siropo rosato o
uiolato, & ungi con esso, percioche conferisce a cor-
pi teneri . Ma a coloro a quali esce molto sputo

dalla bocca, dà a masticar poligonio secco, & met-
ti lor su lo stomaco foglie uerdi di uite peste, o co-
togni, o nespole, o dattoli in cerotto, o uero foglie
tenere di rono che fa more, o ungi con alfili,

o foglie d'oppio, o formaggio fresco
molle o porcellana. La postema

della radice della lingua

si cura con garga-

risino di se-

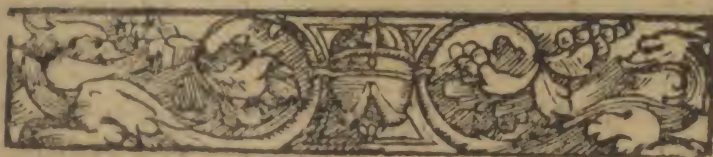
napa

pesta, & con acqua

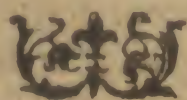
di mele cotti

insie-

me.



DELLE MALATTIE
DE DENTI ET
DELLE GENGIVE.



TRATTATO DECIMOTERZO.

Del dolor de denti.

Cap. I.



FATE le debite purgationi col salasso se bisognerà & soluto il uentre, se la postema sarà nella gengiua si sacrifichi se sarà matura, se no, si maturi con quelle cose che si diranno a suo luogo. Ma se il dolor uerrà da rima di testa che discenda dal capo, si purghi con cocchie o con aurette, & si faccino le diuersioni con le uentose, con le freghe, & con i christeri, & con le legature. Et disse Galeno che se si pesta un'aglio, & che si le-

ghi sopra il polso della mano dalla banda che duole, acquieta il dolor del dente, & è prouato, & fa questo diuertendo. Si debbono poi adoperar quelle cose che uietano che le materie non corrano a denti, si come è il lauar la bocca in materia calda con acqua rosata & con aceto caldo, & con decoction di rose, di mirto, di iusquiamo & di somiglianti. Et l'aceto nel qual sia cotto una spoglia di serpente è molto marauiglioso, & l'aceto nel qual sia cotta sandaraca percioche uietata la rima a denti & alle gengiue, & le strigne, & acqueta il dolor forte. Et le galle & il solatro cotto in aceto. TROCISCI che acquetano il dolor de denti caldo, & il dolor della postema delle gengiue. Piglia coriandoli, seme di porcellana, sumach, lenti scorticate, sandali citrini, rose, pilatro, canfora an. par. uguali, fa trocisci con sugo di solatro, et ungi i denti con uin d'essi dissoluto in acqua rosata & in aceto, precedendo gli uniuersali detti di sopra. Ouero lara la bocca con l'aceto nel qual sien cotte galle, o seme di iusquiamo, o radici d'alchenchengi, o polio, o radici di cocomero asinino, o foglie di mirto, o radice di cinquefoglio lauando caldo. Ouero fa lauanda con aceto scillitico o con decoction di foglie di ruta con mel rosato. O si cuoca in aceto pilatro, hisopo, o radici d'aringio, et la decoction di questi si tenga calda in bocca. Ouero si tenga uin caldo in bocca, o acqua di uite. DECOCTION rarissima che acqueta il dolor de

S E C R E T I

denti subito. Piglia scorzi di triumphiperum, di cubebe, radici di more scorzi di radici di cappari, radice di mandragola, stasifragia ana dram. i. seme di iusquiamo bianco. s. pilatro dram. ii. s. cuoci in uino rosso fin che si consumi la terza parte, pesta prima le cose da pestare, & poi cola, et tien di quella colatura calda in bocca, & quando comincia a infreddarsi sputala fuori. Del Montagnana. Accioche i denti non dolgano mai, cuoci linatura di corno di Cerno in acqua o in uino in una pignatta nuoua, & tieni in bocca caldo doue è il dolore. TROCISCI che tosto acquetano il dolore de denti, fregando con un d'essi i denti & le gengiue, buoni & prouati. Piglia allume drā. iiij. pepe dr. iiij. seme di iusquiamo dram. iiij. pilatro dram. ij. fa trocisci con aceto, i quali posti su denti acquetano il dolore. Gomma d'hellera, radice di peucedano, pilatro, pepe, o ossi di persico, cioè la midolla col pepe. Ouero piglia pepe, zenzero, stasifragia ana dram. i. baurach armeno dram. i. s. frega con essi le gengiue, percioche son di gran giouamento il simigliante di radice di rafano. Et l'osso di datolo acceso posto ne denti. La spoglia del serpente mescolata con olio fin che si pesti come mele, ungendone il dente che duole, è marauigliosa a far passare il dolore. Poluere fatta d'origano & di nitro sparso sopra i denti & le gengiue, lieua il dolore. La herba delle fragole masticata lieua il dolore incontanente. LE COSE con le quali si sus

fumigano i denti, & che lievano il dolor sono, seme di porri con alchitran, con traiettorio, mandando il fumo sopra il dente o al dente, acqueta il dolore. O si suffumighi con seme di iusquiamo posto sopra i carboni accesi, o di seme di porro, o di seme di cipolla tutto con alchitran, o con pece liquida detta cedria. Q VELLE cose con le quali si fanno l'evaporationi di fuori sono, malua, camamilla, meliloto, fiengreco, aneto, seme di cauoli & le sue foglie e somiglianti, delle quali si fanno qualche uolta impiastri. L'impiaastro anco della cipolla arrostita con olio d'aneto o di camamilla, o di ruta, o di mandole amare o di somiglianti è buono. Qualche uolta si fanno le uaporationi con rose secche, come con sale, con miglio, con panico, con fiori di camamilla & con simiglianti co quali s'acqueta il dolore. Sono anco altre cose che lievano il dolor de denti, poste o nel naso o ne gli orecchi, come sugo di hellera terrestre messo nell'orecchio dalla parte del dente che duole, lieua il dolore incontanente. Il medesimo fa il sugo del senecione. Il sugo della Calendula tirato su per lo naso dalla parte che duole lieua il dolore. Cinque granella di hellera cotte in scorzo di pomo granato con olio rosato infuso nella orecchia destra, lievano il dolor de denti dalla parte sinistra. Sugo d'asfodillo messo tiepido nell'orecchio da quella parte che duole, acqueta il dolor de denti.

S E C R E T I

Di quelle cose che aiutano a nascer i denti con facilità a fanciulli. Cap. II.

M E S C O L A butiro con mele, et frega le gengiue. Fregar le gengiue con ceruello di lepre fa nascer i denti de fanciulli senza dolore.

Di quelle cose che raffermano i denti scó-mossi. Cap. III.

L A V A i denti con decottion calda di cardoni o con sugo di sida o con decottione di radice di insquiamo. Il medesimo effetto fanno le radici del cameleonte nero, col pepe & con la cera, & il lauar la bocca con l'aceto scillitico conferma i denti scommossi, & stringe le gengiue larghe & che si rilassano, & lieua la putredine & il fetor della bocca. Et il lauarsi con decottion di uino nel qual sia cotto spuma di mare o carabe, o balausti, conferma i denti scommossi. *M E D I C A M E N T O* che conferma i denti scommossi. Piglia galle, rose, ciperro, balausti, sumach an. par. i. allume par. s. ugni le radici de denti & le gengiue. Vn' altro che conferisce allo scantinamento o dimenamento de denti, alla corrosion delle gengiue. Piglia galle, cupule, ghiande, allume iameno, scorzi di granati ana pesti sottilmente, & applica come di sopra di dentro & di fuori. Il masticar la mastice ferma i denti. Oltre a cio piglia galle, mirto, lentisco an. cuoci
in uino

in uino et laua. Vn' altro rimedio. Piglia sale p. ij. allume fesso p. i. abbruciati spegnili in aceto, et usa fregando la radice del dente, o de denti, lauando poi con uino caldo. La decottione de gli scorzi di dentro dell' olmo ritenuta calda in bocca, & la decottion delle radici de cappari in aceto forte fino alla metà, lauando con essa calda, conferma & toglie il dolor de denti. S V F F V M I G I O per confermar i denti smossi, & per leuar il dolore. Piglia spuma di mare, seme di iusquiamo ana metti su i carboni accesi & suffumiga. Oueramente metti sul fuoco un dente di cane. Ouero laua con decottion di uino di spuma di mare, o di carabe, o di balausti, o con decottion di radice di tasso barbasso in aceto o in uino. Mirra, galla, allume, aca-cia, & hipocisto, confermano i denti scommossi, fregando con essi le radici de denti.

De denti guasti & corrosi, & de uermini de denti. Cap. II II.

LA radice di titimalo, o di pilatro, o di cappari, o di zenzero, o di bacche di lauro, o l' aristologia, o il cipero, o la nigella, o lo storace & le galle cotte in aceto o in uino ritenendo la decottion in bocca & lauando, fa prò. La decottion della menta con l' aceto, lieua la putredine de denti. Cuoci zenzero in ossimele & metti sul dente guasto. Vale etiandio la lauanda di uino di decottion

M

S E C R E T I

di radici di pentafila, lauando così calda la bocca. Radice di peucedano posta nel buco del dente, & borraso o crisocola conferiscono alla corrosion de denti, & ammazzano i uermini che ui sono, et acquetano il battimento che ui è mirabilmente. Quella cosa che è dentro nella galla posta nel dente che è guasto acqueta il dolore & ammazza i uermini. Il seme del iusquiamo, del porro, & della cipolla fattone suffumigio fa la medesima operatione. A CONSERVAR i denti dalla corrosione & dal dolore, & per farli bianchi & odoriferi, & accioche le gengiue non sieno sanguinose. Piglia origano montano dram. ij. hisopo dram. iiij. parietaria mescolata con mele & con sal trito & abbruciata in una pignatta onc. iiij. pepe drā. iiij. pesta, criuella & frega i denti & le gengiue.

Dello stupore & della congelation de denti. Cap. V.

IL masticar porcellana, o scorzi di noce, o seme di porcellana o di mandole o d'auellane, caccia uia lo stupore & il legamento de denti. Et fregar con sale, & strigner co denti midolla di pan caldo, o formaggio arrostito, o tuorlo d'uono caldo, o cordu-
meno, o bacche di lau-
ro fa il medesi-
mo.

DI PIET. BAIRO. 90
Del far bianchi i denti. Cap. VI.

ABBREVIA un capo di lepre, & mescola con finocchio bianchissimo, & con ossa di seppa, & frega i denti. Corno di capra abbruciato fregando i denti, fa bianco & ristrigne le gengiue che si rilassano. Corno di ceruo abbruciato o puleggio con sal fritto, o con orzo, & con sal arrostito è buono. Il nitro & l'ossa de dattoli & della seppa mescolati & frega i denti con quella poluere. *FREGA DENTI* perfettissimo. Piglia coralli rossi finissimi, ossi di dattoli, pomice, ossi di seppa, sal arso ana pesta & frega i denti. Poluere di corna abbruciati fa i denti bianchi fregandosene i denti. Non è cosa piu eccellente che la pomice infocata & spenta nel uin bianco due uolte, & la terza uolta si lasci cosi infocato fin che si infreddi senza spegnerla altramente, trita & lauata quando se ne frega i denti, gli fa bianchi. Fa anco il medesimo effetto la pomice non infocata, ma pesta, fregandosene i denti.

Del modo di cauar i denti senza dolore
& senza ferro. Cap. VII.

GRASSO di rana uerde che habita ne gli arbori posto sul dente lo rompe. Circonda et impiastra il dente intorno intorno col leuato da far il pane o formento che si chiami, & lascialo star

S E C R E T I

per mezza hora, & poi toccalo con sangue di lu-
certola & cadrà. Vn' altro rimedio. Circonda il
dente col leuato si come s'è detto di sopra, lascian-
do star per mezza hora, scalzando prima il den-
te attorno attorno, & poi piglia un uermine che
si chiama Canape, il qual stà appiccato alle foglie
de cauoli, & mettilo con auertenza sul dente ac-
cioche non tocchi gli altri, & cadrà. Et s'il dente
fosse di quelli di sopra, piglia il uermine che stà su
la cima delle foglie de cauoli, & se fosse di quelli
di sotto, piglia il uermine che stà nel fondo delle fo-
glie. Cuoci collocintida saluatica, hauendola pri-
ma trita & infusa in aceto, fin che s'ingrossi co-
me mele, & scarifica la gengiua intorno al dente,
& comanda ch' il paziente tenga la bocca chiusa
per alquanto spatio di tempo, & poi piglia il dēte
con le dita, & uerrà fuori senza dolore. Vn' altro
modo. Mescola farina con latte di titimalo et met-
ti sul dente, ponendoui sopra foglie di hellera, &
lascia star per una hora & si romperà. Vn' altro
modo. Distilla per lābiccio sal ammoniaco tocca con
quell' acqua il dente, et cadrà senza dolore. La pol-
uere di corallo rosso messa nel buco del dente disfra-
dica il dente. Tocca il dente con radice di appio-
ranino & incontanente cesserà il dolore & rom-
perà il dente. Il medesimo effetto fa la radice di
iusquiamo nero, nondimeno tu hai a guardare di
non toccar gli altri, la qual cosa si dee anco inten-
dere in tutti gli altri rimedij che si son detti di so-

pra . L'olio di serbin stillato nel dente corrosso fa il medesimo . Disfa l'ammoniaco col sugo di iusquiamo, & tocca il dente & cadrà .

Delle gengiue corrose & gualte .
Cap. VIII.

PIGLIA fior di rose onc.s. galle dra.ij. mirra onc.i. & polueriza sottilmente , & metti su le gengiue, lauata prima la bocca, & fregate le gengiue con l'aceto scillitico. L'aceto nel qual sia cotta menta, lauandosene le gengiue putride le cura. Fiori di labrusca curano le ulcere delle gengiue et della bocca . Trocisci d'orobo fanno nascer buona carne su le gengiue, & si fanno di farina & di mele, & si seccano sopra una tegola in forno . L'aristologia purga le gengiue & i denti dalla putredine. Il corallo uale alla corrosion della bocca e delle gengiue , lauandosi prima la bocca con acqua salsa o alluminosa . Si fa poluere utile di due parti di corallo et d'una di rose. Fregar con tartaro mondifica le gengiue nelle quali abbonda la humidità. Laharsi con ammoniaco , con mele , & con acqua cotti insieme cura le gengiue corrose & cancherose . Alle gengiue sanguinose conferisce il salasso della cefalica, & lo scarnar le gengiue, & il ritener il sugo del iusquiamo in bocca, o la sua decottion con uin cotto , o con uino di decottion di cime di foglie di lentisco & di balausti in acqua & in

S E C R E T I

aceto, o con uino cotto con radici di rouo, o con decottion di galle, & sumach in uino, & laua. Vn' altro modo. Piglia tartaro di uino, & carboni fatti di legno di rosmarino ana, fa poluere, et frega con essa le gengiue. SECRETO di Galeno grandissimo alle gengiue corrose & fatte nere. Piglia sugo di brionia lib.s. gomma arabica, gomma di draganto saldata ana dra.i. sarcocolla, incenso, mastice, ireos ana dram.s. tutia Alessandrina preparata in acqua rosata dram.ij. calamento abbruciato dram.s. polueriza sottilmente in mortaio di pietra, o sopra un marmo, & mescolate insieme metti al Sole fin che si secchino, & poi si rimuoua il sugo cinque uolte seccando & poluerizando come di sopra. Vltimamente si poluerizino sottilmente & usa cosi secco, o mescolata con mele, aspergendo o ungendo, & è cosa eccellentissima. Radice d'irios poluerizata applicata, cura la putredine de denti & delle gengiue. Vna goccia d'ammoniaco fatta come collirio, è ottimo rimedio alle gengiue putride & cancherose.

Delle gengiue sgonfie, & che hanno la carne che soprauanza. Cap. IX.

O CHE le gengiue son gonfie con postema, & allora si dee maturar con acqua di decottion d'orzo o di fichi, ritenendola calda in bocca, o con altre cose che mutaranno, & poi aprir col salasso.

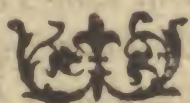
lauando la bocca con uino rosso caldo, o con uino
 & mel cotto insieme. O che son grosse per reuma
 o per uapore, & allora si tenga in bocca sugo di
 porcellana, o acqua salata, nella qual si condisco-
 no l'oliue che si chiama comunemente salamuora,
 o che si tenga in bocca olio onfacino caldo, o olio di
 lentisco. Le cose secche che ui si conuengono so-
 no, ruggine di ferro, ruggine di rame, radice di a-
 ristologia, seme d'arnoglossa, uitriuolo arso, & ba-
 lauste. Mentre ch'io era in Sauoia con l'Illustriss.
 Duca Carlo Secondo mio Signore in Amosio, fui
 messo ad alloggiar in casa d'un Pochelletto Botte-
 ghiero, il quale haueua una moglie assai uecchia,
 la quale haueua le gengiue di sotto grosse come
 un dito, percioche ui era cresciuta su la carne che
 pareua una cosa molto brutta. Mi pregò se io sa-
 peua qualche cosa che io uoleffi medicarla, perche
 erano molti anni ch'ella patiua quell'infermità.
 Io gli diedi buona speranza, & tolsi dell'acqua
 che usano gli orefici, laquale essi chiamano acqua
 da partire, & acconciai due bacchette, nella cima
 d'una delle quali legai un poco di bambagio pet-
 tinato, nella sommità dell'altra legai una pezzet-
 ta picciola. Presi poi un'altra pezzetta doppia,
 & posi la pezza con la man sinistra sul labbro di
 sopra, & tirai all'ingiu per scoprir tutta quella
 carnosità. Discoperta la carne, presi con la man
 destra la bacchetta, nella cui cima era il bamba-
 gio, & la bagnai in quell'acqua forte, & fregai

S E C R E T I

col bambagio la detta gengiua carnosfa, & diuen-
tò bianca, non altramente che s'io haueffi distem-
perato con quell'acqua calcina, & poi bagnai la
pezza che era legata su l'altra bacchetta in ac-
qua fredda, et lauai quella carnosità coprendo l'al-
tre parti, accioche non fossero tocche dall'acqua
forte. Feci questo medesimo otto dì continoui, &
con la gratia di Dio guarì, senza che le restasse
bruttezza alcuna, quasi come s'ella non hauesse
mai patito nulla. Ma quando queste carnosità
uengono da flemmone, come s'è detto di so-
pra, l'aua con decottion di foglie d'o-
lina, & mettiui sopra galla, o
uero cuoci foglie d'olue,
& galla in sapa di
uino & la-
ua.



DELLE MALATTIE DELLA FACCIA.



TRATTATO DECIMOQUARTO.

Della morfea, delle lentiggini, del panno
& dell'altre macchie che uengono su la
pelle della faccia. Cap. 1.



A RADICE del cocome-
ro asinino, mescolata con me-
le sminuisce le brutte cic-
trici della faccia, & lieua
le margini grandi che ui ri-
masero dopo la percossa.

Il medesimo effetto fa il fre-
gar con la radice medesima con aceto forte. La
pietra chiamata pirite, o la marchesita (della
qual si fa il ferretto ch'è di color di rame che si
rompe quando si mette nel fuoco, et s'abbrucia, &

S E C R E T

si chiama Caparosen) quando si pesta benissimo, & si compone con aceto lieua la morfea, l'albare & le lentiggini della faccia. La biacca con la canfora, & il doppio d'essi con elaterio, riminati lungamente nel mortaio di piombo con pestello di piombo, con aceto in modo d'unguento, serbato per dodici dì in uaso di uetro, & poi riminati di nuouo come di sopra in mortaio con aceto, cancella tutte le macchie, & le brutture della faccia. Il seme della malua trito con olio & con aceto, & unto, lieua le macchie. Radice di cappari (& radice d'ireos con belleboro, con aceto, riminato insieme, fa qualche opera anco la radice de cappari) lieua insieme con l'aceto le macchie bianche. Lauar con decottion di radice d'arboro di mandolo amaro, lieua tutte le macchie. Lo sterco di capra messo con aceto, purga le macchie, & le mandole amare, & il loro olio fa il medesimo. Lauar con decottion di farina di faue netta la pelle et lieua le lentiggini. La radice di brionia, corregge le lentiggini, il panno, & il liuidor della faccia, & fa buon color alla faccia, & distende le rughe della pelle. Olio di ben sbattuto insieme con aceto conferisce alla morfea, alle lentiggini, alla bruttezza della pelle & a segni dell'ulcere. Il medesimo fa la spuma del mare abbruciata & mescolata col mele. La decottion della radice della brionia, con orobo bietola, & seme di fiengreco cataplasmata, lieua ogni macchia nera, & le lentiggini. L'una & l'al-

tra sorte di dragontea mondifica la faccia, lieua la bruttezza dalla pelle, le lentiggini, et propriamente la morfea. **AL PANNO** della faccia, medicamento che fa bianca & bella la faccia. Piglia farina di lupini, seme di mellon scorticato añ. p. iij. farina di faua, di orobo & di ceci bianchi añ. p. ij. farina d'orzo & di lenti scorticate añ. p. i. seme di rafano, amito, dragaganto an. p. mezza, un poco di zaffarano, trita & componi con latte di donna, & ungi la faccia la sera, la mattina lauati il uiso con acqua di scorzi di melloni & di uiole. Sugo di radice d'ireos con farina di faue & di ceci bianchi, ungendo mondifica la faccia, & rimuoue le macchie. Foglie fresche di gelsamino curano il panno & le uolatiche mettendole sopra, & risoluono ogni materia souerchia. Lattuga d'asino con aceto, cura le macchie & la lebbra. La peonia manda uia le uestigie nere della pelle. Vnto fatto con rapontico & con aceto, sana i liuidori & le uolatiche. Linimento fatto con misereon, con solfo, con mele, & con aceto, lieua le lentiggini, la morfea, l'albare, & cotali altre cose. Lauanda con uino, nel qual sia soffocato un liguro lieua le lentiggini della faccia. Sugo di radice di gentiana lieua tutte le macchie. **ALLE** lentiggini della faccia. Piglia argento uiuo dram. i. amilo dram. iij. pesta fin che non si uegga punto d'argento uiuo, e poi aggiugni seme di mellone scorticato dram. iij. & posta un'altra uolta, & ungi con esso la faccia

S E C R E T I

la sera insieme con olio di seme di cotto, dissoluendo prima, & laua poi la mattina con acqua calda. La cipolla con tuorlo d'uouo, con aceto, & con mele mescolate, cura le uolatiche & le lentiggini della faccia. Olio di seme di cotto, è singular' alle lētigini della faccia. Cinamomo trito con mele purga le macchie & le lentiggini della faccia. Canfora composta con acqua rosata & con mele bianco purissimo, lieua il panuo, & purga la faccia. Helleboro nero fregato con aceto lieua la bruttezza, il panno, le lentiggini, & le uolatiche. Olio di grani di cataputia maggiore cācella uia tutte le macchie. Il medesimo fa la senapa con mele & con grasso. VNGVENTO che lieua ogni margine ogni broccola & ogni macchia, & fa buon colore, conuertendo in fumo ogni humor corrotto sotto la pelle. Piglia radici di cocomero asinino, ben bianco, radice di brionia, lupini ana onc. i. biacca, litargirio, tartaro ana dram. i. s. radici di canna, serapino, sterco di colombo ana scrop. ij. olio di sifamo onc. iij. olio di ginepro & di frumento an. onc. ij. s. sugo d'arancio di citrangoli onc. iij. poluerizzate le cose da poluerizare, et criuellate sottilmente le cose da criuellare, bolli il tutto a fuoco lento fin che si consumi il sugo, & poi lieua da fuoco riminando sempre con la spatola fin che s'infreddi. Et allora aggiugni una chiara d'uouo fresco shattuta & colata, canfora sottilmente trita dram. i. mescolando sempre conuenientemente, & poi la-

ua in lib. i. d'acqua di spriemitura di canne quando son tenere, lauando dieci uolte in quell'acqua, & rimenantolo con la spatola, & è singolare & so lenne alle predette cose. Gomma d'arboro di ciriegio beuuta con uin uecchio, manda uia la bruttezza & la pallidezza della faccia. **AL PANNINO** alle margini delle piaghe & delle uariuole della faccia. Piglia ireos, litargirio lauato, ammoniac, corno di Ceruo abbruciato, baurach, sal ammoniac, lupini ana disfa l'ammoniac con acqua d'orzo, & incorpora insieme tutte l'altre cose, et fa trocisci & seccali all'ombra, et disfanne un per uolta con acqua d'orzo o di faua, & metti su la faccia la sera. Vnto con belleboro bianco, con rose bianche, misto con olio lieua il panno in sette giorni. **LINIMENTO** che netta il panno della faccia, & che fa bello & bianco. Piglia farina di lupini, di faua, di ceci bianchi, orobo an. drā. ij. farina d'orzo & di lenti ana dram. i. seme di rafano, gomma di dragaganto, amilo ana dram. s. seme di mellon scorticato dram. iij. croco scropo. s. trita & componi con latte di donna, & ungi la faccia la sera, la mattina laua con acqua di scorzi di melloni & di uiole. Vn' altro modo che lieua le margini nere, et fa buon color nel uiso. Piglia mādoie scorticate, orobo, spuma di mare, sarcocolla ana dram. i. conchiglie abbruciate dram. i. s. seme scorticato di mellone dram. iij. nasturcio bianco, ceci bianchi scorticati ana dram. ij. faue scortica-

S E C R E T I

te, lupini scorticati ana dram.s. trita & distempera con acqua d'orzo con zuccaro, & ungi la faccia. La fregatura d'un uaso di terra cotta nuouo con zuccaro bianco legata in una pezza, & infusa in acqua di uite fregando con essa, lieua le margini nere della faccia. Vn'altro rimedio. Piglia mirra, nitro, ammoniaco, solforo citrino ana pesta con aceto bianco, & ungi, ponendone un poco accioche non ulceri la faccia. Vnto da faccia panna-sa con olio di tartaro per sette giorni ogni sera, & la mattina si lani con acqua calda nella qual sia disfatto o dislempato amito conferisce. Olio di mandole amare, olio di ossi di ciregie, lieuano il panno, & le lentiggini et la bruttezza. L I N I - M E N T O che toglie le margini nere, & fa buon colore. Piglia mandole scorticate dram.i. conchi-glie abbruciate dram.i.s. nasturcio bianco dram. ij. faue scorticate dram.s. ceci bianchi scorticati dram. ij. lupini scorticati dram.s. orobo dram.i. spu-ma di mare, sarcocolla ana dram.i. trita & distempera con acqua d'orzo con zuccaro, & ungi la faccia, aggiugnui seme di mellone disfacendo con acqua di faua. Acqua di pomi balsamiti lieua le margini & le cicatrici. Acqua distillata di fior di faue infusi prima in uino chiarissimo, disfanno tutte le macchie, assottigliano la pelle, & spianano i fori delle uaruole, & non lasciano rinascere i peli. Acqua distillata di rassa d'abeto fa il medesimo, & mada uia le lentiggini, & rettifica la pelle

uecchia, & uietate le fessure della faccia lauando la sera. Finalmente fasciando sul uiso una pezza sottile, & la matrina si laui con decottion di faue & di semola tiepida, & poi con un poco d'acqua rosata, & con un poco di uin bianco. Il medesimo effetto fa l'acqua di gomma di cedro. La radice della cipolla del narcisso toglie tutte le macchie della faccia. Il ciclamino netta tutte le macchie brutte. Il calamento lieua le cicatrici nere & i liuidori. La menta acquatica ouero il sisimbrio & cruda & cotta, toglie in una notte le lentiggini & le macchie del uiso, lauando la mattina. Biacca di gersa con acqua rosata monda & assottiglia la pelle. Olio di mezerion netta ogni bruttezza della pelle, & cura l'ulcere maligne. Lo sterco di colombo mescolato con aceto cancella le macchie della faccia.

Di quelle cose che fanno la faccia
rossa. Cap. II.

ROBBIA di tintori posta con olio fa rosso un-
gendo il uiso. Ouero ungiti con bulbo
marino mescolato con mele. O seme
d'aneto distemperato con uin
uecchio cotto & spesso co-
me mele, ungen-
dose la fac-
cia.

S E C R E T I

Di quelle cose che fanno la faccia
bianca. Cap. III.

*I L dragaganto infuso per una notte in acqua
rosata aggiugnendoui la mattina un poco di bor-
raso o di canfora fa la faccia bianca et lieua il pan-
no ungendosene la sera. Vn altro modo. Piglia ra-
dice di cocomero asinino secca, & tagliata cuoci-
la in acqua, & cataplasma. A C Q V A per far
la faccia bianca, & per tor uia il rossore. Piglia
solforo uino onc.i. incenso bianco dram.ij. canfora
dram.i. polueriza sottilmente & poni in lib.i. d'ac-
qua rosata & metti al Sole per quindici di, & poi
lauati la faccia la sera, & la mattina lauati con
decottion di semola & di rose. L I N I M E N T O
che fa bianca la faccia essendo rossa. Piglia ceci
bianchi, faue bianche, lupini pelati ana onc.ij. or-
zo m.i. radice d'ireos secche dram.s. gomma ara-
bica dram.ij. s. canfora dram.i. pesta & cuoci, ec-
cetto la canfora, in acqua di rose di piantaggine,
di solatro, & di prune saluatiche ana onc. vi. fin
che si consumino due parti nel circa, & poi cola
con spremitura ben forte, & aggiugni canfora et
serba in uaso di uetro, & unguine la faccia la se-
ra & in qualunque hora ti piace, percioche non
tigne & non ha bisogno di lauarsi. Metti nel tem-
po della state biacca con acqua rosata al Sole, &
consumata quella aggiugnine dell'altra continuo-
uando fin che sia bianca, & poi fa pillole, & se ne
disfaccia*

disfaccia una per uolta nell'acqua rosata, & ugni la faccia. Vn' altro modo. Pesta scorzi di pigne fresche, cuoci in latte & in acqua rosata, & ricogli la grassezza che nuota di sopra poi che sarà infreddata, & mescola quella grassezza con latte caldo, & ugni la faccia, percioche senz'alcun dubbio cura la gotta rosata. *ALLA* uecchia gotta rosata. Piglia canfora dram. i. borraso dram. ij. farina di ceci rossi dram. iiij. componi con sugo di citrangoli & con mele & ungi. Lauanda con latte d'asina fa la pelle bianca & monda. *ALLA* punta rossa della faccia. Piglia nitro arrostito, farina d'orobo con decottion di bietole et laua. *ALLE* uelatiche della faccia. Piglia una lucertola uerde uiua, cuocila in uino & in olio fin che il uino si consumi, & poi cola, o aggiugni cera bianca q. s. & ungi. Fatta stufa di paglia d'orzo o d'aue-
na, con assenzo et con foglie di malua ugni cō l'unguento infra scritto. Piglia farina d'orzo, farina di fiengreco, borraso ana q. s. polueriza & componi con sugo di cipolla & cō melle spumato, et ugni perche fa la faccia bianca. *ALLA* flemma sal-
sa, al fuoco sacro, al fuoco persico, a gli achori o coffi, & alle altre bruttezze della faccia. Piglia litargirio rosso spumato onc. ij. tutia Alessandri-
na abbruciata spenta trenta uolte in orina di fanciullo, & poi preparata in acqua rosa onc. iiij. amito d'orzo onc. i. olio rosato onc. viij. peste bene in mortaio, aggiugnendo aceto acutissimo cucchia-

N

S E C R E T I

ri dieci a poco a poco, & fa unguento come si fa
 l'unguento del litargirio rimestando continoua-
 mente fin che cessi di far la spuma, & allhora ag-
 giugni canfora poluerizata sottilmente o trita
 dr.ij. rimestando un'altra uolta lungamente, &
 serba per adoperare, ungendo le predette bruttez-
 ze del uiso. Vn' altro modo. Piglia biacca, sarco-
 colla, amilo ana onc. iiij. infondi per quattro dì in
 liscia, & poi mescola con chiara d'uomo fresco, ag-
 giugnendo canfora bianchissima dra. i. s. muschio
 gr. ij. & fa gommiera della qual si distemperi un
 poco per uolta con acqua rosata, & ungi la faccia
 la sera, perch'è cosa mirabile & magnifica molto.
 Vale anco molto a questo effetto l'unguento di
 cedro, & in suo luogo piglia midolla di cedro cuo-
 ci con sugna di porco fresca, & poi passa per ta-
 miso, & aggiugnini cera bianca q.s. & metti di
 nuouo a fuoco lento fin che la cera si disfaccia, &
 poi aggiugnini sal ammoniaco trito onc. ij. & ri-
 poni in uaso di uetro o inuetriato & ungi. Cura
 la rossezza della faccia, le pustule, il pizzicore, &
 cotali altri sporchezzi. Qualche uolta auiene che
 la faccia diuenta rossa per lo souerchio sangue che
 uien per la uena grāde che è nel mezzo della fron-
 te, & incontanente si sparge per interuallo per
 tutta la faccia, & indi si dimunisce a poco a po-
 co, & incontanente ritorna, si come si uede auen-
 nir nell'Illustrissima Contessa Chialant che era
 nella Corte dell'Illustriss. Signora Bianca Duches

sa di Sauoia, le qual per questa cagione mi chiamò a se, & mentre ch'ella fauellaua meco, incontanente se gli spargè il sangue per tutta la faccia da quella uena. Ond'io guardando quella uena grande nella fronte piena di sangue le dissi. Se uoi uolete hauere un poco di sofferenza uoi ui libererete tosto da questa passione. Et ella rispose, che patirebbe ogni gran cosa pur che potesse guarire. Io le feci radere i capelli sopra la commessura coronale per larghezza d'uno scudo sopra la detta uena, lasciando de capelli nella parte di sopra della fronte, & sotto il luogo raso, accioche non se le guastasse il uiso, & nel luogo raso sopra la detta uena le feci applicar un rottorio scritto di sopra nel cap. del Polipo & delle morici del naso, & dissi al Cirurgico che lasciasse star cosi per una hora, & egli (uolendo cosi la donna) lasciò per due hore. Et leuando poi detto rottorio, spruzzò fuori tanto sangue che imbrattò tutta la faccia al Cirurgico. il qual doueua strigner la uena dal naso al luogo rotto, accioche il sangue ch'era in questa parte si euacuasse, & si ponesse su quel luogo il defensivo. Ma egli spaurito per lo spargimento del sangue, ferrò incontaneute l'apertura del sangue & legò, & il sangue ch'era nel predetto luogo discese nel naso, il qual crebbe molto con una certa liuidità molto brutta, sopra il qual io feci applicar lo infra scritto impiastro & il dì seguente ritornò alla sua primiera bellezza. Piglia cariche grasse

S E C R E T I

numero vi. seme di fiengreco dram. ij. acqua lib. i.
 cuoci fin che si consumino due parti, & poi cola
 con buona espressione, & aggiugni farina d'or-
 zo, fiori di camamilla & meliloto poluerizati an.
 dram. ij. mirra, hisopo humido ana dram. s. radice
 d'ireos secca poluerizata dra. ij. & metti di nuo-
 uo a fuoco lento accioche si incorporino debita-
 mente, & applica poi conueniuolmente caldo sul
 naso, lasciando due fori per linea retta delle nari-
 ci, & curata la ferita stando tutta la uena rotta
 ella rimase libera ne patì mai piu rossor alcun
 brutto nella faccia, essendo quella rossezza inuec-
 chiata piu di uenticinque anni, & essendosi molti
 medici affaticati lungamente intorno a questa cu-
 ra. **AL ROSSOR** della faccia, a bardi rossi,
 con intensa rossezza del naso. Piglia radice di la-
 patio acuto lauata & seccate, leuato uia quel che
 è di dentro di duro & polueriza quanto tu uuoi,
 & incorpora con sugna di porco uecchia liquefat-
 ta & colata, & fa unguento con cera bianca, ag-
 giugnendo argento uiuo estinto un poco con sputo
 a digiuno. Vn' altro modo. Cuoci un granato dol-
 ce col suo scorzo, pesta & applica sul naso. Vn' al-
 tro rimedio. Piglia sal ammoniaco dra. ij. acqua
 rosata onc. iij. mescola & fa pittima sul naso oue-
 ro metti sal ammoniaco in liscia in uaso di ottone,
 per tre o quattro dì, & epitima con esso. Vn' al-
 tro rimedio che secca i bardi ouero cosci. Piglia
 solfo, sal di tritori ana lega in una pezza picciola

& mettila nell'olio di noce o di tartaro, o di coto-
 gni, & detta pezza così legata bolla co predetti
 olij, o con qualch' un d'essi un poco, & con quella
 pezza così legata tocca i bardi o uero così lascian-
 do star continouamente la pezza nell'olio predet-
 to. **ALLA** pustule che si scorticano senza mar-
 cia con rossezza di faccia. Piglia amito d'orzo
 dram. ij. litargirio spumificato dram. vi. olio di tor-
 lo d'uono, tutia preparata, biacca ana dram. i. olio
 di formento q. s. fa unguento in mortaio di piom-
 bo, & ugni. Vn' altro medicamento perfettissimo.
 Piglia seme di maluausco fresco, trito benissimo
 onc. i. s. gomma d'oline, disfatta con un poco d'ace-
 to forte dram. vi. Storace liquida dram. iij. olio di
 formento q. s. scorzi di mezzo d'olmo dram. x. pe-
 sta ogni cosa benissimo, & fa unguento col quale
 ugni la sera, la mattina poi l'aua con acqua di de-
 cottione, o con sublimation di Ciclamino. Il me-
 desimo effetto fa il sugo del Ciclamino spessito per
 decottione & unto. Il seme del cauolo mondifi-
 ca. Fregar con aceto & con mele lieua le pustu-
 le secche, & le disperge & consuma. La carne &
 il seme del mellone quando si secca al Sole, & si
 compone con amito & farina d'orzo, & si secca,
 & se ne distempera un poco con acqua rosata, &
 l'aua la faccia, percioche la mondifica & la fa lu-
 stra. Olio di formento fatto di nuono & posto su
 caldo, cura le uolatiche della faccia.

S E C R E T I

De giunci, & così fatte altre tuberosità o bernoccoli, o pustule, o rileuati, o brozze della faccia.

Cap. IIIL.

I G I V N C I sono alcuni piccioli tumori o rileuati, o bernoccoli duri, i quali uengono specialmente nel uiso a lebbrosi, & si curano con cose che inteneriscono & che sieno diaforetiche; percioche le cose dure hanno bisogno di cose mollitiue & diaforetiche. Piglia litargirio dram.i.s. terebentina scrop.i.s. componi con un poco d'olio bianco lauato piu uolte, & ugni prima col dito, & poi frega con amendue le mani i Giunci, lauando prima la faccia, percioche cō questo rimedio si fa la faccia chiara & distesa. **A G I V N C I** di gran tempo. Piglia nitro rosso, hisopo, pulegio, sal di fossa ana dram.i. olio rosato, cera q.s. fa unguento & ugni. Vn' altro rimedio. Piglia ocimo, nitro rosso, pulegio fresco, Indico ana polueriza & componi con grasso di gallina & d'oca, & distendi sopra una pezza, & metti sul male fin che guarisce. Vn' altro rimedio. Piglia sal di fossa, puleggio, ammoniaco, hisopo, incenso, robbia di tintori ana, componi con olio rosato & con cera, & ugni, fatte prima le purgationi uniuersali. Vn' altro modo. Bagna le tuberosità o i rileuati con liscia nella qual sien cotti grani di siengreco & sisamo fregandole di continuo, & poi s'unghino le tuberosità con questo unguento. Piglia unguento di letargirio

onc. iij. mucilaggine, fiengreco, seme di lino, radice
 d'altea ana onc. i. farina d'orobo q. s. fa unguento
 in mortaio, et ungi con esso le pustule o brozze,
 le quali dopo la conuenueuol mollificatione toccale
 con acqua di capitello della terza cotta, & con ac-
 qua forte d'orefici, & è ottima toccando solamen-
 te le brozze & non l'altre parti, & cura si come
 io ho prouato piu uolte. L'acqua di fragole è otti-
 ma, messa su le pustule, et beuuta è anco marau-
 gliosa. Si apparecchi cotale acqua a questo modo.
 Metti le fragole ben mature in un graticcio fatto
 di uimini sottili di salcio, & sotto il graticcio met-
 un uaso ben mondo, & lascia che le fragole si mar-
 ciscano, & l'acqua che scolerà da esse si serbi per
 usar come s'è detto di sopra. Il cauolo con allume
 zuccarino & con aceto, uale alle pustule de leb-
 brosi percioche le consuma.

De Sicodei della faccia. Cap. V.

SICODEI sono alcuni rileuati della barba
 da quali procede una certa humidità marcigna
 & son per questo differenti da Giunci. Piglia li-
 banoto, litargirio ana dram. iij. sal di fossa dram.
 viij. sandaraca dram. ij. pesta sottilmente & ap-
 plica. Vn'altro rimedio. Piglia uetriuolo, solforo
 uiuo ana dram. ij. ruggine di rame dram. i. nitro
 rosso dram. ij. pesta & usa. Alle humide & ulce-
 rose dalle quali uien fuori acqua pura quasi co-

S E C R E T I

me da un fonte . Piglia scaglie di rame dram. iij. nitriuolo, allume rotto , colla lucida di carpentari ana dram. ij. pesta, & collata mettila nell' aceto, e mescolato ogni cosa insieme fa trocisci , & seccali all' ombra , & disfanne un per uolta nell' aceto & ugni ; percioche questo cura anco le fistole. Sugo di frutti di malua saluatica , & gomma d' oliua , & gomma d' olmo trita con acqua , curano le sicodae fresche. Ma alle uecchie radici d' asfodillo cotta & trita, & frondi d' agnocasto con aceto, & radice di lapatio domestico con aceto, ungendero curano .

Di quelle cose che distendono le rappe o le rughe della pelle della faccia.

Cap.

VI.

OLIO di sisamo & decottion de suoi grani , distendono le rughe della faccia , & l'ammolliscono & le saldano. Olio di ghiande è ottimo. Radice di cocomero asinino seccata, trita , & criuellata , mescolata con acqua rosa, lauando con essa, & poi con acqua fredda distende marauigliosamente le rughe. Radice di brionia, & similmente sugo delle sue radici applicato su la faccia , distende le rappe .

Dell'enfiamento della faccia . Cap. VII.

D I S T E M P E R A terra nera con acqua, &

ungi la faccia la sera. Vn'altro modo. Spuma di mare, & disfatta con olio nardino, & ugni la faccia.

Delle percosse o liuidure della faccia. Cap. VIII.

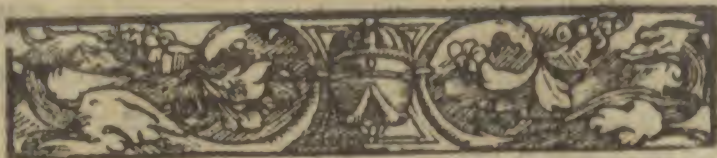
FARINA di lupini manda uia le margini delle percosse, & il sangue mortificato. Il reupontico mescolato con l'aceto, & untoui le margini del sangue mortificato per percossa le manda uia. L'aloè col mele toglie il liuidor per percossa. Le foglie del mentastro lievano il sangue mortificato per percossa. Mele & noce trita con sale, posta in impiastro, sanano i segni della percossa, & lievano il sangue mortificato. EMPIASTRO mirabile a rimouer l'infiammagioni, la liuidura & il mal colore causato da percossa. Piglia radici di consolida maggiore & minore ana lib.s. fiori di camamilla et di meliloto añ.dra.ij. croco dra.s. farina di faua onc. iiij. farina di siengreco onc.i.s. butiro onc.v. assentio secco ana onc.i. cuoci le radici, & pesta e mescola ogni cosa insieme con q.s. di decottion soprascritta di radice, & fa impiastro & metti sul male.

Del modo di leuar i peli della faccia. Cap. IX.

PIGLIA sugo di foglie di cocomero asinino

S E C R E T

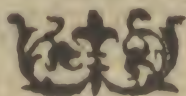
latte di mandole amare ana lib.s. calcina uiua, or-
pimento ana onc.i. bolli insieme a fuoco, & poi ag-
giugniui galbano tenuto in molle nel uino per un
di & per una notte onc. s. olio uiolato rosato ana
onc.ij. Cuoci un'altra uolta a fuoco lento metten-
doui garofoli, rose, & noce muscata poluerizate,
& ugni in stufa calda conuenenolmente. Et poi
che tu harai leuati i peli della faccia, lauati et pur-
gati con semola bagnata in acqua calda. Vn' altro
modo per pelar la faccia, & per farla bianca. Pi-
glia colofonia onc. iiij. mastice onc. i. ammoniaco
purissimo dram. i. distempera in uaso di terra ben
mondo, & colaui sopra acqua fredda, & raccogli-
la, & fa massa, & poi distemperane un poco
d'essa sul fuoco, & mettila cosi tiepi-
da, lasciando star per una o per
due hore, & poi liena la
lauanda come di
sopra con se-
mola.
Ma uedi piu a dietro di
quelle cose che fan-
no cadere i
peli.



DELLE MALATTIE
DELLA VGOLA, DELLE
DVE GLANDVLE, DELLA

GARGATTA DELLA VOCE,

*& d'altre cose de-
pendenti.*



TRATTATO DECIMOQVINTO.

Dell'infermità dell'ugola o uero urla, &
delle due mandole, o glandule della
gola. Cap. I.



O L O R O che hanno la ugo-
la o uero urla infiammata-
si gargarizino, prima con
acqua fredda con un poco
d'aceto, & poi con sugo di
pomo granato spremuto dal
la polpa del pomo, pestan-

S E C R E T I

do i granelli & gli scorzi insieme con acqua fred-
da . O ueramente diamoron, o diacaridion con ac-
qua di rose, di piantaggine & di solatro, & poi cō
acqua di mele, con rose con frutto di spina egittia-
ca & con terra sigillata . Il gargarismo con sugo
d'ortica cura le posteme dell'ugola . Ma son piu
piaceuoli rimedi gli infra scritti, gomma di draga-
ganto, gomma arabica, sarcocolla, sandaraca, frut-
to di cardoa bianco, frutto di rouo, messi su la ugo-
la la solleuano . **P R V O V A** perfettissima . Pi-
glia sugo di pomo granato spremuto come di so-
pra lib. s. mel rosato onc. iij. cuoci fin che si spessi co-
me mele , & poni sopra una spatola picciola di le-
gno , & tocca l'ugola solleuandola con la spatola,
& opera incontinentemente . La sola sandaraca polueri-
zata conferisce in ogni materia . Il pepe polue-
rizato in materia fredda posto sopra la spatula cō
ferisce come di sopra . Cenere di radice di canoli,
& cenere di radice d'aneto si adoperino polueri-
rizate a leuar l'ugola come di sopra . Gargarismo
di decottion di radice di chelidonia è perfetta . Ra-
dice di canoli poi che è canata fuori , & che non
ha toccata la terra appiccata al collo , liena pre-
stissimo tutte le malattie dell'ugola . Metti in ua-
so di terra turato aneto con radice e seme, et met-
ti in forno, o uero su carboni accesi, fin che il uaso
rosseggi, pesta lo aneto cosi arso, & liena l'ugola .
Conferisce il gargarismo di decottion di lenti . Me-
dica nel principio le posteme delle mandole cō pre-

detti gargarismi, & fa diuertimenti con freghe, con legature con christeri, con uentose su le spalle, con salasso della cefalica quando il male fosse gagliardo. Et ungi le parti estreme con olio tiepido di mandole, & mettine un poco d'esso tiepido nell'orecchio dalla banda che duole. Inoltre agresto cotto in uin dolce & in mele gargarizzato conferisce. Ma quando pende a suppuratione & causa gran dolore, applica impiastro di morso di gallina cotta in latte, o di midolla di pane infusa in latte cotta un poco insieme, percioche lieuanò il dolore & maturano. Latte tiepido gargarizzato, gioua a rompere. Ma se la rottura tardasse, s'apra la postema col salasso & poi si laui, & gargarisma con acqua di mele, o con acqua d'orzo & con mel rosato.

Della squinantia ouero schirantia.

Capit.

II.

SE la schirantia uien da souerchio di sangue, si dee incominciar incontanente dal salasso della cefalica. Ma se nel patiente si ritien qualche euacuation consueta come le morici, o i mestruai alborati si faccia il salasso dalla cefalica dal medesimo lato, & il dì medesimo delle uene che son sotto la lingua se appaiono esser piene, e propriamēte quando il patiente suole incorrere in schirantia. Se non fa il salasso dalla uena cefalica opposta al luogo

S E C R E T I

che duole. Ma quando ui è molta repletion nel tutto, allhora si debbon forar amendue le cefaliche, & il dì medesimo forar le uene che son sotto la lingua. Et qualche uolta si fa il salasso della basilica & della safena. Et la regola è che non si cavi molto sangue subito, ma si moltiplichi piu tosto il numero accioche si conserui la uirtù. Ma se la materia fosse con dominio di collora nel sangue, si dee dar innanzi al salasso & dopo qualche eduttio di collora con lenitio, & poi si faccia il salasso della cefalica come di sopra, & delle uene della lingua. Et fatto questo si debbono adoperar i ripercussiu di fuori & di dietro, & si deon dar quelle cose che ingrossano il catarro & che lienuano la strada alla sua discesa, come è siropo di papauero diacodion semplice & somiglienti, & massimamente quando si ua a dormire. Si deono anco adoperar le freghe & le legature. Qualche uolta si mette una uentosa grande sopra lo spondilo secondo, & si ritorna spesso a metteruela percioche dilata il respirare quando la schirantia è nella epiglottide che impedisce il fiato, si come quando è nel mero impedisce l'inghiottire. Qualche uolta conferiscono le uentose sul mento, e le uentose sotto le tette tagliandole, percioche fanno diuersion facile della materia. Conferisce anco il distillar nell'orecchio dal lato che duole olio di mandole dolci & somiglienti. Si gargariza a principio con acqua rosata con aceto, percioche è conuenueole

in ogni specie di schirantia, & l'acqua d'infusion di sumach, o acqua di granati acetosi & dolci triti con tutta la sostanza, & sugo di solatro & il seme delle rose è marauiglioso, & con sugo di cotogni, o di sorbe, o di così fatti. Qualche uolta si mescolano con questi galle, balauisti, seme di rose & allume, & si da uigor co predetti alla operatione. Et il sugo dell'agresto co detti liquori è sublime, & il diamoron, & rob di papauero beuuto cō acqua di sumach è singolare, & le curature de semi de papaueri con acqua rosata, et il latte caldo gargarizato acqueta il dolore. Quelle cose che noi usiamo per addolcir sono latte, & decottion di fichi, & di uue passole, & mucilaggine di psillio, & seme di cotogni, & altea, & seme di lino & sien-greco, & acqua di semola, & liquore & rob. Gargarismi scabiosi beuuti & impiastri sanano la schirantia disperata. Gargarismi di mele & di decottion di fichi cotti insieme conferiscono a tutte le posteme della gargatta, delle amigdale, & della schirantia. Radice di rasano cotta in mele & in aceto gargarizando guarisce. La parietaria conferisce al dolor della gargatta. Vngi la gargatta di fuori con sterco di capra con mele & con pece liquida. Conferisce anco unger di fuori con mele & con pepe, ouero abbrucia lumache, & fa cenere, & mescola con mele & ugni. EMPIASTRO per la schirantia, e per tutte le posteme della gargatta marauiglioso, & non se ne troua un'altro

S E C R E T I

che aiuti piu presto. Piglia litargirio onc.i.et but-
tani sopra olio sesamino & olio uiolato fin che si
spessisca & s'attacchi insieme, & poi piglia muc-
laggine di psillio, seme d'altea & marrubio ana
onc.s.gomma di mandole infusa un di & una not-
te in acqua di coriandeli & poi colata onc.i.&
buttani dentro fiori di camamilla & meliloto pol-
uerizato ana dram.ij.mescolando ogni cosa debi-
tamente con forte rimenatura, aggiugnendoui
tre noua fresche di gallina, & rimenando bene &
metti sul male. Vn'altro rimedio. Piglia cenere
di canne onc.iiij.croco, spiga indica ana dram.i.s.
componi con mele & ugni la gargatta di fuori, et
sana la squinantia. La peonia appiccata al collo
uale alle posteme della gargatta. Piglia filo di la-
na, & di quella propria lana che si ritroua nelle
conchiglie di mare, & tigni con tintura di grana,
& poi strangola con quel filo una uipera; riuel-
gendo poi quel filo intorno al collo del paziente la
schirantia o qualche altra postema nella gargat-
ta o nel collo, percioche fa gran giouamento co-
me testifica Galeno nel sexto de sempli. cap. 101.
Pesta cipolle di giglio con leuato di formento &
poi spriemi in una pezza, & quel sugo che n'usci-
rà si mescoli con latte porcino, & bolla con esso un
poco, & si gargarizi con esso, percioche rompe
la postema per la sua proprietà. Ma quando la
postema della schirantia è nel mero, & che non si
rompe per le predette cose, si dee adoperar una
candela

candela di cera ripiegata, & mollificata con la man calda, mettendo la candela nella gargatta, o con un porro, o con qualch' altra cosa somigliante fin che si rompa la postema, & poi gargariza con acqua d'orzo & con mel rosato, o con acqua di mele. Il segno che ella sia nel Mero è questo che il paziente non puo inghiottire, ma si bene sfiatare. Ma quando è nell' epiglottide, e impossibile a sfiatare, ma si puo inghiottire, & allhora non si dee metter cosa nessuna in gola, percioche non uanno le cose che si mettono alla epiglottide, ma si dee proceder solamente con impiastri, con gargarismi, & con untioni soprascritte. Ma quando la schiantia uiene a putti si dien loro fiori di uiole, a bere, o conserue di uiole con acqua, & uagliano dalla proprietà, adoperando le predette secondo la proportion dell' età.

Dello strangolarfi o soffogarsi. Cap. III.

Q V A L C H E uolta la strangolatione procede da causa di fuori uia, cioè o con fune, o con qual che altra cosa che strigne la gargatta, & allhora la sua cura è rimuouer quella tal cosa che strigne o che la strangolatione procede da cosa che è di fuori, ma che opera di dentro, si come son propriamente di quelle cose che si mangiano & si beono, come sarebbe la grandezza, l' asprezza, o la stitichezza d'un fungo, o come propriamente il pan-

S E C R E T I

di miglio non masticato. Ouero quando essendo il bere o il mangiar nella gargatta non entra per la uia del Mero si che possa andar allo stomaco, ma ua per la uia dell'epiglottto che è la uia dello spirare. Allhora la cura è prouocar incontanente il uomito, & massimamente quando il cibo con la sua grandezza o con la stitichezza si ritien in capo del Mero, ma quando se ne decchina all'epiglottide & impedisce lo spirare, allhora si dee percuotere il collo dalla parte di dietro, & maneggiar con le mani la gargatta, & mandar fuori il fiato con forza, ma se ui fosse dentro osso o spina, o qualche altra cosa, mettimi il dito o la candela come si dirà a suo luogo. Qualche uolta la strangolation si fa non per la quantità, ma per malitia della cosa come la strangolation che uien per rispetto di funghi, & allhora secca sterco di gallina & polueriza, & distempera con aceto, con acqua, e con mele, & con uino, & dà da bere, percioche mettendo il tutto sozzopra fa uomitare. Sal preso con mele gioua al nocumēto che fanno i funghi. Nitro beuuto con aceto & con acqua, uale alla suffocation de funghi uenenosi. La melissa con un poco di nitro aiuta tosto. Il medesimo fa il rafano, la poluere del dittamo, & il sugo dell'assenzio. A coloro poi che si soffogano a questo modo mangiando funghi, sterco di capra cō mele & con pece liquida mescolata, guarisce ungedo di fuori. Sugo di cipolla cō mele tosto dà aiuto alla soffogatione.

Di quelle cose che son buone a coloro che
roncheggiano, & che fauellano dor-
mendo. Cap. IIII.

METTI lor sotto il capo dell'aneto, ma fa
ch'essi nol sappiano; percioche egli conferisce a co-
loro che roncheggiano ouero ruffano, & a colo-
ro che fauellano dormendo.

Modo di cauar fuori le spine o altro che
fosse fitto nella gargatta. Cap. V.

GARGARIZA olio con acqua salsa, & da
sugo di cresta di gallo o di centro di gallo a bere,
ouero da aceto con thimo & dopo questo gargari-
za con acqua calda. Midolla di cedro mescolata
con aceto & inghiottita, ammazza le sansughe
che son fitte nella gargatta, il medesimo fa il su-
go dell'ebolo. Prouocar il uomito fa uenir fuori
quel che è fitto dentro, ouero metter il dito di mez-
zo nella gargatta o una candela di cera. Et se que-
ste cose non giouassero lega un pezzetto di carne
di uacca lessata a un filo ben forte, et inghiotti te-
nendo in mano l'altro capo del filo, e quan-
do harai inghiottito la carne, tira il
filo pian piano, e uerrà con esso
cio che è fitto nella gar-
gatta, o sia spina, o
sia ciò che si
uoglia.

Del goffo che uiene alla gola. Cap. VI.

FATTA la purgatione uniuersale, purga il capo con cocchie o con aggregatine, facendo gargarismi & purgacapi. Et poi fa questa poluere. Piglia auellane, spugna abbruciata, paglia marina cioè aliga, carta abbruciata, osso di seppa, seme di piantaggine ana onc. s. pepe, zenzero, salgemma, pomice, noce moscata, galle, pepe bianco & lungo, cinamomo eletto, elleboro bianco & nero ana dramme. ii. fa poluere della qual si dia ogni dì dram. i. con acqua di saluia. Vn'altra poluere equiualente & piu facile a prepararsi. Piglia una spugna nuoua ben monda e mettila in forno in una pignatta nuoua accioche s'abbruci, & fanne poluere, & dāne come di sopra. Et d'una parte di qualunque delle dette polueri, fa forme somiglianti a lupini con mel cotto accioche s'induri, & tienne una sotto la lingua quando tu uai a dormire, inghiottēdola a poco a poco. Ma quando si dà la poluere, si puo riuolger in una hostia bagnata in uino, & incontanente se le bea dopo oncia una nel circa d'acqua di saluia. Et sopra il goffo si mettino poi quelle cose che risoluono le posteme serotiche, delle quali diremo a suo luogo. Ma se il goffo uiene a capo (si come ho ueduto qualche uolta) si curi con quelle cose che fanno uenire a capo.

DI PIET. BAIRO 107
De nocumenti che uengono alla
uoce . Cap. VII.

I NOCVMENTI della uoce o che procedo
no da mala temperanza ignuda, & allora si fa
la cura con gli alteratiui, o che procede da distem-
peranza con materia, & allora si dee prima eua-
cuar la materia col forar la uena, o col soluer il
uentre, o far l'una cosa, & l'altra secondo il biso-
gno, & poi si dee leuar uia la distemperanza. O
che i nocumenti uengono da gli affetti de gli spon-
dili del collo, o che uengono dall'ulcere che sono ne
gli stromenti o ne gli organi della uoce. Et di cose
fatti nocumenti se ne detta la cura nel cap. dell'al-
cola, & dell'ulcere della bocca. I medicamenti
caldi che emendano i nocumenti della uoce cau-
sati da freddezza sono, cubebe masticate o man-
giate con uue passole & loch di squilla, & loch di
cauoli & croco, & mirra, & aceto scillitico, &
opopanax & sua radice, & storace calamita, &
pepe bianco & calamento & olibano, & dar cin-
que parti d'olibano, & una di mirra con tuorli
d'uouo. Medicamenti freddi che emendano i nocu-
menti della uoce, causati da calidità sono, mucilag-
gine di psillio, & seme di cotogni con zuccaro, &
acqua di citriuoli & di zucca, & midolle de lor
semi, & porcellana col suo seme, & seme di papa-
uero bianco, & uino di pomi granati, & amilo,
& mandole, & acqua d'orzo, & somiglianti. De

S E C R E T I

lenitini questa è la somma liquiritia & suo sugo secondo tutti i modi dell'adoperarla & è buono limentamento & che rischiarà la uoce & le passole senza scorzi, & mel passolato, & granelli di pino, et fichi secchi grassi, et dattoli grassi, et fiengreco, & seme di lino, & radice di giglio, & zuccaro, & cannamele, & rappreso d'oua, & beuande di faua, & midolla di grano, et rossi d'ouo et uin dolce, & uin di granati dolci & somiglienti. Ma quelle cose che diseccano le humidità impressse nel muscolo della uociferatione, & la mollificatione sono, la scilla, & propriamente l'aceto & l'ossimelle scillitico. La sandaraca fortifica la uoce insieme con l'aceto scillitico, gargarizandosi con un poco per uolta, & di questi è il sugo d'asfascera & il suo loc, & loc di sugo di canoli, et loc di scilla, et pepe, con tuorli d'ouo, & cubebe, et olibano, et rob, et bulbo crudo mangiato con mele, et gargarismi fatti con decottion di fichi, et olibano et mirra, et solforo con uno uouo da sorbire. Vn'altro rimedio. Piglia mandole amare numero xx. seme di lino arrostito onc. s. gomma dragaganto infusa in acqua di fiori di uiole dram. ij. pignuoli freschi numero xxx. componi con mele in forma oppiata et tieni in bocca inghiottendo. Vn'altro rimedio. Piglia puleggio dram. iiii. seme di lino, pepe calamento ana dram. ii. petrosेमolo dram. i. mele. q. s. componi in forma oppiata, et dà come di sopra. Fumo di sandaraca tirato per bocca schiarisce

la uoce rauca. Il medesimo fa la sandaraca con la resina presa in pillola. Il dar dram. i. di cubebe con decottion di liquiritia andando a dormire è singular rimedio per chiarificar la uoce, e per mandar uia la raucedine antica. L O C di Galeno per raucedine & per l'asprezza della uoce. Piglia seme di lino arrostito siloaloè, grani di pino, mandole amare arrostite, passole scorzate ana, pesta & componi con mele q.s. & usa. Componi dragaganto con decottion di fichi, & di eringio in forma oppiata & usa sorbendo. Sugo di cauoli cotto con mele sorbendo conferisce. Pillole bechichice ritenute in bocca, & inghiottire a poco a poco conferiscono. **AL MANCAMENTO** della uoce con ulcere della bocca, della gargatta, & delle labbra in fanciullo di dieci anni uel circa il qual si sanò cō i seguēti rimedij. Piglia seme di lino, comino rose rosse, fiori di uiole, liquiritia ana dram. i. scorzi di incenso, mirra, galle forate, balausti ana scro. ii. trita, criuella, & componi con due parti di mele spumato, & con una terza di diamoron, & fa lettuario in forma oppiata, del qual tieni in bocca quanto una faua per uolta, inghiottendo a poco a poco, & massimamente quando si ua a dormire, et la mattina & la sera per due hore innanzi mangiare. Gargariza & laua la bocca con decottione di rose, d'orzo, di balausti & di mele cotti insieme nell'acqua. Et spargi i luoghi che sono ulcerati cō poluere di galle, d'allume di piuma & di balausti,

S E C R E T I

le quai tutte cose sien poluerizae sottilmente, & passate per pezza sottile. **ELETTUARIO** del Montagnana. Piglia seme di cauoli, hisopo, enula, uigna cauallina, iride prassio ana onc. iiij. anisi, finocchio, ireos, cubebe, aristologia rotonda ana dram. i. s. sugo di liquiritia onc. ij. s. cinamomo noce moscata, acoro ana dram. i. ossimele composto, siropo di prassio ana onc. iiij. pennetti onc. i. pignuoli infusi in sapa di uino per due dì onc. iiij. croco dram. i. mele spumato lib. i. fa lettuario del qual tu darai onc. s. per uolta all' alba con onc. ij. di decottion di radici d'ortica con zuccaro alla moltitudine della pituità della canna del polmone. O uero dà dram. ij. la mattina & dram. ij. la sera con decottion come di sopra. Quando procede da sechezza, si dia con decottion di radice d'enula o di pigne. All' asprezza della canna con decottion di gomma di ciregie dram. ij. due hore dopo cena. Ma quando uien da freddezza, con acqua di foglie di croco, o con la sua decottion tiepida.



DELLE MALATTIE
DEL PETTO, ET
DEL POLMONE.



TRATTATO DECIMOSESTO.

Del Catarro. Cap. I.



L CATARRO è discesa di reuma alle parti di sotto. Percioche ch'egli discende nelle narici facendoui opilatione, & si chiama Coriza cioè catarro del naso, o che discende alle parti del gorgozzule & si chiama branco, & la sua cura s'è detta di sopra, o che discende al petto & al polmone & si chiama catarro. Ogni catarro adunque è caldo o freddo. Nella cura di qualunque ca-

S E C R E T I

tarro tanto caldo quanto freddo, bisogna far prima le debite euacuationi o purgationi, tanto uniuersali quanto particolari, & le debite diuersioni, & confortar il ceruello, & poi tagliar il flusso d'esso catarro ultimamente confortare il petto. Ora quando il catarro è caldo s'assottigli & si restringa la dieta, et non si bea uino, ma solamente acqua d'orzo, & si mangi & si bea scarsamente, & lo huomo si dee affrettare a euacuar col salasso, & a soluer il uentre, Ma bisogna auertire che è lecito forar la uena solamente in tre casi nella cura del catarro acuto. Il primo caso è quando il catarro è caldo nel corpo abbondeuolmente, caldo con rossezza d'occhi, & con pienezza di uene. Il secondo caso è quando il catarro caldo dechi-
na a gli occhi, o qualunque egli si sia termina alle fauci, o al polmone, o alle coste, o al diaframma & che ui si ficca dentro. Il terzo caso è quando il catarro è con febbre. Quanto alla purgatione si dee auertire, che s'il catarro è caldo acuto & molto, non si dee incominciar dalle cose piu leggiere, ma si dia il catartico (come comanda Galeno nel quinto del Meth.) che proibisca la discesa del catarro. Et comandò che si dessero anco le infrastrate pillole. Piglia aloè epatico onc. s. agarico eletto dram. iij. diagridio, polpa di colocintida, bdellio ana dra. i. s. gomma di dragaganto dram. ij. componi cō si-
ropo di hisopo & da in tre pillole scrop. ij. o dram. i. o scrop. iij. in cinque pillole dopo la meza notte

uel circa piu et meno, secondo la sofferenza del
 paziente, ritornando a far il medesimo secondo il
 bisogno. Queste pillole purgano gli humori di-
 uersi che discendono dal capo. Lo spigonardo sec-
 ca la reuma del capo. Ma se la materia non è mol-
 ta ne così acuta che fosse pericolo che si ficcasse nel
 le fauci, nel petto o nel polmone, allora si dee
 purgar con cose piu leggiere come con cassia, con
 manna, con agarico, con reubarbaro, et con somi-
 glianti cose uigorate con diasinicon o con simile,
 con acqua d'orzo, o con buglossa secondo il biso-
 gno. Si dia in principio Giuleppo uiolato, & si-
 ropo uiolato, o di iuiube, & siropo di papauero, o
 diacodion, & diadraganto freddo, & pillole bian-
 che da tener in bocca. S'unga il petto con olio di
 mandole dolci caldo. Conferisce l'acqua d'orzo
 con dragaganto, et con sugo di liquiritia, o uero
 infondi dragaganto in acqua rosata per una notte,
 e la mattina cola per una pezza spriemendo, et fa
 pillole della uiscosità del dragaganto, le quali si
 tenghino in bocca inghiottendole a poco a poco. Il
 senecione cotto con la carne, mondifica le membra
 spirituali. La buglossa lieua la tosse & l'asprez-
 za della canna del polmone & dell'epiglottide
 quando si cuoce con acqua di mele. Elettuario di
 due parti di dragaganto, & una terza di sugo di
 liquiritia con giuleppo uiolato, uale alla tosse sec-
 ca che uien da catarro liquido. Vn' altro rimedio
 per i FANCIVLLI. Piglia gomma di draga-

S E C R E T I

ganto gomma arabica ana dram. i. s. seme di cotog-
 ni, sugo di liquiritia ana dram. ij. pennetti onc.
 ij. componi con mucilaggine di dragaganto & di
 seme di cotogni fatta in acqua di fiori di uiole, &
 fa come Loc, del qual si tenga in bocca inghiotten-
 do a poco a poco. Pesta mandole con acqua d'or-
 zo, & danne la mattina & la sera. Cuoci mucil-
 aggine di dragaganto & di seme di cotogni con
 pennetti, & con olio fresco di mandole dolci, con ui-
 no di granati, & danne un poco per uolta per in-
 ghiottir a poco a poco. Vn' altro rimedio. Piglia
 seme di papauero bianco, dragaganto ana dram.
 s. seme di cocomeri scorticato dram. i. & da a bere
 con acqua di sebesten. Vn' altro modo. Cuoci pas-
 sole grasse senza granelli in uaso di ferro guardan-
 do che non s'abbrucino, & poi pesta con altrettan-
 to di pennetti, & se ne dia quanto una noce mu-
 scada per uolta. Lingua d'uccello (& è frutto di
 frassino) cotta con carne, uale alla asprezza &
 alla secchezza del petto. Gomma d'arboro di ci-
 regie beunta con uin bianco, & amilo mangiato
 con latte di mandole, et decottion di maluanischio
 & del suo seme, & di malua, & decottion di pin-
 pinella, son tutte cose buone. ALLA secchez-
 za, & all'asprezza del petto, alla tossa secca & a-
 tifici. Radice di consolida maggiore masticata, cu-
 ra l'asprezza della canna del polmone, & lieua la
 sete. Ma quando uogliamo impedir che il catarro
 non discenda, fatte prima le debite enacuationi co

me di sopra, si dee cominciar dalle cose piu leggieri, tenendo prima in bocca pillole bianche con bolq armeno, massimamente la sera quando si ua a dormire. Et si dia due hore dopo cena ouero di irodion onc. i. o dram. s. di aurea Alessandrina, o scrop. ij. di Filonio persico o Romano quando si ua a dormire, & si sparga su la commessura coronale gr. iij. di questa poluere infra scritta. Piglia sandaraca dram. vi. macis, olibano, sticados, rose rosse ana dram. i. s. legno aloè, noce muscata, scorzi di cedro ana dram. s. fa poluere della qual spargi sopra quando si ua a dormire, la mattina astergi con pettinar leggermente & con fregarti il capo pian piano. **ALLA** tossa secca. Piglia storace oppio ana dram. i. croco scrop. i. granella iij. peste & fa pillole come uno orobo, & di queste danne, ma quando si ua a dormire. Sandali bianchi con acqua rosata liniti su la fronte fermano il catarro caldo, & il camepitio posto sul capo in un sacchetto, & il fumo della sandaraca tirato su per la bocca ferma il catarro caldo. **F V M O** che resiste alla discesa del catarro. Piglia incenso rose an. dram. i. s. sandaraca dram. vi. gomma di storace dram. i. pesta cosi grossamente, & mettine un poco sopra la brace accesa, & riceui il fumo per bocca & per lo naso. **C E R O T T O** che rompe il discender del catarro. Piglia Rasina onc. i. ladano dram. ij. scorzi di cedro, legno aloè ana scrop. ij. foglio dram. s. risolte le gomme in aceto fa cerotto

S E C R E T I

ben tenace, & distendi sopra un cuoio sottile di larghezza di quattro dita, & di lunghezza di cinque, & si metta su la commessura coronale et sagittale di modo che la parte piu lunga uada per lungo della commessura saettale rasi prima i capelli col rasoio, & fregato il luogo con un panno aspro. Vn' altro rimedio al medesimo. Piglia ladanò, gomma d'elleno, sandaraca, olibano, storace liquida & secca ana q. s. fa cerotto & metti come s'è detto. Vn' altro cerotto miglior de gli altri. Piglia aloè, puleggio, calamento montano, scorzi di cedro ana fa poluere, & incorpora con ladano & cō un poco d'acacia & applica come di sopra, per cioche è cosa prouatissima. **A L L A** tossa catarrale calda nuoua & uecchia di molto tempo, & è mirabile a maturar l'infermità del petto, è il diapauero per inuention di Mesue la cui discriptione è questa. Piglia papaueri bianchi dram. xl. liquiritia, dragaganto, pennetti ana dra. xx. gomma arabica, sugo di liquiritia, farina di faue, anisi, finocchio, seme di lattuga, seme di porcellana, amito, seme di malua ana dram. x. seme di cocomero di mellone, & di succo scorticati ana dram. v. componi con mel colato & pennetti q. s. la cui misura è aur. ij. per uolta, & è solenne alle cose predette, & conforta il petto & il pulmone. **V N G V E N T O** molto utile per lo medesimo effetto. Piglia mucilaggine di dragaganto fatta in aqua di uiole onc. iij. grasso fresco d'anitra & di gallina, olio

fresco di mandole dolci ana onc.i. croco scrop.i. cera q.s. fa unguento col quale ugni il petto caldo.

Delle ferite, & dell'ulcere del petto & del polmone, & dell'uscir del sangue per bocca. Cap. II.

PERCIOCHE molte uolte per la discesa del catarro acuto, si ferisce & s'ulcera il polmone & il petto, mi è piaciuto poi che io ho detto del catarro acuto, di ragionar incontanente delle ferite & dell'ulcere. Le ferite & l'ulcere del polmone son differenti dall'ulcere del petto, perche il sangue che discorre dal polmone è piu rosso & in maggior quantità & piu caldo che quello che uien dal petto. Et la causa è questa perche il sangue che uien dalla uena del petto, penetra nelle diuisioni ouero ne globuli del polmone, & poi n' esce fuori raschiando, & non si diffonde incontanente dalla uena ne canali del polmone. Si altera anco il suo colore, passando per i globuli del polmone, & per questo uiene in minor quantità & in minor caldezza. Percioche il polmone è di sostanza spugnosa, & continouamente si muoue, & suga il sangue che scaturisce dalla uena del petto nella sua sostanza spugnosa, & finalmente è tratto a canali accioche si mandi per screato, come auien nella pleuresi, & nell'altre posteme del petto. Le ferite del petto oltre a questo si sanano

S E C R E T I

piu ageuolmente che le ferite del polmone per tre
cagioni. La prima perche le uene del petto son mi-
nori, la seconda perche il sangue corrotto delle fe-
rite del petto ua alla sua concauità, la terza per-
che il petto è piu carnosso ch' il polmone, perche il
polmone ha molte diuisioni di canali che son di
dura & di secca sostanza, ne quali qualche uolta
uien qualche fessura & però è piu pericolosa. Ma
la fessura della uena del petto non è cosi perico-
losa perche non è di molta quantità se si cura in
principio, ma se si tarda, allhora o che la cura è
malageuole a farsi, o impossibile, perche la fessu-
ra o rottura non si salda per lo sangue che ui si
rappiglia, pertioche nō si truoua la uia largha per
la qual possa passar a canali del polmone & uscir
fuori con la tossa. Le ferite del polmone nō si mon-
dano se non per tossa & per screato, ma nel sal-
darle bisogna star cheto, riposarsi, spirar piano, &
non fauellare. Et però non si puo sperar la sanità
loro, poi che essi tossano. La onde Galeno disse nel
quarto de luoghi affet. cap. viij. di coloro che han-
no l'ulcere nel polmone. Io ne ho curati molti,
ma nessuno guarì. Si soccorra adunque loro subi-
to facendoli star fermi, tacere, spirar leggiermen-
te, guardandoli da ogni cibo fino al quarto dì (se
la uirtù del patiente lo puo comportare) se no, si
dia amito con latte di mandole o cotale altra cosa
leggiera. Salassisi la basilica, gli si fregghino le par-
ti estreme del corpo & tutto il corpo tirando sem-
pre

pre all'ingiù . Fatto questo da bere aceto molto ben temperato per interuallo di tre hore due o tre uolte, accioche il sangue ch'è rappreso si liquefaccia . I segni della rappresura del sangue del petto son questi che si perde il colore , il polso ua calando, & sincopiza. Ma quando si rappiglia nello stomaco il corpo s'infredda , & si soffoga, & il polso ua minuendo & uengono sincope. **MEDICAMENTO** singolare che stitica il luogo donde scaturisce il sangue, & che diuide il sangue che è congelato & rappreso, & che ferma il flusso del sangue che esce dalla bocca , il qual per qualche uiolenza o per qualche sforzo discorre alle parti di sotto. Spegni cenere di uite domestica in aceto, & poi aggiugnendo un poco piu d'aceto mescola & cola per un panno & mescolauì un poco d'acqua, & danne a bere al paziente un cucchiaino uel circa . Poi che tu harai fatti i predetti rimedij dà dram.i.di trocisci di carabe, con acqua di porcellana, o di borsa di pastore , o con decottion di coto- gni o di mirtilli , ma prima con aceto mattina & sera per due hore innanzi mangiare . Ma se tu harai cauato poco sangue , fa di nuouo il salasso, & ungi il petto co medesimi trocisci disfatti in acqua di borsa di pastore o di porcellana, ouero metti sul petto lente palustre pesta , o radice di consolida maggiore in impiastro , ouero metti sterco o fango di colombo, secco & poluerizzato & stemperato con aceto, & queste cose si debbon far incon-

S E C R E T I

tanente nel principio innanzi che si faccia postema. Il sugo della menta beuuto con aceto ritiene il sangue che scaturisce di dentro dall'interiora, & i granelli de pomi granati cauandone il sugo pestati & poluerizzati, disfatti nell'acqua & beuuti, & la decottion della corteccia di dentro delle ghiade, e la decottion della corteccia di dètro delle ghiande, & la decottion de gli scorzi di dentro del l'alboro delle ghiande beuuta, & la poluere della pietra emetita pestata su la muola, & la mummia & grani delle fragole con acqua piauana, & noci di cipresso beuute con uino, et corallo disfatto con acqua d'orzo beuuto con infusion di dragaganto, ouero fa pillole delle sopradette cose, & tieni in bocca inghiottendo a poco a poco, & corallo abbruciato & lauato con un poco di gomma arabica con chiara d'uouo beuuto con acqua fredda, & pillole di boloarmeno tenute in bocca, & gomma arabica con pennetti, & infusion di dragaganto, & incenso con la sua scorza, & poluere di rouo è ottimo, & centinodia, & spugna bagnata in olio & poi arsa, et amito tolto in cibo con latte di mandorle. Tutte le predette cose conferiscono all'uscita del sangue per bocca, o a coloro che sputano il sangue. Impiastro fatto con borsa di pastore & con radici di consolida maggiore, posto sul petto & su lo stomaco, conferisce all'inflammation dello stomaco, & allo sputo del sangue, fatto con sugo di porcellana o di borsa di pastore, o di lente pa

lustre. Oltre a ciò il seme de porri, il seme del mirto & i fiori di labrusca beuuti o insieme, o separati tamēte con acqua piauana. Et l'agarico parimente beuuto ritien lo sputo del sangne. Ma se il sangue si screa per discesa di catarro acuto con forte sforzo di tossa, dopo il salasso si debbon far le legature, & le freghe, come di sopra, & dopo la pariete, il silenzio, & la strettissima dieta come di sopra, radi il capo, & mettiui su sterco di colombo saluatico lasciandoloui star quasi tre hore, & poi metti in bagno, non applicando olio alcuno sul capo; & nell'uscir del bagno gli si cuopra il capo con neneuolmente, & si cibi di cose che restringhino. Et nella hora del dormire, due hore dopo cena si darà scrop. i. o dram. s. o scropo. ij. di Filon persico o Romano, o auree Alessandrine rinuolgendo in hostia bagnata in uino, replicando secondo il bisogno. Nel terzo dì poi si dia mel cotto in buona quantità & poi si dia orzata con un poco di pane. Il quarto dì si rifaccia l'impiastro sul capo, iterando un poco di filonio come di sopra, & di nuovo si ripigli il mele & il bagno. Il quinto dì si ponga sul capo cerotto di asfodillo, & si riduca successiuamente a reggimento de cani; continuando le diuersioni, ma s'astenga da bagni. ALLO sputo del sangue alla solution del uentre, & al flusso del sangue del naso. Piglia mirra, incenso, aloè an. onc. s. balausti sangue di drago, acacia, sief me- mite an. onc. i. oppio, radice di spiga, iusquiamo an.

dram. iij. allume lauato, terra sigillata, marchesi-
ta arsa ana dram. ij. cime di scorzi di pomi grana-
ti sumach ana dram. vi. trita e criuella con criuel-
lo sottile, & componi con uin buono di passole, o cō
aceto mescolato con uino fin che si spessifichino co-
me mele, & s'unga sul petto in sputo di sangue, et
su la fronte in sputo di sangue del naso, & s'unga
sul uentre & su lo stomaco in flusso di uentre. Et
è de i secreti di Galeno ottimo. Gale. v. Meth. cap.
xij. dice ch'egli guarì chi haueua l'ulcere nel pol-
mone & ne suoi canali dando a quel tale medici-
na secca, & poi con latte aggiuntoui un poco di
mele & un poco di sale. Oltre a cio un' altro gioua-
ne et una certa donna i quali screauano molto san-
gue per la freddezza de membri spirituali.

Dell'asma, & del catarro freddo.

Cap.

III.

L' A S M A qualche uolta procede da qualche
causa che è nel polmone, Qualche uolta da discesa
di catarro dal ceruello & qualche uolta per comu-
nicanza d'altri membri. Disse Galeno nel lib. de
Disp. che ogni disuguaglianza di risspiramēto pro-
cede, & per la strettezza della arteria trachea, o
per lo moto de muscoli del petto, o per la debolez-
za della uirtù che fa il moto. Et qualche uolta la
causa del polmone è implicata con quella del pet-
to, & compatiscono insieme, & allhora propria-

mente quando si seppellisce nel petto sbattuto dalla medesima occupatione, laqual cosa è quella che è sospetta & timorosa, percioche molti patiscono per una subita soffogatione o prefocatione, & qualche uolta quasi prefocati mandano fuori la spuma, & le lor faccie son tumide, & liuide, & escon quasi lor fuori gli occhi. Et qualche uolta uien per l'impedimento che è nel polmone & nelle sue parti solamente. Ma quando l'asma uien per discesa di catarro, uien subitamente & per parasismi secondo che moltiplica la sua discesa alle parti del petto & del polmone, & la sua cura è la cura del catarro che fu detta a suo luogo, & la maturation et l'espulsion della materia dal petto et dal polmone, con quelle cose che si diranno. Ma quando procede da causa esistente nel polmone, & ne meati dello spirito, la sua cura è che s'ordini il debito reggimento nelle sei cose non naturali, & si facciano le debite purgationi, precedente la concottion della materia si faccia il salasso se sarà bisogno. Et considera se le morici o i mestrui si ritengono & prouocale, & fa christeri acuti, & dà pillole cocchie, o d'agarico, o somiglienti. Et fa freghe tirando all'ingiù, & uentose su le spalle, & altre diuersioni. Si debbon poi adoperar medicine che facilitino il respirare, & che conduchino fuori le materie che son nel petto per screato, le quali medicine disecchino le humidità souerchie, come sono la decottion di hisopo, & di mele

SECRET

con foglie d'ortica & d'orzo fatta secondo l'arte
continouata & calda nell'alba per alquanto di
tempo, digerisce le materie grosse che sono nel pol
mone & nel petto, & purga per screato, facilitan
do lo spirare. Inoltre gioua l'enula & la decot
tion de fichi col mele. Et la mirra data col mele
& con l'olio di mandole dolci, fanno diuider gli hu
mori grossi che si contengono nel polmone & nel
petto. Il pepe disicca la flemma uiscosa che s'adu
na nel petto, nel polmone, & ne gli intestini. La
herba area con le sue tuberosità, adoperata a tut
ti i modi, bollita, lauata con acqua, et mangiata in
qualunque modo si uuole, è molto utile. Quando
il petto è troppo pletorico, metti in un uouo fre
sco da sorbire un poco di galbano, & di dragagan
to, solamente col rosso dell'uouo, & è buono anco
a fanciulli. Seme di lino pesto con mele preso, &
seme di bambaso cō rosso d'uouo conferiscono quan
do lo huomo non puo così ageuolmente fiatare.
L'aceto scillitico beuuto, indura la arteria tra
chea, accresce la carne, & chiarifica la uoce. La
scilla arrostita uale alla tossa uecchia, & cura il
sangue souerchio & gli humori grossi del petto.
La sua misura è scrop.s. con mel cotto. Suffumi
gio di foglie secche d'ugne caualline, o della sua
radice, conferisce all'asma & alla tossa, tirando
per bocca, & rompe tutte le posteme del petto.
Le granella della senapa peste & cotte con acqua
di mele, curano l'asprezza antica della canna del

polmone, beuute & gargarizate. POLVERE
 che aiuta incontanente il catarro. Piglia pilatro,
 costo ana dram. ij. pepe bianco dram. i. fa poluere
 sottilissima, & metti al naso & tira su. Vn'altra
 poluere. Piglia pepe bianco, seme d'ortica, añ. dra.
 i. costo, mirra, croco, ana dram. s. fa poluere come
 di sopra. Radice di consolida maggiore purga la
 marcia che è nel petto & nel polmone, & confe-
 risce a quelle cose che screano il sangue. L'aceto
 caldo beuuto conferisce alla tossa uecchia & al-
 l'asma. La ruchetta geratina fa escrear gli humo-
 ri grossi, il calamento purgando gli asmatici, &
 gli iterici gli cura. Il comino cotto nel uino insie-
 me con fichi secchi grassi, beuendo quel uino, cu-
 ra la tossa fredda della canna del polmone. Il me-
 licrato nel qual sia cotta scilla arrostita, cura la
 tossa & la asma, & il polmone della uolpe secco
 poluerizzato & dato con uino fa prò. Et il nastur-
 cio bianco, trito con mele & dato come Loch, &
 lacca con uouo fresco, o con melicrato a digiuno,
 ual molto. Seme d'ortica con mele conferisce al-
 l'asma che non lascia che lo huomo possa star a
 giacere & alla pleuresi, & cotto con orzo, cac-
 cia le superfluità dal petto. Il silermontano & le
 foglie dell'ortica cotte con l'orzo fanno il medesi-
 mo. La radice d'irios con rob, conferisce alla tossa
 antica che uien da flemma grossa & uecchia &
 similmente il seme dell'ortica. Il solforo con uouo
 fresco, & il suo fumo, & il pepe bianco manda il

S E C R E T I

polmone . Seme d'abrotano lauato con acqua di
 mele cura l'asma, et il ristingimento dello sfiata-
 re . I festici mondano il petto & il polmone .
 ALLA tossa & all'asma, dalla quale molti fu-
 rono sanati . Piglia sugo di marrubio et di stica-
 do ana dram. vi. mescola, et dà con acqua di de-
 cottion di marrubio uerde & di camedrio . O ue-
 ro dà onc. ij. di decottion di marrubio uerde, et di
 camedrio con sugo di marrubio et sticados añ. onc.
 s. mescolando insieme . O uero dà dram. i. d'aristo-
 logia rotonda con decottion di hisopo, di spigo, d'e-
 pitimo & di mele . Vn' altro rimedio . Piglia mar-
 rubio, aristologia rotonda ana dram. ij. lacca dra-
 ij. componi con mele et da dramme. ij. per uolta.
 Lo hoc di scilla, et seme d'ortica cōdito con mele, ri-
 tenuto in bocca, inghiottendo a poco a poco, alle-
 nia molto l'asma, et pillole inghiottire d'ammo-
 niaco piu grasso con ossimele andando a dormire,
 conserisce molto all'asma . Vn' altro rimedio che
 assottiglia molto, et rilassa gli humori grossi &
 uiscosi . Piglia aristologia rotonda reubarbaro
 eletto, sugo di marrubio, lacca, turbith ana dram.
 i. mastice dram. ij. agarico bianco dram. ij. compo-
 ni con siropo fatto di mele, et di decottion di mar-
 rubio cotti insieme, in forma di siropo ben cotto
 da dram. ij. o uero dram. iii. per uolta . Vn' altro .
 Piglia turbith, agarico, aristologia rotonda ana,
 componi con decottion di marrubio, & da con de-
 cottion d'asaro . ALL'ASMA antica ch'apre

l'oppilatione. Piglia asaro aur. ij. sugo di marrubio, hisopo secco, storace, castoreo, ana dra. i. triumpheron aur. iiij. componi con ossimele scillitico, da onc. ij. dram. iiij. **ALL'ASMA** il cui humore è grosso, & uiscoso, percioche rilassa & lo taglia, et è medicina senza pari. Piglia gentiana, agarico bianco, hisopo secco ana dram. i. mastice dram. iiij. componi con mele. La sua misura è dra. v. seme di nasturcio taglia con forte tagliatura, & riarde gli humori grossi nell'asma. Il medesimo fa il nasturcio dato secco. La faua si conuiene al petto ma infiamma, e la sua inflammatione si lieua con menta, con origano, & con comino. **ALLA** malattia del petto, alla tossa, all'asma antica, & alla difficoltà del respirare. Piglia hisopo secco, agarico, radice d'ireos, liquiritia, squinanto, peonia, asaro, aristologia rotonda, ammoniaco, seme di finocchio, sugo di sticados & marrubio, lacca ana aur. ij. cuoci in libbre iii. d'acqua fin che si consumino due parti, & dà la mattina dra. iiij. per uolta. Capeluenere beuuto fa screar gli humori grossi che son nel petto & nel polmone. La bettonica purga il petto, il polmone, & il fegato. **ALL'ASMA** uecchia. Piglia liquiritia dram. x. aristologia lunga dram. vi. sugo di marrubio aur. iiij. componi con mele, & danne quanta è una castagna. **A COLORO** che tosson, & che sputano fuori cose uiscose. Piglia croco, castoreo, costo, asaro, seme di iusquiamo, oppio, storace ana dram. i.

S E C R E T I

componi con mele & usa. Granella di pini lenisco
no l'asprezza del petto, cioè i pignuoli, & facili-
tano lo sputo; & la parietaria conferisce alla tof-
sa antica. **E L E T T V A R I O** di capeluenero pro-
uatissimo per purgar il petto da gli humori gros-
si. Piglia capeluenero freschi aur. xxv. radici d'i-
reos, di pere, liquiritia, carpobalsamo, marrubio,
fior di camamilla, aristologia rotonda ana aur.
xv. trita, criuella, & componi con siropo fatto di
mele & di decottion di capeluenero freschi cotti
insieme a bastanza, & da dram. iij. con decottion
o con sublimation di camamilla. **A L L A** tossa
antica, & a gli humori grossi, uale il siropo che si
fa di camedrio, & uale anco alla hidropisia. La
satureia mondifica il petto & lo stomaco. Radice
di dragontea, presa in lettuario, aiuta molto gli
orthopnoici, i tossienti, & coloro che hanno catar-
ro grande, o cotta, o arrostita, o poluerizata, et me-
scolata con mele, & cura i tumori del petto si che
non ritornino. **A L L A** strettura uecchia dello
spirare. Boloarmeno con uino sottile adacquato
cura la infermità, & chi non è aiutato da questa
medicina, può poco sperar in altro rimedio. La
melissa aggiuntoui sale conferisce a gli orthopnoi-
ci, & a coloro che ansano, & a coloro che non pos-
sono star a giacere. La decottion di foglie & di
radici di coda di cauallo conferisce alla tossa uec-
chia, & all'antico impedimento di non poter re-
spirare, o sia uerde o sia secca. Hora una cosa che

tu non hai perauentura uditā mai piu, cioè che la radice di questa herba si caccia sotterra piu che non son lunghi due huomini l'un in capo all'altro, & ne iuoi nodi, sono alcune grossezze lunghe, somiglianti a piccioli dattoli, le quali di sopra son cenericcie & dentro bianche, & son dolci a mangiare. Et se tu la spianterai cauando la terra fino al fin della radice, uedrai cosa marauigliosa, & ha proprietà di romper le posteme del petto, tanto beuuta quanto adoperata a far fumo con essa. Et l'ugna cauallina detta farfara fa il medesimo.

A OGNI tossa. Piglia seme di appio dram. ij. spigo, squinanto, storace, croco, ana dram. i. oppio dram. iiii. balausti scro. ii. mele q. s. dà quanto una faua a coloro che non hanno la febbre con ossimele, ma a quelli che hanno la febbre con acqua d'orzo. Vn' altro a ogni tossa, & è prouato. Piglia anisi dram. ii. costo scrop. ii. mirra dram. i. castoreo, galbano, pepe bianco, iusquiamo, oppio, sugo di liquiritia ana dram. i. s. con uino dolce, fa pillole come ceci, & danne una quando si ua a dormire. ALL'ASMA antica con continuo catarro grosso, con dolor nelle reni continuo, nel uentre, & ne fianchi, insieme con molte uelocità per M. Stefano de Maggi Cittadino da Turino huomo di lxx. anni, per lo quale io feci questa compositione, & per la gratia di Dio guarì. Piglia aristologia rotonda, asaro, enula campana, radice d'irios secca ana onc. i. s. polipodio, quercendo, scorzi di ra

S E C R E T I

dici di finocchio, petrosimolo, oppio, prassio, melissa, satureia ana on. i. Camepitio, camedrio, calaminto, abrotano, sommità di tamarisco, capelvenere freschi ana m. i. timo, epitimo secco, sticados arabico ana m. s. sommità di squinanto, scorzi di festichi ana dram. iiii. foglie di sena onc. i. seme di cartamo anisi, caruo, comino, ortica, & fiengreco onc. s. seme comune di frigida maggiore onc. i. pestale cose da pestare, & taglia le cose da tagliare, & infondi sottilmente ogni cosa in libbre viij. di acqua calda per un dì & una notte in uaso mondo coperto, & poi cuoci secondo l'arte fin che si consumino tre parti & che resti la quarta, & poi cola con buona spremitura, & aggiugnui sugo di prassio, & eupatorio preparato ana onc. vi. zuccaro buono lib. iij. et cuoci un'altra uolta a fuoco lento senza fumo & senza fiamma, fin che acquisti la debita spessezza di siropo ben cotto, & poi lieua da fuoco, rimenantolo continuamente cō la spatola o con bastoncello di legno, & poi che si sarà sfredita alquanto, aggiugnui le infra scritte polueri. Piglia spigonardo, macis, fogli, legno aloè, sandali rossi ana dram. i. s. cinnamomo eletto dra. iij. poluere di radice d'irios oriental secco onc. i. fa lettuario secondo la formaoppiata. La sua misura è dram. iij. uel circa, quando ti lieui di letto, & altrettanto andando a dormire, & è solenne & provato rimedio. Il serapino lieua dal petto & dal polmone le superfluità grosse. A GLI ASMA-

TICI, & a gli ornoptoici, & si chiama sigillo che secca ogni reuma. Piglia scorzi di radici di mandragola, seme di iusquiamo bianco ana dram. iiii. olibano maschio, oppio, croco, mirra ana dram. v. pesta & fa trocisci con uin dolce d'uno obolo cioè xij. gra. per uno, & danne uno in qualunque delle predette dispositioni. Questi son trocisci di mandragola. Radice & seme di silermontano conferiscono alla strettura che sforza l'huomo a rizzarsi, & non lo lascia giacere. La sandaraca col mele conferisce a gli asmatici. Due parti d'aristologia rotonda, & una cioè la terza di gentiana curano l'ortopnea. Le bacche del lauro trite con mele sanano coloro che tossono i tifici, gli ortopnoici, & le uene del petto. Castoreo dato con ossimele scillitico è utile. ALLA tossa & all'asma antica. Piglia hisopo secco, seme d'ortica, liquiritia passule, irios ana onc. s. prassio bianco, farfara, capeluenero ana m. s. fichi grassi numero x. cuoci in s. q. d'acqua fin che si consumi la metà, & dà di questa decottione colata all'alba una uolta calda onc. iij. Se sarà con la tossa & col catarro flusso del uentre fa fumo con feccia di cassette d'api & tira il fumo per bocca perche conferisce. Si dia anco a putti siropo di mirto, cocendo con latte & con gomma arabica, perche lenisce il petto, strigne il uentre & fortifica gl'intestini, & si conuiene alle malignità dell'ulcere del polmone.

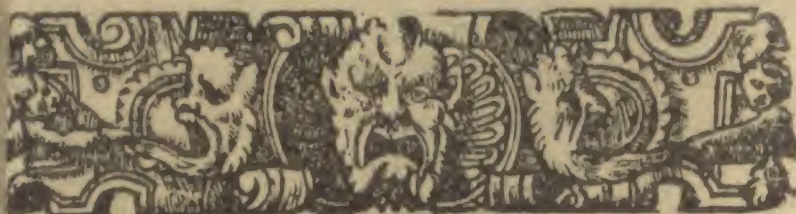
S E C R E T I

Del dolor non fisso intorno al petto.

Cap.

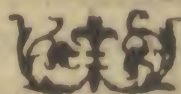
I I I I.

P I G L I A opapanace, serapino ana dram. i.
seme di leuistico, caruo, sefeleo, ruta secca an. onc. s.
comino onc. i. s. olio di ruta & di puleggio ana. q.
s. con s. q. di cera. Fa cerotto, & distendine sopra
un cuoio sottile q. s. per uolta, & metti sul luogo
che duole tenendole sopra. Si dee auertire che
tali dolori generalmente si causano da discesa di
reuma dal capo per la nuca & termina a nerui
tra le coste del petto, & quando la natura manda
il calor naturale a quelle parti che consuma quel
la uena quando si scalda, s'assottiglia & si con-
uerte in uapori che causano quel dolor non
fisso. La onde oltra quel locale si dee
mondificar il capo, et si dee tron-
car quella discesa della
reuma, si come s'è
detto al suo
luogo.



DELLE MALATTIE
DEL PETTO, CIOE DEL-
LE POSTEME DEL
PETTO ET DEL

*polmone & de dipen-
denti da loro.*



TRATTATO DECIMOSETTIMO.

Della Pleuresi

Cap. I.



L A PLEVRSIS è di due
sorti, una uera, l'altra nò, et
però Hippocrate nel prin-
cipio applica cose secche
che scaldano quando nò sa
che la pleuresis sia uera o
non uera, perche noccono
con gran nocumento. Ora la pleuresi è postema

S E C R E T I

calda nella membrana che soccigne le coste di dentro che si chiama pleura. Qualche uolta si fa nel mediastino ch'è un pannicolo che diuide il polmone per mezzo. Et qualche uolta nel diaframma che è un pannicolo che diuide le parti naturali dalle spirituali. Quando la postema è nella pleura membrana, si chiama allhora pleuresis uera, & propriamente, & cotal postema per lo piu nasce da sangue, o da collora, rare uolte da pituità, & rarissimo da malinconia. I segni della pleuresi uera sono febbre continoua, dolor di fianco pungitiuo, difficoltà nello spirare, tossa & polso duro & tardiuo. Nella cura della uera pleuresi, fatto nel principio il uentre lenitiuo (se bisognerà) non uetandolo cosa alcuna (cioè acconsentendo l'età & la uirtù) & che il corpo sia robusto & forte & ripieno, si fori la uena saffena dal lato opposto, laqual oppositione è secondo i due diametri, cioè per lunghezza, & per larghezza. Ma se nõ fosse tanta pleuresi, allhora si faccia il salasso della saffena dal lato medesimo & l'opposition sarà solamente secondo la lunghezza. Et il dì medesimo o il seguente sul tardi fora la basilica dal lato opposto. perche si dee diuertir la materia che scorre dall'opposito & piu lontana che si puo. Ma cessando il flusso della materia fa salasso della basilica dal medesimo lato secondo Auicenna x. et xij. cap. della cura dell'apost. Comun. delle parti del petto & del polmone et Galeno 2. Reg. acut. com.

mento x. & iiij. de ing. sanit. Bisogna dice egli che tiriamo fuori la materia da luoghi, che sono all'opposito, cioè dalla destra alla sinistra, & così per lo contrario se la materia scorre ancora. Hora fatto il primo salasso, si dee intenerir il uentre con cassia, con siropo uiolato solutiuo (percioche è piu conueneneole ch' il rosato solutiuo, perche lenisce l'asprezza del petto, & apparecchia la uia allo spunto) cō acqua di buglossa, o con decottion d'orzo & si dee unger il luogo con olio uiolato di mandole dolci, & di camamilla calda sudando leggiermente. Il formento anco di decottion di malua & di uiole, con fiori di camamilla & di meliloto, con seme d'anisi & di finocchio, ponendo i fiori nel fin della decottione, fomentando la parte offesa che duole con spugna bagnata prima in decottion calda & bene spremuta, o con uestica meza piena di quella decottione & applicata & riuolta in una pezza calda, & dopo la terza & quarta applicatione (& auertisci di non tenerlaui fredda) s'unga il luogo con olij caldi sopra scritti. Si dia parimente in principio acqua d'orzo di molta decottione a bere in luogo di uino & tegna diadraganto freddo in bocca, & da giulep uiolato o di iniube con cucchiaro si che inghiotta a poco a poco. Il siropo conueneneole è il uiolato o di iniube, con acqua di buglossa, di scabbiosa, & di capeluenera, o nel principio con acqua d'orzo cotta bene, & fa mistura di conferue di uiole & diadraganto, del-

Q

S E C R E T I

la qual si dia un poco per uolta inghiottendo pian piano, o si dia con acqua d'orzo tiepida massimamente nel tempo del uerno. Si deono replicar i fomenti, l'untioni, i christeri, rinouandoli come s'è detto di sopra, quando cominciano a infreddarsi, & rinouando il salasso secondo il bisogno come s'è ragionato piu adietro. Ma quando il dolore è grande s'unga il luogo dopo la fomentatione con unguento fatto d'olio uiolato & con cera bianca, continonando sempre le cose che ageuolano lo spinto, cioè la mestura di diadraganto di giulep & somiglianti. Et impiastro di farina d'orzo di meliloto, & scorzi di papauero bianco, matura & acqueta il dolore, cocendo in acqua d'orzo. **U N G U E N T O** buono nella pleuresi dopo il principio. Piglia grasso fresco d'anitra & di gallina, esipo, cera & bituro ana q.s. fa unguento, & si tenga il corpo largo con christeri o con cassia in canna. **E M P I A S T R O** del figliuolo di Zaccaria, che mette Mesue, che lenisce il petto, & che habilita le materie che ui son dentro & nel polmone difficili da sputarsi. Piglia cera citrina onc. iij. middolla di stinco di uitello liquefatto & colato, grasso fresco d'anitra & di gallina, mucilaggine, seme di lino ana onc. iij. s. olio di seme di lino q.s. fa unguento. Sugo di ptisana purga il petto et il polmone, & melicrato, & seme d'ortica con melicrato opera piu forte. Et quando ui si mescola un poco d'origano, di puleggio, di nepitella, & somiglianti

aggiugnendoui mele è utile. Ma quando si sputa con difficoltà, aggiugni con ginlep una terza o quarta parte di ossimele, & altrettanto siropo di hisopo. VNGVENTO buono per quando si ha difficoltà di sputare. Piglia bdellio, costo, come di pianta di cauoli ana fa unguento con sugna & ungi. Quando ui è gran dolor che fa gridare, dà assa fetida in quantità d'una faua con mele o con ossimele. Ma quando peruiene a oregmon da hisopo & nasturcio & senapa con acqua d'orzo tiepida, & quando comincia a sputare, sorbi un tuorlo d'uono accioche si rimuoua la sua malitia, la qual se tu desideri di fuggire, riuolgila in una hostia, dando dipoi acqua d'orzo tiepida. Vsa continouamente le predette cose che facilitano lo sputo, & passata la cosa, tu puoi usar pennetti & diari, & zucchero candido tenendo in bocca & inghiottendo a poco a poco. Et si solua il uentre a tempo debito con cassia, con agarico, & somiglianti, beuendo acqua d'orzo, & facendo una dieta sottile fin che la febbre & gli altri accidenti si rimettino. La pleuresi non uera uien da uentosità, & si cura con cose che riscaldano. Ouero che nasce da materia che è tra le coste uerso la pelle, & si medica con resolutiui, o con maturaturi, & se perauentura uuol uscir fuori dalla parte esteriore, allhora si cura come tutte l'altre esiture. Qualche uolta qualch'uno s'imagina di hauer la pleuresi, & ha una postema nel fegato. Ma ci son segni che di-

S E C R E T I

Stinguono l'una cosa dall'altra, perciocche quando si ha postema nel fegato il polso nel suo battimento è ondofo, ma nella pleuresi è duro & tardiuo. Oltre a ciò il dolor nella pleuresi è pungitiuo, ma nella postema è grauatiuo. nella pleuresi la tossa è humida con sputo, & nella postema uien la tossa secca senza sputo, & il color della faccia citrino, & qualche uolta negrezza su la lingua & dolor sotto le coste mendofo, et cresce il dolor nel mandar fuori il fiato, & nel tirarlo a se, nella forcilla dal suo lato di sotto, della qual cosa è l'opposito nella pleuresi.

Della postema calda nel polmone chiamata peripneumonia. Cap. II.

LA peripneumonia è postema calda nel polmone, & puo uenir dopo la pleuresi, perche quando la pleuresi non si purga si conuerte in questa postema calda. Qualche uolta uien per discesa di catarro, & qualche uolta uiene per cagion del polmone. La differenza tra le pleuresi & la peripneumonia è questa, che l'una si fa nel polmone l'altra nella membrana che tocca le coste. Oltre a ciò nella peripneumonia il polso è ondofo, il dolor grauatiuo, & la strettura del fiato e gagliarda, & si manda fuori molto caldo, le quai tutte cose non sono nella pleuresi. Disse Galeno che la peripneumonia è piu atta a tor la uita altrui, che la

pleuresi per due cagioni, l'una perche la solution del continuo del polmone rare uolte è che ci consolidi, l'altra perche la uirtù del cuor non patisce, ma manca dalla sua infiammazione, percioche il polmone apostemato non puo suentar il cuore debitamente. La sua cura è come quella della pleure si. PILLOLE di massio per la peripneumonia per i catarri uecchi, & per lo dolor del capo. Piglia, pepe, mirra, oppio, storace, castoreo ana, fa pillole come un'orobo, danne una quando si ua a dormire formandole con uin dolce.

Del recoglimento del sangue souerchio nel petto chiamato empiema.

Cap. III.

L'EMPIEMA è raccolta di souerchio sangue cattiuo nel petto & qualche uolta procede da tumor delle parti del petto che non fu purgato, ma la sua souerchia malitia rimase nella concavità del petto. Laqual cosa suol spesso nascer o per pleuresi, o per peripneumonia, & però dice Hippo. nel v. afor. viij. Chiunque è pleuretico, se nō si purga in xiiij. dì passa in empiema, doue Galeno dice nel Comento che Hippo. per l'empiema intende la mutation della postema del petto o del polmone in sangue guasto, o in flusso del medesimo sangue nel lo spatio ch'è tra il petto & il polmone. La sua cura si fa con medicine mondificatiue del petto da

S E C R E T I

quel sanguaccio corrotto, & con asterfiue, come
 la decoction di hisopo & di mele, con coda di caua-
 lo & con uigna di cauallo, con foglie d'ortica, con
 radice d'ireos et con orzo, dando ogni mattina nel
 l'aurora onc. iiij. & ogni sei, o uero otto di scrop.
 iiij. d'agarico trociscato con ossimele in forma op-
 piata nell'aurora, riuolgendo in hostia bagnata
 nel predetto. PILLOLE a gli empici, a gli asma-
 tici, & a gli hemoptoici sonnifere. Piglia storace
 dram. viii. oppio, mirra, ana dram. iiij. con uin dol-
 ce, fa pillole di grandezza d'uno orobo, & danne
 una quando si ua a dormire. PILLOLE di Pla-
 tone per il medesimo. Piglia storace, mirra, oppio,
 galbano ana, fa pillole con uin dolce, & da come
 di sopra. Sandaraca con uino & con mele, fa gran-
 de utile. Et suffumigio di sandaraca & di foglie
 di coda di cauallo secche tirato su per bocca, confe-
 risce molto, & anco con foglie secche, & con radi-
 ce d'ugna cauallina. PILLOLE conueneuoli nel
 l'empiera. Piglia pillole assaieret, agarico tro-
 ciscato ana dram. ii. ammoniaco piu grasso dram.
 i. sandaraca dram. v. con mel rosato fa massa di
 pillole delle quali pigliane una per uolta quando
 uai a dormire interponendo qualche uolta
 il non torte. Et dà conserua di uide,
 di capeluenere & di rose insie-
 me con diaino, o diadra-
 ganto & somi-
 glianti.

Del male che si chiama Tifico & phtifici.
Cap. I I I I.

IL tifico è consumamento & disseccamento di corpo, per febbri habituate che ulcerà il polmone, la quale ulceratione, uiene o per catarro acuto descendente assiduamente al polmone, o per successione della pleuresi, o della peripneumonia, o dell'empiema come dice Hippo. 5. afor. 8. Ora è impossibile a guarir un tifico inuechiato nel male. I segni che il tifico sia confermato nel male sono questi cioè, che quando tu metti il catarro sulle braci accese egli puzza, & i capelli caggiono. Quando la bocca puzza, & che il paziente aborrisce il cibo, & somiglianti cose, son segni che la tifichezza è confermata. Ma s'ella non è co predetti segni, se procede da discesa di catarro acuto, la sua cura s'è detta nel cap. del Catarro acuto, ui si conuiene anco il gouerno delle sei cose non naturali. L'aria sia temperata & penda piu tosto al secco. Il cibo sia poco & d'ottimo nutrimento & di ageuoli digestione. Il restante del gouerno sia diligente. Ma quando la tifichezza uiene dopo l'empiema, o la peripneumonia, la sua cura è somigliante a quella delle predette due infermità.

A TISICI & ad ogni tossa. Piglia terebintina, rafa d'abeto, storace, sandaraca, mastice, midolla ceruina ana onc. i. mescola & da onc. i. per uolta

℞ 4

S E C R E T I

quando si ua a dormire & altrettanto quando si
lieua di letto, inuolgendero in hostia bagnata in ui-
no bianco. Elettuario di bettonica con mele sana i
tistici, & gli lemoptoici. Boloarmeno conferisce a
tistici che non tossino se non fanno qualche errore,
& uale alle ulcere. **A T I S I C I** reumatizanti
per lo petto. Piglia sugo di prassio on. vi. mele onc.
vij. uin bianco onc. ix. pepe bianco, mirra, olibano
ana dram. viij. cuoci il uino et il sugo fin che si con-
sumi due parti, & poi aggiugnui mele, & cuoci
a debita forma di siropo, & poi aggiugni il restan-
te poluerizzato & criuellato, & riponi in uaso di
uetro, del quale danne un cucchiaro innanzi man-
giare. **A T I S I C I** a gli hemoptoici, a peripneu-
monici, & all'ulcere del pulmone. Piglia croco
dram. ii. s. mirra, rasina, terebintina ana dram. ii.
olibano dram. i. s. cassia lignea, cinamomo, traga-
ganto ana dram. i. mele ottimo onc. ix. cuoci mel,
rasina, & terebintina si che si appicchino & sieno
uillofi senza macchia quādo si stilla in acqua fred-
da, & poi aggiugnui poluere, & fa formelle simi-
li ad auellane, & di queste tienne una in bocca in-
ghiottendola a poco a poco. Porro condito con me-
le, conferisce al dolor del petto & alla tistichezza.
Grani di testuggine saluatica, leuati i piedi & il
capo, cotta fin che l'ossa si distacchino dalla carne,
condita con pepe, con cinamomo, con spiga & con-
butiro, o con olio fresco di mandole mangiata, &
poi coperto fin che sudi molto bene, & poi fomen-

tato l'infermo con brodo di testuggine, sana il tifico. Brodo di grasso di becco gioua molto a tifici.

Alla tossa catarale nuoua & anco di molto tempo, & è mirabile nel maturar l'egritudini del petto, è il diapapauero descritto da Mesuè, la cui descrizione s'è detta di sopra nella destillation del capo. Conferisce molto a predetti dare il latte, massime non hauendo febbre putrida insieme con l'etica, & specialmente latte asinino misto di fresco, percioche ha meno del cascio che non hanno tutti gli altri latti, de gli animali, et si dee dar la mattina, e la sera innanzi cena. Et quanto a que-

sta materia uedi quel che è scritto nel

trattato dell'ulcere del petto et

del pulmone, quando uen-

gono per soccession

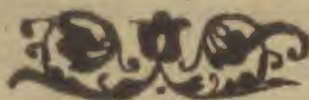
d'empiema e

di plen-

resi.



DELLE MALATTIE
DEL CVORE, ET
DELLE MAMMELLE.



TRATTATO DECIMOTTAVO.

Delle medicine calde, fredde & temperate del cuore. Cap. I.



EDICINE tēperate del cuore, & uguali della complessione sono,hiacinto, smeraldo, ocimo co suoi fiori, oro, argento, buglossa, boragine, peonia, terra sigillata, & uoua. Le calde sono, dornico, zedoaria, muschio, ambra, sola, croco (percioche amendue sōn di presto giouamento) garofoli che sōn mirabili, legno aloè crudo, melissa & suo seme, cubebe, cardamomo, foglie di cedro & suo

feme, foglie Inde, & l'enula è mirabile, olibano, stecae, usnea, polipodio, menta, mumma, macis, grana di tintori, cioè cremisino, seta cruda non tinta, buglossa, la qual auegna che sia temperata, nondimeno ha caldezza. Le fredde sono, acetosa, acedula, canfora, perle, carabe, coralli, sandali, rose, spodio, terra sigillata, pomi, coriandoli humidi, tamarrindi, manna, pomigranati & propriamente allo spirito che è nel segato con la bontà & con la dolcezza sua, mirabolani, mirto, acetosità di cedro & di limoni.

Di quelle cose che conferiscono alla cardiaca, al tremor del cuore & allo sbatimento, la qual cosa ho trouato che uiene a giouani sani senza manifesti accidenti, i quali si curano col cauar sangue.

Cap. II.

GALENO DE LVOG.

AFFET.

CAP. II.

ELETTUARIO di marauigliosa operatione al tremor del cuore, alla malitia & alla caligine de gli occhi, & alla discesa dell'acqua nell'occhio, & all'asma antica, alla tossa, al morso del can rabbioso, & fa cessar il dolor forte, & lieua la mestitia, & conforta il segato & il uentricolo, & è medicina marauigliosa in lassando sen-

S E C R E T I

za dolore, & in confortando il cuore. Piglia radice di giglio celeste, aristologia rotonda ana aur. x. squinanto aur. ix. osaro aur. xv. pepe nero et bianco ana aur. vii. spigo nardo, spiga Romana, mastice, ammoniaco, galbano, scilla assata ana aur. x. foglio, legno aloè, reubarbaro, croco, olibano, centaurea minore ana aur. xx. lacca aur. i. rose rosse, ginepro ana aur. ij. turbith, cipero ana aur. x. trita criuella, & componi con mel rosato, & fa lettuario in forma oppiata. La sua misura è dram. i. per due, o per tre hore innanzi desinare, & è maraviglioso. Conferisce anco pigliar la mattina un morsetto di diamargariton, & bere incontanente un poco d'acqua di buglossa. La senna quando si mescola con l'altre medicine cordiali purga la maninconia, & la collora, & conforta la sostanza del cuore, & mondifica il uentricolo, il fegato, la milza, il polmone & le membra de sensi. I sandali conferiscono alla cardiaca biliosa, & alla debolezza del uentricolo, linito con acqua rosata. I granati tutti conferiscono al tremor del cuore, & astergono la bocca del uentricolo. Et lingua d'uccello gioua alla cardiaca, & l'usare il zenzero gioua a coloro che sincopizzano. Poluere di galangà con sugo di piantaggine uale contra la cardiaca & la sincopi. Foglie di melissa conferiscono alla cardiaca, & alla debolezza del cuore, & rimuoue l'affettioni & i pensieri, & i timori che auengono a malinconici quando non

posson dormire. LINIMENTO ottimo al tremor del cuore. Piglia incenso, rose, legno aloè, garofoli, spodio, sandali rossi, carabe marine, sandaraca ana dramma una, allume iamenno dramma meza, trita sottilmente, criuella, & componi, con acqua rosata & con sugo di pomi & fa linimento col qual s'ungano le parti doue sta il cuore & la bocca dello stomaco & è ultimo. Ma quando ui è qualche mala complessione semplice senza materia o composta, si cura con alteration dall'opposito, con medicine scritte di sopra. Ma se sarà repletion di sangue, il salasso della basilica della destra parte la cura. Ma se la repletion sarà uaporosa, la cura il taglio della basilica sinistra. L'altre repletioni de gli altri humori per lo sangue, si purghino con medicine appropriate che l'euacuano, mescolando sempre con esse le medicine cordiali. Et non si debbon dar medicine uiolenti ma benedette.

Dell'infiammento delle mammelle.

Cap.

III.

SE L'INFIAMENTO procede da corrottion di latte (si come suol auenir le piu uolte) mettiui impiastro di farina di lenti, & di seme di lino, con olio rosato. O mescola cimola con olio rosato & applica, o dat-

S E C R E T I

tilo, & fregole di pane trite con ossificato & mes-
se su tiepida. Ouero nel principio imbagna una
spugna in acqua & in aceto, & spremutala lega-
la tiepida su le mammelle, o psillo con coriandoli,
con olio rosato, & con cera, Ouero metti con pa-
rietaria uerde olio rosato & cera & cataplasma.
Voua mescolate con olio rosato & poste su, lieua-
no il dolore & l'enfiamento. Ma se l'enfiamento
delle mammelle uien per inflammation di sangue,
prouoca allhora i mestrui (se son ritenuti) foran-
do la saffena, addolcendo & mondificando il cor-
po da cattini humori che peccano. L'INIMENTO
che refrigera l'ardor delle mammelle & che estin-
gue l'acume, & che lieua l'enfiamento. Piglia su-
go di sempreuiuo, solatro, bianco d'uouo, olio rosa-
to ana mescola insieme & sbatti, & applica ho-
ra freddo, hora tiepido. Ma se l'enfiamento uien
da humori freddi & che ui sia grauezza difficile,
ugni con olio caldo & con lana succida pettinata,
et con decottion di seme di fiengreco, di lino et d'al-
tea. Empiastro d'asfodillo, o di foglie di cataputia
maggiore, di camepitio con polenta, dissoluo-
no tutti gli humori et tutte le durezza delle mammelle.
Menta applicata lieua il tumore delle mammelle.
Vn'altro che dissolue le durezza delle mammelle.
Piglia farina d'orzo, & di faue ana par.i. farina
di fiengreco, & seme di lino an.p.s.croco scro.i.fa
impiastro con olio di camamilla. Rucola geratina

dissolue le durezza antiche delle mammelle, & cura i cancheri.

Della rappresura del latte. Cap. IIII.

CERA applicata proibisce che il latte non s'apprenda nelle māmelle. *VNGVENTO* che dissolue il latte rappreso. Piglia caglio di becco dram.vi. storace liquida dram.i. assenzo onc.i.s. comino, seme d'aneto ana m.i. seme d'anisi due parti uno m. di camamilla, aneto an. m. iij. farina d'orzo onc. ij. s. olio d'assenzo, grasso d'anitra ana onc. iij. fa impiastro cuocendo in. s. q. d'acqua, & fa secondo l'arte impiastro & applicalo caldo. Fiori di croco hortolano rapprendono il latte, & dissolue il rappreso. Fomentation di foglie d'eboli dissolue il latte rappreso.

Di quelle cose che uietano la generation del latte nelle mammelle. Cap. V.

VNGI le mammelle con unguento di populeone, o con sugo di menta infondendo in esso una pezza & applicando, unguendo qualche uolta con butiro. Cataplasma con radice di cauoli, con farina di faua et di lenti, con croco, cō sale, & cō noce di cipresso, ouero fa d'essi pitima con acqua fredda.

S E C R E T I

Di quelle cose che tirano il latte alle māmelle.
Cap. VI.

FA bollir rafano con semola in uino, cola & dà a bere. Cuoci aneto con la carne & il suo seme, & dà a bere il brodo. Cuoci pentola in acqua di sinocchio & dà a bere. Radice di sinocchio equino mangiata & la sua herba, & seme d'agno casto, & nigella in melicraco & cristallo con mele beuuto riempiono le mammelle di latte. I ceci, il sugo del rafano, & il sugo di brionia cotto con formento & beuuto prouoca il latte. Et dà dram.i, di lombrici terrestri uiui triti con mele, & è di Galeno ne di Ginec.

Di quelle cose che uietano che le mammelle non crescano, & le rettificano quando pendono bruttamente.
Capit. VII.

PIGLIA terra di tintori & cuoci con mele fa cataplasma spesso & grosso & metti dalla mattina fino alla sera. Et mettiui poi sopra una spugna infusa in acqua fredda fin che si lieui la cataplasma. Et se tu uuoi piu efficacia mescola con esso galle non mature dram.x. perche fa le mammelle diritte & distese. Vn'altro rimedio. Piglia galle di cipresso, galle forate di quercia, ana lib.i, allume

allume di rocca, scolo di ferro preparato con aceto ana lib.s. pesta & bolli in buona quantità d'acqua di galle che usano coloro che acconciano i corami, & fomenta così mezze calde le mammelle con spugna infusa dentro & spriemuta forte. Fregatura di pietra uerde da aguzzare, quando ui s'aguzza sopra il ferro dirittamente è ottima per aiutar l'accrescimento delle mammelle & de sticoli. **P E R** le mammelle accioche durino lungamente belle. Piglia cicuta, & cataplasma con essa per noue di, ponendoui sopra spugna infusa in acqua & in aceto cotti insieme. Vn'altro rimedio. Pesta comino, & cataplasma, & poi mettiui su spugna come si è detto di sopra & legatiui, et dopo tre di lieua il comino & cataplasma con radice di gigli con mele, & lascia star tre di. Et fa tre uolte in un mese il medesimo.

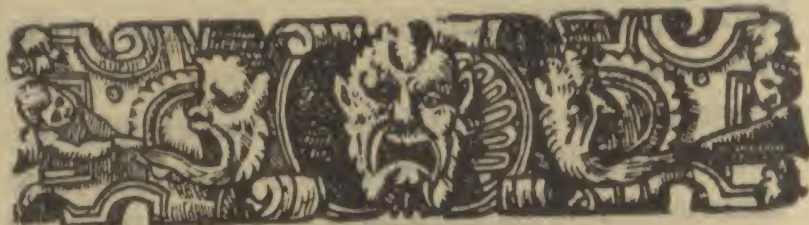
Della durezza, del tremore, e dell'ulcere delle mammelle. Cap. VIII.

C V O C I bietola in olio fin che si disfaccia & applica con cera. Herba di canapa saluatica pesta con sugna, cura i tremori & le durezza delle mammelle. Et se ui è sangue guasto purga & lieua il dolore, applicando & legandoui sopra. La ruchetta geratina dissolue le durezza antiche delle mammelle cataplasmata, & cura i suoi cancheri, la qual herba ha le uerghe sottili & le fo-

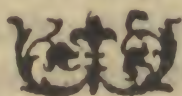
R

S E C R E T I

glie somiglienti alla rucchetta saluatica, & ha
 nella cima delle sue uerghe fiori citrini, et ha le ua
 gine somiglienti a corni, & simili alle uagine del
 fiengreco nelle quali è seme un poco simile al seme
 del nasturcio, che mordica la lingua & nasce ne
 muri. Vn'altro rimedio alle durezza delle pop
 pe, alla infiammazione, alla grossezza & ad
 ogni passione. Pesta cauolo uerde, fa cataplasma,
 & ungi col suo sugo spesso. Val similmente impia
 stro di mucilaggine applicato. All'ulcere delle
 mammelle, pesta porcellana con olio rosato & ap
 plica. All'ulcere, cancherose cuoci molto bene fo
 glie di bellera, & fa cataplasma, & fomenta con
 decottione. Ma se ni apparisse qualche negrezza
 in alcuna delle sue parti che minacciasse corrot
 tione con calor souerchio, applica bolo armeno dr.
 s. canfora g. ij. con chiara d'uouo con bamba
 gio, & metti il defensiuo intorno al
 luogo. Ma se termina in canche
 ro & in ulcere cattine, ri
 corri di sotto a suoi
 propri ca
 pitoli.



DELLE MALATTIE DELLO STOMACO.



TRATTATO DECIMONONO.

Del dolor dello stomaco del uen-
tricolo. Cap. I.



L DOLOR del uētricolo
procede o da pura distempe-
ranza, et si cura con altera-
tione cōducente in opposi-
to, o che procede da mate-
ria che si contien nel uentri-
colo, o che si diffonde da gli
altri membri, come dal ceruello, dal fegato, o dalla
milza. Quando adunque si diffonde da altro mē-
bro si dee cauar quel che si ritruoua nello stoma-
co & si dee poi rettificar il membro che man-
da, & poi si dee fortificar il uentricolo. Ma se la

R 2

S E C R E T I

teria si contien nello stomaco, o che si contien nel
seno dello stomaco notandoui dentro, o che è in-
zuppata nelle porosità delle tuniche dello stoma-
co. Ma quando la materia è nel cauo, allhora i me-
dicamenti purgatlui che dissoluoano amano, et mas-
simamente il uomito. Ma quando la materia è in-
zuppata nelle tuniche, allhora non si truoua la mi-
glior medicina che la hiera di Galeno composta
d'otto cose della qual si dirà piu oltre. Quando il
dolor uien da uentosità cuoci comino & seme di
dauco, & petrosेमolo in olio di spiga & di men-
ta, & unguine con essi caldo. Ma se ci conosce
freddezza, cuoci insieme bacche di lauro, ruta, ni-
gella, & seme di siengreco & ugni. Radice & se-
me di silermontano data con uino togliono i dolo-
ri & le torsioni del uentricolo & di tutte l'inte-
riora. Il medesimo fa il seme del serpillio beuuto
con uino. Melissa mangiata a digiuno conferisce
allo stomaco freddo & humido, & fa digerire il
cibo grosso. Et l'aniso cotto in acqua di mele beuu-
to caldo fa prò. L'aristologia data ha marauiglio-
sa proprietà in acquetar i dolori dello stomaco.
Ma ne dolori grandi fa uaporatione cō miglio cal-
do, o metti uentosa grande su l'ombelico si che lo
copra tutto & lascia star per una hora, ouero met-
ti una spugna in aceto caldo infusa su lo stomaco.
La silla & rostita conferisce a chi ha torcimenti di
stomaco & a coloro cui il cibo nuota per lo stoma-
co. Ma se gli humori flemmatici discendono dal ca-

po al uentricolo per natura freddo, conferisce il diatrionpiperon, cioè il medesimo, et pepe bianco. Beuanda d'assenzo è contraria a cotali accidenti, percioche appiccar la pituità allo stomaco. Ne si dee dar l'aloè, perche ha uirtù attrattina d'humor bilioso. Onde in tal caso non è cosa più prestante (testimone Galeno nel vi. del Regi. della sanità) che la hiera di Gal. dell'otto parti diospoliticon, diatrionpiperon, diacalamiento. A gli humori crudi dello stomoco, all'inflammation dello hippocōdrio, & alla conuersione del cibo in uentosità, si dia innanzi mangiare e dopo mangiare diasfalto che si fa di comino, di ruta, e di pepe per ugal parte, e si compone con mele spumato. Conferisce ancho il prender zenzero uerde & diatrionpiperon. Vn' altro che dissolue le uentosità grosse dello stomaco e non ha paro. Piglia agarico dra. iij. helleboro nero dra. ii. s. mastice dra. x. foglio, asaro, legno aloè, radice d'iride, turbith, squinanto ana dra. ij. caruo, aniso, ammoniaco ana dram. i. scilla assata onc. iij. rose rosse dram. vi. diagridij dram. i. trita, criuella, & componi con mele ottimo spumato, & danne quanto è una auellana per uolta la mattina due hore innanzi mangiare inuolgendero in hostia bagnata in uino. ALLA VENTOSITA' & è cosa marauigliosa. Piglia anisi, caruo, comino, satureia ana componi con mele spumato, & danne dram. ij. per uolta con dram. iij. di decottion d'agarico che si fa così. Piglia radice di squinanto, foglio

SECRETI

cipero l'una & l'altra aristologia, cioè la lunga & la rotonda, agarico, radice d'appio ana dra. vi. acqua lib. i. cuoci il tutto a fuoco lento, fin che si consumi due parti, & dà come di sopra. La zedoaria uale al dolor dello stomaco & de gli intestini, che procede da uentosità & da freddezza. La decottion di camamilla beunta calda cura tutti i dolori forti. La menta acquatica presa la mattina preserua da ogni dolore. **AL** dolor forte, solenne medicamento. Piglia fiori di camamilla, squinanto centaurea minore, aristologia rotonda ana, componi con mele spumato, & dà dram. iiij. con acqua calda d'assentio. **AL** medesimo & è mirabile. Piglia sugo di camamilla, & meliloto uerde ana dram. iiij. mescola & bei caldo. Et se non si possono hauere i sughi, cuoci le herbe secche con dram. iiij. di squinanto & gr. viij. di croco in brodo di pollo o di cappon giouane fin che si consumi la metà, & poi cola & beui caldo. **AL** dolor dello stomaco per oppilatione. Piglia radice di giglio celeste, agarico bianco ana dr. iiij. aristologia dell'una et dell'altra sorte, camepitio ana onc. v. bolli in lib. i. d'acqua fin che si consumi due parti, & poi cola & nella colatura distempera lacca dram. i. s. & beui caldo. La lacca sola conforta lo stomaco, & apre le sue oppilationi. Similmente la decottion delle radici dell'iride liena presto l'oppilationi. Et la decottion d'assenzo & di centaurea, & uino di decottion di sisimbrio, cioè di menta ac-

quatica beuuto ual contra il dolor dello stomaco
& de gli intestini che ha il suo nascimento da cau-
sa fredda & da oppilatione. ALLA freddezza
dello stomaco, a prouocar l'orina & a aprir l'oppi-
lationi. Piglia cinamomo eletto onc. s. garofoli,
squinto, granelli di balsamo sogli, scorzi di fisti-
chi, cardamomo, assentio, ana dram. ij. sugo di stica-
dos, semi di finocchio, d'anisi, d'asaro, ana dram. i.
trita & criuella, & componi con mele ottimo spu-
mato. La sua misura è dram. ii. con acqua di decot-
tion di finocchio & d'asaro calda, o uero inuolgi
in hostia bagnata con uino. MEDICAMEN-
TO mirabile allo stomaco freddo. Piglia trionpi-
peron, spigonardo, zenzero, rose rosse ana dram. x.
legno aloè a peso uguale, componi con mele otti-
mo spumato, & da con decottion di menta, aureos
& garofoli, & uino di decottion di sauina & fili-
pendola con finocchio poluerizata lieuanò il do-
lor dello stomaco per uentosità. A coloro che pa-
tiscono per troppo freddo & rigor dello stomaco,
si dia diatrionpiperon, o uero pepe con assenzo.
Ma a coloro che hanno ripieno lo stomaco per adu-
nanza di cattiuu humori, & però sincopizzano &
quasi mordono, si prouochi il uomito. Et se non pos-
sono spontaneamente uomitare, si dia loro molto
olio buono, dolce & caldo, & prouocherà il uomi-
to, & soluerà il uentre. O uero si dia ossimele scil-
litico con acqua calda. Dopo il uomito dà assenzo
cotto con malsa, & poi uino con acqua calda, &

S E C R E T I

lo spigonardo sana la mordication dello stomaco et del uentre. La centinodia applicata cura l'ardor dello stomaco. Al morso, al pungimento, allardor ne precordiij continouo, per humori biliosi insuppati nelle porosità della bocca dello stomaco, si cuoca farina d'orzo con brodo di cappone & con uino di granati & si dia, come dice Hippocra. nel ij. Epid. I granati garbi aiutano meglio lo stomaco che non fanno i cotogni. L'aceto è buono allo stomaco, pronoca l'appetito, & quando si cuoce ne cibi uietà il corso delle superfluità al uentre da Diosco. & da Gale. Le pigne prese con sugo di porcellana acquetano l'ardor dello stomaco & lo confortano. Galeno nel vii. Therap. a coloro che haueuano la discrasia calda dello stomaco, non solo daua acqua fredda, ma neue agghiacciata. Ad alcuni diamo giuncata, spuma di latte, & frutti freddi, & orzata ben cotta infreddata & somiglianti altre cose che rinfrescano, uietando lo assenzo & l'altre cose stitice. Decottion di mastice beuuta conserua dall'infermità dello stomaco. ALLA frigidità & alla humidità del uentricolo. Piglia legno aloè, cinamomo, spigonardo, reubarbaro, mastice, cardamomo ana, componi con decottion di rose & di noci di cipresso, la sua misura è quanto una nosella. Elettuario d'olibano contra la humidità del uentricolo liquefa la flemma & è conuenevole a uecchi, percioche conforta il calor naturale ne lor corpi. Piglia

olibano dram. x. mastice aur. iiij. squinanto, aristologia rotunda ana aur. ij. lacca, legno aloè an. aur. i. reubarbaro eletto, rose rosse, anisi ana aur. vi. trita, criuella, & componi con mel spumato. La misura è quanto una nosella per hore ii. o iii. innanzi desinare.

Del ruttare, & della materia de rutti.

Cap. I I.

IL ruto fumoso significa causa calda, & l'acetoso significa causa fredda, auegna che qualche uolta l'acetoso proceda da causa calda, cioè quando la materia dolce bolle, & di questo il segno è, che con esso ui son segni di calidità, come amarezza di bocca, infiammazione, sete, & giouamento dalle cose fredde. Et però dice Galeno nel primo de luog. affet. cap. iiii. Se son da materia calda son con sete, se da fredda con fame. Sperientia. Nel fumoso si dia pan cauderoso e nell'acetoso mele, et si uegga, percioche il primo pon giù la collora, & il mele la pituità. Nel fumoso si dia hiera di Gale. delle otto cose con acqua d'assentio e con l'assentio, percioche egli mena la collora dallo stomaco a gli intestini et al fegato, & l'operation sua si distēde alle uene, et le mōdifica dallo humor bilioso, acquoso, et qualche uolta lo mena per la uia dell'orina, e cōserua dalla putrefattion il ber dell'infusion sua nel uino, o ueramente ber l'acqua della sua decottion o soblīma-

S E C R E T I

ogni dì la mattina . Et il zenzero tenuto in bocca
 & inghiottito lo lieua incontanente . Ma nel fu-
 moso nel qual si sente il fettore in bocca come d'uo-
 ni marci & corrotti , conferisce mangiar granati
 dolci, massimamente subito dopo mangiare , o ue-
 ramente bere sugo o acqua di cachilla o soldanel-
 la . Nell'acetoso causato da freddezza si dia dia-
 trion piperon & si tenga in bocca galangà et zen-
 zero . Inoltre uale un cucchiaro di coriandoli in-
 nanzi mangiare, & mangia aglio, et bei uin buo-
 no senz'acqua . Al rutto agro, alla puntura alla
 uentosità nello stomaco, & al dolor della fronte .
 Piglia scorzi di mirabolani citrini, chebuli indi, et
 emblici ana dram. x. pesta e criuella & ungi con
 olio di mandole dolci fresco, & poi piglia zenzero
 pepe, mastice, cinamomo, asaro, croco, ana dram.
 x. costo dolce, macropepero, foglio indo , scorzi di
 cassia lignea ana dram. iij. noce muscata , macis,
 cardamomo, siloaloe indo, cubebe, calamo aroma-
 tico ana dram. ii. pennetti onc. ij. trita, criuella &
 ungi con olio di mandole dolci fresco , & componi
 con mele ottimo spumato . La sua misura è aur.
 i. & per questa materia uedi l'elettuario che è
 nel principio del cap. seguente . Ma se il
 rutto agro procede da calidità (si co-
 me s'è detto di sopra) si diano
 granati dolci o garbi do-
 po mangia-
 re .

Del singhiozzo. Cap. III.

LETTUARIO al singhiozzo, all'appetito canino, al rutto agro, alla fredda complessione con le humidità fouerchie. Piglia pepe nero, bianco et lungo ana dram. iij. silobalsamo onc. i. spigonardo, amomo, seme d'appio, seseleo, zenzero, leuistico, campestre, cassia lignea, enula, asaro ana dram. iij. trita, criuella & componi con mele ottimo spumato, & fa lettuario in forma oppiata. La sua misura è quanto una nosella per tre o per quattro hore innanzi desinare ogni dì, riuolgendo in hostia bagnata in buon uino, & Jana in una settimana. Il singhiozzo si come anco lo spasimo procede o da molto riempimento, o da molta euacuatione, oltre a ciò uì è una terza causa, cioè gli humori acuti mordicanti, i quali quando si uomitano cessa il singhiozzo. Il castoreo, la ruta nel uino, l'abrotano, & il dittamo, il dauco, il comino l'aniso, il puleggio, il calamento, il pepe, la nepitella, l'acoro, l'asaro, & il nardo, o insieme, o separati curano il singhiozzo per riempimento, et per freddezza, & per humori grossi, & accrescono quello che è per uotamento & per secchezza. Vomitare, stranutare, ritener il fiato, sorbire aceto con comino, sorbir decottion d'enula campana calda, fregar le mani con grasso di porco, rimuouono il singhiozzo, & il ciclamino messo nel naso fa stranu-

S E C R E T I

tare, & rimuoue il singhiozzo. Decottion di seme di caruo, & appio caldo beuuto, & foglie di scolopendria beunte con uino, & seme d'aneto scaldato & odorato, & lo spruzzar acqua fredda nella faccia all'improviso mandano uia il singhiozzo. Mettite le mani & i piedi nell'acqua calda & siedite in essa, & bei decottion di zenzero et galanga calda. Ruta uerde & comin trito in olio mirtino infusa & legata su lo stomaco & spugna bagnata in aceto caldo & applicata, gioua.

Della sete.

Cap. IIII.

LA sete si causa non solamente dallo stomaco, ma anco da quelle cose che sono intorno al petto, al fegato, al cuore, & al polmone. Coloro che per la caldezza de predetti membri hanno sete, hanno bisogno di gagliarda spiratione, soffiano assai di lungi, & riceuono intorno al petto cauma non a quel modo di quegli che per lo stomaco patiscono nello hippocondrio. Et questi beuendo non si acquietano incontanente, & la beuanda fredda spegne lor meglio la sete che la calda. Gli refrigera & conforta l'aria fresca, la qual non allenua punto coloro i quali per lo stomaco patiscono. Galeno nel primo de sempli. cap. vii. dice che la sete generata da souerchia caldezza si come nella febbre & nella state, si spegne con acqua fredda con un podo d'aceto, cosi quando uien da pochez-

za di humidità, allhora la spegne molta acqua fred-
 da con un poco di uino, percioche il uino & l'ac-
 to fanno penetrar l'acqua doue bisogna, & cō que-
 sto il uino bagna & humetta, & l'aceto rinfresca.
 L'acqua beuta con un poco di uino spegne me-
 glior la sete che l'acqua sola, perche il uino (come
 s'è detto) la fa penetrare. Ma quando si congiu-
 ne la caldezza con la humidità, si come son quel-
 li che hanno il flemma salso inuescato nello stoma-
 co come ne gli hidropici, si spegne per mescola-
 mento d'acqua con un poco d'aceto. La sete che si
 spegne con l'acqua calda nasce da flemma salso
 ouero da materia nitrosa, ma quella che cresce
 procede da collora. Quando insieme con la sete
 si ha nausea o fastidio, significa materia salsa
 flemmatica o collerica & l'acqua calda la spe-
 gne. MEDICAMENTO che spegne la sete
 & prouoca l'appetito. Piglia rose dram.x. su-
 mach onc.ij. cardamomo dram.i. fa trocisci con su-
 go di granati o di cotogni. La sua misura è dram.
 ij. percioche fa appetito & lieua la sete. Tenere
 in bocca radice fresca di consolida maggiore &
 masticarla non lascia uenir sete. Infusion di dra-
 gaganto in acqua d'orzo per una notte, ouero la
 sua decottion nella detta, spegne la sete che uien
 p lo polmone o p lo cuore, il cui segno fu posto nel
 principio di questo capitolo. Tirar a se l'aria fresca
 per bocca & il uegliar cōferisce, et il sonno accre-
 sce la sete. Ma quando ella procede da dissecation

S E C R E T I

del mero, è picciola sete. Et quando il uomito fa
sete la spegne siropo di pomi con acqua rosata. Con
ferisce anco tenere in bocca prima seccata, o sebe-
sten, o citrangoli dolci o garbi, et granati, & bere
uin di granati con acqua massimamente nelle feb-
bri, & marinate con zuccaro, ouero zuccaro can-
dido, o grani di cotogno, o la lor mucilaggine, oue-
ro grani di citrangoli, o tenere un cristallo in boc-
ca, & tener granelli d' uua acerba o d' agresta in
bocca conditi con zuccaro, lieuan la sete. Ouero
midolla di pianta di lattuga condita, o zucche con
dite, & limoni scorticati tenuti in bocca & somi-
glianti. P I L L O L E che lieuan la sete & lo
ardor dello stomaco. Piglia seme di citriuoli do-
mestici, seme di porcellana ana dram.viij. draga-
ganto dram.iiij. disfa il dragaganto con chiara
d'ouo fresco sbattuto, & colata, & aggiunteui
l'altre cose fa pillole in forma di lupini piccioli, &
secchi all'ombra, & toglie una da tener sotto la
lingua & inghiottila a poco a poco. Io non ho tro-
uato la miglior cosa nella gran sete, massimamen-
te nelle febbri continoue che dar gran sorsi d'ac-
qua d'orzo molto cotto, mettendo con essa conser-
ua di rose, di uiole, di borraggine, o di buglos-
sa con qualche manuscristi mesco-
lati insieme dopo mangiar cin-
que hore, innanzi man-
giar due ho-
re.

A prouocar l'appetito. Cap. V.

L'APPETITO procede dalla bocca dello stomaco, & la digestione dal suo fondo. Poluere di cardamomo, & semi d'anisi presi in cibo composto con sugo di menta prouoca l'appetito & cura il uomito per causa fredda. La menta con l'aceto col pepe, & col cinamomo fa appetito. L'assenzo desta l'appetito & corrobora il fegato et lo stomaco. Il pepe preso ne cibi conforta lo stomaco & prouoca l'appetito. Vino di cotogni cotto con zucchero fin che sia siropo ben cotto, il qual si coli per criuello, sul quale sia cinamomo o cannella pesta mentre ch'è caldo è buono a usarsi in luogo di salsa. Metti lattughe ouero zucche condite con zucchero in aceto bianco buono & lascialeui star almeno per una notte & per un dì, & usa con la carne & con gli altri cibi, ouero metti in aceto come di sopra, la carne o il condito di cedro, percioche tutte queste cose destano l'appetito. L'aceto è buono allo stomaco & desta l'appetito come s'è detto. Et gelatina fatta di piè di porco, di capretti, di castrati et di uitelli giouani, con pepe, con cinamomo con cardamomo, è molto diletteuole & desta l'appetito. Il medesimo fanno i cappari conditi cō aceto, l'oliue condite & somiglianti altre cose. Il medesimo fa l'osizaccara, il siropo di limoni di granati, & somigliati. Galeno viij. de Comp. med.

S E C R E T I

per loc. cap. de bulimo, da carni arrostate & bollite
& altre cose che nutriscono assai. Et comanda che
s'odori l'aceto, il puleggio, o le pere, o i cotogni, &
altri frutti odoriferi, dando suppa di pane in uino.
& uoua fresche da sorbire. CEROTTO molto
buono per destar l'appetito. Piglia ladano, masti-
ce, cera rasina, storace, calamita ana dram. ij. mir-
ra, macis, garofoli, aloè, galangà, croco, noce mu-
scata, spigo nardo, cinamomo eletto an. drā. s. gom-
ma arabica onc. s. terebinto d'abeto onc. i. fa cerot-
to, del quale stendine sopra un cuoio sottile q. s. in
forma d'uno scudo, & metti su lo stomaco, perche
lo conforta, & desta l'appetito marauigliosa-
mente.

Cose che confortano la digestion debole
dello stomaco. Cap. VI.

LA noce moscata aromatiza lo stomaco, strin-
gne il uentre, & fa buon fiato, & lieua le super-
fluità dallo stomaco, digerisce il cibo, caccia le so-
uerchie uentosità corrobora lo stomaco & il fega-
to, assottiglia la milza & la conforta. Olio di
menta, d'assenzo, di spigonardo, di cotogni, di gra-
nelli di lauro, ungendosi con essi o con qualche un-
d'essi, confortano lo stomaco, dando uigore alla sua
uirtù digestiua, ungendo caldo innāzi mangiare.
LETTVARIO di Galeno descritto da Mesuè
nel cap. dell'egritudini dello stomaco è perfetto.
Vn'altro.

Vn' altro. Piglia rose rosse, storace, mastice ana dram.ij. assenzo fiori di labrusca ana dram.ij. olio di cotogni, cera q.s. fa cerotto, et applica caldo disteso sopra un cuoio sottile come uno scudo. Vn' altro rimedio. Cuoci due o tre rami di menta in sugo di granati dolci & garbi & da a bere. Decottion di scorzi di fisticchi, et decottion di mastice con poluere di garofoli confortano la digestiua dello stomacho. **ALLA** debolezza dello stomaco, al uomito, & all' uscita di corpo. Piglia granati acetosi & cotogni ana numero xx. peri numero 50. iuiube numero 100. sumach aur. xl. grani di mirto, centaurea minore ana aur. xxxij. cuoci in debita quantita d'acqua fin che si cuoca bene & si consumi, & poi cola spremendo, & nella colatura aggiugni mel puro lib.ij. & cuoci di nuouo a fuoco lento fin che diuentino a spessezza di mele. La misura sia un cucchiaro ogni mattina. Vino di decottion di galangà conferisce alla digestione, et uale al dolor dello stomaco per causa fredda. Galangà tenuta in bocca fa ruttare, onde digerisce il cibo della materia antica. **ALLA** malitia della digestione al dolor de fianchi & dello stomaco, al rutto acetoso, al dolor del fegato & della milza, et alla strettura dello sfiatate. Piglia scilla arrostita lib.i. zenzero, seme di finocchio, petrosेमolo et anisi, hisopo secco, pilatro, seme d' ocimo garofolato costo, asaro ana onc. s. pepe, comino carmeno ana onc. i. dauco, aureos, cardamomo, seme di leuisti-

S E C R E T I

co ana onc.ij. ocimo hortolano dram.x. mele puro lib.ij. pesta le medicine & infondile in aceto forte tre dì in uaso coperto, & poi cuoci fin che si consumi la metà dell' aceto, & poi spargiui sopra mal uagia buona, o altro uin bianco buono lib.i. s.e cuoci un'altra uolta fin che si consumi la metà del uino. Prouoca il uomito col rafano & con l'ossimele si è acconcio a uomitare. Ma se lo humor non è grosso ne uiscofo, si dia sugo di ptisana, con melicrato cotto con assenzo, percioche caua fuor gli humori sottili di qualunque sorte che son nello stomaco. **A L L A** malitia della digestione alla nausea, alla arsuria dello stomaco, & alla ritention della orina. Piglia sugo di basilico, di granati dolci & acetosi, acqua di cassia di tamarindi, cioè de i melli de tamarindi, & acqua di citriuoli, di meloni & di cotogni ana lib.i. rob d'uua ueramente dolce, & è sapa di xino lib.iiij. cuoci fin che si spessino accio che si possino conseruar dal putrefarsi, & se ne dia ogni mattina un cucchiaro con acqua fredda. **A L L A** corruttione della digestione, alla materia dell'appetito, al freddo dello stomaco alla febbre quartana per adustion di flemma, alla debolezza nel corpo nelle reni, & nelle mani. Piglia uin uecchio buono & odorifero lib.ij. zenzero dramme.v. cardamomo dell'una & dell'altra sorte ana g.vij. musco, pepe, macropepe an.g.v. poluerizata, crinella & mescola in uaso di terra coperto & metti al Sole per molti dì. La sera

misura è un cucchiaro con acqua fredda. Aceto-
 sa mangiata cura l'appetito. L'enula conforta la
 bocca del uentre, & mondifica le superfluità che
 son nelle uene per l'orina & per i mēstrui, et pro-
 priamente il uino della sua decottione. Et comino
 in qualunque modo preso conforta la digestione.
 Il uino poi della sua decottione con fiengreco lie-
 ua il dolor dello stomaco, & i torcimenti delle bu-
 della per uentosità. Tutte quelle cose che purga-
 no il fegato si conuengono ancho a coloro che son
 di tarda digestione. Tra le cose ottime sono il dia-
 trionpiperon, l'ossimele, & la dieta stretta vi.
 reg. sanit. L'aceto scillitico conferisce alla debolez-
 za dello stomaco & alla malitia della digestione,
 & all'oppilationi, & si conuiene al ruto del cibo,
 & alla flemma grossa che è nello stomaco. Confe-
 risce il cerotto di rapontico con olio rosato & con
 cera. Et cerotto fatto d'aloè con mastice & con ce-
 ra con un poco d'olio di spigo conforta la digesti-
 ua. Colui nel cui stomaco s'aduna molta flemma,
 mangi porro con senapa & con aceto. Ma se la
 flemma fosse acetosa si dia diacalamento con ossi-
 mele, o hiera d'otto cose. Ma la hiera d'aloè non
 si dee dar a uecchi se nō astretti da qualche gran
 neceffità, ma si dee purgar loro il uentre con cose
 leggieri, come con marcorella, o con pigna resina,
 o con susine, o con uliue spagnuole & somiglian-
 ti. Galeno nel v. del reggimēto della san. dice. Tra
 tutte le medicine che mōdificano lo stomacho dalle

S E C R E T I

superfluità, & che si conuengono allo stomaco è la hiera d'otto cose. Nella cui compositione i simplici comunemente commettono tre errori. Il primo è intorno alla quantità de semplici, percioche doue essi debbon porre di qualunque semplice dram. vi. pongono d'ogni uno d'essi ana dram. i. Il secondo errore è intorno alla quantità del mele percioche essi pesano l'aloè con l'altre specie, & mettono il mele a proportion dell'altre specie, douendo essi metterlo a proportion dell'altre specie senza l'aloè. Il terzo errore è che molti mettono che il mel bolle ui mettono specie con aloè, & le specie riardono, & l'aloè si raprende insieme, & si fa una composition molto brutta. Io oltre alle predette cose la ho ridotta a miglior termine come tu potrai ueder qui di sotto, et la ritrouerai & migliore & piu bella. Piglia assenzo m. i. squinanto, aristologia rotonda ana onc. s. rose rosse dram. vi. cubebe, carpobalsamo, cassia lignea ana dram. ij. seme di silermontano dram. vi. acqua lib. vi. pestale cose da pestare, & tagliate le cose da tagliare, cuoci fino che si consumi due parti, & poi cola & alla colatura aggiugni mele lib. ij. & cuoci un'altra uolta a fuoco lento senza fumo & senza fiamma spumando continouamente fin che diuenti come siropo ben cotto, & poi lieualo dal fuoco & lascia che si infreddi riminando sempre con un bastone & come sarà freddo ogni cosa aggiugnini l'infrastrate polueri. Piglia mastice, asaro, spigo-

nardo, croco, cinamomo eletto, silobalsamo an. dra.
vi. aloè epatico dram. 100. trita, criuella & com-
poni col siropo sopra scritto, & riponi in uaso inue-
triato, & è compositione eccellentissima.

Della postemosa disposition dello stoma-
co. Cap. VII.

UNGVENTO per la postemosa disposition
dello stomaco & del uentre & per dispor l'idropi-
co con dolor di fegato & di milza & di reni et di
polmone, & de fianchi, della uestica, della matri-
ce & al dolore in tutti i membri, & allo sputo del
sangue & alla pleuresi, intendendo sempre che
sien fatte le debite euacuationi. Piglia terebinti-
na, bdellio, incenso, ammoniaco, cordumeno, frutti
di mirto, fiori di labrusca, tortelli di sena, amomo,
spigo, mastice, croco, mirra, ana dra. ij. olio di uiole
& di sisamo ana dram. x. uin buono odorifero q. s.
per infondere. Disfa cera q. s. con due oline, & bol-
li, & li disfa incenso, bdellio & ammoniaco nel
predetto uino pestando. Quando la cera sarà dis-
fatta, mescola l'ammoniaco, il bdellio, & l'incenso
così liquefatti o disciolte con la cera & con scul-
tire, & bollino insieme un poco, & poi lieua da
fuoco, & metti l'altre medicine poluerizzate rime-
nando lungamente, & fa unguento col quale un-
gi i predetti luoghi ne quali è mala dispositione o
postemosa durezza, o dolor come s'è detto di so-

S E C R E T I

pra. Vn' altro unguento per la medesima indispo-
sitione . Piglia storace liquida onc. ij. bdellio bian-
chigno molle, onc. i. sale indo dram. ij. squinanto, co-
mino, menta, assentio, cardamomo ana dram. i. s.
impiastro di mucillaggini semplici, impiastro di
meliloto secondo Mesuè ana onc. ij. s. poluerizate
sottilmette le cose da poluerizare, componi in mor-
taio con uin rosso buono odorifero & con aceto, et
metti caldo su lo stomaco. Cerotto di hisopo descrit-
to da Filagro risolue tutte le durezza dello stoma-
co, del fegato, della milza, & della matrice. Et ce-
rotto Alessandrino descritto da Mesuè conforta
lo stomaco & le membra della digestion, & della
nutritione, leuando loro ogni durezza. Val lo squi-
nanto, & beuuto & cataplasmato. La matricaria
risolue le posteme dello stomaco & il sangue rap-
preso che ui è dentro. Et siropo di mele & di satu-
reia, dissolue il sangue rappreso nello stomaco .
Quando col flemmon dello stomaco abonda humi-
dità salinale metti cerotto rosato insieme con fio-
ri di labrusca, con meliloto, con rose secche aggu-
gnendo un poco di terebintina abbruciata, d'aca-
cia, & d'allume humido non leggiero .

Del uomito .

Cap. VIII.

NEL uomito che uien per humori acuti ge-
nerati nello stomaco si come è la collora prassina
che si genera in esso stomaco si debbon dar le cose

*asterfiue, come è acqua d'orzo molto cotto con pol-
 uere di zuccaro & con mel rosato, confortando
 poi lo stomaco di fuori & di dentro con alteration
 di intemperie. Il poro per lo qual il fegato manda
 fuori la collora citrina nello stomaco, in alcuni è
 di due parti in alcuni d'una sola. Coloro adunque
 ne quali la parte di sopra è piu larga da basso, uo-
 mitano la collora citrina come disse Gal. nel secon-
 do de temper. La sua cura è questa, prima asterge-
 re & cauar fuori per lo uomito quel che è sparso
 nello stomaco, & poi metti su lo stomaco impia-
 stro di due parti d'olibano, & d'una terza di san-
 daraca con bianco d'uouo caldo, percioche acque-
 ta il uomito collerico & la dissenteria. Ma quan-
 do si sparge lo humor maninconico nello stomaco,
 mondifica & rettifica la milza, & metti su lo sto-
 maco allume, uitrinolo & rame abbruciato &
 composto con mele, & dà decottion di calamento,
 o d'epitimo, o dell'uno & dell'altro con mele.
 Cerotto d'Andromaco di q. cose conforta lo sto-
 maco freddo che riceue le superfluità. Ma quando
 il uomito procede da malitia della digestione, &
 da debolezza della ritentiu, si rettifichi prima
 la malitia della digestione con quelle cose che si son
 dette a suo luogo. Ma la debolezza della riten-
 tiua si cura con cose che la confortino, come sareb-
 be con untion allo stomaco di olio mirtino, & con
 somiglianti caldi innanzi mangiare, spargèdo pol-
 uere di mastice & di mirto dopo l'untione sopra*

S E C R E T I

esso stomaco, o uero dà decottion d'assenzo a bere con un poco di uino di cotogni, o uero cuoci con assenzo, centaurea, timo, o mirto. **IMPIASTRO** ottimo a fermar il uomito. Piglia assenzo, mēta uerde, ana m.i. croste di pane arrostito & bagnate in aceto lib. s. diacitonito di mele onc. ij. mastice oñ. s. garofoli, macis ana dram. ij. polueriza le cose da poluerizare, & pesta ogni cosa insieme ben forte con conueneuol quantità d'olio di cotogni, & fa impiastro, & mettilo caldo su lo stomaco innanzi mangiare, o uero ungi lo stomaco innanzi mangiare con olio di cotogni, d'assenzo & di menta, caldo, spargendoui sopra dopo l'untione, poluere di mastice, di garofoli & di macis. Gomma d'arboro di ciregie beuuta cō uino liena il fastidio di colui che si stomaca. Dice Hippo. nella ij. Epist. Vna donna patiua di cuore, & mescolò in sugo di granati farina d'orzo, & contenta solamente di questo cibo non uomitò piu oltre, essendo ella stomacosa & dolorosa di cuore. Percioche la farina d'orzo disseccò lo humore mordicante, & il sugo de granati fortificò lo stomaco di modo che egli puote cacciar fuori lo humor ch'era nelle pellicine o tuniche dello stomaco. **AL uomito del sangue.** Piglia acacia, seme di rose, balauisti di galle, terra sigillata, seme di iusquiamo bianco, oppio, gomma arabica ana, componi con sugo di piantaggine o con borsa di pastore da scrop. ij. con aceto ben mescolato con acqua di piantaggine. Inoltre piglia serpillio dra. iiii. cō

aceto & l'acquetano. Disse Serapione bisogna considerare da qual membro proceda il sangue, & poi conosciuto bisogna rettificarlo. *Al riuolgimento dello stomaco, al uomito, & alla dissenteria.* Piglia sugo di granati acetosi scorzati lib. iiii. sugo di menta, mel puro ottimo ana lib. i. cuoci in uaso di terra innestando spesso con una bacchetta fin che riceua forma conueneuole di siropo ben cotto, da un cucchiaro innanzi mangiare. Decottion di midolla di ossi di ciregie cura il fastidio & la nausea, & caccia fuori le superfluità dello stomaco. Pepe bianco mondifica lo stomaco & il uentre. Siropo di berbero & di mirto è ottimo. Vedi l'elettuario di sopra scritto tra le cose che confortano lo stomaco.

Dello sbattimēto dello stomaco che procede, perche il cibo si connerte in flemma.
Cap. IX.

GALENO mette questo caso nel lib. delle sue prognost. il qual auenne al figliuol del Re, dicendo gli altri medici che questo era un principio di febbre. Percioche egli, incontanente che hauea mangiato incorreua in un freddo lentissimo, con gran ristringimento di polso, & con serramento di fiato. Doue dice Galeno che non è principio di febbre & dimandandogli il paziente che cosa fosse, rispose. Al tuo stomaco ha usato di pestar et sbatter il ci-

S E C R E T I

bo preso conuertito in flemma innanzi la escretio-
ne. Domandò il paziente cioche fosse da fare, rispo-
se se fosse un'altro li darei uino con pepe, ma in uoi
Principi & Re, i medici hanno costumato di usar
aiuti sicurissimi. Basta adunque bagnar in unguè
to nardino un poco di lana, et metterla su la bocca
dello stomaco, scaldandosi i piedi. Pitholao che ha-
uea cotal male comando a i medici nuoui che gli
fosse portato un poco di uin Sabino, & ui mise den-
tro pepe, & si scaldò i piedi, & si mise lana bagna-
ta in olio nardino così calda su lo stomaco, e beuue,
& incontanente guarì. Questo caso, auegna che
io sia al presente molto uecchio, mi è peruenuto in
tutto il tēpo della uita mia due uolte sole alle ma-
ni. La prima uolta fui chiamato a Castel di Bur-
garo Masmo per lo Signor Stefano de Signori del
predetto Castello, il quale incontanente ch'io giun-
si mi disse. Io non ui ho chiamato perche io spero di
ricuperar la sanità, ma accioche egli paia ch'io nō
faccia così poca stima della uita. Percioche un mio
zio per cotal infermità si morì. Io dandogli buona
speranza di bene, uolli interuenire alla sua cena
per conoscer tutti gli accidenti. Incontanente che
si finì la cena uenne tutto freddo come un ghiac-
cio, essendogli ritirato il polso in tutto, di manie-
ra che a pena si sentiuu, con tanta angustia, con
tanta frequenza, & con tanta strettezza di fiato
che pareua che si douesse soffogare allora allora, et
durò in così fatti accidenti per lo spatio di tre o di

quattro hore, & poi cominciò a passar ogni cosa a poco a poco. Io ricordandomi del luogo di Gale. allegato gli dissi. State di buono animo, perche io spero con la gratia di Dio liberarvi da questo male.

La mattina seguente gli feci fregar i piedi cō panni caldi, & scalda con freghe forti, et poi feci metter in olio nardino caldo con poco di lana succida pettinata, & la misi su lo stomaco al paziente, ponendoui poi di sopra altri panni caldi, e poi gli diedi dr. i. di pepe poluerizzato molto in una hostia bagnata in uino, e poi gli diedi quasi tre onc. di buon uin caldo. Feci riuolger il pepe nella hostia, perche non sentisse il suo ardore nella gola, & indi a una hora feci ch'egli desinà. Dio mi sia testimonio che egli non sentì mai poi pur un gocciolo di quella infermità, hauendo egli prima patito innanzi più d'un mese ordinariamente dopo mangiare. L'altra uolta fu quando io fui chiamato per la magni-

fica Mado. Collaterata detta Contessa di

Plozagro, la quale haueua una

Cameriera che patina somi-

gliante passione, & io co-

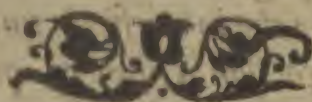
medesimi rimedij la

sanai inconta-

nente.



DELLE MALATTIE
DEL FEGATO ET
DELLA MILZA.



TRATTATO VENTESIMO.

Della temperanza delle medicine del fe-
gato & della lor differenza. Cap. I.



RA le medicine per lo fega-
to alcune son calde & alcu-
ne fredde, & alcune uicine
all'ugualità. Le fredde sono
lindiuiia, & tutte le sue spe-
cie, i lupuli, la piantaggine,
il fumo terre & somiglian-
ti. Le calde son quelle che son fortemente diure-
tiche come è l'asaro, la cassia lignea, l'aristologia
rotonda & lunga, la robbia, l'iride il fistico l'aga-

rico, il petrosimolo, il polio, la scilla l'epitimo, la centaurea, la gentiana, il siropo acetoso di mele con radici, & cose somiglianti. All'ugualità son vicini i lupini, i bruscandoli, l'acqua d'indiuia, l'aceto & il mel scillitico, l'asparago, la radice del giglio, la lacca, & queste cose si domano con acqua d'indiuia o con un poco di uin bianco, o con acqua di bruscandoli, & con siropo acetoso secondo i loro ordini. Simigliantemente tutte quelle cose che prouocano con infrigidatione, come il reubarbaro l'assenzio, auegna che in questi sia una certa caldezza, & la decottion d'assenzio, propriamente con acqua d'indiuia, & radice d'assenzio, & eupatorio, & mandole amare, & sugo di finocchio assenzio cō siropo acetoso mettino di forti semi. I medicamenti composti sono trocisci di lacca, d'assenzio dialacca, diacurcuma, & propriamente diacalameto. Oltre a cio spiga Romana par. iij. assenzio p. i. con mele spumato & fa elettuario in forma opiata, & agarico con sugo d'eupatorio, & siropo d'assenzio, & sugo d'eupatorio, & pillole stomacali & di serapino. Impiastri di polio, farina di lupini, con semi diuretici, siengreco, ammoniaco, assenzio, camedro, mastice, croco, nardino, olio & cera.

Quali debbono essere i medicamenti del
fegato. Cap. II.

I MEDICAMENTI del fegato debbono es-

S E C R E T I

sere apritiui con amarezza & stiticità, confortatiui & odoriferi co' quali si conforti la sostanza del fegato, come sarebbe cinamomo, mirra, & le cime di squinanto, & debbono essere asterfiue, mondificatiue, & nelle quali sia addolcimento & maturamento con stiticità & con conforto, come il croco, la sauina, le passule, & quelle cose che son di questa penetratione, come il uino odorifero essendo il fegato in mediocre caldezza. Et quando la medicina ha soauità alle predette proprietà è amica del fegato come il fico, le passole, le auellane, & è d'ultimo giouamento, & il mele non conferisce se non in temperatura fredda. Le cose dolci si conuengono al fegato & l'ingrassano, ma l'opilano, percioche le trahe a se con fatica, & l'accompagna a gli altri humori. Et però chiunque patisce inflammation o tumor di fegato le lasci stare. Ma le cose dolci son piu nocuoli perche son di piu grossa sostanza. I fistici giouano per lo suo odore, per la stiticità, & per lo conforto che essi danno, ma son caldi. Le auellane si conuengono a tutti i fegati, & il fegato del lupo, & la carne delle lumache per la proprietà loro. Nella mala intemperie cattiuu calda del fegato non si diano cose che humettino, che mollifichino, acquose, ne cose grosse che infreddino. Si diano cose che rinfreschino, che asterghino penetrando, cose ch'apririno, stitice, non molto confortatiue & si mettino tutte le predette cose in acqua d'orzo, & l'indiuia hor

tolana & campestre è l'ultima in questa intentione & auegna ch'ella sia fredda nondimeno ella ha parti calde nelle quali ella è apriuiua & con scaldatiua, & è in essa stiticità uguale così confortatiua che non nuoce al fegato freddo, & i berberi, & i tamarindi con proprietà, ma quando ui è oppilation nel fegato aggiugnui appio & petrosेमоло con zuccaro. Et pilosella infusa in un poco di uin bianco o in acqua della sua distillatione, & acqua di cuscuta, & cime di squinanto & sugo d'eupatorio & lacca aprono tutte l'oppilationi, & nella medesima intemperie calda del fegato trocisci di spodio, & trocisci di berberi, et trocisci di canfora, & acqua di granati, & sugo di zucca arrostita, & latte di Vacca cauato fuori il butiro, & è miglior l'acqua del latte, & l'acqua de pomi, & l'acqua delle pere, & sugo di rose, & acqua di lattuga con siropo acetoso, & seme d'indinia. I locali poi sono, porcellana pestata con acqua rosata, & canfora con sugo di solatro. Et unguento sandarino è ottimo a unger la parte doue sta il fegato. Vn' altro rimedio. Piglia sandali bianchi & rossi. garofoli, & uiole dell'una & dell'altra sorte ana dram. iij. rose rosse dram. i. croco lauato g. viij. s. assenzo, canfora, ana dram. s. olio di falcio, con q. s. fa linimento & distendi sopra una foglia di zucca o d'acetosa, o di seta, & metti sulla parte doue è il fegato freddo. Qualche uolta si fanno impiastri con sugo di zucche & di cocome

S E C R E T I

ro con saulich, o con farina d'orzo & di lenti, con
olio rosato & sandali. **PITTIMA** perfetta,
Piglia acqua di solatro, endinia, fegatella, aceto-
sa & assenzo ana onc. iij. specie diarodon spinecie
trionsandali spodio dram. s. croco scrop. i. aceto dr.
ij. mescola & fa pittima. Cibi nella intemperie cal-
da del fegato acqua d'orzo, herbe sopra scritte, or-
zo, passole acetose, acqua di latte acetoso, granati
garbi, carne di lumache cotogni, agresta, acqua di
granati innanzi mangiare & dopo mangiare,
melloni, uue dure garbe con un poco di dolcezza,
lattuga, porcellana, zucche, spinaci lenti con ace-
to & senza, pesci piccioli d'acqua di fiume & car-
ne lodeuoli, il uino sia sottile & dechini al bianco,
& se fosse bianco garbo, ne basterebbe ogni poco.
Nella mala temperie del fegato freddo, siropo di
assenzo, siropo acetoso di mele con radici, siropo
d'Eupatorio & trocisci d'assenzo son di ualoroso
giouamento, & dialacca, & diacurcuma & so-
miglianti. Ma ne gli accidenti che uengono a que-
sti tali, si dia diacosto, zenzero condito con acqua
d'oppio, & trocisci di costo & di lacca & di eupa-
torio, & asaro con uino, & decottion d'asaro &
d'assenzo. **DECOTTION** ottima alla distem-
peranza fredda del fegato. Piglia seme di finoc-
chio, anisi, appio, mastice ana dram. ij. scorzi di ra-
dici d'appio, & finocchio ana dram. x. eupatorio
assenzo Romano ana dram. vij. lacca, calamo aro-
matico, costo, l'una & l'altra aristologia ana drā.
ij. cime

iiij. cime di squinanto dramme quattro, cuoci in li-
bre tre d'acqua fin che si consumi la metà, danne
ogni mattina onc. s. Locali impiastro a calcade, im-
piastro stomacale, impiastro di meliloto impiastro
fatto di costo, mirra, spiga, acoro, fiengreco & so-
miglianti. Vn' altro. Piglia berberi, meliloto, spiga,
mastice, radice di giglio celeste, rose ana componi
con olio masticino, cocendo insieme con esso & fa
impiastro & mettilo su caldo. MEDICINA al-
l'affettioni del fegato molto uecchie, & della mil-
za, anchora che fossero i pazienti molto pallidi, &
febbriticanti con durezza dell'hippocondrio. Pi-
glii cariche grasse leuato l'ombilico d'esse, & mol-
ti di suoi grani di dentro, cera bianca ana dramme
dieci, mirabolani libra una, nitro marino libra. s. allu-
me scaglioso dramme dieci, bdellio, ammoniaco ana
oncia una, fiengreco, cardamomo, nasturcio, ori-
gano, ana onc. s. olio irino quar. s. disfa il bdellio &
l'ammoniaco in uin bianco, pesta con fichi secchi,
liquefa la cera con olio irino, & poi pesta ogni co-
sa in mortaio con pestello di legno, & metti su la
parte doue è il fegato. Ma se l'intemperie è
con materia allhora debbon precedere

leuacuationi uniuersali, et aprir

l'oppilationi, & poi alte-

rar l'intemperie, si

come si ha detto

nel resto.

T

S E C R E T I

De tumori del fegato, dell'oppilatione
& della durezza. Cap. III.

C O L V I che ha tumore caldo nel fegato ha molto dolor & gagliardo nello hippocondrio destro, una tossa secca picciola, il color della lingua rosso nel principio & poi nero, senza appetito di mangiare, una sete intensa, uomita collora rugginosa, o come rosso d'uouo, ha la febbre acuta che lo mena qualche uolta alla seconda specie dell'etica. Il tumor quando egli è nel concauo è peggior nel leuar l'appetito, l'abominatione. il uomito & la sete. Nella difficoltà lo spirare, la tossa, il dolor fino alla forcella, quello ch'è nella gobba del fegato è peggiore patisce l'uno & l'altro fianco tanto nell'uno quanto nell'altro. Sopra de luog. aff. cap. vij. Cur. Fatto il corpo ageuole, se bisogna salassa la basilica dal medesimo lato, cioè del destro, o della saluatella. Ma se ui fosse molta repletione, fora prima la basilica & poi la saluatella della destra parte, & poi adopera incontanente i ripercussiui detti nel cap. precedente, & metti sul fegato. Ma accioche il fegato, per i ripercussiui non si conduca allo scirro, debbiamo mescolar con essi cose che sottigliano & che risoluono come è l'assenzo, la spiga celtica, lo squinanto, il cipero, sugo di mirabolani, cotogni in cetro o in impiastro, & condro & appio. Nel procedere, spigonardo, asaro. Fù, meo, & petrose.

molo. Ma quando il tumore è nel concauo con marcorella, con ortica, con polipodio & con epitymo. Et dicono che si debbon dar quelle cose che menano per il corpo, si come quando il tumore o l'oppilatione è nella gobba si debbon dar cose che purghino per l'orina. Gale. viij. per comp. per loc. disse. Cataplasma gli epatici con cotogni con farina d'orzo, & con fien greco cotto, o con seme di lino trito, o alfiti cotto in uino, o seme di lino crudo cotto in uino dolce, o crudo mescolato con mele, o con radice di cappari cotta con melicrato, o con farina cotta con fichi, o con mirabolani cotti con uino, o cō cerotto fatto di dattoli, perche conferisce sommamente al flemmone del fegato, & massimamente in coloro che lo stomaco è passo, & che le coste son distese. Ma quando lo humore è freddo, i medicamenti son numerati nel cap. i. & ij. di sopra, & si diranno hora fauellando dell' oppilatione. L' oppilationi del fegato sono o per humor grossi o uiscosi, o per molti humori, da quali si generano ancho tumori freddi quando son molti. Si dee adoperar la loro euacuatione precezzando la concottione. Ma quando son grossi si deon dar cose che assottiglino, se uiscosi che taglino, & asterghino. Nella lor cura adunque si dee cominciare dalle cose piu leggieri. Fatto il uentre ageuole si dia siropo di due radici con aceto, & siropo di indiuiua con acqua d'indiuiua, di cicorea, d'assenzo o di sugo di finocchio, d'eupatorio, & di somiglianti. Et poi essendo l'oppilation per molti humori, si

S E C R E T I

dia infusion di rheubarbaro & d'agarico in acque
d'indiuia & d'appio prima bollite, & dopo 2. hore
spremute bene ui si disaccia dentro manna granata
orientale se se ne ha, se nò, s'adoperi la nostra, &
questo per i ricchi & delicati, ma per gli altri, o dia
catolicon, o cassia grassa poco fa tratta fuori & mon
data da granelli ana onc. s. Et se l'oppilation uiene
da collora grossa metti dramme. ij. diafinicon, o di
lettuario rosato di Meluè o diapruno solutiuo, piu
& meno secondo la sofferenza del patiente, o d'al
tro solutiuo riceuendo la materia peccante come di
sopra. Ma quando qualche uno ha bisogno d'insu
sione, & che abborrisce di beuer le medicine, ti in
segnerò una cosa nuoua che io ho prouato piu uolte.
Piglia l'infusion che sia stata un tempo conuenueuo
le, & spriemi forte, & metti quella colatura in ua
so d'argento sopra un fuoco leggiero senza fumo,
& senza fiamma, & perche si dissecca piu tosto nel
la circonferenza che nel centro, tieni in mano un cuc
chiaro, & riduci continouamente quel che s'ingrossa
dalla circonferenza al centro fin che tutto sia ingros
sato per far pillole. Se tu lo dai in pillole aggiugnui
dram. meza di pillole aggregatiue, ma se in bolo da
cassia gia tratta secondo la proportion, aggiugnèdo
de gli elettuarij solutiui sopra scritti quale & quanto
conuiene, la qual cosa tu ritrouerai molto utile, si
come io ho prouato piu uolte. Ma auertisci che gli
speciali nel diafinicon commettono due errori, l'uno
quanto al peso della scamonea perche non ne debbon

metter piu di dram. xij. et essi ne mettono dram. xxij.
L'altro quanto al mele perche essi ue lo pongono in
luogo della specie, & mettono mele alla lor propor=
tione, & quella compositione è defforme & inutile,
& non fa se non di mele. La onde in tutta la compo=
sition che fa Mesuè basta lib. i. & onc. x. o al piu libre
due di mele, & sarà in bella forma e in ottima bon=
tà. Premessi gli uniuersali secondo il bisogno, si deon
dar quelle cose che distroppano l'oppilationi & che
tagliano le materie uiscose, & che risoluono & as=
sottigliano le grosse. Ma nelle cose resolutiue si deb=
bon considerar due cose, l'una ch'esse non sieno trop=
po deboli perche nella radezza materiale fanno au=
gumento, & accrescono esso luogo di maniera che
non uiene a resolutione, onde l'oppilation s'accre=
scerà. L'altra che le cose resolutiue non sien troppo
forti, perche si risolue il sottile & il grosso resta,
& si petrifica. RIFODEA d'Andromaco agli
Epatici, & a quelle cose che son nel petto. Piglia
carne di passole dramme. xxv. croco dramma una,
calamo aromatico dramme due, bdellio Iudaico dram=
me. ij. s. cinamomo eletto dram. i. cassia dram. s. spigo
dramme. iij. squinanto dram. ij. s. mirra dram. iij. tere=
bintina dramme. iij. lineatura d'asfalto dram. ij. mele
dram. xvi. uino q. s. alcuni mescolano oppio alle di=
scrasie calde & è utile. Et filome dato qualche uol=
ta sanò mirabilmente la discrasia epatica. L'Agno=
casto apre l'oppilationi del fegato & della milza
piu che il seme della ruta. Gale. vi. de simpl. testi=

S E C R E T I

mone. La cuscuta astringe, fortifica, & apre l'oppilationi del fegato, della milza, delle reni, & del fegato, mondifica le uene picciole & grandi da gli humori grossi & biliosi, & fortifica lo stomaco & il fegato, & conferisce all'icteritia. Decottion di scorzi di fistici mondifica i canali del fegato & del polmone, & fortifica lo stomaco. Sugo di fumoterre dissecca, & ridotto in trocisci con acqua d'indiuia beuuto, apre l'oppilation del fegato, & fa cessar i dolori. Fegato di caualllo riposto in cassetta di cedro, beuuto con uino cura l'ulcere del fegato. Conferisce ancho fegato di lupo beuuto con uino. Sugo di malua beuuto con mele conferisce a fegatosi & a gli epatici. Il medesimo fa quel delle uiole. Sugo di pentafilo corregge i uitij del fegato e del polmone. Poluere di scorzo di arboro di lauro gr. vij. presa con uino conferisce a gli epatici. Il pepe mondifica il fegato, & lo hipericon apre l'oppilation del fegato & lo mondifica. La menta acquatica detta balsamita o uero sisimbrio uale contra l'oppilation del fegato & della milza, & delle uie orinali cotta & beuuta in uino & cataplasmata. Inoltre il polio montano & la pelosella & decottion di lupini con ruta & con pepe apre l'oppilation del fegato & della milza. Olio di fichi, & olio di granelli di pino ingrassa il fegato, & acqueta il suo dolore. Il medesimo fa l'olio laurino & irino quando son procedenti da freddezza. La gentiana presa gioua a gli epatici, & a gli stomacali. COMPOSITION di Mearco lauda

ta per gli epatici o segatosi . Piglia cinnamomo, cassia lignea ana dram iij. croco, costo, carpebalsamo, nardo, hiperico, liqueritia ana dramme. iij. mele q.s. da quanto una auellana per uolta due hore innanzi desinare. A gli epatici, & che toffono, & che spuntano. Piglia croco, cinamomo ana dramma una, mirra dramme. ij. bdellio dram. iij. aspalato scrop. i. gra. iij. squinanto, calamo aromatico, ana dram. ij. nardo, cassia ana dramma una, resina d'abeto dramme sei, carne di passole drā. clx. mele onc. ix. uin bianco q.s. per bagnare le passole, il bdellio, la mirra, & la terebintina & incorpora col mele, & mescolando ogni cosa insieme debitamente riponi & usa.

ELETTUARIO ottimo al dolor del segato della milza & dello stomaco alla uentosità & all'oppilation d'esso, al difetto del digerire, a rutti, & alla discesa della reuma dal capo, & ad altri molti mali acclidenti, lo quale io composi per il Mag. M. Girolamo Signor di Vicenouo ilquale (aiutandoci Iddio) si sanò, essendo stato molti anni indisposto di cotal infermità. Piglia radici tenere di hellera di bosco, radice di scolopendria & tamarisco, scorzi di radici di cappari, scorzi di radici di finocchio, petroselinolo, appio polipodio quercino ana onc. i. passole di Corinto onc. i. scorzi di mirabolani citrini, chebuli, & emblici, ana onc. iij. radice d'enula campana, radice d'aristologia rotonda scorzi di fistici ana dramme. vi. cuscuta, pilosella, eupatorio, assentio ana m. s. pesti i mirabolani con le passole, & pesti gli altri

S E C R E T I

da se, si cuocino secondo l'arte in lib. vi. d'acqua fin
che si consumino due parti, & poi cola con buona
spremitura, & alla colatura aggiugni mel puro li-
bre due, di uin bianco buoi. lib i s. & cuoci un'altra
uolta su le braci a fuoco lento senza fumo & senza
fiamma fin che riccua forma di siropo ben cotto, &
poi aggiugnui l'infrastrate polueri. Piglia asaro,
cinamomo eletto, spigonardo cassia lignea, ameo,
reubarbaro eletto, silermontano, cubebe cuscuta,
mirra, mastice, garofoli, carpobalsamo, cardamo-
mo legno aloè, acoro, calamo aromatico, anisi ana
dramme due, radice d'enula campana, scorzi di ra-
dice di cappari, eupatorio silobalsamo, seme d'indi-
uia ana dramme tre, con mezzo di spodio dram i. s.
trita, criuella, & componi con siropo sopra scritto,
& fa lettuario in forma oppiata, del qual prendi
ogni mattina quanto è una auellana per uolta, due
o tre hore innanzi desinare inuolgendolo in hostia ba-
gnata in uin chiaro inghiottendo d'esso uino incon-
tanente una sgorgata. E L E T T V A R I O di reu-
barbaro che conforta il fegato grandemente & è
molto prouato. Piglia aristologia rotonda, legno
aloè, spigonardo, foglio, rose rosse ana dramme x
reubarbaro eletto dram. xx. trita, criuella, & com-
poni con siropo fatto di mele & con decottion d'eu-
patorio cotto insieme, spumando continuamente
fin che si riceua forma di siropo ben cotto, & che sia
consumata la decottione, & fa lettuario in forma
oppiata. La sua misura sia quanto una nosella per

uolta per due o tre hore innanzi desinare inuolgendolo in hostia bagnata in uino beuendo incontanente dopo della decottion di foglio, & di garofoli quanto puo tener la bocca per una uolta, & è ottimo a confortar il fegato et tutti i membri di dentro. Vn' altro che conforta il fegato grandemente, & è mirabile nell' intemperie fredda & humida, Figlia reubarbaro, lacca, garofoli, legno aloè, robbia, rose rosse, ana componi con acqua di decottion di scorzi di fistici & d' eupatorio. Foglie & seme di piantagine aprono l' oppilationi del fegato, della milza delle reni & le mondificano. Il medesimo fa il seme degli sparagi. Gale. vi. de sempl. capitu. 56. Robbia di tintori mondifica il fegato & la milza, aprendo la loro oppilatione, Et il pepe bianco mondifica il fegato. A l fegato & a suoi canali, & a smagrire i grafi. Piglia aristologia rotonda, lacca reubarbaro, spigonardo ana dramme tre trita, criuella & componi con mele la sua misura è dramme tre.

A L L A durezza del fegato & della milza. Piglia sugo d' appio libra. s. appio poluerizzato onc. s, aceto lib. s, olio onc. i. serappino dramme due, ammoniaco poluerizzato dramme tre stieno insieme per una notte, la mattina si cuoca fino alla metà, & poi mettiui poluere d' acoro quar. s. & ungi. Empiastro d' Orribasio scritto da Mesuè che risolue tutte le posteme del fegato & della milza, & cerotto d' hisopo per discription di Filagro, risolue tutte le posteme dure del fegato, della milza, dello stomaco, & della ma

S E C R E T I

trice. A l rumore o uero alla postema del fegato
alla durezza della milza , all'acqua citrina, al dolor
dello stomaco & delle reni , & all'iteritia . Piglia
spigonardo, scorzi di cassia lignea ana dramme due,
seme di finocchio dramme tre, pepe , seme d'appio,
acoro, ircos , andococa , silobalsamo ana onc s. scor-
zi di radici di cappari dram. v. passole scorzati de
suoi granelli dramme. x pesta le passole fin che diuen-
tino come midolla & trite & criuellate l'altre me-
dicine , componi con mele spumato in forma oppia-
ta. La sua misura è dramme tre ogni dì con acqua
di calamento & con osimele con un poco d'aceto.
A L L A durezza del fegato & della milza difficile
a risoluersi , alla hidropesia & fa buon colore. Pi-
glia croco, nardo, cassia lignea ana dramme. ij. mirra,
ciperò , radice di cicorea ana dramma una, mele spu-
mato dramme. xv. la sua misura è quanto una auella-
na. A N T I D O T O prouato per le dispositioni scrit-
te del fegato. Piglia camepitio , seme di petrosemo-
lo, seme d'agno casto , gentiana , fiel d'orso , sena-
pa, seme di cocomero, aristologia, pepe, nar-
do, costo , seme d'appio & di ruchetta
di polio, d'eupatorio ana dram. i.
trita, criuella, & componi
con mele, et danne
quanto una no-
sella con uin
di mele.

IL flusso epatico è differente dall'intestinal sanguineo, percioche l'intestinale esce con rasura con dolore, et con pūtura, et a poco a poco cōtinouamente, ma l'epatico no, ma quel che n' esce d' esso, è prima rugginoso, & poi diuenta grosso senza dolore. Inoltre si fa l'epatico con interuallo due uolte o tre, di due o di tre dì per interuallo vi. de luog aff. cap. i. La specie della digestion nel fegato è di tre sorti. La prima è digestion tarda, la seconda quando il fegato tira, ma non puo sanguificar quello che tirò dello stomaco. La terza è quando si rende il cibo mezzo digesto & che la digestion si puo compire, onde la malitia si fa somigliante a Lauatura di carne. Gal. viij. de comp. sec. loc. **P R O V A** buona al flusso per dolcezza del fegato. Piglia rose, legno aloè, spigonardo, cinamomo, berbero, ana dramme due, reubarbaro, lacca, garofali ana dram. s. componi con acqua di decottion di rose. La sua misura è dram. ij. Vn' altro che uale al flusso & alla debolezza de membri per causa di freddezza, & questo modo di flusso quando uiene, a pena si separa, & questa medicina per questo è marauigliosa. Piglia cinamomo, legno aloè, garofoli, caruo, anisi, camedrio, aristologia rotonda, acoro ana dramma una, trita, criuella, & componi con decottion di legno aloè. La sua misura è dram. i. per uolta. Vn' altra che prouoca il flusso epatico per la debolezza de membri, che apre l'oppilationi, as-

SECRETI

sottiglia gli humori, & conforta molto il fegato & non ha paro. Piglia rcubarbaro, spigonardo, asaro, camepitio, anisi, garosoli, galangana dram. iij. rose rosse, maggiorana mastice, grani di balsamo, Fù, Arco ana dram. i. legno aloè, camedrio, sugo di sticados, squinanto ana dram. i. s. trita, criuella & componi con siropo fatto di mele, & con decottion di legno aloè, & di spigonardo cotti insieme, fin che si consumi la decottion, & se ne dia quanto una nosella per uolta, & è la miglior medicina che si faccia per questo effetto, & buona alla pietra, & a prouocar l'orina. **EMPIASTRO** da por sul fegato ne suoi flussi, & in tutti i flussi diarici & scorticatiui, applicando dal pomo granato in giù. Piglia eupatorio oncia una, macis, mastice, ana onc. s. legno aloè oncie. ij. mirabolani emblici et chebuli arrostiti ana onc. i. matita, bolo armeno, terra sigillata ana dram. vi. coriandoli preparati onc. i. s. spodio dram. ij. rose rosse onc. i. farina d'orzo onc. ij. specie triasandali senza canfora onc. s. scolo di ferro preparato dram. i. olio di mastice, rosato, & di mirto ana quar. s. a ingrassare, & fa impiastro et applica come di sopra. **AL FLUSSO** che uien per oppilatione de meseraici, che sono tra lo stomaco & il fegato, nel quale la malitia è liquida cinericcia, tinta, & in maggior quantità che non è il cibo che si è preso. Da dramma. i. di specie di diacalamiento, riuolgendo in hostia bagnata in uin bianco, distempera con esso, & da la mattina per due o per tre hore innanzi mangiare. o uero de pre-

detti specij scr op o ij & scropo. i. di noce muscata, poluerizando sottilmente, & riuolgendo come di sopra. Percioche fa penetrar il cibo al segato & cura il flusso predetto, si come io ho prouato molte uolte.

De gli enfiamenti, delle durezza, delle posteme, & de dolori della milza. Cap. V.

Si purghi spesso il tumor maninconico, & si prouochi il uomito dopo mangiare, Et Gal. nel lib. curat per mis. di sangue, comanda che chi patisce di milza si salassi, dicendo ch'egli ha trouato gran giouamento, auegna che se ne cauasse ancho una libbra (considerando però sempre la uirtù del patiente, che si dee intendere in ogni caso) uedendo bene il color del sangue, perche come si muta il color del sangue da negro a rosso, si dee incontanente stroppar il foro. Cenere di uinaccie, con olio rosato, con ruta & aceto, cura la postema calda della milza, & fico cotto in melicrato con assenzo pesto applicato fa il medesimo. A R I S O L V E R la durezza della milza, auegna che grande & uecchia. Piglia acoro libbra una, sommità di tamari-sco, scorzi di radici di frassino, radice di scolopendria, scorzi di radici di cappari, ana oncie due, pesti, & macera in aceto per tre di in uaso coperto, poi cuoci fin che si consumi la metà, & poi cola, e

S E C R E T I

aggiugni alla colatura, mel puro libbre.ij. & cuoci un'altra uolta a fuoco lento fin che si consumi l'aceto, & di questo ossimele danne la mattina un cucchiaro per due o tre bore innanzi mangiare, sopra ponendoui questo empiastro. Piglia scorzi di radici di cappari, radici di scolopendria & di tamarisco, radici di ciclamino, ana oncie.i.s. foglie d'hellera manip.s. semporio onc.s. ammoniaco poluerizzato oncia una pesta, e infondile in tanto aceto che si bagnino per una notte, la mattina cuoci fino alla metà, & poi aggiugnui acoro poluerizzato, quar.s. a debita forma d'empiaastro, & metti sul luogo della milza legando, & è singolar rimedio, percioche queste due cose son sicure et prouate. V N' A L T R O che lieua la durezza dalla milza. Piglia frondi uerdi di sambuco, & meliloto ana par.ij.s. aloè grasso par i. pesta con aceto, & poi distendi sopra un panno & metti su. V n' altro. Piglia frutti di tamarisco, cariche grasse, senapa, scorzi di radici di cappari ana. componi con aceto, & metti su. V n' altro. Piglia poluere di mirabolani onc.i.s. cera, terebintina, ana onc.iiij. aceto quar.s. fa linimento & metti su. Cerotto d'Andromaco a chi patisce la milza, a gli hidropici, a distender, l'hippocondrio, a gli ischiaci, a gli artetici, & all'affettioni loro uecchie & lunghe. Piglia cera, pepe ana lib.s. arsenico, allume, calcina ana onc.i.s. olio quar.s. fa cerotto & applica. ALLA MILZA dura, ungi prima con olio di cappari caldo, o fumenta con assentio o con aneto, con

radici di cappari cotte in olio & poi applica questo
 empiastro. Piglia aristologia rotonda scorzi di radi-
 ci di hellera, e senapa, ana oncia una, cariche grasse
 numero xx. polueriza sottilmente le cose da polueri-
 zare, & criuella & cuoci in ossimele, & fa empia-
 stro, & applica, & lascialo star fin che la durezza
 si disfaccia. Vn' altro quando la postema è
 scirrofa. Piglia radice & scorzi di cappari onc. ij. ace-
 to onc. vi. acqua lib. i. peste le radici cuoci fin alla ter-
 za, da onc. i. s. per uolta con interuallo da una uolta
 all'altra. Empiastro d'Oribasio, descritto da Mesue,
 & cerotto di hisopo, secondo la description di Fila-
 gro, risogliono tutte le durezza della milza. Foglie
 di hellera cotte, cataplasmate su la milza, lo risol-
 uono. Ossimel di fiori, & di seme di ginestra uale,
 si come l'ossimel sopra scritto. Cuoci foglie di hellera
 in aceto, pestando spriemi, & danne un poco a be-
 re, a delicati con acqua di scolopendria o di tama-
 risco. Ma innanzi che il paziente la riceua, spasse-
 gi fin che si scaldi, Brionia empiastrata con fichi,
 lieua ogni durezza di milza, e il somigliante fa la
 radice del peucedano. L'agrimonia presa consu-
 ma la milza, e il sugo del centauro minore, e il ui-
 no della decottion delle radici tenere della helle-
 ra beuuto, & l'asaro, e il cardamomo beuuto con
 aceto, & lacca posto in sciropo cura l'oppilation
 della milza. Sei grani di corimbi di hellera bian-
 ca beuuti con ossimele curano la milza. T R O
 C I S C I che inteneriscono la milza. Piglia frute

S E C R E T I

ti di tamarisco dramme .iiij. pepe bianco, ammoniaco, nardo, ana dramme due, pestà quelle che son secche & criuella. Disfà ammoniaco in ossimel scil = litico & fa trocisci dram. i per uno, danne dram. .iiij. con ossimele. Da dram. .iiij. d' ammoniaco cura la milza. Olio laurino, olio di frassino, & unguento irino curano la milza. BEVANDA per la milza. Piglia scolopendria grani di balsamo, cime di tamarisco, robbia ana dramme due, componi con mele & dà dramme tre, & poi beua incontanente l'infra scritta decottione. Piglia acoro dramme due, aceto onc. i. cuoci fino alla metà, poi cola, & beua la colatura. Vn' ALTRO per la milza & è prouato. Piglia scolopendria, tamarisco, radici di cappari ammoniaco, ana componi, con mele spumato, la sua misura è dramme .iiij. con decottion d' aristologia. E M P I A S T R O risolutiuo, della durezza della milza & delle scrofole. Piglia dragaganto, fiori di camamilla, pece liquida, ammoniaco, galbano, midolla di gambe di Vitello ana qu. s. disfà il galbano & l' ammoniaco in aceto uecchio, & disfà la pece & la midolla & mescolato ogni cosa insieme fa empiastro mescolando con diligenza. Vn' altro. Piglia foglie di cappari, ammoniaco, galbano, capel uenere, fior di camamilla, & meliloto ana, componi con aceto, & metti sul luogo. Vnguento d' artamita picciolo risolue la milza scirrosà. Oltre a ciò le foglie del citrach lessate & beuute con aceto per trenta dì seccano la milza, & aggiuntoui uino ponendo

ponendo sul luogo fanno il medesimo. Il medesimo operaua le foglie dell'indiuia, con hisopo secche, & beuute nel uino. Cataplasma con cauolo saluatico, o con frutto di tamarisco cotto in aceto cura la milza, & cataplasma d'assenzo cotto in olio, ouero untion fatta del suo sugo, con ammoniaco, con cera, con olio di cappari & con aceto cura la durezza della milza. Vno di decottione di scorzi di dentro di frassino beuuto, assottiglia la milza. Inoltre la milza della uolpe o di capretto legata su la parte doue è la tua milza la cura. Mirabolano bagnato con aceto facendolo spesso come cerotto, & posto su gioua. Sugo d'assenzo con poluere di costo, & centauro minore cataplasmato giouano. Radice di cappari trita sottilmente, cotta in aceto, & riuolta in una pezza, & posta su la milza, gioua in un dì. Tarme bisantie date a bere assottigliano la milza. A R I S O L V E R la durezza della milza & del fegato. Piglia ammoniaco, bdellio, ireos, seuo di uacca ana dram. x. pilatro, radice di cappari ana dram. i. pepe gr. 150. cera, pece, ana onc. ij. s. allume iamenno, solforo, mirra ana dram. x. uisco quercino, croco, aristglogia lunga, amomo cordumeno, olio nardino, ana dram. iij. pesta le cose da pestare & criuella, & disfa la pece & la cera col seuo & con l'olio & componi con aceto in mortaio, pestando fin che si faccia un corpo, & applica legandoloui sopra. Vno di decottion di polio montano beuuto,

V

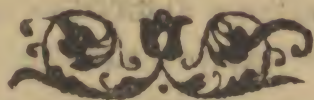
S E C R E T I

cura l'oppilationi della milza & i suoi dolori.
Vn'altro che dissolue la milza dura. Piglia am-
moniac dram. iij. distempera con sugo di cama-
milla & con aneto, ouero in decottion di fiori di
camamilla, & mescola con radice di cappari, &
dà dram. ii. con decottion di caruo per bere.

Visco quercino con ugual peso di
gomma, di pino, di cera, con un
poco di calcina secca la
milza. Il medesi-
mo fa l'olio
di be-
ne.



DELLA IDROPISIA ET DELLA ITTERITIA.



TRATTATO VENTESIMOPRIMO.

Dell'itteritia cittrina, & delle sue
specie. Cap. I.



LL'ITTERITIA citri-
na, & al cauar fuori la collo-
ra. Piglia mandole amare
& dolci, spodio, rose, assen-
tio, mastice, anisi, spiga, fo-
glio, ana dram. iij. seme di
scariola, dram. x. coriandoli
saluatici dram. ix. aloè dram. vi. trita, cruella,
& componi con uino, & sia la sua misura dram.
ij. ogni dì fin che si sani. Foglie di scolopendria, &
foglie di berbenna con sue radici, & sugo di fo-
glie di pentafilo beuuto con uino sana la milza, &

S E C R E T I

l'itteritia. Cuoci ceci rossi in acqua di decottion di radici d'acoro colata, & da il brodo a chi patisce l'itteritia, perche è rimedio eccellente quando è senza febbre. Camamilla & camepitio curano gli itterici, et i fegatosi. PER aprir l'oppilation che è tra il fiele & le budella nelle qual sono matitie bianche come pasta con l'itteritia. Piglia radici di robbia di tintori dram.s. fa tre pillole con sugo di limoni, & dalle dopo il primo sonno. A L L'itteritia per causa calda. Piglia acqua di latte caprino rappreso con tamarindi lib.i.s. sugo d'indiuia lib.i. sugo di solatro onc.iiij. acqua d'assenzo lib.s. berberi, sandali bianchi, aloè succotrino ana onc.i. reubarbaro eletto, spodio, spiga ana dram.i. pestale cose da pestare & criuella, & mescola ogni cosa insieme in uaso di uetro o inuetriato, & cola ogni mattina onc.iiij. uel circa per uolta, & piglia con onc.i.s. di giulep, o con mel rosato, serbando in luogo freddo. A L L'itteritia sparsa per tutto il corpo. Piglia euforbio, epitimo, aloè, solforo ana pesta, & da scrop.ij. inuolgendero in hostia, beuendo subito dopo acqua di latte, & è ottimo quando non uien da causa calda. Galeno da dram.ij. ma tu considera per rispetto dell'euforbio & del solforo, percioche egli è piu sicura cosa cominciar da minor misura. Dice Galeno nel libretto della Itter. Ma io purgo gli itterici con euforbio, mescolando l'epitimo & l'aloè, & il seme del petrosेमоло & del dauco, & pepe bianco, & per lo

piu questo solo basta. La sua misura è un cucchiaro con acqua di mele. TROCISCI a gli Itterici, & a gli Epatici. Piglia mandole amare monde dram.iiij.anisi, assentio, ana dram.ii.spigonardo, asaro, ana dram.i. pesta & criuella, & fa trocisci con acqua, dà dram. i. a chi non ha la febbre con acqua di mele. Da Andromaco. Metti uino in scorzo di collocintida, & scaldandolo dà a bere, il medesimo fa con olibano. Vn' altro. Piglia adianto scrop.ij.nardo scrop.i.& gr.iiij. di mirra scrop.ij. assenzo dram.i. componi con uin dolce, dà quanto una nosella per uolta con acqua. Sugo di prassio tratto per lo naso purga gli Itterici. Calamentto cura gli Itterici, & mondifica & purga l'oppilationi del fegato. Si è prouato che il prender sugo d'artamita dram.ii.o iii. o iiij. secondo la sofferenza del patiente con ossimele, o con melicrato, & coprirsì incontanente in letto per sudare, risoluue in uapore la materia Itteritia. Dare onc.i.s. per uolta di sugo di lapatio acuto cioè le sue radici in tre dì cura gli Itterici. Inoltre radice di peonia beuuta con uino, & solforo con uouo da sorbire, & aristologia con acqua di mele beuuta, & laccà, cura gli Itterici dalla oppilatione. Inoltre le foglie del citrach, & le foglie dello hisopo beuute con uino. Asaro posto in siropo cura gli Itterici dall'oppilatione, & propriamente la sua infusione & lieua i dolori di dentro. Asaro messo nel mosto sì che bolla con esso, cura l'Itteritia, l'Idropi-

S E C R E T I

sia, la febbre antica, & conforta le reni & la uescica, & quel uin beuuto lieua i dolori di dentro. Alcuni pongono l'asaro nel mosto per tre mesi, et poi colano & danno quel uino ne sopradetti casi, che è marauigliosa medicina.

Dell' Itteritia nera.

Cap. II.

ALL'ITTERITIA nera, cuoci tamarisco in aceto, & dà a bere, o uero dà decottione di serpillio, o da dram. ij. o. iij. di sugo di foglie di rafano innanzi al bagno, o dà nel bere decottion d'hiperico & di adianto. ALL' Itteritia nera nel corpo uecchio, & estenuato. Piglia aloè dram. ij. polipodio, cartamo, epitimo ana onc. ij. mastice onc. i. foglio, cassia lignea, spigo ana dram. ij. trita, criuella, & componi con mele ottimo spumato. La sua misura è dram. i. con uino se non ui è febbre, perche lieua la maninconia, & è gran secreto di Galeno. Stranulatorij che mondificano l'infettion degli Itterici & fanno buon colore. Sugo di prassio secco & disfatto con mele, posto al naso, mondifica la loro infettione. Vn' altro. Piglia elaterio quanto una faua, & distempera con latte di donna, & metti nel naso, o uero si tiri su per lo naso decottion di nigella, stando il paziente in bagno, o uero odori spesso nigella rinolta in una pezza rara.

Dell'Idropisia. Cap. III.

LA Idropisia non si fa mai senza difetto del fegato da per se, o per participation quint. de loc. aff. cap. vij. I segni quando l'Idropisia uien dal fegato sono, una tossa picciola senza sputar punto, i piedi gonfiano, digeriscono poco & con fastidio. Son postemati intorno al uentre, ma non si uede continuamente di fuori, ma son qualche uolta come fuggitiue. Ma quando l'Idropisia uien p i lombi & per i fianchi, l'infiammento de piedi è lungo. PRONOSTICO. Se il capo, & le piante de piedi, & le mascella son calde è male. Ma è buono che l'infermo sia caldo per tutto, & molle per tutto conuenualmente, & se gli uerrà liuidor mescolato con uerde nell'ugne & nelle dita, non dubitar punto che egli habbia a morire, ma se l'ugne non saranno guaste, auegna che l'altre membra sieno infette, ui sarà qualche speranza di salute. Le specie della Idropisia son tre, cioè una che si chiama hiposarca, un'altra ch'è detta ascites, & l'ultima ha nome timpanites. Nella hiposarca patiscono tutte le membra, & quando tu premi col dito la carne in qualche parte ui resta il segnal delle dita impresso, & questa specie si chiama carnosa. L'altra è acquosa, et si chiama ascites, nella qual si ha il uentre gonfio ripien d'acqua, & le membra di fuori si seccano. L'altra sorte s'appella timpanites.

S E C R E T I

perche il uentre gonfio, percosso con la mano risuona come un timpano, & questa è uentosa.

Della cura della Idropisia. Cap. IIII.

SI dee prima uedere in ogni specie d'Idropisia, se ui è bisogno di purgatione uniuersale, allora si dee farla, secondo il bisogno, ordinando il debito reggimento nel uiuere. Et poi far l'euacuationi particolari con pillole alefangine, con reubarbaro, & con agarico trociscato, per una hora innanzi cena, dandone una per uolta, & con intervallo dar onc. s. di hiera d'otto cose, distemperando con acqua d'assenzo per tre hore innanzi di. Et si debbon adoperar i seruitiali risolutiui secondo il bisogno, & unger lo stomaco & il uentre con olio di spigo, d'assenzo, & d'altre cose appropriate, adoperando le cose infrastrate secondo il bisogno. **E L E T T V A R I O** che io ho prouato spesso, col quale ho ueduto sanar gli ischiaci, lo qual Galeno compose per gli Idropici, per le poste me nel segato, per la uentosità nel uentre, & massimamente per la ritention de mestruui. Piglia eupatorio, spigonardo, scorzi di cassia lignea, croco, seme d'appio, seme di petroselino, liquiritia, squinanto, carpobalsamo, robbia ana dram. iiij. reubarbaro eletto dram. iii. mastice, lacca che non sia adoperata, spodio, rose rosse, aristologia rotonda, ana aur. i. trita, criuella & componi con mele ot-

timo spumato, & fa lettuario in forma oppiata, del qual danne ogni mattina, quanto una nosella per uolta, due hore innanzi mangiare inuolgendolo in hostia bagnata in uino, & è medicina ottima & prouata, la quale io spesse uolte ho sperimentata, & fa effetto mirabile. Vn'altro alla Idropisia, all'acqua citrina, con astringimento della natura. Piglia spigo nardo, spigo romano ana onc. s. agarico bianco, aristologia, amomo, croco, ramine abruciato, epitimo, mastice, hiperico, camedrio, costo ana dram. iii. mirra, cinamomo, squinanto, titimalo, ana dram. i. aloè onc. i. fa massa di pillole con sugo d'eupatorio, dà dram. i. o scrop. iiii. per uolta, & dram. ii. con uino. MEDICAMENTO prouato all'Idropisia, & alle uentosità grosse, che conforta lo stomaco debole, & è come bettone alle predette infermità. Piglia anisi, iride, lacca, spigonardo, legno aloè, garofoli, agarico ana dram. iii. caruo, harmel, finocchio ana dram. ii. l'una & l'altra aristologia, centaurea minore, santoreggia, ameos, mirra, origano ana onc. s. mastice, rose ana onc. i. reubarbaro eletto, gentiana, ana dram. v. squinanto, mirto ana dram. vi. trita, criuella, & componi con mele ottimo spumato, & fa lettuario in forma oppiata. La sua misura è da dram. ii. alle dram. iii. & è nobil medicina alle predette cose. Vn'altro medicamento molto prouato che dissolue l'infiammazione. Piglia iride, aristologia, agarico bianco, ana componi con siropo fatto di

S E C R E T I

decottion di carpobalsamo & d'asaro con mele;
cotti insieme fin che si consumi la decottione, &
fa lettuario in forma oppiata, del qual danne dr.
ij. per uolta, con decottion di finocchio, o con acqua
della sua distillatione. In oltre dar dram. iiii. di su-
go di radici d'eboli purga gli Idropici, & non ri-
uolge sozzopra lo stomaco. Mezereon trito & cri-
uellato composto con mele, & fatto appiccaticcio,
& datone un cucchiaro con uin di mele è perfet-
to. Asaro messo in mosto (come s'è detto nel cap.
dell' Itteritia) è ottimo, & radice d'ebolo lessata.
Soldanella & suo sugo data, mena fuori l'acqua
citrina, il somigliante fa il serapino. Siropo fatto
con sugo di radice d'irios, & zuccaro cotti insieme
a forma debita di siropo, dandone onc. i. o onc. i. s.
all'alba, caua fuori mirabilmente l'acqua citrina
de gli Idropici, & il cardo bianco, & la decottion
della gramigna data si conuengono. Se si da ra-
me abbruciato quanto una faua, & sterco di co-
lombo dram. i. con onc. iiii. di uino a bere, è molto
utile. Ombilico di uenere dato con ossimele è sin-
golar rimedio, & la calamita poluerizata data
con acqua di mele, & la carne del riccio mangia-
ta, si conuien nella hiposarca, & la mirra presa in
beuanda, & impiastrata sul uentre, uale all'ac-
qua citrina. Et le foglie dell'ebolo fattone fomen-
to giouano a gli Idropici. Vnguento d'artomi-
sta maggiore, ungendone il corpo dall'ombelico in
giù manda fuori l'acqua citrina. CEROTTO che

risolue le humidità che son nel profondo & solue
 gli scirri. Piglia cera, pec secca, ana onc. ii. allu-
 me humido, solforo uiuo, nitro rosso ana onc. s. te-
 rebintina onc. i. s. olio uecchio onc. iiii. aceto q. s. pol-
 ueriza le cose da poluerizare, fa cerotto secondo
 l'arte & applica. Vn' altro, a chi patisce la milza,
 a gli hidropici, che solue ogni durezza, & che a-
 sciuga ogni materia che è nel fondo. Piglia cera,
 resina di pino, pece secca, bacche secche di lauro,
 nitro, ammoniaco, grasso di uitello liquefatto &
 colato ana onc. ii. fa cerotto & applica. Archige-
 ne fa cataplasma di sterco di uacca, seccato &
 poluerizzato sottilmente, cotto con ossimele, & la
 quarta parte di solfo sul uentre, o con sterco secco
 di capra, come di sopra, con orina di putto non cor-
 rotto. Vn' altro. Seme di ruta saluatica (che si
 chiama harmel) pesta con grasso di porco & met-
 ti su. Oltre a cio impiastro di fichi, con ruta, & con
 assenzo posto sul luogo conferisce. LETTUA-
 RIO conuenenole allo Idropico, & che prouoca
 l'orina. Piglia seme di cocomero, mandole dolci,
 aristologia lunga, asaro ana dram. i. componi con
 siropo fatto di mele, & con decottion di rubea cot-
 ti insieme. Vn' altro che prouoca l'orina. Piglia sa-
 liunca, seme di cocomero, lacca, robbia, ana compo-
 ni con mele spumato, & dà dram. ii. ALL' Idro-
 pisia che tosto rilassa gli humori, & che dissolue
 l'infagione & che prouoca l'orina. Piglia tur-
 bith agarico, finocchio, anisi, ana dram. i. diagri-

S E C R E T I

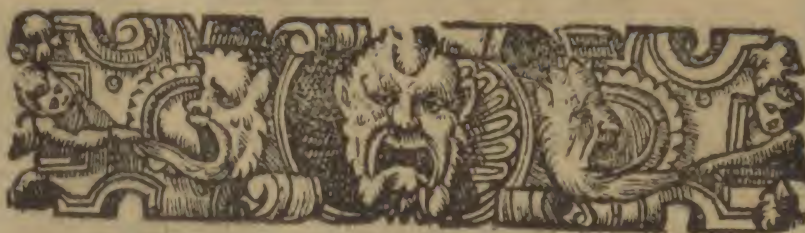
dio gr. vii. radice d'iride, lacca, spigonardo, robbia,
 fù, ana dram. s. trita, criuella, & componi con si-
 ropo fatto di mele & di decottion di hisopo, di sa-
 tureia, & d'origano & dà dram. ii. nel circa per
 uolta. Vn' altro mirabile all' Idropisia, alla debo-
 lezza del fegato, che prouoca l'orina & i mestruai
 & rilassa gli humori diuersi. Piglia aristologia
 rotonda, lacca, squinanto, marrubio ana dram. iij.
 legno aloè, rose rosse ana dram. iij. agarico eletto
 onc. i. radice d'iride dram. x. trita, criuella, & com-
 poni con mele ottimo spumato, & danne secondo
 la qualità del patiente, con decottion d'asaro, &
 di satureia. ALL' Idropisia, all' itteritia citrina,
 & alla debolezza del fegato. Piglia agarico,
 ireos, lacca, l'una & l'altra aristologia, sticados, su-
 go di marrubio, olibano fù, camedrio, camepitio,
 cinamomo ana dram. ii. foglio, garofoli, ana dram.
 v. anisi, reubarbaro, ana dram. iii. legno aloè al pe-
 so di tutti, trita, criuella, & componi con mele ot-
 timo spumato, & fa lettuario in forma oppiata, e
 danne dram. iii. per uolta. MEDICAMENTO
 che non ha paro per l'idropisia, & per la frigidi-
 tà del fegato, & prouoca forte l'orina, & gene-
 ralmente non è medicina somigliante a questa nel
 l'operation del fegato. Piglia radice di giglio cele-
 ste, agarico, calamo aromatico, lacca, asaro, rose ros-
 se, spigonardo, cinamomo eletto, legno aloè dram.
 i. eupatorio, scorzi di fistuchi ana dram. i. s. aniso,
 mastice ana dram. ii. trita, criuella, componi con

siropo fatto di mele & di uin bianco cotti insieme
 spumando. La sua misura è onc.s.con decottion
 d'irios & d'eupatorio & è l'ultimo. Decottion
 perfetta che cura gli Idropici. Piglia l'una &
 l'altra aristologia, centaurea minore, squinanto,
 camedrio, lacca, legno aloè, rose rosse ana dram.x.
 spigonardo, Fà, meo, seme d'appio, anisi, radice
 d'ireos, radice d'appio, di festuchi, di cubebe, garo-
 foli, hisopo, marrubio, sticados, cinamomo, ana onc.
 s.ameos, mirra, ana dram.v. costo dram.ij. acqua
 lib.vi. cuoci fin che si consumino due terzi poi co-
 la, & da della colatura dram.ii. per quattro hore
 innanzi mangiare con dram.iiij. d'elettuario in-
 frascritto. Piglia aristologia rotonda, granelli di
 ginepro, centaurea ana dram.ij. legno aloè aur.i.
 spigonardo dram.i. marrubio dram.iiij. trita, cri-
 uella, & componi con s.q. di decottion sopra scrit-
 ta in forma oppiata, & da come di sopra. ELET-
 TVARIO Gassit. che cura gli Idropici che han-
 no complession corrotta, che conforta il fegato, &
 che apre l'oppilationi. Piglia eupatorio, dram.
 xx. lacca dram.x. legno aloè dramme.vi. garofoli
 dram.ii. agarico dram.iii. mastice dram.x. trita,
 criuella, & componi con siropo fatto di mele, &
 con decottion d'agarico cotti insieme. La sua mi-
 sura è quanto una nosella per uolta, per quattro
 hore innanzi desinare, inuolgendo in hostia ba-
 gnata in uino, percioche è cosa eccellente. ELET-
 TVARIO chiamato di reubarbaro, & è delle

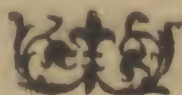
S E C R E T I

miglior medicine che hauesse Zenone dice Gale-
no, & uale alla idropisia, & alla flussibilità dello
Stomaco, & conforta il fegato, & Zenone lo te-
neua secreto. Piglia reubarbaro eletto aur. xij. s.
lacca aur. ij. s. legno aloè aur. iiij. s. cinamomo elet-
to aur. ij. & scropo. ij. l'una & l'altra aristologia
an. aur. iiij. fistichi aur. vi. s. squinanto aur. x. anisi,
maggiorana, terra sigillata ana aur. ij. s. agarico,
foglio, ana dram. i. eupatorio aur. iiij. spigonardo
aur. ij. trionpiperon, zenzero, ana aur. i. & scrop.
i. sticados, origano ana aur. i. & scrop. s. radice d'i-
reos, radice d'indinia ana scrop. ij. & gr. v. hisopo
secco, mastice, croco, ana scrop. ij. s. carpobalsamo,
silobalsamo ana aur. ij. gra. vi. componi con mele
spumato. La sua misura è dram. iiij. o iiij. per uolta.
Vn' altro che consuma la humidità de gl' Idropi-
ci posto sul uentre. Piglia farina di spelta, & pa-
nico ana onc. ij. incenso poluerizzato, fior di pietra
asio ana onc. i. con sugna di porco infusa prima in
uino, metti insieme & poni sul luogo. Vn' altro
che si chiama Diabifacia. Piglia seme di ruta jal-
uatica, onc. ij. incenso minutissimo ana dr. x. gras-
so porcino q. s. metti su come s'è detto. Per lo uen-
tre purgano l'infra scritte cose. Piglia elaterio sa-
tureia, hisopo, fiel di toro, ana cariche, al peso di
tutti mescola con diligenza et metti caldo sul uen-
tre. Empiastro di nitro & di fichi sul uentre, o di
carne di lumache o di fichi, d'assenzo & di farina
d'orzo cotti insieme posti sul uentre fanno disen-

fiar l'idropico. Et l'impiaſtro ſcritto da Ariſtar
co, il qual poſe Meſuè. Et l'unguento d'Agrip-
pa ungendoſi il uentre con eſſo caldo. Si fanno
ancho l'untioni ſu lo ſtomaco & ſul uen-
tre, con olio di menta, & ſpigo d'aſ-
ſenzo, di camamilla, & di cap-
pari, & con ſomiglian-
ti, ponendo ſu una
pezza cal-
da in-
nanzi man-
giare.



DELLE MALATTIE
DEL VENTRE ET
DELLE BVDELLA.



TRATTATO VENTESIMOSECONDO,

Della rottura del sifac. Cap. I.



LLA rottura del sifac, quā
do comincia a enfiare et che
non è anchora discesa l'en-
fiatura nello oscheo, piglia
incenso, bdellio, ammoni-
co, aloè, sarcocolla, acacia,
glutino, ana componi insie-
me con aceto forte, & ugni sopra la crepatura,
incontanente che son mescolati insieme legando,
accioche ui si secchi sopra, & il paziente ghiaccia
col corpo in su, & stia sobrio, guardandosi da cibi
uentosi. Vn' altro. Piglia mastice, scorzi d'incen-
so, &

so, & di noci, foglie di cipresso, mirra, sarcocolla, colla di pesce, ana disfa la colla in aceto forte, & mescola con l'altre cose, & lega su. Vn' altro. Musco, o poluere di pietra, impiastrata su la rottura la fa disenziare & la rappicca. Il medesimo fa la radice della consolida maggiore. La herba chiamata Trinità che ha tre foglie segnate con certi punti bianchi, poluerizata, & presa con uino mezzo un cucchiaro per uolta ogni mattina, continuando per alquanti dì, cura la rottura. Il medesimo fa il pentafilon beuuto & cataplasmato. La herba grassella & la pilosella, & le foglie di coda di cauallo, & il suo sugo con la radice, & la radice della borsa di pastore, & di sigillo di Salomone, & la radice della Valeriana & la herba epatica tanto unitamente, quanto separatamente poluerizate con uino, & beuute la mattina, o messesi sopra son mirabili. La herba grassella predetta trita con cime di rami d'oliua con sugna di porco colando per criuello, & aggiugnendoui incenso & mastice, & bollendo con uin bianco, cura la ramice de putti posta sul luogo & legata. Galle di cipresso si conuengono alla bernia intestinale, & consumano le materie che son nel profondo & le seccano. Inoltre foglie di cicuta abbronzate, trite & applicate, sanano in dodici dì, & bdellio disfatto con sputo a digiuno, dissolue i tumori della crepatura intestinale. Psillio trito, infuso in acqua fin che si spessi & si impiastri su, &

S E C R E T I

hipericon impiastro, fanno il medesimo. Tartusi seccati & poluerizzati con colla di pesce dissolti in aceto & legati sopra curano. Vn'altro. Piglia incenso, aloè, glutino ana disfa il glutino in aceto forte, & mescola col resto, & pon sopra. Ce rotto di pelle d'ariete tra l'altre cose ottiene il principato. Inoltre la poluere delle foglie balsamine, presa la mattina con uino è mirabile, & olio unto con le sue foglie. Poluere di radice di herba Bonifatia, che si chiama herba pagana, che ha le foglie somiglianti alla lingua, & ha un'altra foglia picciola somigliante alla foglia del bosso, & nella radice presso al torso ha maggior foglie, & nasce ne monti, se si prende di quella in poluere ogni mattina un poco in un cucchiaro con uino a digiuno, salda la crepatura, auegna che para che nel principio nuoca alquanto. Decottion di capo di capra beuuta co peli, salda le fessure del sifac & di tutte l'interiora dice Isac vi. della sua prac. & soggiagne che le pillole fatte di peli di lepre, & mel cotto fin che s'induri, & sterco di lepre condito con mele, pigliandone quanto una fana ogni dì senz'alcun dubbio salda & sana la crepatura.

Quando l'ombelico esce fuori. Cap. II.

Q V A N D O l'ombelico enfia & esce fuori. Piglia allume rotto ouero la piuma dram.v. tartaro dramme.viij. rose secche dram.x. galle acerbe

dram. ij. pesta con uino fin che uenga come mele,
 & ungi l'ombelico con esso, & legauì sopra una
 spugna infusa in aceto, & spremuta. Vn' altro. Ri-
 solui limatura di piombo in sugo di hippocistido,
 & ungi come di sopra. Vn' altro, abbrucia lupini,
 & pezza di tela di lino, disfatta con uino garbo
 & mettiui stoppa, & lega con diligenza. Infondi
 in acqua psillio trito fin che si speSSI, & disteso so-
 pra stoppa lega & sana. Il medesimo fa lo psillio
 mescolato con pece, & legato sopra.

Del flusso del uentre. Cap. III.

OGNI flusso di uentre, o è diarrhea, o lien-
 teria, o dissenteria. De flussi epatici, s'è detto di
 sopra nelle passion del fegato. Nella lienteria esce
 il cibo nõ digerito senza mescolamento d'altra co-
 sa humorale, & senza puntura o dolore, o esce col
 cibo indigesto la portion del cibo, o dello humor
 corrotto purulente con puntura & con dolore.
 Nel primo modo della lienteria, basta confortar
 la digestiua dello stomaco con cose stitice dentro
 & di fuori, delle quali si son dette di sopra molte
 cose nella debolezza digestiua, & noce moscata,
 macis, diacotogno. presi innanzi mangiare son ot-
 timi. Et ugnere lo stomaco con olio di mastice,
 di cotogni, di menta, & di somiglianti caldi innan-
 zi mangiare. Ouero metti su lo stomaco cerotto
 di puro mastice, dando diacorallo o diaconiti di

S E C R E T I

zuccaro innanzi mangiare, ouero aromatico rosato, & nel principio de cibi poluere di due parti di noce moscata, & la terza di macis, & di somiglianti. Et si debbono usar cibi buoni stitici et uin puro in poca quantità. Et conferisce anco la poluere fatta di grani di granati, leuatone il sugo, & seccato & poluerizzato con gomma arabica et con noce moscata, inuolgendero in hostia, & si prenda la mattina innanzi mangiare. Ma quando nella lenteria ui è puntura & dolore nello stomaco & nel uentre, & innanzi il cibo esce materia purulenta insieme col cibo indigesto per flusso, è segno che non è lenteria puramente cibale. La onde dicono che bisogna dar cose acerbe co cibi loro, come agresto, sugo di granati, & de ribi, & di rose, & uino di cotogni, & dà trocisci di spodio, & cose somiglianti, adoperando cristeri lauatiui, dando anco per bocca gran gorgate d'acqua d'orzo molto cotto, con onc. i. di poluere di zuccaro, & onc. i. di mele rosato caldo per una hora innanzi mangiare, percioche questa cosa lieua la puntura e il dolore, ungendo il uentre & lo stomaco come di sopra. Ma nella diarrhea, o nel flusso humorale, bisogna purgar a principio lo humor peccante, con quelle cose che dopo la purgatione leuano la stiticità nelle membra, percioche è grande errore a strignere in principio, perche s'è diarrhea collerica, bisogna cominciar da chrisleri & dalle altre cose lauatiue & astersiuue, & poi si dia infu-

sion di reubarbaro & di mirabolani, con passole secondo questa forma. Piglia reubarbaro eletto dram. ij. cortecce di mirabolani citrini, & chebuli ana dram. iij. de passole di Corintho dram. vi. spigo, squinanto ana scorp. s. taglia minuto il reubarbaro, con spiga, & con squinanto, e spruzza cō uin bianco odorifero, i mirabolani si pestino con passole, & poi infondi ogni cosa insieme in s. q. di acqua d'endiua & d'acetosa per dieci hore, poi si spriema forte, nella qual spremitura si dissolua sia ben grassa diacatolicon ana onc. s. reubarbaro eletto poluerizato sottilmente scrop. ij. & si dia al l'alba. Si dee notar che quel reubarbaro che si mette poluerizato nella spremitura, si dee la notte rinuolger in un poco di sciroppo di sugo acetoso, & la mattina si disfaccia spremendo, percioche a questo modo non uà al fondo, altramente beuendo il resto, il reubarbaro resta nel fondo. Si dee poi proceder con lauatiui & asteriui, confortando le membra che mandano a gli intestini, uetando che per l'acuità de gli humori non s'offendino, come con poluere fatta di cristallo, di perle, di coralli, gomma arabica, & grani di granati cauato il sugo, & seccati, & corno di cernuo arso, & macis, & noce moscata, & seme di piantaggine, & seme d'acetosa, et somiglianti perseverando ne christeri lauatiui, beuendo acqua d'orzo che sia ben cotta in luogo di uino, Conferisce anco l'orzo & la farina sua ne cibi, & l'amito con latte di

S E C R E T I

mandole & somiglianti, ugnendo lo stomaco et il uentre come s'è detto. Si diano sciropi digestiui, come sciropo di sugo acetoso, d'indiua d'infusion di rose secche, et mina di cotogni con acque di piantaggine, d'acetosa, d'indiua, & dopo questo se bisognerà ristriognere, si dia decottion di mirabolani chebuli, citrini, con passoli pesti, cotti insieme in acqua di piantaggine acetosa, consumandosene due parti, & nella colatura si dissolua reubarbaro arsicciato dram. i. uel circa, & on. s. di zuccaro rosato uecchio, & si bea nell'alba. Ma quando tu uuoi ristriognere dà dram. s. o uero scrop. i. o ij. di Filonio Persico, o d'aurea Alessandrina per due hore dopo cena, & metti sul uentre & su lo stomaco empiastro diafinicon, o somigliante cosa che si dirà di sotto, dando innanzi mangiare diacitonite di zuccaro. Et puoi far mistura cordiale con conserva di rose, & di manuschrifti, & di fogli d'oro come di sopra.

Della dissenteria & della scorticatione. Cap. IIII.

Q V E L L A si chiama dissenteria quando escano altre materie insieme con la malitia, come dice Gal. ij. de loc. aff. cap. v. Scorticatione è poi dolor abrasiuo nella superficie intrinseca de gli intestini. Et quella rasura, o collora, & il termino del generar ulcera, dura due settimane, o che è

materia baurachia, & il suo termine è d'un mese, o uero che è tumor malinconico, et il suo termine è di quaranta di, dopo che comincia il flusso innanzi che faccia l'escoriatione. Le sorti della scoriatione son sei, sanguigna, uerdiccia, saniosa, curathia, muscosa, & corticale. Le medicine conuenienti nella dissenteria, & nell'altre sorti di flussi, de quali s'è detto di sopra son queste. Sugo di uerga di pastore sana l'ulcere de gli intestini, & il flusso antico del sangue. Il duro del pomo granato cauatone il sugo, & seccato & poluerizzato, posto ne cibi, cura la dissenteria. Radice di felce beunta, cura la diarrhea & la dissenteria, & lo hipericon, et il pentafilon, & le scorze di dentro delle ghiande, & gli scorzi dell'arboro delle ghiande, curano l'ulcere de gli intestini. Lenti cotte con radici di rouo, aggiuntoui olio, mangiate giouano. Vn'altro rimedio. Lascia tre uoua in aceto tre di, & poi impasta con esso semola, & cuoci, & infondi in uino, & dà a mangiare. Cuoci amito trito con latte di mandole & con grasso di uitello, & mangia caldo, & poi beui acqua d'orzo fredda. Vn'altro. Pestila diligentemente la parte di dentro della galla, & mescolala con farina, & impasta con chiaro d'uouo, & fa panetti piccioli, cuoci, & rompi, & infondi in uino, & dalli a mangiare. Perle peste sottilmente & prese curano il flusso del sangue dissenterico, lienterico, et la diarrhea. Et il uino della decottion del Sumach beunto fa il medesimo. Ra-

S E C R E T I

*dice di consolida maggiore sana il flusso dissenterico rosso, cocendo in uin rosso, & salda l'ulcere de gli intestini; perche se si taglia in pezzetti la carne fresca, & che con essa si cuoca radice di consolida maggiore, le ristigne insieme. La coda caualina cura l'ulcere de gli intestini sottili. Et i fiori della bellera poluerizati presi due uolte il dì quanto se ne puo pigliar con tre dita in una uolta curano i dissenterici. Christero d'acqua di latte cura l'ulcere de gli intestini sanguinolenti. Si cōuen-gono in cotal caso i christeri fatti con decottion di uinaccie, con poluere di zuccaro, con mel rosato. & con rosso d'uouo. Inoltre christeri fatti di liscia con cenere di rami di fichi, o di decottion di scabbiosa. Si conuiene ancho replicar la decottion de mirabolani in questo modo. Piglia scorzi di mirabolani citrini, chebuli ana dram. ij. di passole onc. i. si pestino cosi grossamente, et cuoci in oñ. vi. d'acqua di piantaggine fin che si consumino due parti, poi cola, & nella colatura disfa reubarbaro eletto ben scaldato, poluerizato, et spruzato cō un poco di uin bianco dram. s. spiga scrop. s. squi-
 nanto scrop. ii. zuccaro rosato uecchio onc. s. & fa picciola potione, & prendi la mattina all'alba. Cōferisce anco molto la poluere fatta di una quarta parte di cenere di lumache abbruciate co suoi scorzi, & di due di galle uerdi, & una di pepe sottilmente trito & sparso su cibi è medicina singolare all'ulcere de gli intestini & di gran giouamen-*

to alla uessica, & presa somigliantemente nel bere con uino o con acqua. **LINIMENTO** che acqueta il dolore della dissenteria. Piglia seme di iusquiamo bianco, oppio, ana dram. i. cnppule di ghiande, balausti, acacia, hipocistidio, incenso, mirra, ana dram. v. componi con sugo di iusquiamo bianco, o con sugo di scorzi di papauero bianco, o con lor decottione, & fa linimento col qual si linisca il uentre, cosi caldo innanzi mangiare. Conferisce anco molto il replicar per interualli. Dram. s. scrop. ij. o uero. i. (secondo la sofferenza del paziente) di Filon Persico per due hore dopo cena, acqueta i dolori & il flusso. Vn' altro rimedio. Cuoci cotogni in olio rosato, & fa empiastro con cera & applica. Oltre a ciò poluere balsamica presa, cura l'ulcere de gli intestini. Sappia che la necessit  dello spodio   per ristigner il sangue, & la necessit  del seme   per ristigner il flusso dello stomaco, & la necessit  dello spellio arrostito, & dell'arnoglossa   alla puntura. Et l'incenso   il suo scorzo al flusso del sangue, & all'ulcere de gli intestini. Il corno del ceruo abbruciato & lauato cura le ulcere delle budella. Sangue di lepre fritto & mangiato, conferisce alla dissenteria, & alla solutione antica, & alla postema de gli intestini. Christero fatto di brodo di pollo in acqua piovana, nella qual sia disfatto dragaganto con sugo di piantaggine, cura la dissenteria. Due parti d'olibano, e una terza di sandaraca poluerizati com-

S E C R E T I

posti con chiara d'uouo sbattuto, & con un poco d'aceto, & messo sul corpo cosi caldo, cura la dissenteria. Lo psillio acqueta i dolori pungitini degli intestini, lenisce l'asprezza dell'ulcere, & taglia il tenesmon. La sua misura è dram.ij. infusi in acqua, & si beua acqua d'infusion con zucchero, percioche la sua troppa quantità è uenenosa, & il suo bezoar è mel bollito in acqua di decottion d'aneto. Radice d'acetosa si conuiene alla rasura de gli intestini. Amito con latte di mandole, conferisce nella dissenteria, & nel flusso del sangue. Della noce moscata uedi di sopra allo stomaco tra le cose che confortano la digestiua. **A L F L V S S O** del uentre che uien per la debolezza della ritentina, percioche conforta gli intestini, & le membra di dentro costipando la natura. Piglia rose rosse, grani di mirto, sumach, bolo armeno, ana q.s. con sugo di piantaggine, fa pillole di conueneuol grandezza d'anne dram.ij. uel circa con decottion di grani di mirto. Gomma arabica strigne il uentre, & fortifica gli intestini. Decottion di foglie d'olue saluatiche, & sugo suo beuuto & impiastro fatto con esse & con farina d'orzo, curano il flusso del uentre. L'oriza cotta fin che si disfaccia in poluere è buona mangiandosi. Il duro del grano granato cauato il sugo & seccato & poluerizzato, & messo su cibi, preso nel bere, ferma il flusso del uentre, & dello stomaco. Radice di felce maschio beuuta gioua alla diar-

rhea & alla dissenteria. Decottion di scorzi di dentro di ghiande con scorzi di dentro d'arboro di ghiande beuuta cura il flusso antico. Radice di pentafilo è molto utile. Lo hippocisto stringe il flusso del uentre fortissimo, & risfrigne il flusso del sangue senza dimora. Lo hipericon è forte rimedio alla diarrhea, & ad ogni flusso del uentre, se si bee la herba col uino, quando non ui è febbre, o con l'acqua, se ui fosse la febbre.

POLVERE marauigliosa al flusso del uentre dopo la purgatione. Piglia marisa, osso di cuor di ceruo, carabe, coralli rossi, psillio arrostito ana scrop. i. mescola con sugo di piantaggine, & dà cō uin uecchio. *A confortar la uirtù retentiua. Piglia, galle, sumach, berberi, ana dram. i. reubarbaro dram. iij. componi con decottion di seme di lappatio acuto, & di grani di mirto, & se ne dia con decottion di cipresso. La miglior medicina è agresta presa con uouo da sorbire. AL flusso antico, confortando lo stomaco & le membra interiori, & lieua il uomito. Piglia noci di cipresso, legno aloè, tamarisco ana dram. iij. rose rosse, mastice, lacca, cinamomo ana dram. ij. componi con acqua di decottion di rouo & di mirto, & dà con decottion di cipresso. ALLA dissenteria & al flusso delle donne. Piglia coralli scrop. ij. gomma arabica g. xii. olibano scrop. i. et g. iiii. componi con chiara d'ouo, & danne la metà con acqua fredda. AL flusso del uentre & al uomito immoderato*

S E C R E T I

con febbre, con sete, & con adustion grande. Piglia cotogni mondati cotti con aceto lib. i. galla, seme di mirto, sumach, granelli d' uua, acacia, mirra, mastice, ana onc. s. tortelli di sena, onc. i. calamo aromatico, dram. i. trita, criuella, & componi con olio rosato, con acqua, & con aceto, & ungi il uentricolo con essi, percioche è mirabile. **A L** flusso del uentre con lo sputo del sangue. Piglia carabe marine abbruciate, acacia, lauata, gomma arabica, spodio, rose, eruo ana dram. x. oppio dram. i. mastice dram. iij. coralli rossi dram. iiii. trita criuella, & componi con mucilaggine di seme di cotogni, & fa trocisci dram. i. per uno. La sua misura sia un trocisco con acqua fredda, i quali quando si serbano per alquanti dì son migliori. **A L** flusso antico per debolezza. Piglia foglio, spigonardo, noce di cipresso, rose ana dram. ii. componi con acqua di decottion di legno aloè. La sua misura è dram. iii. con decottion di rose, impiastro diafinicon descritto da Alessandro, uale al flusso del uentre & al uomito, & alla collerica passione, & alla dissenteria, & al flusso epatico, & conforta lo stomaco che riccue le superfluità da gli altri membri, & conforta tutte le membra della nutritione grasso della capra, farina di formento, & amilo conferiscono al flusso mondificatiuo. Galeno i. de semplici. Christeri con cera, con olio rosato, grasso con acqua d' orzo ben cotto, sana i dolori mondificatiui nel flusso del uentre. Gale. ij. de

semp. Decottion di radice d'althea in christero
 & ancho beuuta, uale all'ulcere de gli intestini,
 & radice di felce, & radice di nenufaro & por-
 cellana uale all'ulcere mordaci de gli intestini.
 Ma quando uien da freddezza, cristeriza con olio
 caldo, come di ruta & di cotali altri olij. Ma quan-
 do col flusso del uentre ui è la tossa, ui si conuengo-
 no nell'uno & nell'altro mirto & siropo di mir-
 to, & gomma arabica, incenso, mastice, psillio ar-
 rostito, spodio, castagne, & noselle arrostate. A L
 flusso del sangue souerchio che uien per accidenti
 & per freddezza nel fegato & nel cuore, & per
 debolezza nello stomaco, & per corruttion nelle
 uene, & per solution & humettation di tutto il
 corpo, & mutation di colore. Piglia costo, foglio,
 garofoli, calamo aromatico an. onc. ij. cassia lignea,
 sal Romano ana onc. i. galle, rose, acacia, spodio, pe-
 pe, hisopo, incenso maschio, ana onc. s. trita, criuel-
 la, et componi con rob di cotogni, et se ne dia quan-
 to una noce moscata per uolta quando bisognerà,
 & è ultimo. Nel flusso sanguigno del uentre uedi
 se ui sarà grassezza con rasura, perche significa
 che la rasura è ne gli intestini grossi. Ma se con la
 rasura esce ancho il sangue, uedi se l'una e l'altra
 è mescolata, percioche allhora uien dalle parti di
 sopra, ma se sarà separata uerrà di sotto. Il mede-
 simo diremo del sangue che noi diciamo delle ra-
 sure. Quando adunque la rasura è ne gli intesti-
 ni di sopra, si dee far la cura con quelle cose che si

S E C R E T I

danno per bocca. Ma quando e nelle parti di sotto, si fanno le cure per i christeri vi. de loc. affett. cap. i. Le malitie, o le feccie sanguigne son di quattro maniere. Vna è di puro sangue, si come in coloro, i quali lasciano la consueta euacuatione. La seconda è si come lauatura di carne, la qual uien per debolezza di fegato. La terza è sangue maninconico lucido. Et queste tre specie son subito con molte superfluità. La quarta scola a poco a poco et rare uolte, et qualche uolta il sangue è puro, & qualche uolta come le sanfughe mescolato con feccia sanguigna, o con scorzi d'intestini, et qualche uolta la malitia è mescolata con gocce di sangue, & la cagion di questo sono le ferite de gl'intestini. Vi è un'altra sorte che si chiama tenasmo per rispetto della piaga dell'intestino retto nel terzo de caus. Simpt. cap. ij. I dolori mordaci nel uentre per tempo innanzi l'uscita de gli intestini, significano che il nocumento è ne gli intestini di sopra, et allhora si deono adoperar quelle cose che si prendono per bocca. Ma quando incontanente mosso il dolore è forzato di dar fuori, il nocumento è ne gli intestini di sotto, et allora si debbono adoperar i christeri p. de loc. aff. cap. iij. Il poligonio cura la dissenteria sanguigna, & il seme della ferula & la cōsolida maggior cotta in uino. Ma quādo uiene il flusso del uentre a putti quando essi fanno i denti, se il flusso è picciolo non si dee far altro se non regular il uiuere, ma se il flusso fosse troppo

grande, si unga il corpo caldo con decottion d'an-
tera, di comino, di rose, d'anisi, di seme d'appio, o
di qualch'un d'essi, & metti sul corpo impiastro
di rose & di comino infusi d'aceto, ouero di spelta
cotta in aceto, o di caglio di lepre o di capretto gr.
xv. con acqua fredda, ma quel dì non mangi lat-
te, accioche non gli si rappigli nello stomaco, ma
gli si dia rosso d'uono, latte di mandole & somi-
glianti. Si dia quanto una nosella, noce pesta con
zuccaro frisso. Et grani d'uua passa uagliano al
compiuto giouamento. Et un poco di christero di
decottion di uinaccia, ouero gli si dia questa pol-
uere col latte. Piglia seme di papauero bianco,
granella di mirto, incenso maschio, ciperò an. drā.
s. fa poluere & da come di sopra.

Del dolor del buso del culo, del tenasmo-
ne, della uscita del uentre, & della pun-
tura, fatta la debita purgatione.

Capit.

V.

P I G L I A mirra, mastice, incenso, croco ana-
dram. ij. trita, criuella, & componi con chiara d'uo-
uo, o con mucilaggine di spellio, & fa suppositori
secondo la forma di picciole ghiande, de quali se-
ne metta un per uolta unto con olio rosato, repli-
cando secondo il bisogno, & ual marauigliosa-
mente. A L tenasmone per freddezza, & spe-
cialmente ne putti. Piglia, comino, nasturcio, ana-

S E C R E T I

dra. iij. trita, criuella, & componi con butiro uec-
chio di uacca, spargendo il butiro sopra a poco a po-
co, & danne a bere con acqua fredda, & il buco
si fomēti con semola calda. Si suffumigii il buco del
culo del patiente il tenasmone per causa fredda,
con decottion di sauina cotta in uino & in aceto.
Gli scorzi, & le foglie del pino minore cataplas-
mate curano il tenasmone, & non ci è nessun'al-
tra miglior medicina & lo scorzo dell'uno & del-
l'altro pino poluerizzato sul buso. Fumo di ferrug-
gine affocata & aspersa d'aceto riceuuta di sotto,
cura il tenasmone. Suffumigio di sarcocolla rice-
uuto di sotto, con imbuto, & suffumigio di coloso-
nia uale al tenasmone per causa fredda, & sua
poluere aspersa con nasturcio su le spalle, unta
prima con mel caldo. Gomma arabica conglutina
d'intestini ne quali è il tenasmone, & rettifica le
medicine lassatiue. Christero di decottion di sien-
greco cura il tenasmone. Scalda artemisia sopra
una pietra, & siedì sopra essa calda. Supposito-
rio di grasso di becco, acqueta il tenasmone & la
puntione.

Quando esce fuori il budello, chiamato
intestino retto. Cap. VI.

P I G L I A scoria di piombo, sumach ana onc.
s. fiori di rose dram. ij. mirto dram. i. fa poluere sot-
tilissima spargi sopra, lauando prima con uin
garbo.

garbo. Vn'altro. Piglia galla di facitide, fiori di pomi granati secchi, robbia di tintori, ana dr.i. piombo abbruciato dr.i.s. litargirio dr.iiij. olibano dram.i. pesta & spargi sopra. ALL'VSCITA dell'intestino retto. Lava con uino doue sia spento ferro, & poi spargi con poluere d'ossi di dattoli abbruciati, & metti dentro, stando un poco in riposo col capo appoggiato. Vn'altro. Piglia frutti di tamarisco, galle, biacca, acacia, hipocistide, scorzi di pino, incenso, mirra, ana q.s. fa poluere sottilissima, & spargilo come di sopra. Corno di ceruo abbruciato è ottimo. La spugna infusa in aceto & legataui sopra conferisce. Sedere in decottion di galle è cosa molto buona. Vn'altro. Piglia scorzi di granati, rose, mirti, freschi, coppelle di ghiande, corni abbruciati, allume di piume, ugne di capra, galle, balausti, hipocistide, an. pesta & cuoci in uin garbo fin che si disfaccia il tutto, & poi cola, & siedi nella colatura tiepida, stando per una quarta parte di hora in essa. Et nell'uscir spruzzati con essa con poluere sottilissima di osso di dattoli abbruciati come di sopra, & ui si metta dentro l'intestino, ponēdo sopra il buco una spugna infusa nell'aceto, & legandolaui sopra, giacendo alquanto col corpo in sù. Et poi che ui sarai stato a seder un pezzo come s'è detto spargi l'intestino che è uscito, con poluere sottilissima di ceruo abbruciato, di pece arsa, d'incenso, & di mastice. Et se tu non siedi come s'è detto fomen-

S E C R E T I

ta prima con acqua & con aceto, & poi spargiui di sopra poluere, & tocca il buco, con apostolicon scaldato al fuoco, & incontanente l'intestino ritornerà dentro. Anagalli, il cui fiore è celeste (& è orecchia di topo) cura l'uscir del buco. Suppositorio di lana infusa in sugo di porri, leuate nia le foglie, et posto caldo, leuandolo quando s'infredda, iterato tre uolte, & quattro è medicina sicura che guarisce. Dell'altre infermità del buco, pche quì non è luogo si tratterà più di sotto.

De torcimenti del uentre per uentrosità. Cap. VII.

A TORCIMENTI del uentre, dà nel bere radice d'aristologia calda con uino cuoci fior di camamilla & meliloto in brodo di cappone, & dallo a ber caldo, ouero dà due cucchiari a ber con uin caldo, di comino riscaldato. Puleggio con camamento & con castoreo acqueta l'infiammazioni e i torcimenti del uentre. Il medesimo fa il cardamomo prouocando l'orina & i mestruì. Vn'altro, Bacche di lauro secche scorticate peste, & dalle a bere noue cucchiari, e un cucchiaro s'io non fallo è di peso di dram. vi. ouero dà serpillio con uino o decottion di sampsuco, o di radice d'eringio, o di spigo, ogni cosa con uino. Rosmarino beuuto liena i torcimenti del uentre, et bacche di lauro beuute & sue foglie con pepe, conferiscono alle

torzioni del uentre, somigliantemente i granelli del ginestro. Ma non è cosa miglior, che metter christeri che cauino le materie che fanno i torcimenti, & che risoluono la uentosita. Dar similmente dram.i.s.di hiera rettificata d'otto cose, come di sopra nell'infermità dello stomaco, cō acqua d'assenzo, o cō lattouario di bacche di Lauro, o dia comino & somiglianti, ungendo il uentre con olio d'aneto, di ruta, senza spigo & cotali altri.

Di quelle cose che leniscono il uentre di fuori. Cap. VIII.

S I soglion dar queste cose a coloro che abborriscono di pigliar le medicine per bocca. Nella qual cosa sarà sola & comune intentione il preparar medicina diletteuol quāto è possibile, pur che si conserui la uirtù, accioche per conto del diletto non s'offendesse 4.de reg.sanit.in fin. Mescola fiel di toro, aloè, & salgemma con olio, e ungi l'orlo del buco di dentro & di fuori. Radice di ciclamino trita & posta su l'ombelico, solue il uentre. Vn'altro. Piglia elaterio, hisopo, stasisagria fiel di toro an.p.uguali fichi secchi in quantità quanto il restante. Pesta ogni cosa insieme, & metti su l'ombelico come s'è detto. Cuoci radici di cocomero asinino in uin di decottion di fichi secchi, & di radice d'althea, & pesta insieme ogni cosa & metti sù. Inoltre piglia, fiel di toro, nitro ana par.

S E C R E T I

una, pepe parte s. mescola con mele & metti sul uentre per spatio di mezza hora, & questo conferisce ancho a gli hidropici. Christeri di puro olio, purgano i uecchi & che hanno il uentre stitico v. reg. sanit. Vnguento d'artemita magno descritto da Mesue, ungendosi con esso l'ombelico, & di sotto fino al pettenecchio, solue il uentre con solution catartica. E se tu te ne ungi lo stomaco, prouoca il uomito, & manda fuori i uermini. Suppositorio di fiel di toro, di colocintida & di mele è ottimo. Malua & mercorella cotta in brodo & mangiata, ouero beuuto il brodo loro innāzi mangiare leniscono il uentre. V N' ALTRO unguento solutino. Piglia helleboro bianco & negro, hermodattilo, brionia, esula, iusquiamo, aco-ro, sugo di semprenino, colocintida, aloe, ana fa unguento con sugo di brionia. Quando tu uorrai soluere il uentre ungi le piante de piedi, & quando uorrai prouocar il uomito, ungi le palme delle mani. Et quando tu uorrai ristregnere laua le parti, ouero ungi con unguento marciato. Inoltre cuoci la metà d'un scorzo di noce & di butiro, & lega su l'ombelico, & il uentre si mouerà a sufficienza. Pesta sauina bollita in acqua con sugna di porco & fa unguento. Ouero con ditta acqua nella qual è bollita, & ungi l'ombelico. Fiel di toro legato su l'ombelico solue il uentre. Se il bambino fosse stitico, pesta sterco di topo, & metterne un poco nell'ombelico, ouero frega l'orlo del buso del cu-

lo con esso col dito picciolo , o mettimi dentro una picciola candeletta di cera unta con olio, & aspersa con un poco di sale , o uero fa christero con poluere di zuccaro, o con mel rosato, & con rosso d' uo uo & dram. ij. cassia nuouamente cauata con brodo di carne .

Del mal colico .

Cap. IX.

NEL principio uengao da uentosità , o da materia grossa flemmatica , o da ritention della feccia, conferisce adoperar i christeri che leniscono con alquanto allenuiamento di uentosità, & massimamente in quella parte nella qual si ritengono le feccie , ponendoui grasso d'anitra & di gallina, et olij anodini che leniscono, come di mandole dolci, di giglio, di camamilla, d'aneto, et simili altri, cō brodo di carne , o con decottion comune , aggiuntoui fiori di camamilla & d'aneto , in fin della decottion mettendo nel christero poluere di zuccaro, mel rosato, cassia già tratta fuori, & diacatolicon, & poi andarla facendo piu forte successiuamente, mettendoui hiera, ouero lattantio Indo, benedetta semplice & somiglianti. Et quando ni è molta uentosità metti lettuario di bacche di lauro, & con decottion di calamento, d'origano, di parietaria, di senecione, di comino, d'anisi, di finocchio, di caruo, d'ameos, di fien greco, & di seme di lino, & di somiglianti, aggiugnendo fiori di camamilla, &

S E C R E T I

di meliloto nel fin della decottione, & si dee continouar con christeri, fin che la uia di sotto sia aperta, accioche la feccia esca fuori. Allora dà qualche cosa per euacuar, come hiera rettificata d'otto cose, come si disse di sopra nell'infermità dello stomaco, con acqua d'assenzo, dando on. i. s. nell'alba o diacatolicon cō cassia & elettuario indo maggiore dr. ii. o uero iii. o uero iiii. secondo il bisogno.

A L C O L I C O per grossi humori, & al dolor de membri di dentro. Piglia agarico on. s. radice d'ireos, aristologia rotonda, bisopo, mastice, squinanto, carpobalsamo, anisi, an. dr. s. turbit al peso delle predette cose, trita, criuella, & componi con decottion d'agarico, dà dr. iii. nel circa con acqua calda uirtualmente et attualmente. La decottion dell'agarico si fa a questo modo. Piglia radice di squinanto, foglio, cipresso, agarico, l'una & l'altra aristologia, radice d'appio ana dr. vi. & cuoci in lib. ii. fin che si consumi la metà a fuoco lento.

A D O L O R I F O R T I. Piglia comino, assa fetida, caruo, aristologia, camedrio, corona Regia, assenzo, agarico, an. dr. x. trionpiperon, oppio ana dr. i. croco, carpobalsamo, squinanto, cinamomo, ana dr. ii. asaro, gentiano, ana au. i. trita criuella, & componi con sciropo fatto di mele, & di decottioni di squinanto, e di corona Regia, di camedrio, & d'aniso cotti insieme dà con decottion d'anisi dr. ii. fino alle iiii. secondo la sofferenza del patiente. **M E D I C A M E N T O** che solue tosto il uen

tre & la uentosità. Piglia mastice, anisi, zenzero, ana dra. i. turbit ottimo dr. ii. cōponi con mele spumato. La sua misura è dr. ij. Vn' altro somigliante & prouato. Piglia turbith agarico ana dr. i. anisi, mastici, ana dr. i. s. componi con mele. La sua misura è dr. iii. CEROTTO solutiuo del uentre nella colica. Piglia coccognidio scorticato, & pesto quanto tu uhoi, componi con cera, & metti sul uentre. Brodo di gallo uecchio pelato uiuo, et poi battuto, nel cui uentre si metta polipodio, sena seme di cartamo, dauco, aneto, salgemma, & cotta in una pignatta grande piena d'acqua, & poi che sarà consumato la metà, metti in pignatta minore, & così soccessiuamente fin che resti solamente lib. ii. o iii. del qual dà a bere lib. i. s. caldo, o lib. i. almeno per due hore innanzi mangiare, & del resto tu puoi fare un christero, perche caua fuori le feccie quando si ritengono, & risolue la uentosità et acqueta il dolore. Ma nel dolor forte dà dr. s. o scrop. ij. di Filonio Romano o dr. ii. per due hore dopo cena, inuolgendero in hostia bagnata in uino, ouero metti nel suppositorio un poco d'oppio disfatto con sugo di lattuga, & ui si conuiene molto la decoction della camamilla nel brodo del cappone, beuendo una gran gorgata per una hora innanzi mangiare. La galangà uale alla colica uentosa, et rompe ogni uentosità. Corno di ceruo beuuto, acqueta incontanente il dolore. Cataplasma di sauiua, cura l'itiaca. Olio laurino, d'enula, di ruta,

S E C R E T I

di cartamo, di chervuo, sono utili tanto al dolor colico, quanto all'itiacar, et al dolor dello stomaco da flemma viscoso. **AL COLICO**, al uomito, all'iteon, et al dolor dello stomaco. Piglia mirabolani citrini, & indi, mastice, anisi, ameos, semi d'apio, scorzi di cassia, midolla di seme, di cartamo, ana dr. i. sal indo dr. s. fa massa di pillole con sugo di foglie di cedro, o con la sua acqua, aggiugnendo aloè epatico al peso di tutti. La sua misura è dr. ij. con acqua calda & uale alla colica uentosa, a dori del dorso, all'indigestione & lenisce il uentre, cauando fuori gli humori crudi. La colica che s'accresce per le medicine calde, et dal digiuno, & che il dolor sia mordace, uien da materia applicata nella sostanza dell'intestino ditto colo: & col dar hiera pigra si sana. p. de loc. aff. cap. iij. L'infermo usi cibi temperati. Ma a colui che i cibi d'ageuol digestione fanno male con dolor mordace nel uentre, & che le sue feccie siano corrotte, gli si diano cibi piu saldi stitici. Gal. nel luogo alleg. **ELETTUARIO** che si chiama euadens, uale a dolor colici & chronici incontanente & è di Galeno. Piglia spigo nardo aur. xvi. mirra, oppio, lacca, opopanace, olibano, castoreo, ana dram. viij. galbano dr. vi. mastice aur. v. foglio aur. vi. pepe lungo aur. ij. croco aur. x. squinato aur. ix. ameos, cinamomo, ana aur. iij. c. sordeo aur. ij. bdellio aur. i. radice d'ireos, agarico, ana aur. xvi. trita, criuella, & componi con mele ottinzo spumato, & fa

lettuario in forma oppiata, & riponi in uaso in-
uetriato. Vſalo poi dopo ſei meſi, ſi come ſi fa
delle altre medicine, nelle quali è oppio. La ſua mi-
ſura ſia dram. i. o dram. i. ſ. al piu. **ELETTUA-**
RIO Zaccaron, che è comune al colico & alla
pietra, quando ſi ha dubbio ſe ſia colico o pietra,
& contra la uentofità & la colica, & rompe la
pietra, & laſſa il uentre. Piglia turbith, acoro
ana dram. vi. comino, caruo ana aur. i. agarico, ra-
dice d'ireos, ariſtologia ana aur. vi. origano, hi-
ſopo ana aur. iij. ſquinanto, maſtice, ana dram.
i. trita, crinella, & componi con mele ottimo ſpu-
mato. La ſua miſura è quanto una auellana.
Io ne dò onc. ſ. e piu, & conferiſce. Vn' altro d' A-
ſclepiade, alle paſſion coliche, & alle uentofità. Pi-
glia comino dram. vi. ſeme d'appio, dram. v. dau-
co dram. ij. pepe bianco, dram. i. peſta & dà dra. i.
Vn' altro. Piglia ſeme di ruta ſaluatica, ſeſeleos
ana dram. viij. petroſemolo ſaluatico dram. iij. pe-
pe bianco dram. ij. peſta, & dà come di ſopra. Men-
ta cataplaſmata conferiſce, herba ſerpentina che
ha le foglie a ſomiglianza delle foglie del ſalcio pe-
loſe da una parte, che naſce ne prati ſu per i mon-
ti, poluerizate & beuute con uin bianco mezzo
cucchiaro, purgano incontanente la colica. Cama-
milla poluerizata, malaffata, data con mele, cura
i dolori del uentre, & delle reni, & prouoca l'ori-
na. Calcagno di porco detto tallo o canecchia, ab-
bruciato, & peſtato, & dato a bere in acqua è per

S E C R E T I

fettissimo. Infondi fiel di toro in soppositoio o in sapore; & metti. ALL'iliaca, a colici, a dissenterici, a gli splenetici, a quegli che uomitano il cibo, alle uentosità & alle indispositioni di dentro. Piglia seme d'appio, & d'aniso ana dram. vi. assenzo dram. iiii. pepe, mirra ana dram. ii. cinamomo, dra. vi. oppio, castoreo, ana dram. ii. forma trocisci con acqua. Dà a colici, & che ributtano il cibo dram. s. o scrop. ii. o dram. i. al piu con acqua, a gli iliaci, a dissenterici con decottion di mirti, a gli infermi di milza con ossimele caldo. Galeno ix. de comp. per loc. dice, che la prima medicina de gli anodini colici è il Filonio Tarsense, o doglia il color, o doglia il fegato, o habbia dissenteria, o pietra o pleuresi, o sputo di sangue, o catarro. Spoglia di serpente in uaso di rame fregata fin che si riarda, & ungi col dito il buso del culo di dentro. Dar dram. i. di calamo aromatico con dram. i. di theriaca con uin bianco, cura incontanente il colico. Sieno i suoi cibi di buon nutrimento & il bere sia poco.

Della passion colerica.

Cap. X.

QUANDO si sente puntura nello stomaco & tristitia con abominatione per digestion di materie corrotte che si muouono per uscir fuori del corpo per secesso, o per uomito, o per l'una & per l'altro, di qui si dee procurare che quelle materie

eschino fuori per uia del uomito, non prouocando con olio d'oliva, & con acqua calda, perche si mollificherebbe lo stomaco, & si debiliterebbe la uirtù, ma si dia acqua di mele calda spesso, fin tanto che durerà il uomito. Ma se ui è solo il uomito, & che non uada fuor nulla per secesso, si prouochi il uentre con cose molto leggieri come con soppositorij, & con christeri, & si dia manna con reubarbaro & somiglianti. Ma se tu uedrai che non uenga per corruttion di cibi indigesti, ma per colora, bisogna infrigidar di fuori & dentro, dando acqua d'orzo in buona quantità cō poluere di zucchero & con mel rosato ana onc.i. Ma s'il uomito souerchia, metti una uentosa grande su lo stomaco senza tagliarla, finalmente ungi lo stomaco, cō sandali, con rose, con canfora, con sugo di granati, & dopo quello mettiui su un bianco d'uouo sbattuto con onc.s.d'olibano, & dram.ii.di sandaraca calda, & dà per bocca sugo di granati & di coto-gni. Et acqua rosata scalcata, conforta lo stomaco loro, & uieta che non s'infermino. Et si diano spesso medicine che stringhino de predetti sughi, massimamente a corpi collerici, & siropo fatto di sugo di granati cotto, nel qual mele si cuoce s'infonda ramo di menta uerde, & si cuoca fin che si spessi, leuandone la menta. Si dia di questo, perche è ottimo medicamento. Ma quando il polso ua scemando dà acqua di carne arrostita che si fori, & si spriema, & il sugo che esce fuori è ottimo; leuan-

S E C R E T I

done il grasso, mettendoui uin di granati o di cotogni. Ma se tu uoi far ottima acqua di carne, piglia un cappon giouane, o ueramente una gallina, o uero quattro o sei polli, & lieuali la pelle, il collo, & le gambe & tutte le budella insieme col grasso, & poi che tu harai lauato con acqua, laua con uin bianco, & metti in una pignatta inuentriata di dentro, & cuopri la pignatta con un coperchio di legno ben mondo, & stropia con pasta si che non possa sfiatar a modo alcuno; & metti la pignatta sopra i carboni, mettendoui una pietra su, o qualch'altra cosa che tenga il coperchio ben sigillato & aggiugni a poco a poco carboni intorno alla pignatta si che il fuoco non sia forte, ma lento, & dopo due hore apri la pignatta, e trouerai buona quantita d'acqua di color d'oro, laqual tu colerai per stamigna di lana, sopra la qual sia un poco di cinamomo pesto, accioche pigli quel l'odore, & se ti pare, aggiugnui un poco di uino di granati o di cotogni & questa è la uera acqua della carne. Et sta ben imbagnar pane in uin uecchio odorifero & fa salsa con uino di cotogni cotto con zuccaro in forma di siropo ben cotto, il qual si coli per stamigna con cinamomo come di sopra, & è cosa molto utile & molto diletteuole. Molti sono che stillano la carne per lambico, o per bagno di Maria, & mettono con la carne rottami di pietre pretiose & fogli d'oro, ma certo ch'è di gran spesa & di poco momento. Et se qualch'uno uolesse ado

perar rottami di pietre pretiose auertisca, perche son molto sofisticate, pcioche se si pongono in quei distillamenti nō giouano a nulla, perche la lor uirtù nō passa a quella distillatione. Si dia nel fin del mangiare diaconite con zuccaro, & su lo stomaco metti cerotto ouero impiastro di diasinicon per description d' Aleß. circa al fine, & è ottimo.

Del guarir i uermini. Cap. XI.

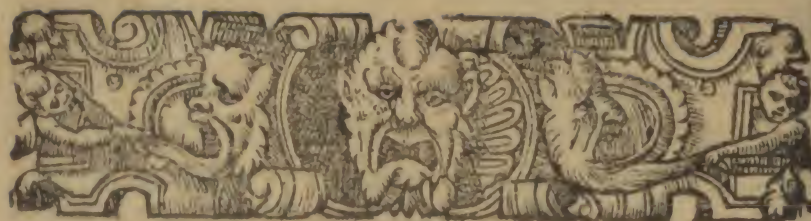
RADICE di felce femina caccia i lombrichi, dando con mele o con giulep, & radice di felce maschio caccia i cucurbitini. Colui che ha i cucurbitini è macilento, & con la malitia manda fuori grani somiglianti a semi della zucca, & è di mal colore, con dolor di uentre massimamente a stomaco digiuno, gli si dia decottion di granati dolci. Et il caruo gli caccia fuori, si come anco i lombrichi. Il seme del cauolo ammazza i uermini, farina di lupini con ugual peso di marrubio posta su l'ombilico, e scorzi di radice di gelsomino ammazza i uermini lati, & la limatura del corno del ceruo i lombrichi. Midolla d'ossi di ciriegie, & somigliantemēte poluere di sandaraca, cacciano i lombrichi, & gli ascaridi. Indiuia amara, & lattuga amara, & triboli amazzano gli ascaridi. Et suppositorio di pece, di farina di nigella, con sugo d'aspenzo impiastro sopra l'ombilico, e foglie di per-

S E C R E T I

sichi, & abrotano trito & posto sopra l'ombilico, ammazzano i uermini & gli caccian fuori. Il somigliante fa l'assenzo & la centaurea minore, poluere corallina con mele o con giulep presa a digiuno gli ammazza & gli caccia, & christero di latte con zucchero poluerizzato & con rosso d'uovo quando non ui è febbre è ottima, & acqua di gramigna, & acqua turca, d'assenzo & di porcellana sono utili, & olio d'assenzo, di mandole amare, & di scorzi di persico & somiglianti, unendo lo stomaco & il uentre caldo. O uero piglia, Teriaca ottima onc. s. mirra, aloè, dittamo, gentiana, assentio, tormentilla. ana drā. s. poluerizzata, componi con fele di uacca & d'aceto, & metti su lo stomaco & sul uentre. Vn' altro. Piglia sugo d'assenzo, abrotano, & persicaria, fiel di toro, ma pesta con un poco di sugna, & metti su l'ombilico. Lupini mangiati & impiestrati ammazzano i uermini. Calameto posto in christero ammazza gli ascari, & i uermi de gli orecchi, & quelli che si generano nell'ulcere. Poluere di reubarbaro o di rapontica ammazza i uermini. Il medesimo fa l'abrotano con la sua amarezza. Pillole di galbano intinta nel mele, ammazza i lombrici, & limatura di corno di ceruo data a bere & dram. i. di sugo di piantaggine in beuanda, & la piantaggine pesta & posta su l'ombilico. Suppositorio di carne grassa salata mādāta giù per una hora con un fico, & poi tirata fuori gli caua. Et robbia di tinto-

DI PIET. BAIRO 176

ripresa con zaccaro, & christeri di decottion di
centaurea, & di hisopo, & di cardamo con un po
co di sale manda uia i uermini. Steca citri-
na appiccata al collo, ammazza i uer
mini. Farina di lupini con u-
gual peso di marrubio po
sta sopra l'ombeli-
co caccia i uer
mini.



DELLE MALATTIE
DELLE RENI ET
DELLA VESCICA.



TRATTATO VENTESIMOTERZO.

Delle posteme calde delle reni. Cap. I.



SEGNALI della postema calda nelle reni sono, febbre inseparabile che ha mouimenti disordinati, dolor che si muoue et s'acqueta, et il dolor cresce propriamente nell'aldubellato, giacendo sopra il lato opposto. Quando la postema si fa nell'aldubellato, cresce il dolore & la grauezza, & massime quando è nel pannicolo & nel sospensorio, & che si uietta il drizzarsi, & s'acqueta il dolor nel star supino, quando si matura s'accresce

scie il rigor, & sminuisce la febbre, & quãdo si rom-
pe cessa la febbre & il rigore insieme. Et l'acqua
del cascio, & l'acqua del zuccaro & del mele, &
l'acqua d'orzo, & la cassia fistola son di quelle co-
se alle quali l'huomo si dee aderire, & non si dieno
cose diuretiche se non dopo la maturatione. La
qual cosa dimostra l'orina rossa con la feccia sua
& non si dieno semi, ne pillole, ne bagni, se non do-
po la dechiaratione. Ma se la postema sarà flem-
matica ui è grauezza & minoration nell'opere
delle reni, & non ui è infiammazione, & la cura
è con impiastri che scaldino, & diuretici mondifica-
tini, & olio laurino, & foglie di lauro, & ruta, et
christeri si conuengono.

Di quelle cose che conseruano l'huomo
dalla pietra delle reni & della uescica.
Capit. II.

CONSERVANO dalla pietra la debita of-
seruanza del reggimento delle sei cose non natu-
rali, & le debite purgation uniuersali due uolte
l'anno, cioè nella Primavera & nell'Autunno, et
poi le particolari come si dirà piu oltre. Le purga-
gioni uniuersali si fanno con cose leggieri riguar-
deuoli delle reni, & delle uie dell'orina. Si faccia
prima christero se bisognerà, & poi si dia l'infr-
scritta beuanda. Piglia sebesten num. x. liquiritia

Z

S E C R E T I

passole ana onc.i.orzo, capeluenere ana m.s.seme
di malua dram.iiij.acqua lib.i.fa decottion fin che
si consumino due parti, & poi cola, & aggiugni
alla colatura cassia ottima gia cauata fuori dra.
x.siropo uiolato onc.i. & bei per una hora innan
zi desinare, fatta prima l'opera d'un christero co
me di sopra. Inoltre piglia sirope di due radici con
aceto dra.i.sirope di liquiritia onc.s.acqua di bet
tonica, di capeluenere & maluasie ana onc.i.me
scola & fa sirope da pigliar nell'aurora, & con
tinuando fin che la materia ti paia digesta, pur
gati poi con l'infra scritta medicina. Piglia della
predetta decottion onc.iiij. nelle qual si disfaccia
diacatolicon, cassia gia tratta fuori onc.s.elettra
rio d'Indo maggiore, cioe benedetta ana dram.i.o
i.s.sirope uiolato, onc.i. & beui all'alba con debito
reggimento. Piglia poluere di zuccaro per laua
re. Fatta la predetta purgatione piglia una uolta
il mese beuanda di decottion di sebesten sopra scrit
ta, et indi a xv.di piglia iiij.mattine all'alba onc.
iiij.d'acqua di mele fatta secondo l'arte, et chiari
ficata & aromatizzata con cinamomo ogni mat
tina, iterando una uolta il mese per qualche tem
po questi due rimedij. CONFETTION mira
bile che conserua dalla pietra & la manda fuori.
Piglia pietra linci, pietra spugna, pietra Iudai
ca posta sopra mola da barbiere & lauata an.dr.
i.cinamomo eletto, seme di ginestra, corimbi di bel
lera ana dram.i.s.robba di tintori, nitri abbrucia

to, ana scrop. ij. zuccaro buon disfatto in acqua, s'as-
sifragia & capeluenere q.s. fa con fecttion in mor-
selli, de quali pigliane un per uolta per una hora
innanzi mangiare. Quando sente grauezza di re-
ni & alcatim, & che uede l'orine bianche, & sot-
tile, & chiare, & dubita d'esser preso da dolori pe-
trosi, ogni uolta ch'orina uegga se ella è fecciosa,
& arenosa nel fondo, et ch' il dolor s'acqueti & la
grauezza delle reni, & allhora nō ne prende piu
oltre per quella uolta altramente per sempre fin
che i predetti cessino. Piglia olio rosato uiolato an.
onc. i. s. laua in acqua d'acetosa, & poi rimena con
un poco d'aceto bianco, & ungi le reni cō esso cō-
freddo, lauando per interualli le dette reni con uin
bianco, & con terza parte d'acqua rosata calda.
Conferisce ancho per conseruar il torre onc. s. di
terebintina d'abeto all'alba inuolta in una hostia
bagnata in uino. Māgia ortica uerde ne cibi, o sec-
ca poluerizata, conserua dalla pietra & dalla re-
na. Seme di ginestra mondifica le reni da tutte le
superfluità, & non lascia che le materie ui si fic-
chino ne si conuertino in pietra. La sua misura è
dram. ij. o iij. con acqua di mel rosato, o con mel ro-
sato, o con acqua di mel rosato con rose & con ma-
stice. Oltre a ciò ber decottion di seme di melloni
conserua. Decottion di malua campestre in brodo
di cappone, aggiugnendo butiro fresco, & mele o
zuccaro ana onc. i. se si bee lib. i. almeno per due ho-
re innanzi mangiare caldo, ual mirabilmente per

S E C R E T I

conferuar & curar, perche mondifica le reni, & lenisce il uentre.

Della cura della pietra delle reni & della uescica. Cap. III.

QVANDO il dolor comincia nelle reni & nel fianco, secōdo il camino del poro uretico che mena dalle reni alla uescica, et che spesso s'orma, o che ella si ritienē, comincia allhora dalle cose piu leggieri, facendo prima un christero se bisognerà, si come s'è detto nel precedēte capitolo, & ungi il lato che duole con olio di scorpione, & fomenta con paretaria, o con senecione, o con l'una cosa e l'altra debitamēte caldi sopra un tegolo, o in uin bianco, o in sartagine con olio comune, dopo la fomentation & innanzi ungi caldamente con olio sopra scritto, & raddoppia i christeri. Ma s'il dolor nō andasse uia, da la beuanda scritta nel cap. precedente, di cassia con decottion di sebesten, fatta prima la decottion con un christero, rinouando i fomenti & l'untioni come di sopra, mettendo nella beuanda cassia serbata in luogo di siropo uiolato onc. i. olio fresco di mandole dolci. Et s'il dotor non resta, & che le pietre o la rena non esce fuori dà dram. i. di poluere di mascella del pesce Luccio, con uin bianco, o onc. vi. d'acqua di malua & di sassifragia, con zuccaro per due hore innanzi māgiar caldo. Ouero dà decottion di malua campestre, o:

terebentina d'abeto, come s'è detto nel cap. di sopra. Lequali auegna che giouino a conseruare, uagliano ancho a curare, percioche il custodir l'huomo da mali che posson uenire è somigliante al corregger que mali che son già generati, et si chiameranno medicine successiue che son piu atte a curare. Non si dee cessar da i fomenti, dall'untioni, da christeri secondo il bisogno fin che eschino le pietre. Ma s'il dolor cresce, & le pietre non escono, non è rimedio piu sicuro che entrar nel bagno infrascritto. Piglia senecion, parietaria, foglie di cauoli, aneto, abrotano, sassifragia, fior di camamilla, & meliloto, ana m. ij. seme di miglio del Sole on. iij. seme di lino, fiengreco, anisi, finocchio, ameos on. i. malua et suo seme ana m. i. s. fa decottion in s. q. d'acqua fin che si consumi la terza parte, & bagnati in essa calda conuenenolmente fino all'ombilico, & stando nel bagno beui dram. i. di litrontribon, o di Giustino Imperadore, dissolto cō uin bianco, & non starai una decima parte d'una hora nel bagno, che cesserà ogni dolore. Ma se bisognerà iterar il bagno, ritorna due uolte o tre, & non è rimedio somigliante a questo. Son molte altre medicine che rompono & mandano fuori la pietra, che si posson dare innanzi & dopo il bagno come di sotto si dirà. Il seme della ginestra mondifica le reni da tutte le superfluità, & pronoca fortemente l'orina, & rompe le pietre delle reni & della uescica. La sua misura è dram. ij. o iiii. con mel

SECRETI

rosato, o con acqua di mel rosato, con rose & ma-
stice, foglie di citrach, scorzi di lauro beuuti con ui-
no, frutti d'hellera bianca, beuuti con uin bianco,
& camedria cotta con mele, o con acqua di mele,
& gomma di uite domestica beuuta, con uino, &
decottion di gramigna beuuta, & radice d'ombi-
lico di Venere mangiata con le foglie, & olio di
granelli di cedro, & di citrangoli rompono le pie-
tre, & prouocano l'orina. Et la peonia mondifica
le reni. Serapino disfatto con sugo di ruta rompe
la pietra, & fa pisciare, & decottion di midolla
d'ossi di ciregie prouoca l'orina, & rompe la pie-
tra delle reni & della uestica. La pietra Iudaica
rotta sopra una pietra uerde da barbieri lauata
& data con acqua calda o con uin bianco, rompe
& caua le pietre, il somigliante fa il sugo della
uergera di pastore. ALLA pietra delle reni. Piglia
aristologia, dauco, fior di squinanto, carpobalsamo,
spigonardo, croco nero, sugo d'appio, cassia lignea,
camedrio, scordeo, aureos, prassio, dragacanto,
ireos, origano montano, caruo, seseleo, garofoli,
scorzi di radici di cappari, comino, seme di finoc-
chio, scilla arrostita, senapa, mirra, seme di ruchet-
ta o d'eruca, condisi ana dram. i. pigne scorticate
fresche al peso di tutti, trita, criuella, & componi
con mele ottimo spumato, & fa lettuario in for-
ma oppiata. La sua misura è dram. iii. ogni dì la
mattina. MEDICAMENTO ultimo che ac-
queta il dolore & che trahe fuori la pietra. Pi-

glia appio campestre onc. i. cipero, spigo aromatico, seme di papauero bianco, cinamomo, cassia lignea, pepe bianco, seme di baucia, acoro an. on. i. s. pietra Iudaica, pietra lince, ana onc. s. trita, criuella, & componi con mele ottimo spumato, & danne quanto una nosella per uolta con uin bianco. Seme di malua beuuto con uin bianco, rompe la pietra delle reni. Sangue di becco, & chi mangia petrosेमolo, & seselo montano & bee uino, rompe le pietre delle reni & della uestica, & foglie di salcio beuute con uin bianco. Gomma d'arboro di ciregio beuuta con uino, rompe & caccia le pietre, & l'arena dalle reni & dalla uestica, & apre i meati rinchiusi dell'orina. Sedere in decottion di crithmo marino fino all'ombilico, che sia salsa & conuenenolmente calda, acqueta il dolor iliaco, la dissuria, la stranguria, & il mal della pietra delle reni & della uestica. Et gomma di susine beuuta con uin bianco, rompe la pietra delle reni, & prouoca l'orina, & similmente la matricaria, & dissolue il sangue raccolto nella uestica. L'abrotano, il bdellio, la cenere di radice di cauoli, camamilla, pietra di spongia, lombrici terrestri, seccati, poluerizati & beuuti con uin bianco, & uetro abbruciato beuuto con uin bianco, & cenere di scorzo d'uouo, dal qual sia uscito il pulcino, & pimpinella, & seme di miglio di Sole, e sterco di topo preso con olibano, & radice di rouo tanto insieme, quanto separato, cacciano le pietre dal

S E C R E T I

le reni & dalla uestica. TROCISCI diuretici
che cauano la pietra, & la seditura sabbionoso. Pi-
glia asaro, petrosemolo, fù, nero, ana dram. iiii. se-
me d'anisi, dauco, appio montano, carpobalsamo,
dragacanto ana dra. ii. disfa il dragacanto in uin
dolce, & mescola l'altre cose, & fa trocisci, & dà
scrop. ii. con onc. iii. di uino adacquato. Sette o no-
ue corimbi di hellera triti, & beuuti con uin bian-
co, rompono la pietra delle reni & della uestica,
& prouocano gagliardamente l'orina. Abbrucia
sangue di lepre, & tutta la pelle co peli in una pi-
gnatta cruda, & dà di quella cenere un cucchia-
ro a dig uno, & rompe la pietra, & la caccia fuo-
ri. A L L A pietra delle reni & della uestica che
caccia fuori le superfluità per l'orina. Piglia ca-
peluenero fresco, come di scorpioni fatta secondo
l'arte gentiana, uetro abbruciato, pietra Iudai-
ca seme di cocomeri & di zucca, anisi, radice d'i-
reos, ana componi con siropo fatto di mele spuma-
to con decottion di camamilla cotti insieme. La
sua misura è dram. i. s. per uolta con dram. iiii. di
decottion d'agarico che si fa a questo modo. Pi-
glia radice di squinanto, foglio, ciperio agarico, l'u-
na & l'altra aristologia, appio ana dram. vi. d'ac-
qua lib. ij. cuoci a fuoco lento fin che si consumino
due parti, poi cola & dà come di sopra. Vn'altro
per la pietra delle reni, et della uestica che manda
fuori le superfluità per l'orina, lascia gli humori di-
uersi, soluendo le uentosità, & è Bezoar. Piglia

turbith, agarico, uetro abbruciato, zenzero, pietra iudaica, sangue secco di becco, seme d'anisi & di finocchio, trionpiperon, camedrio, camepitio, bdellio, ana dr. iiii. trita, criuella, & componi con ottimo uino di decottion d'agarico, & danne d'esso dram. due o tre per uolta uel circa. Le cubebe rompono la pietra delle reni, & della uestica, il somigliante fanno i fiori di squinanto. Elettuario di tre parti di camepitio, & una di pietra lincea, & un'altra di sassifragia con mele spumato è mirabil alla pietra, alla stuzzuria &c. Gionua ancho il camepitio cataplasmato. DECOTTION alla pietra. Piglia aristologia aur. x. asaro aur. ii. marrubio aur. i. radice d'ireos aur. iiij. saliuunca, seme d'aniso, seme di cocomero ana dr. vi. cuoci in lib. ii. d'acqua fin che si consumino due parti, cola & dà dram. iiii. olio di cheiri citrina acqueta il dolor delle reni & della uestica, & olio di scorpioni, & olio sericino, cioè di tribolo (ch'è il cece dell'imperadore) lieuano la difficoltà dell'orinare, ungendo con essi così caldo. Et brodo di ceci rossi mondifica le reni, & rompe la pietra. Galeno nel lib. della cura della pietra, mette questo elettuario per romper la pietra. Piglia scorzi di radici di sparagi, scorzi secche di radici di finocchio polio, scolopendria, cubebe, ana dr. v. hebano, gomma di susine, pietra Iudaica, pesta sopra una muola d'aguzzare, cassia, ciperio, bdellio, ameos ana dr. ij. trita ogni cosa da se, & criuella, & com

SECRETI

poni con sciropo di zuccaro, & dà dr.iii. uel circa,
con'acqua calda, nella qual sia bollito seme di fi-
nocchio. **AL DOLOR** grande per la pietra.
Piglia fien greco dr.iiij. seme d'appio, & di dauco
ana scrop.ii. cuoci in onc.vi. d'acqua fin che si con-
sumi la metà, poi frega col dito fin che si faccia al-
quanto uiscofo, & cola, & distempera nella cola-
tura sciropo uiolato, on.ij.s. beui la mattina all'al-
ba, ma il uerno si dia innanzi dr.i. di thiriaca. Pi-
glia grasso di gallina on.i. olio d'aneto on.iiij. disfa
insieme ogni cosa, & cosi caldi mettiui dentro la-
na, la qual si applichi doue duole, fomentando con
essa calda. **AL DOLOR** del capo che uien lo-
ro. Piglia zuccaro rosato, dr.x. cassia già tratta
& mondata da granelli dr.vi. sciropo uiolato on.
i.s. disfa con acqua di capeluenere calda, dà la mat-
tina all'alba, ungi la fronte con olio rosato & con
una terza parte d'aceto rimestano insieme. Ma
s' il dolor del capo uiene nel tempo del freddo dà
scrop.iiii. d'agarico & dr.i. di reubarbaro polueri-
zato & composto con sciropo acetoso di zuccaro.
Il dolor delle braccia si lieua cō olio d'aneto caldo.
Delle medicine che si danno per la pietra, alcune
son che mescolate fanno penetrar l'altre, come è il
calamento, il pepe, il cinamomo, alcune sono che ti-
rano le superfluità grosse, come è il fien greco il
dauco, il fù, il meo, l'asaro, l'acoro, l'ammo, il tenco-
io, il sèfelo, il seme d'agno casto, lo squinanto, il cor-
dumeno, Alcune acquetano il dolore, come seme di

lino, & la sua mucilaggine, le noselle, il seme d'altea. Alcune confortano, come il ben, l'aristologia longa, il giglio secco, il seme d'agno casto, le rose, la balaustia, i sandali, & lo squinanto. AL DOLOR uecchio delle reni. Piglia spigonardo, seme d'aneto, dauco, seme di miglio di Sole ana dr. s. amito, on. ij. canfora dr. i. bolo armeno on. s. sangue di drago, terra sigillata ana dr. ii. croco scrop. i. rossi d'uouo num. iii. fa unguento in mortaro di piombo rimestando lungamente, et ungi le reni la mattina & la sera. Conferisce ancho olio di fistici, di grani di pino, di grani di tauro, quando l'infermità è chronica.

Della pietra in particolare della uescica, e de suoi accidenti, Cap. II II.

NEL precedente capitolo si dette molte cose in comune quanto alla pietra delle reni & della uescica, ma in questo presente capitolo si mettono i rimedij piu spetiali & approuati alla pietra della uescica. ELETTVARIO di Galeno per il Re, & fu sanato dalla pietra della uescica. Piglia pilatro, euforbio, castoreo, scorzi di radici di cappari, seme di iusquiamo bianco, galanga ana dra m. i. oppio dram. iii. acoro gr. iiij. s. cinamomo, seme di baucio saluatico, seme d'appio, di cesto, di pressemolo, cassia lignea, menta, mirra, camepitio, calamento di fiume & di monte, gentiana, liqui-

S E C R E T I

ritia, enula, camedrio, prassio, scolopendria, aristologia rotonda, seme d'ameo, mastice, radice d'iride, comino, carmeno, garofoli, seme di finocchio, scilla assata, senapa, grani di pini, anisi, carpobalsamo, seme di rucola saluatica, seme d'agno casto anicide (& è herba della quale si fa l'assa fetida, & si chiama silfio) ana gr. iij. s. trita, criuella, & ungi con olio di mandole dolci fresche per quātità di dram. ii. & componi con mele ottimo spumato, & fa lettuario in forma oppiata. La sua misura è scrop. i. o dr. s. ogni mattina. E L E T T V A R I O prouato che cura la pietra della uescica. Piglia squinanto, stecados, ana dram. i. sangue secco di becco dram. vi. pietra iudaica, dram. ij. anisi dr. iij. trita, criuella, & componi con mele ottimo spumato, con decottion di radice d'appio cotti insieme, & danne quasi quanto una nosella ogni mattina. M E D I C A M E N T O alla pietra della uescita che prouoca l'orina. Piglia seme di cocome-ro, mandole, seme di zucche, pietra iudaica, agarico, fiori di camamilla, gentiana ana dram. iij. aristologia, capeluenera, saliunca, sangue secco di becco, uetro arso, pietra ottima che si truoua nel fiel della uacca, anisi, radice d'appio, bdellio, mirra, ana dr. v. trita, criuella, & componi con mele spumato & danne dr. iij. con radice d'appio & di finocchio. Sugo di radice di lauro, uetro arso con uino bianco beuuto, rompe l'una & l'altra pietra della uescica. Et se la pietra tratta della uescica,

si mette in detto sangue, si disfà in tre dì. Vn' altro che rompe la pietra & la riduce in poluere fin che si mondifichi la uestica & si pisci chiaro, & quel che importa, sana di modo che non si genera piu. Piglia seme di dauco, anisi citrullo, presse-molo, mirra, ana dr. vi. cassia lignea, bacche di lau-ro, cinamomo, nardo celtico, ana dram. iiii. trita, criuella, & componi con acqua, & fa forme somi-glianti a lupini, danne ogni dì una con acqua a digiuno per spatio di trenta dì. La pietra che si truoua nel capo della lumaca ch'è grande, trita senza scorzo & beuuta con uin bianco rompe la pietra della uestica. Radice d'ombelico di uenere o di cimbalaria, & radice di cardone, cotta & mangiata con zuccaro, & sangue di becco dato con uin bianco, & foglie di scolopendria beuute, rompono la pietra della uestica. TROCISCI alla posatura arenosa, & alle dispositioni utili all'orina che son con ulceratione. Piglia seme d'ap-pio, anisi, & petroselino, ana dr. iiii. squinanto, cro-co, dragaganto ana dram. i. s. seme di lauro, pepe bianco ana dram. i. trita, criuella, & componi con protropio, et dà dr. i. per uolta la mattina con pro-tropio adacquato. Et il protropio è uin fatto d'ue-passe su la uite. Vn' ALTRO farmaco, col qual molti nefritici & che patiscono il mal della pietra si son sanati, & uale alla colica, e alla indisposition della uestica. Piglia noselle, mandole, seme di ci-trulli tutti mondati, ana dr. i. seme di caruo, croco,

SECRETI

seme di malua, oppio, ana dr. vi. seme di iusquiamo bianco, seme d'appio, ana onc. i. s. trita, criuella, & componi con mele spumato, & fa trocisci, dà oboli tre per uolta con onc. iiij. di melicrato la mattina. L'obolo è peso di xij. grani d'orzo. **AL DOLOR** per la pietra della uestica & a dolori nell'un & nell'altro fianco, & alla debolezza del coito. Piglia pigne scorticate, midolle di seme di zucca ben rosso, & citrino, grani di sisamo scorticati, galangà sigillo di santa Maria, zenzero, seme di sparagi, sepa, sciaco ana onc. x. seme d'ortica, seme di papauero bianco, liquiritia scorticata, seme di baucio, ana dr. viij. penetti al peso di tutti, trita, criuella, & componi con mele spumato. La sua misura è quanto una noce moscata la mattina quando si uà a dormire. Et ne' dì quando si piglia questa confettione, si cibi con lib. s. di bauci scorticati, & mondati dalle uene di dentro, et lessati fin che si disfacciano aggiungendo olio onfacino & mele, fermentādo con cinque rossi d'uoua freschi, & qualche uolta cuoci con esso passerri, colorando il tutto col croco, & col zenzero, aromatizando con un poco di muschio. Lessatura di foglie di lau-ro posta in un sacchetto, sedēdoui sopra caldo, acqueta il dolor della uestica.

Della pietra nata nella uestica de
fanciulli. Cap. V.

QUANDO uien la pietra nella uestica a.

fanciulli, fa loro stranguria & dolor grande, & sottigliezza d'orina, & pizzicor della uerga, & la uerga loro stà diritta. Quando cominciano ad apparir queste cose nel principio, fa ch' il bambino usi radice di peonia nel bere, et nel mangiare, per-
 cioche gli conserua & gli sana. Si bagni ogni dì in acqua calda conueneuolmente, & dà loro dell' infra scritto medicamento. Piglia olibano, matricaria ana componi con mele, & danne quanto una nosella per uolta, la mattina & la sera.

MEDICAMENTO prouato alla lor pietra, e alla difficoltà dell' orinare. Piglia sette noci uerdi, pestale con lo scorzo di dentro. Inoltre piglia porri m. i. non lauati, & cauane fuori il sugo dall' una cosa & dall' altra, & cola mescolando insieme, & dà al putto per sette dì. Et quando andrà a dormire, ungi la uerga, i testicoli, e il perineo, cioè il luogo ch' è tra testicoli, e il buso del culo con olio di ben caldo, o con olio uecchio, perche son cose ottime & prouate. Fomentation di foglie di meo, sopra il pettenecchio lieua lor la stranguria. Et seme di serpillio dato & fomentato, conserisce alla difficoltà dell' orina e alla pietra loro. Et gomma di mandole dato con uin bianco fa il simile. Quando la pietra è nel collo della uescica, l' orina è sottile, acquosa, che prima era arenosa. Si metta col capo in sù, & gli si alzino le gambe all' insù, mouendolo hora in quà hora in là, accioche la pietra si parta dal collo della uescica. Ma se non

S E C R E T I

si puo lenar, bisogna usar l'argalia, & radici di
cipero.

Dell'ulcere della uescica & delle
reni. Cap. VI.

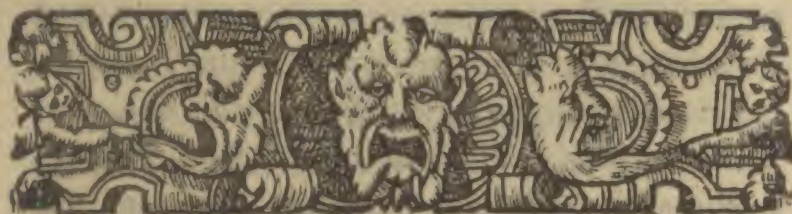
TR A l'ulcere delle reni & della uescica ui è
questa differenza che nell'ulcere delle reni, non
s'impedisce l'orina, ma nell'ulcere della uescica
si impedisce, & s'orina con malageuolezza et con
ardore. Inoltre gli scorzi che escono dalla uesci-
ca son bianchi, larghi, o grossi. Ma quelli che uen-
gono dalle reni, son rossi, o che escono sfilacci sa-
niosi & come lunghi. Ma quando l'ulcere son ne
pori uretici, gli scorzi escono piccioli, bianchi, &
sottili. Inoltre il dolor nell'ulcere della uescica è
gagliardo, come il dolor di quelle che partorisco-
no, con spesso orinar il sangue, ma in minor quan-
tita & con minor mescolamento d'orina. E quan-
do escono gli scorzi senza sangue & senza sanie, è
segno d'ulcera. La cura primamente è questa, che
il paziente s'astenga da tutte le cose acute, salse,
agri, & di molta dolcezza e i suoi cibi sian buoni,
& uiscosi. Nuoce loro l'essercitio, perche infiam-
ma & accresce gli humori. Nel principio hanno
bisogno di lauanda con acqua di mele, poste in es-
sa cose diuretice, dando nel bere. Si adoperi anco
nella uescica la siringa. Et poi si passi all'altre co-
se che mondificano & che incarnano, delle quali
si dirà

si dirà di sotto al suo luogo. POLVERE che cura l'ulcere della uestica. Piglia cenere di lumache abbruciate co loro scorzi, parti iiij. galle non mature parti due, pepe parte una, fa poluere, & metti sù cibi, & sana. Coda cauallina mangiata & beuuta sana l'ulcere della uestica. Radice di nenuparo beuuta sana il dolor della uestica. AL-
 L'ULCERE delle reni & della uestica. Piglia seme di lino, seme di papauero bianco, & seme di citrulli, dragaganto ana dr. ij. amito dr. viij. fa trocisci con mucilaggine di dragaganto, perche uagliano alla uestica ulcerata, e alla dissenteria. AL-
 TRI Trocisci, i quali furono usati da Galeno. Piglia seme di citrulli drā. iiij. seme di iusquiamo bianco dra. vi. oppio, seme di finocchio, croco ana dr. iiij. cassia dr. s. fistico nume. x. altrettante noselle, seme d'appio, drā. ij. seme di malua saluatica, dr. vi. fa trocisci con mucilaggine di dragaganto, & dà dram. i. per uolta con suppa di uino a chi non ha la febbre. Latte d'asina, & latte di capra dando onc. iiij. per uolta la mattina gioua molto. Inoltre conferiscono trocisci d'alchechengi, & di papauero, dando dr. i. per uolta con suppa di uino per due hore dopo cena. VNGVENTO buono. Piglia grasso fresco d'oca, dr. iiij. storace liquida dr. i. cera bianca dr. ij. fa unguento & ungi il luogo che è tra i testicoli & il buso del culo che si chiama peritoneo. Quando il dolore è grande si metta nella uestica collirio bianco che si fa per gli occhi

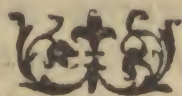
AA

S E C R E T I

con latte di donna. MEDICAMENTO buo-
no. Piglia seme di cocomero, di melloni, & di zuc-
che scorticati, noselle arrostate ana dr. v. sugo di
liquiritia onc. i. mandole dolci pelate, amiti an. on.
s. seme di dauco, appio, & rucola ana dr. iij. seme
di porcellana dr. iij. s. grani di pino dr. iij. gomma
dragaganto, gomma di mandole, seme di iusquia-
mo bianco ana dr. iij. ceci negri, drā. x. croco dr. v.
fa trocisci con rob. dr. i. per uno, & danne un per
uolta con acqua di ceci & di rafano, & con acqua
d'appio, propriamente dopo la mondification del-
l'ulcere. Et bisogna menomar la beuanda dell'ac-
qua quando il dolore è grande, & ui si metta col-
lirio bianco come s'è detto. ALL'ORINAR
il sangue per la uestica. Piglia allume sca-
glioso dr. i. dragaganto dr. ii. gomma
arabica gr. xii. dà scrop i. cō uin
dolce. Saturcia presa con
sciropo fatto di mele,
disfa il sangue
nella ue-
scica.



DELL'INDISPOSI- TION DELL'ORINA.



TRATTATO VENTESIMOQVARTO.

Della ritention dell'orina. Cap. I.



A RETENTION dell'orina è, o per la debolezza espulsiva, o per oppilatione. per conoscerla, situa il collo della uestica all'ingiù, et premi il pettenecchio con la mano, se l'orina esce, la ritention procederà da debolezza espulsiva, ma se non uscirà, allhora uerrà da oppilatione, la qual si fa per l'uno de tre modi, o perch' il collo della uestica si sgonfia & s'indura fuor di natura di maniera che si rinchiude la uia, ouero perche è nascinto qualche cosa fuor di natura nel meato,

A A 2

S E C R E T I

come carne fouerchia, porri, & somiglianti, o per-
che ui concorre qualche cosa al meato, come sa-
rebbe pietra, o pezzo di sangue, o qualch'altra
grossezza, o humori uiscosi che serrano la uia. Et
messa la siringa, poi che s'è tratta per quello che
n' esce si dimostra la materia qual ella sia. La con-
gelation nella uestica si conofce per la giallezza
del color del patiente, et per pochezza & frequen-
za del polso & de tirar a se il fiato, & sudor fred-
do, febbre, rigor, & nausea, & pochi scampano.
Ma quando uien la postema, si genera a poco a
poco. La cura della retention dell'orina che uien
dalla pietra è la cura che si fa nella pietra come
s'è detto. E quando la pietra è nel collo della ue-
stica, impedisce l'uscita della orina, & allhora bi-
sogna adoperar l'argalia, o lo stilo, o qualch'altra
cosa proportionata con diligenza, & cacciar la
pietra nella concauità della uestica, & indi n' esce
l'orina. Ma se la pietra è picciola, si diano cose
che rompono & cacciano la pietra dalle reni &
dalla uestica, delle quai cose s'è detto di sopra a
bastanza, & entri nel bagno sopra scritto se biso-
gnerà. Ma quando l'orina si ritien per nascimento
di porri nel meato, ui si conuengono pillole di He-
raclito che dis fanno i porri nella uestica, et gioua
no alla stranguria. Piglia pepe, galbano an. dr. i.
oppio, iusquiamo bianco, ana dram. iiij. aduna con
protropio, & fa pillole come ceci, & danne tre la
mattina, & beua sopra onc. iij. di uin dolce. Ma

quando poi uien da postema, la sua cura è la cura della postema. Ma quando uien da humori ch'impediscono il meato dell'orina, o da sangue, o da cotale altra cosa, si debbon prima adoperar i chrisleri, & l'altre cose che ammorbidiscono il uentre, & poi si deon dar quelle cose che mondificano i meati dell'orina, & cacciano le superfluità ritenute in essi. Gomma di ciregie beuuta con uin bianco, manda fuori quel che è nel meato, & che impedisce l'uscir dell'orina. La difficoltà dell'orinare si lieua con untion fatta di somach, & di corimbi di hellera triti, con uin bianco & con olio, ungendo le parti che son sotto l'ombelico. Decottion d'orzo con seme di finocchio beuuta, prouoca l'orina. Comino, nasturcio, squinanto, menta acquatica, & radice di filipendola, & senecion & parietaria cataplasmate da se, & insieme sul pettenecchio, calde in uin bianco bollite o poste in sacchetto & applicate, lieuano la stranguria, & somiglianti dolori, & fanno pisciare. Vin di decottion di sauina beuuto, & decottion di caruo, d'asaro, & di seme d'appio, & decottion di graminia & di centonodi beuuta prouocano l'orina. Suffumigio di pelle di riccio, cura la ritention dell'orina, se non fosse per cagion di pietra o di postema. Lombrici terrestri seccati & poluerizzati presi con rob, prouocano l'orina. Aneto cataplasmato & beuuto, lieua la dissuria & la stranguria. Vn certo percosso tra i testicoli et il buso del culo,

S E C R E T I

enfiato il luogo percoſſo, non poteua mandar fuori l'orina, & la ueſcica era piena di tumor attorno attorno, ne ui ſi poteua metter l'argalia. Gli facemmo buttar ſopra acqua tiepida per ſpatio di tre hore, & poi ugnere con olio, & ceſſò il dolore, & l'infermo ſpremendo la ueſcica, orinò & ſ'acquietò. Galeno I. de loc. aff. cap. i. **A PROVOCAR** l'orina incontanente leuando il dolore & la uentofità, & è de ſecreti di Galeno. Piglia radice d'iride, ſeme di finocchio, appio, aniſi, camedrio, aſaro ana dr. ii. cinamomo, zenzero, caruo, foglie di camamilla ana dra. i. ſugo di ſticanos, marrubio, gentiana ana dr. ii. s. poluerizata componi con decottion d'aſaro, di ſquinanto, di ſeme di finocchio, & fa maſſa per pilole. Danne dr. i. con decottion di fiori di camamilla, & non è ſomigliante medicina al mondo per prouocar l'orina, aſſottigliando gli humori, aprendo l'oppilationi, temperando & confortando lo ſtomaco freddo. **A PROVOCAR** l'orina & i meſtrui. Piglia puleggio, comino, radice di giglio celeſte, ariſtologia rotonda ana, componi con mele, dà dram. iii. **VN'ALTRO** prouato. Piglia aſaro, finocchio, robbia, coſto ana dra. i. ſatureia, hiſopo ſecco, ana dr. ij. fanne pilole con ſugo di finocchio, dà dr. i. con decottion di finocchi & d'aniſi. Pilole d'opopanaco, prouocano l'orina et i meſtrui. Cardo bianco preſo in uino prouoca l'orina, & diſecca la diſſuria. Et cubebe, & hipericon, roſmarino & po-

lio, rucola & menta acquatica tanto presa quanto cataplasmata gioua. Et fiori di lambrusca fanno il medesimo. Et le foglie di scolopendria trite, & beuute con uino, conseriscono alla distillation dell'orina. Et galbano preso, o posto in cima della uerga, prouoca l'orina. Olio sericino messo nella uestica & unto, lieua il dolore delle reni & della uestica, & la difficultà dell'orinare.

Dell'ardor dell'orina. Cap. II.

ALL'ARDOR dell'orina, che si fa con scorticarsi della uestica. Piglia mucilaggine di sebesten cotto lib.s. mucilaggine di semi di cotogni, & di grani di sesemo ana on.ij. di penetti on.iiij. midolle di grani di cedri on.i. pignoli freschi lib.s. seme di porcellana dr.ii. seme di scaruola, endiuia, & acetosa an.dr.i.s. uetro arso dr.ii.s. spodio, dragacanto, gomma arabica, gomma di ciregie ana dr.i. zuccaro buono lib.s. polueriza il tutto separatamente, e cruella, & poi incorpora con penetti & con zuccaro pestando bene, & bolli con on.iiii. di uin di granati dolci, fin che si consumi, & fa lettuario, & danne on.s. per uolta, due o tre uolte il dì, dopo le debite purgationi. Vn'altro ottimo. Piglia trocisci d'alchechengi dr.i. componi cō supà di uino in forma oppiata, & dà per due hore dopo cena, riuolgendo in hostia bagnata in uino, ouero disfa con sapa di uino, & fa picciola po-

S E C R E T I

tione, la qual si bea come di sopra. Granelli freschi
 di pino con seme di cocomero, composti con rob,
 mangiati, mitigano l'ardore dell'orina, & prouo-
 cano l'orina, mondificano le reni & la uestica da
 gli humori grossi. Radice di nenufaro beuuta con-
 ferisce a chi patisce l'ardor dell'orina. ALL'AR-
 DOR dell'orina per causa delle reni. Piglia sebe-
 sten nu. xxx. liquiritia, passole an. on. ij. capeluene
 re, foglie di cipresso, coda cauallina, foglie d'orti-
 ca, orzo an. m. i. quattro semifreddi maggiori ana
 on. s. seme d'anisi, & di finocchio an. dr. ii. seme di
 papauero bianco dr. ii. acqua lib. vi. fa decottion
 fin che si consumino due parti, poi cola & nella co-
 latura disfa cassia grassa già tratta & mondata
 da grani on. iiii. penetti lib. s. et cuoci un'altra uol-
 ta a fuoco lento, fin che acquisti forma d'oppiata
 molle, poi aggiugni cinamomo elettissimo sottil-
 mente poluerizzato dr. ii. s. & riponi il uaso inue-
 triato di dentro, & danne un cucchiaro per uolta
 per una hora innanzi desinare, due o tre uolte la
 settimana. Beuendo incontanente dopo, brodo di
 carne, o uero disfa con brodo, & beui come di so-
 pra, & è molto utile. POLVERE per lo mede-
 simo. Piglia liquiritia scorticata onc. ii. quattro
 semi comuni freddi maggiori an. dram. iii. semi di
 porcellana, d'endiuia, e di scariola an. dra. i. s. seme
 di papauero bianco dr. ii. cinamomo eletto dr. ii. s.
 zuccaro on. x. fa poluere, & prendine ogni matti-
 na dr. i. a digiuno. Conferisce anco molto pigliar

on. ii. di cassia di canna per interuallo per una hora innanzi desinare, con brodo di carne, o mangiar la secca, & bere incontanente il brodo. Inoltre cōferisce adacquare il uino con acqua di decottion de liquiritia. Et giouano anco molto i christrri leniti ui, & unger le reni con unguento di Gal. confocato, & astenersi dalle cose false acute, dalla molto fatica, dal coito, & da somiglianti. All'ardor del l'orina che uien per i rodimenti che son nella uerga. Piglia sugo di uerga di pastore (et è cardo maggiore) sugo di consolida minore, sugo di piantaggine ana onc. ii. canfora trita sottilmente scro. iiij. amilo onc. ii. biacca fatta di piombo onc. i. litargirio onc. s. tutia Alessandrina preparata in acqua rosa dra. vi. chiara d'uoui freschi nume. iii. fa unguento in mortaio di piombo rimestando bene, & ungue il peritonio, i testicoli & tutta la uerga, & intingui dentro una tasta, & mettila su la cima della uerga, & del medesimo con latte di donna metti nella uerga. All'ardor dell'orina che uien senza sanie, conferiscono quelle cose che son simili alle noselle fatte di semi comuni freddi & di giulep & di sciropo uiolato, di mucilaggine di psillio, & rob, & spesso con acqua tepida, et sorba ouï freschi, & olio di mandole dolci, et brodo di gallina. Et cose di orzo & d'amilo, & di zucche, guardandosi da cose false, da acute, da fatica, & dal coito.

S E C R E T I

Della malattia chiamata diabete.
Cap. III.

NELLA passion diabetica, la quantità dell'orina è maggior che non è quel che si bee, & si orina l'acqua secondo ch'ella si bee, & si ha il corpo stitico Gale. nel vi. de loc. aff. dice che non ha visto chi habbia la passion diabetica se non una sola volta in uita sua. La cura si fa per le cose contrarie, come s'ella uien per calidità s'usano le cose fredde, & così per lo contrario così di dentro come di fuori. Acqua di latte cauatone il butiro, et latte acetoso, & acqua d'orzo & frutti, & herbaggi freddi son conuenevoli. Et christeri d'acqua rosata, & mucilaggine di psellio dato spesso. Et si conuien rinfrescar le reni, & dar trocisci di canfora, & di balausti, descritti da Auicenna nel proprio capitolo, et trocisci di spodio con acqua di zucca. Et s'impiastrino le reni con lombrici terrestri con acqua rosata, & somigliantemente il dorso.

LETTVARIO ottimo al diabete. Piglia spodio abbronzato siloaloè, seme di porcellana, gomma arabica, gomma di dragacanto, di berbero, turbith, seme d'indiuia, bolo armeno ana dram. iij. trita, crinella, & componi con mel rosato, & da ogni mattina dram. i. Poluere di matita, o uero lapis da disegnare con uin uecchio beuuto strigne il flusso dell'orina. Queste cose si debbon adoperare fat-

ti prima gli uniuersali . *Al fouerchio orinare .*
 Piglia poluere di pelle di stomachi di galline pre-
 parata con uin bianco, et secca dram. i. incenso ma-
 schio, ghiande secche, balauisti, galle ana dram. iii.
 fa poluere, della qual dà dram. s. per uolta a digiu-
 no, con mel rosato, o con acqua fredda . *Auegna*
che questa passione comunemente uenga (& i ri
medi scritti la curano) da caldezza, nondimeno
uien qualche uolta da frigidità. Allora mondifica
to il corpo, si deono adoperar christeri lieui, con pil
lole d' aloè, & s' acqueta la lor sete con quelle cose
che si son dette al suo luogo . Et poi si prouochi il
uomito sopra il cibo, con rafano & con somiglian
ti . Poi si scaldi il corpo con le freghe, con uentose
senza tagliarle, con uaporationi, con fumigationi,
& massime nelle sue stremità, con essercitio et con
bagno caldo con le quali cose gli si scaldi il corpo,
massimamente nel fine .

Di coloro che pisciano in letto .

Cap.

IIII.

ABBREVIA un gozzo o gargatta di gal
lo, & dà a bere a digiuno con acqua tiepida .
VN' altro . Pesta un testicolo secco di poluere, &
dà a bere in uino odorifero . VN' altro. Dà mirra
& calamento a bere in acqua innanzi cena .
VN' altro dà a mangiare un topo scorticato .
VN' altro. Piglia tre lingue d'oca, & danne ogni

S E C R E T I

di una cotta, per spatio di tre dì continoui, o ueramente dà a mangiare tre dì seme di ruta saluatica, o dà poluere di agrimonia dra.i. con uino quando si ua a dormire, & ungi il membro con cimole disfatte in sugo di parietaria, o uero dà dram.i. di pelle di dentro di uentrigli di galline preparate cō uin bianco. Vn'altro. Piglia incenso maschio, ghiande secche, balausti, galle aur. dram.iii. fa poluere, danne d'essa dram.s. a digiuno con mel rosato & con acqua fredda, continouando ogni dì, aggiugnendo insieme dram.i. di poluere delle sopradette pelli. Carne di riccio saluatico è utile a quest'effetto. Vn'altro propriamente per le donne. Piglia sugo di foglie di cipresso, olio di sesamo ana onc.ii. mescola, & dà a ber la mattina, & quando si ua a dormire tre dì, & non mangi cose acetose ne herbaggi. Le cose grasse sono utili, & grasso di pernice maschio ha proprietà in questo. Dà ancho a bere acqua fredda & sana. Vn'altro. Piglia ghiande, balausti, mirra, foglie secche di mirto, alume, alcanna, ana fa poluere & danne con acetone forte & sana. Vn'altro. Piglia mirabolani citrini, & indi, rose intere con seme, & cuppule et fiori, cuppule di ghiande, coriandoli secchi, uesciche arse ana fo poluere & danne come di sopra. Suppositorio di nimia disfatta cō olio di sambuco si conuiene a coloro che non posson ritener l'orina. Vescica di capra o di pecora negra, o di toro seccata & poluerizata con acqua, & beuuta con

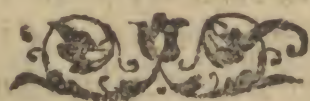
aceto andando a dormire ual marauigliosamente. Vescica di pesce di fiume data per tre dì continoui, a luna scema sana, & ceruello di lepre beuto con uino. Vescica di scrofa o appio arrostito dato a ber cura. Et galangà presa, e poluere di agnello mangiato & impiastro uale. Ma se s'orina fuor di sua uoglia, dà a ber uino nel qual sia cotto ruta, castoreo, cuppule di ghiande. Seme di mirto & incenso, fa il medesimo orinando lentamente, ungendo spesso quelle parti. Prouoca l'orina ritenuta per humori, per sangue appreso, per pietra nel collo della uescica ch'oppilano i meati orinali o il collo della uescica, & queste cose curano in uniuersale, dice Gale. nel lib. della cura della pietra. Et soggiugne. Ouero beui a questo modo, menta, saluia, calamento, noce moscata, galangà, anafabollire in uentre di gallina grassa, & nel bollire mettiui buona quantità d'olio comune, & beui di quel brodo assai bene per due hore innanzi desinare, & da a mangiar la gallina, & ugni col ditto olio intorno alla uerga. Et questo olio uale alla sciatica, & ritenuto in bocca alla tortura, & posto nel naso uale epilepsia, & dissolue il sangue rappreso nella uescica, & rompe la pietra, & prouoca l'orina. Rasis q. ad Almanfor all'uscita del l'orina contra sua uoglia fa questa poluere. Piglia giande onc. i. olibano dram. xxx. seme di coriandoli secchi, boloarmeno, gomma arabica, anadram. x. fa poluere & danne dram. iij. la mattina,

S E C R E T I

Et altrettanto la notte. **EMPLASTRO** al me-
 desimo. Piglia ladano, mastice, ana dram. ij. legno
 aloè, storace, calamita, cinamomo, terebintina ana
 dram. i. fa impiastro con sugo di menta & metti
 sul pettenecchio, tra i testicoli & il buco del culo.
 Vn' altro. Piglia sugo di menta lib. s. mastice, oli-
 bano ana onc. s. nocci di cipresso, legno aloè, galan-
 gà, ana dram. ij. cinamomo poluerizzato q. s. fa im-
 piastro & applica come di sopra. Et questo uale
 ancho alla debolezza del coito. **ALL' uscita del-**
l'orina non uolontaria. Piglia uestica di capra, o
 di pecora abbruciata, calamento, seme di mirto,
 testicoli di lepre, ma fa poluere & danne con ui-
 no odorifero innanzi dormire dram. i. ouero. ij. per
 uolta. **ENCATISMA.** Piglia menta, mirto,
 tassobarbasso, rose, coppule di ghiande ana, cuoci
 in acqua, & fa encatisino, metti l'herba spremu-
 ta sul pettignone & sul peritoneo, & sul collo del-
 la uestica, & massimamente quando uien per de-
 bolezza della retentiua della uestica. **ANTI-**
DOTO allo scorrimento della orina. Piglia, gal-
 le, garofoli, cubebe, asaro, mastice, incenso, galan-
 gà ana dram. ij. cinamomo, cassia, cipero, rose, car-
 damomo, pepe lungo, zenzero, spigo, cordumeno,
 ana dram. i. componi con uin di cotogni, & dà drā.
 ij. ouero. iij. per uolta con acqua ferrata. Vn' al-
 tro ottimo. Piglia granella di mirto, ghiande, scor-
 zi d'incenso, comino, carmeno, cipero, ana pesta,
 mescola & dà dram. ij. per uolta con uin uecchio.



DELLE PASSIONI DELLE DONNE,



TRATTATO VENTESIMOQVINTO.

A conoscer se uien dallo huomo o dalla
donna che non si concepa creatura nel
uentre. Cap. I.



DIGLIA due uasi di terra
segnati, si che si possa cono-
scer l'un dall' altro, metti or-
zo nell' uno & nell' altro, et
l'huomo orini nell' uno, &
la donna nell' altro, & si la-
scino i detti uasi star in luo-
go freddo per dodici di, & la colpa è di colui il cui
orzo nō germinerà. Vn' altro. Metti semola in due
vasi segnati come di sopra. Lo huomo orini in uno
la donna in un' altro, lascia star a quel modo noue

S E C R E T I

di. La colpa è di colui nel cui uaso si truouano uermini, & che la semola puzzi. Et se il medesimo si truoua nell'un uaso & nell'altro, sono amēdue sterili, & se non si truoua in nessuno, si potrà col mezzo delle medicine render atto l'uno & l'altro alla generatione.

Di quelle cose che uietano la concettione. Cap. II.

LA donna che ha partorito, & che desidera per qualche buona causa stare un qualche tempo senza ingravidarsi, legghi nella secondina del fanciullo ch'ella partorì, tante granella di cataputia quanti anni ch'ella uol star sterile. Radice di felice & farina data alla donna uietà la concettione. Accioche la donna non s'ingrossi. Piglia nitro, o allume, quanto è una faua, & dopo il coito, se la metta nella bocca della natura. Vn'altro. Taglia i testicoli a una donnola maschia, & lascia che ella uiua, & legali in una pelle d'oca o in altra pelle & la donna li porti in seno, & questo uietà l'impregnarsi. Il medesimo fa la matrice della capra che non habbia anchora partorito portata su la carne nuda. L'usar il peperone assiduamente dopo il coito fa il medesimo. La donna pigliando incontanente dopo i suoi mestruai dram. i. di poluere fatta di cime di bellera, non potrà generare. Sono etiandio molte altre cose che impediscono la concettione,

concettione, si come è peſtar oſſo di cuor di ceruo, o la matrice d'una mula, o la pietra gagate o lo ſmeraldo, o il ſaffiro nell'anello, o mangiar grani di bellera negra, o radice di pimpinella. Ouero appiccar in camera ſcolopendria o cuoro di mula, o portar limatura di ferro, la qual ſi porta qualche uolta in ſacchetto cordiale. Et le predette coſe prohibiſcono la concettione. Ma guardi il medico di non uſarle ſe non per legittima cauſa & per conſeruar neceſſariamente la uita alla donna.

Di quelle coſe che giouano a far ingrauidar la donna. Cap. III.

L'IMPEDIMENTO della concettion per cauſa della donna, uien comunemente dalla humi dità ſouerchia della madrice, quaſi con continuo fluſſo de meſtrui bianchi. Là onde ordinato il debito reggimento del uiuere, & ancho nell'altre coſe non naturali, ſi faccia la purgation uniuerſale uesticando ſe biſognerà. Et poi ſi purghi la matrice, ſopponendo nella uatura marcorella ben peſta, poſta in ſacchetto di lunghezza di quattro dita, il qual ſi leghi alla coſcia con un filo, meſcolando con eſſa dram.i. di buon mitridato, et ſcrop.s. di maſtice, tenendo dentro per tre dì, & poi fa il bagno quì di ſotto ſcritto. Piglia matricaria aſſenzo origano, calamento, artemiſia, fior di camamilla, meliloto, ana m.i.s. ruta ſaluatica, ſtorace calami

B B

S E C R E T I

ta, silobalsamo, costo, carpobalsamo, robbia, ben
rosso, ana onc. s. cuoci in s. q. d'acqua per bagno
nel qual sieda conueneuolmente caldo, fino all'om
bilico uedi piu sotto nel cap. del flusso de mēstrui
biāchi. Fatto questo, e leuate quelle cose che impe
discono la concettione, delle quali s'è detto nel pre
cedente cap. si dee andar incōtanente alle cose che
fanno la persona habile alla cōcettione, delle qua
li alcune si dāno innanzi il coito, alcune nel coito,
& alcune dopo il coito. Innanzi il coito si metta
ogni mattina per tre dì continouī questa tasta o
peffario, ritenendolo per tre hore hauendo prima
orinato & purgato il corpo. Piglia mastice oliba
no, noce di cipresso, storace liquida, ana dram. ij. bo
raso dram. i. ambra dram. s. musco scrop. s. compo
ni con maluagia buona, & metti nel collo della
matrice con lana o con bambagio pettinato. La se
ra poi si faccia l'infra scritto suffumigio. Piglia
incēso, mastice, ladano, mirra, noce di cipresso e sue
foglie, legno aloè, fogli, tarne bisantie, cippule di
ghiande, zedoaria, rasura d'auolio ana dra. s. com
poni con sugna fresca d'oca & fa pasta, & forma
pillole piane in modo di lupini, & mettine una o
due su le braci sotto una sedia forata; & riceua
il fumo per l'embuto posto nella bocca della ma
trice. Piglia cinamomo eletto, garofoli, cardamo
mo, ana onc. s. galangà zenzero, macis, noce mo
scata, cipero, liquiritia, rasura d'auolio, seseleo ana
scrop. i. madrice di lepre seccata ana scrop. ij. cassia

lignea, muschio, ambra, ana gr. iij. zuccaro buono
 disfatto in acqua rosata q.s. fa confettione in mor
 selli de quali ne pigli un per uolta quando si liena
 di letto. Vn' altro & è di Arnaldo di Villanuova
 & è molto prouato. Piglia i testicoli della uol
 pe, cioè dell' animale & radice della herba chiama
 ta testicolo di uolpe, un testicolo destro d'un uer
 ro o porco maschio seccati all' ombra, rasura d'a
 uolio, seseleos, matrigne seccate di lepre & suo ca
 glio ana dram. ij. zuccaro la metà del peso del re
 sto, fa poluere d'ogni cosa, & danne a digiuno, &
 è di gran giouamento. A questa intention gioua
 molto il pugner la saffena, & se la donna sarà di
 complession calda, gioua temperar il fegato cō un
 guento sandalino, o cō epitimo d'acqua d'endiua,
 & con un poco d'aceto. Tutte le sopradette cose si
 debbono adoperare, poi che la donna harà hauuto
 i suoi mestruui. Ma se la temperatura dello huomo
 fosse distemperata, si dee ridurla alla sua propor
 tion debita, & si ricerca nell' uno & nell' altro tan
 ta effusion di coito, si che nell' uno & nell' altro il
 seme sia prolifico. Tra l'altre cose che fanno ha
 bile alla procreatione è unger l'ombilico di sotto e
 le reni d'olio fatto di legno di hellera, percioche
 conforta la matrice & consuma la humidità che
 impedisce la concettione & la prepara a concipe
 re. Le cose poi che si debbono adoperar nell'atto
 del coito, perche qualche uolta auiene che la don
 na è piu tarda dello huomo & così per lo contra

S E C R E T I

rio, se si dee far la concettione bisogna che concor-
ra il seme dell' uno & dell' altro nella medesima ho-
ra, & nel medesimo momento. Là onde chi è piu
tardo, si dee preparar & dispor con le carezze,
co toccamenti, & con somiglianti, per accordarsi
insieme a mandar fuori il seme in un tratto stes-
so. Dopo il fatto lo huomo auertisca se la uerga è
asciutta, & la donna auertisca se dopo uscito il se-
me dello huomo, è rimasto dentro, o s' è uscito fuori
della matrice; & s' appariscono altri segni della
concettion che si diranno piu di sotto nel cap. v. se-
guente. Allhora la donna si riposi per una hora, te-
nendo le coscie strette, & s' unga la natura con pe-
ce liquida, con olibano, & cō olio per due o per tre
di. Et se fra quel tempo non uscirà il seme, è segno
di concettione. Ma se non appariscono anchora se-
gni della concettione, ritornino a sopra scritti rime-
di, & tra l' altri cose conferisce questa tasta o pes-
sario. Piglia foglie di hiperico, rasura d' auolio ana-
scropo. iij. muschio, ambra orientale ana scropo. i.
cera dram. i. s. con sugo di nepitella, & con polen-
ta d' orobo, fa taste morbide con seta tinta in gra-
na cremisina, metti nella natura, & tenga den-
tro lungo tempo. Percioche dispone alla concettio-
ne. L' artemisia ual contra la sterilità che procede
da humidità souerchia, poluerizata con bistorta,
& con noce moscata a ugual portione, si dia in pol-
uere mattina & sera con uino di decottion d' arte-
misia, o si componga con mele in forma oppiata, e

fa semicipo d'artemisia & di foglie di lauro, fomentando la natura con tal decottion calda. Sono ancho molte altre cose che lievano la sterilità, & habilitano alla concettione, come è mangiar cariche con foglie d'abeto, & spuma d'uono fresco ruminante quando si cuoce con uin da bere. Vn'altro. Nasturtio trito con aceto in cibo per quattro dì continoui, incontanente dopo i mestruui. Vn'altro. Metti nel nascale sterco di uolpe, & unta con esso, & usi con lo huomo. V'altro. Pesta matrice secca di lepre, & dalla a bere in uino, dopo la purgation de mestruui. Vn'altro. Piglia castoreo, pepe, ana g. xij. tempera con uino di decottion di puleggio & beui. Vn'altro. Fegato di testuggine, & testicoli piccioli di porco nato solo d'una madre che non ne habbia fatti piu, seccali & poluerizali, & colei che è sterile la bea in uino. Vn'altro. Imbagni la donna lana in latte d'asina, & legatala su l'ombilico, usi con lo huomo. V'far il silermontano, habilita competentemente alla concettione. Vn'altro. Testicolo secco all'ombra di uerro poluerizato & beuuto con uino dopo i mestruui, ual mirabilmente. Sagzenea o uero egitea sopposta con olio di giglio inuolta in lana e beuuta, ual contra la sterilità. ALLA donna che prima era feconda, & poi diuent a sterile. Pesta foglie secche di pomo granato, et fa pessario con mele di lunghezza di quattro dita, et dopo il mestruo metti nella natura, lasciandola star tre dì non lo leuando mai.

S E C R E T I

*Inoltre fa pessario cō uua passa trita cō i granelli,
et quando colerà essendo raccolta, usi cō l'huomo.*

*De segni della concettione o della graui-
danza. Cap. IIII.*

*OLTRA i segni posti nel precedēte capitolo, ne
sono anco molti altri. Se i capitelli delle poppe son
sufferfi et alterati, e di color uario, e ch'essa habbia
gli occhi di dentro, con la pupilla dell'occhio acuta
piena d'albuggine et oscura, è segno ch'ella è gra-
uida. Dice Hippo. se tu uuoi saper se la donna ha
conceputo, andando a dormire dalli melicrato, s'el
la harà torcimenti intorno al uentre, ha cōceputo,
altramente no. Si cauino dal dēstro lato della don-
na due o tre gocciole di sangue, e mettile in acqua
di fonte uiuo, se uanno al fondo è segno ch'ella ha
conceputo, altramente non andando non ha conce-
puto. Giacēdo la donna in letto col corpo in su, s'el
la distēderà le mani sul corpo di sotto all'ombilico,
essendo pregna, sentirà sotto la mano un mouimen-
to quasi come un passaro o un trāsito d'un ragno,
auegna ch'ella fosse pregna di poco tēpo. S'ella ha
il collo caldo et il dorso freddo, è segno d'hauer con-
cetto.*

*A conoscer se il concetto è ma-
schio femina. Cap. V.*

D I C E Hippo. che la donna che ha buon colo-

re fa maschio, & quella che lo ha cattiuo lo fa femina. Di Galeno metti dell'appio sul capo alla donna grauida ch'ella non sappia, s'ella farà mention di maschio, sarà maschio, se di femina sarà femina. Vn'altro. Fa due fosse in terra, metti in una grano, nell'altra orzo, & metti nell'una & nell'altra fossa orina della donna grauida, coprendo di sopra con terra. Se nasce prima il formento partorirà un figliuolo, & se prima l'orzo che il formento nascerà una femina. Vn'altro di Galeno. Se la donna grauida caminando muoue prima il piè destro farà un figliuolo, s'il sinistro una figliuola. Vn'altro. Lega la sera un granello di sale sopra il capitello d'una poppa della donna, & la mattina guarda. S'il sal sarà rimasto secco harà concetto maschio, & se sarà humido e liquefatto, harà concetto femina. Vn'altro. Tocca il corpo della donna grauida, se tu lo sentirai, ritondo, pieno, habile, & duro, & ch'ella sia con color mondo, ha conceputo maschio, ma s'il corpo sarà lungo, lasso, inetto, & ch'ella sia con color macchiato, ha conceputo femina. Se i capitelli delle poppe sono intorno intorno rossi ha concetto maschio, ma se pendono al nero femina. Il latte è spesso & viscoso nella gravidanza del maschio, & tutto il contrario nella conception della femina. Metti un poco di latte di grauida sopra un specchio di acciaio a raggi del Sole, se dopo una hora si raccoglierà come una perla, la donna sarà maschio, ma se si spargerà largamente

S E C R E T I

te farà femina. Quando la donna è piu leggiadra & con faccia monda & lustra, & con buono appetito, & con accidenti piu quieti, & ch'ella senta dalla banda destra, e che ha latte spesso & grosso, & che la pupilla della poppa diuenta grande e rosseggia, & che ui son le uene grosse & piene & rosse, & ch'il polso destro è piu pieno & piu ueloce di moto ch'il sinistro, son segni che ella è grauida di maschio.

Del modo di generar maschio o femina.
Cap. VI.

CHI uuol generar maschio si legghi il testicolo sinistro, mentre ch'egli usa con la donna, ma se uuole una femina si legghi il destro. Vn' altro. Chi uuol generar maschio si legghi il piè destro con una fascia da putto bianca, ma se uuol una femina, si legghi il sinistro con fascia negra. Vn' altro. Vgni il membro con grasso d'oca & con terebintina, & usa il terzo dì con la donna.

Di quelle cose che conseruano la donna sì che nō disperda, & la fanno durar fino al tēpo debito del suo parto. Ca. VII.

LA donna che è grauida si guardi da mouimenti faticosi, & massime da smontar scale troppo erte & lunghe, & da usar quelle cose che pro-

uocano i mestruui & la disperfiua come habbiam detto a suoi luoghi. Conserua il concetto fino a suo tempo debito, il portar appiccata al braccio sinistro pietra d'aquila. L'uso del diacorallo, & di margariton innanzi mangiare è utile. Radice di malua & di parietaria portata dalla donna grauida hanno proprietà di conseruare. Granchio di fiume mangiato o beuuto in poluere gioua. Il somigliante smeraldo appiccato al collo sì che tocchi il uentre ritiene il concetto. Et la tormentilla lo conforta & lo conserua. La balsamita o sisimbrio, o la menta acquatica, prouoca i mestruui, mondifica la matrice, & gioua al concetto. Quando la pregna ha dolor di reni, & nel fondo del corpo sì ch'ella dubiti di disperdere, taglia un pan grande per mezzo della sua larghezza, & scaldane la metà al fuoco, & metti quella parte che è dalla banda della midolla in buona maluagia, o in ottimo uin caldo, & poi mettiui poluere di garofoli, & lega così caldo su l'ombilico, & instantaneamente cesserà il dolor del corpo. Et metti sopra le reni questo cerotto che conforta le reni della grauida, & conserua il concetto. Piglia mastice onc. s. ladano purissimo dram. iii. cera nuoua dram. ij. bistorta, acacia, hipocistidos, sangue di drago, boloarmeno, scorzi di mezzo di castagna, cuppule di ghiande ana dr. s. terra sigillata, dra. i. incenso, galbano, storace liquida, gomma arabica, ana dr. i. s. sandali bianchi & rossi, coralli rossi ana

S E C R E T I

scrop.ij. pissasfalto onc.s. terebintina d'abeto, olio
mirtello, an.q.s. fa cerotto in mortaio con pestello
caldo, aggiugnendo a poco a poco, olio di mirtelli,
& terebintina, rimenantolo lungamente con pe-
stello caldo, fin che riceua debita forma di cerot-
to assai tenace, et distendine d'esso q.s. per uolta so-
pra un cuoro sottile di debita forma, & applica al-
le spalle, & si tenga fin che harà spedito, ma biso-
gna leuarlo uia qualche uolta, accioche standoui
sempre, non scaldasse troppo le reni. Alla medesi-
ma intention ual l'unguento sandalino, e l'ungue-
to della Contessa. Et ui si conuiene una o due uol-
te la settimana lauar le reni con acqua rosata, &
con una terza parte di uin bianco tiepido, a leuar
uia l'untuosità che resta nelle porosità della pelle,
per l'unguento o per lo cerotto, et facilmente sua-
pora la caldezza souerchia delle reni, & la uirtù
dell'unguento o del cerotto penetra piu ageuolmē-
te & conforta piu. Ma s'il dolor delle reni è an-
tico, cioè di molto tempo, fuor della grauidanza si
conuiene questo UNGVENTO. Piglia spigo-
nardo, seme d'aneto, dauco, seme di miglio di Sole,
an.dr.s. amito on.ij. canfora dr.i. bolo armeno onc.
s. sangue di drago, terra sigillata ana dr. ij. croco
scrop.i. rossi d'uoui iij. fa unguento tenero in mor-
taio di piombo, et ungi le reni mattina e sera. Olio
di fistici, & olio di pignuoli, & laurino conserisco-
no, quando l'infermità delle reni è chronica, cioè
antica. SE s'ingrossano i piedi alla donna graui-

da. Piglia olio rosato on. ij. aceto, sal trito ana on. i. rimestati bene insieme fortemente, & con esso assai caldo ungi leggiermente i piedi, & frega tanto che le mani restino nette dall'unto, & mangi ucelli, cotogni, pomi granati & somiglienti. Ma quando il uentre della pregna distende per uentosità. Piglia seme d'appio, ameos, menta acquatica an. dr. iij. mastice, garofoli, cardamomo, radice di robbia ana dr. ij. s. noce moscata, zedoaria, cinamomo, castoreo ana dra. ij. trita, criuella, componi con mele ottimo spumato et dà dr. ij. per uolta per che lieua la uentosità della pregna. Conferiscono anco i christeri secondo questo modo. Piglia poluere di zuccaro on. iij. diacatolicon dr. vi. olio comune on. iiii. rossi d'uouo ij. sal dr. i. con brodo di carne, nel qual sian cotti fiori di meliloto fa christero, et guarda di non metter i fiori di camamilla, perche pronocano la disperditura, & il meliloto la uietà. All'ardor dello stomaco della pregna, et all'appetito suo disordinato, dà sugo di foglie di uite domestica, o sugo di uiticci di uite, o giulep fatto di quel sugo, & acetosità di cedro & suo sciropo, & sciropo di limoni o d'agresta, o di granati, o ossozaccaro semplice, percioche ristaurano l'appetito perduto, & lieuano l'appetito corrotto con l'ardor dello stomaco, & se ne dee dar un cucchiaro d'essi, o di qualch'un d'essi, innanzi mangiare una hora, o mezza hora.

S E C R E T I

Del parto.

Cap. VIII.

PRIMIERAMENTE se tu uoi saper per lo primo parto quanti & quali figliuoli ti nasceranno dopo il primo, guarda incontanente l'embrione del primo parto quando è uscito del uentre materno, & s' il capo ha massa di capelli quasi come in cerchio, stima che ella partorirà maschio dopo quel parto, & se i cerchi saranno due, partorirà due gemelli. Si sà anco quanti figliuoli nasceranno per l'ombelico del primo fanciullo. Percioche quanti nodi egli ha, partorirà tanti maschi, & quanta saranno lunghi tanto saranno femine.

Di quelle cose che facilitano il parto.

Cap. IX.

LA pietra con la qual gli orefici lustrano l'oro portata, facilita il parto, & conserua la creatura senza malattia. Il ciclamino portato & beuuto facilita il parto. Cingasi la donna con una spoglia di serpente su la carne, & partorirà facilmente. Leghisi la parturiente radice di zucca sopra le reni, & incontanente partorirà, & dopo il parto la leni subito, accioche la madrice non esca fuori. Vngi la natura d'olio balsamino, & partorirà senza dolore. Pietra d'aquila legata alla coscia del-

la donna che partorisce facilita il parto. **MEDICAMENTO** solenne a facilitar il parto. Piglia mirra, castoreo, storace ana aur. i. sabina, cinamomo ana aur. s. trita, criuella, & componi con mele spumato, d'anne aur. ij. con uino & è ottimo. Artemisia cotta in melicrato & data a bere, facilita il parto, & anco cataplasmata. Conferisce la suffumigation o la euaporation cō asfalto e con camepitio scaldati sopra una tegola. Se la donna passa sopra una pietra che un cane habbia morsa quando gli fu tratta, ponendolo in terra, fa ageuole il parto, & è di Galeno. Rasura d'ossi di dattoli beuuta con uino, libera marauigliosamente quelle che partoriscono. Somigliantemente il tener in mano la calamita & capeluenero beuuto con uino, & acqua di castoreo. Dar latte a quella che partorisce d'un'altra donna a bere, facilita il parto. Et corallo appiccato alla coscia fa il medesimo. Centonodi beuuta con acqua fredda fa partorir senza dolore, il medesimo fa la uerbena. Lascia la herba dragontea legata sopra amendue l'anguinaglie, & partorirà tosto. Ma si dee leuar uia subito, accioche non esca la madrice. La pimpinella messa nella natura fa il medesimo effetto. Serapione per auttorità di Rasis testifica hauer dato a molte donne pregne uicine al parto drā. ij. di croco, le quali incontanente partorirono. Io chiamato per una donna da Turino chiamata Castilina conosciuta da tutta la Città, essendo per

S E C R E T I

partorire hauea perduto la fauella & l'operation
dell'intelletto come morta, & giaceua col corpo
in sù con gli occhi aperti senza senso & senza mo-
to. Io la toccai, & trouai il polso grande, pieno,
& forte. Haueua un cirugico appresso per trar
fuori la creatura con l'arte sua. Io comandai che
ella si facesse sedere in decottion di puleggio re-
gale calda conueneuolmente, & dar per bocca
mentre ella sedeuà dr.i. di dittamo con uin cotto,
& dissi al cirugico che le dicesse nell'orecchio su-
camidur.e incontanente partorì un figliuol sano,
& essa con l'aiuto di Dio guarì. Sono horamai
piu di trenta anni, & uiuono anchora la madre e
il figliuolo il quale è buon mercatante. Et questa
è dottrina di Gal.nel lib.de fac.acquis. Auicinan-
dosi il parto naturale, si frequenti il bagnarsi d'ac-
qua calda, conueneuolmente, sedendo in essa, &
s'unghino l'anguinaia, il pettenecchio, i fianchi &
l'alcali con olio di cheiro. d'aneto, & di camamil-
la, & la bocca della natura con olio balsamino, o
con grasso, & con altre soprastrate, & con muc-
laggini lubrificanti, massimamente se la bocca del-
la natura apparisce secca. Nel dì si dia a bere
acqua di siengreco a digiuno, & il cibo sia gallina
grassa, & carne grassa, & herbe lubriche, & si
guardi dalle stitiche. Et si suffumigij con muschio
& con altre cose odorifere, chiudendo che non en-
tri nel naso. Et quando il parto è presente mangi
poco, ma di sostanza, & beua uino odorifero: &

poi sieda una hora & distenda i piedi, & poi giaccia in schiena una hora, & poi si lieui subito, & monti & dismonti una scala, & gridi. Et quando s'apre la bocca della matrice & che si squarcia il sifac, si suffumigij con cose odorifere, guardando che il fumo non uada al naso, & sieda sopra la caviglia con un guancial dietro alla schiena, & tiri il fiato per la bocca & per lo naso quanto ella puo, sforzandosi di mandar fuori. Ma la donna grassa che partorisce con difficultà partorisca a questo modo, cioè come fanno gli animali da quattro piedi, mettendo il capo su la terra, & le ginocchia sotto il corpo.

Come si dee cauar la creatura morta del corpo. Cap. X.

I SEGNI che la creatura sia morta nel corpo sono, che le mammelle disensiano, s'infredda il fume, ch'è luogo tra l'ombelico & il pettenecchio, & quando si riuolge da lato a lato, sente quasi una pietra che si muoua nel uentre, Hippoc. nel lib. de superfetat. dice. La donna ch'è uicina a partorire, se ha gli occhi incauati, e il uolto e tutto il resto liuido, co piedi enfiati, con gli occhi bianchi, & con le nariçi acute, & con le labbra liuide, ha nel corpo la creatura morta, o mal uiua, & non uiuerà come immaturo & mal sano, & lo partorirà innanzi tempo. Il sangue a queste femine è

S E C R E T I

acquoso. Odorino adunque il parto cose soauì & mangino & beuino cose con buono odore. Quelle alle quali le narici del naso tornano a suo segno in nanzi ch' il uiso, & prendono il lor colore, & che essendo pregne desiderano di mangiar carboni & terra, i fanciulli poi che saranno nati, haranno quei predetti segni sul capo. Quelle cose che mandano fuori il parto morto o quello che non si porta secondo la natura. Dà con uino in due cucchiari fiel di toro quanto una mandola, et incontanente manderà fuori il putto morto. Cento nodi beuuti con uino lo manda fuori. Decottion d' artemisia beuuta in melicrato, & decottion di cheiro. Cataplasma corruitiuo & eduttiuo del parto morto, senza pericolo & nocumento della matrice. Ciuoci foglie tenere di cipresso in acqua, & pesta diligentemente & mettile sopra l' ombelico & il uentre, legando con una fascia. Inoltre sieda col corpo in sù sopra una cariega, o sederà torta & dorma, & manderà fuori senza dolore. Nascale d' obolo di opopanax è prouato senza pericolo. Suffumigio con scorzo di pini manda fuori la creatura morta, il simile fa decottion beuuta di fiori di uiole. Aurei iiii. di radice di felce maschia beuuti con melicrato lo caccian fuori. Sabina beuuta & supposta, & satureia trita & posta sul corpo fanno il medesimo effetto. Calamento, cedria, & l' una & l' altra centaurea pesta & beuuta, corrompono l' embione & lo mandano fuori. Ladano in suffu-
miglio

migio con imbuto posto nella matrice caccia fuo-
 ri il parto morto & la secondina. Petrosemola
 messo nella natura, caua fuori la creatura mor-
 ta. Et beuuto mondifica la matrice da gli humo-
 ri grossi. Nascale d'olio di serbia, & galbano
 preso, & lessatura di herba di piè di corbo beuu-
 ta fa il medesimo. Decottion di lupini con ru-
 ta & con pepe beuuta, & supposta con mele &
 con mirra, caua fuori l'embrione. Al medesimo.
 Piglia l'una & l'altra aristologia, assa fetida an.
 v. spigonardo, agarico ana dr. iij. mirra ana drā. i.
 componi con decottion d'aristologia & dà dra. ij.
 cime trite di hellera, aggiunto mele & supposte
 parimente pimpinella trita & supposta cacciano
 fuori il morto. Foglie di ginepro beuute con ac-
 qua di mele fanno il medesimo. Et se non partori-
 rà con questi rimedij, si caui fuori discretamente
 con gli uncini.

Modo di cauar fuori la secondina.

Cap. XI.

DA onc. ij. di liscia fatta di cenere fredda con
 dr. iij. di seme di malua da bere, & prouoca il stra-
 nutare con poluere di helleboro bianco soffiato nel
 naso, e incontanente la getterà fuori. Suffumi-
 gio di ladano con imbuto, & petroselino messo nel
 la natura cauano la secondina. Il medesimo fan-
 no le foglie di ginepro beuute con acqua di mele.

CC

S E C R E T I

Cauisi il sugo del petroselino & del porro, & mescolisi con olio di puleggio o muscellino & metti nella natura. Dà a bere sugo di borragine, esso solo basta a mandar fuori la secondina. Suffumigio di tarme bisantie, & decottion di cheiro beuuta, & cinamomo beuuto con mirra cacciano fuori la secondina. Piglia abrotano, ruta, nasturcio, prassio, aristologia rotonda ana on. i. fichi secchi xx. helleboro bianco dr. ij. olio di giglio onc. iiij. cuoci in s. q. d'acqua, & suffumiga con essa calda, sedendo sopra una sedia forata con imbuto messo nella natura, & poi mettiui basilicon dissolto con acqua di decottion d'usnea. Decottion di fiori di gelsomino, corrompe la creatura morta & manda fuori la secondina, il somigliante fa il galbano supposito.

Di quelle cose che purgano la matrice di
colei che partorisce. Cap. XII.

L'VNA & l'altra aristologia con mirra & con pepe, purgano la matrice delle partorienti, prouocano i mestruai, & cauano fuori il parto. Radice di peonia beuuta in quantità d'una mandola mondifica la matrice dalle superfluità del parto, & prouoca i mestruai. Le parti piu tenere della menta cotta in uino, & supposte mondificano la matrice. Decottion di fiori di uiole beuuta, prouoca i mestruai ritenuti dopo il parto, &

decottion di berbenna, & foglie di ginepro beu-
te con acqua di mele fanno il medesimo. Vedi piu
oltre de mestruu.

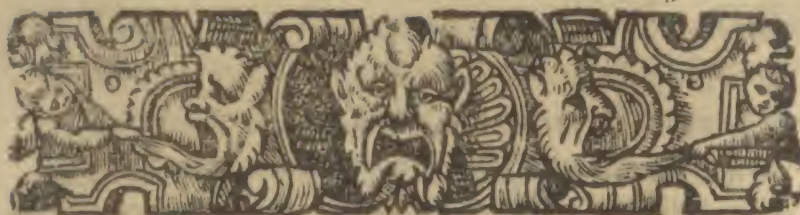
De dolori dopo il parto, & de gli altri ac-
cidenti. Cap. XIII.

DA decottion di squinanto calda a bere. Ap-
plica empiastro di bacche di lauro. Rosi d'uouo
molto cotti in acqua & pesti, con sugna, con co-
mino, & con sugo d'artemisia empiistrate fanno
pro. Cuoci cipolle in acqua & pesta con olio &
con comino, & con rossi d'uouo, & applica caldo
sul corpo. Bolli un poco le cipolle in acqua o in ui-
no, et trite, friggile nella padella empiistrate con
olio comune, & lievano incontanente il dolore.
Radice d'altea cotta, pesta, & applicata con su-
gna gioua. Suffumigio di bacche di lauro poste so-
pra i carboni accesi, o di storace, o d'incenso, & ela-
terio sopra le braci come di sopra giouano. Sie-
da in acqua calda fino all'ombelico, & unga la na-
tura con olio uiolato tiepido. Semicupio di decot-
tion d'usnea, o suo suffumigio uale. Lessa foglie di
lauro, & mettile in sacchetto & sieda sopra esse
calde, o fomenta il uentre con esse calde. Olio un-
to di pomi balsamini ual molto. Se dopo il parto
la natura sarà guasta o piagata, dissolui testicoli
di loro con acqua fredda, & di rose con un poco di
croco, & metti sù. Olio di pomi balsamini appo-

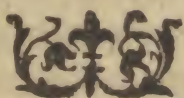
C.C. 2

S E C R E T I

sto Battimo, & pessario di butiro. A quelle che dopo il parto restano senza colore. Pesta pomice, & dalla a bere con uin dolce a digiuno. Vn' altro. Fiori di balausti con mirto cotti & dati a bere fanno prò. Vn' altro, Piglia feccia di uin uecchio, radici di giglio & d'aglio ana mescola, & ungi la faccia la sera fin che diuenti rossa, la mattina lauua & continoua fin che rifaccia buon colore. All'ensiezza del uentre che resta grosso dopo il parto, dà a bere diamarte ouero calchengi, o serapino con origano & con mastice ana scropo. i. fa cinque pillole, pigliane una per uolta beuendo incontinente dopo onc. iij. acqua di fior di gigli bianchi calda. **A L L A** soda che resta dopo il parto ungi la fronte di cenere & d'aceto. Alla febbre che resta dopo il parto che comunemente uiene quando la donna di parto si purga male da mestruai & è gran rimedio in questo, il prouocar i mestruai con quelle cose che si diranno di sotto. Et la donna di parto non bea uino, ma acqua d'orzo. Ma se ha bisogno di lenir il uentre, o d'euacuatione, si purghi anco con salasso della saffena che è in questa cosa ultimo.



DE I MESTRVI



TRATTATO VENTESIMOSESTO.

De i mestrui ritenuti dopo il
parto. Cap. I.



SE DOPO il parto si riten-
gono i mestrui, & che la don-
na sia senza febbre, sieda
prima in acqua di decottion
di camamilla, d'artemisia et
di cose somiglianti calde, fi-
no all'ombelico. Et poi si
faccino legature alle coscie, le quali tosto si sleghin-
no, & poi si facciano le freghe forti che tirino al-
l'ingiù, & poi si mettino uentose su le coscie dalla
parte di dentro senza tagliarle, ritrouando le fre-
ghe come di sopra. Ma quando nel parto esce un
poco di sangue et che non ui è febbre, si suffumighi

CC 3

S E C R E T I

con senapa, con bdellio & con mirra, o con occhio di pesce salato, o con uigna d'asino o di cauallo, & si prouochi lo stranuto, & dà dram. i. di trocisci, di mirra con uin bianco. Et se questo non basta, fa salasso di saffena, & adopera quelle cose che si son dette di sopra nel cap. xij. precedente di quel che purga la matrice delle partorienti. Ma se ui è febbre usa dieta stretta, beuendo acqua d'orzo, & s'affatichi in prouocar i mestruui con seder in decottion di camamilla calda, con le legature, & con le freghe. Et il salasso della saffena è l'ultimo. **ELETTUARIO** a prouocar i mestruui ritenuti dopo il parto, & uale al latte minorato, allo sputo del sangue, alla tosse, & al troppo fiatare. Piglia sugo di prassio onc. vi. uin buono, mele ana on. i. pepe bianco, incenso, mirra, ana dr. i. cuoci sugo di prassio con uino in una pignatta picciola a fuoco lento fin che si consumi due parti, poi aggiugni mele, & cuoci a fuoco lento, fin che si rappigli come mele, & poi ui si aggiunghino l'altre cose poluerizzate sottilmente & criuellate, mescolando insieme diligentemente. La sua misura è un cucchiaro ogni dì a digiuno, & sana in breue tempo.

Del prouocar i mestruui senza parto.

Cap.

II.

CAMAMILLA prouoca i mestruui & la

disconciatura & lieua i torcimenti o le torsioni
 del uentre. Il medesimo fa il calamento suppo-
 sto, & la herba de piè di coruo beuuta & suppo-
 sta. Camepitio purga la matrice & la mondifi-
 ca, & prouoca i mestrui, & conferisce alla ma-
 trice fredda empiestrata sopra la natura. Vn'al-
 tro. Nepitella, o calamento, o ruta, scorzi di mo-
 ro gelso ana, cuoci in uino & bei. Vn'altro. Mir-
 ra, nigella, & robbia beuuta con uino, o mirra so-
 la con uino, o lacca beuuta in uouo da sorbire.
 Decottion d'asaro, di caruo, di seme d'appio beuu-
 to, prouoca l'orina & i mestrui gagliardamente.
 La Sabina nel prouocar i mestrui, è piu forte
 di tutte l'altre cose. Squinanto beuuto & cata-
 plasmato su la natura, o posto in pessario o ta-
 sta, prouoca forte i mestrui. Pesta due fichi,
 & un'obolo di nitro, & metti in pessario. Pe-
 sta foglie di centaurea con acqua, & fa pillole,
 & mette una nella bocca della matrice. Pessa-
 rio d'agarico sottilmente poluerizato con sugo di
 ciclamino, & con olio caldo opera bene in prouo-
 care. Grani di pepe con stafisagria dati dopo il ba-
 gno con uino a bere, souengono incontanente. Da
 a bere acqua nella qual si disfaccia fermento uec-
 chio, quando si fa il pane. Decottion che purga la
 matrice, & dissolue le uentosità & prouoca i me-
 strui. Piglia fiori d'ameos harmel, asaro, fiori di
 camamilla, finocchi, gentiana, spigonardo, squinan-
 to, camepitio, rubea, anisi, camedrio ana dram. x.

S E C R E T I

cuoci in lib. iij. d'acqua fin che si cōsumino due parti, & cola, & disfa nella colatura ammoniaco dr. i. & danne d'essa onc. iij. la mattina, & è mirabile. **ELETTVARIO** che prouoca i mestruai & l'orina & dissolue le uentosità. Piglia anisi, lacca, aristologia, rotonda, gentiana, meo, fu, spigonardo, costo ana componi con mele. La sua misura è dra. iij. con acqua di decottion di finocchio. **ELETTVARIO** ottimo che purga la matrice, apre l'opilationi, prouoca i mestruai, & uale alle uertigini & alla scotomia, & taglia la flemma uiscosa, & scalda il corpo, & tal contra i uenenen & le febbri antiche, & le malattie lunghe. Piglia agarico, aristologia rotonda, sugo di marrubio bacca ana dra. v. assa fetida, reubarbaro, spigonardo, galbano, fa seme di finocchio, radice d'appio, trionpiperon ana dram. vi. legno aloè aur. iij. turbith dram. x. trita, criuella, & componi con sciropo fatto di mele, asaro, agarico, spigonardo, & lacca cotti tutti insieme. La sua misura è dra. iij. Prouocano i mestruai che son ritenuti al tutto, sabina calamento l'uno e l'altro, mirra, pulegio, asaro, costo amaro, cassia lignea, cinamomo, aristologia, amomo, & somiglianti, testimonio Gal. v. de simplic. con acqua uirtualmente calda, come finocchi, o artemisia &c. Si dee notar che il galbano, quando si da per bocca si come in questo caso, si dee prima legare in una pezza, & sospender in un uaso lungo di terra che si ponga in acqua calda fin che sia disfatto, & si dee

ricoglier quello che è liquefatto nel fondo del uaso & colato, & lasciar star quello che riman legato nella pezza. A prouocar i mestrui ritenuti lungo tempo. E prima si dee notar innanzi che tu tenti la prouocation de mestrui, che quando i mestrui non uengono a tempo debito e solito, che questo auiene per una delle tre cagioni. O perche è difetto di superfluità da purgarsi, & allora non si causa alcun nocumento, & allora sarebbe pazzia prouocar i mestrui, o uero perche si purgano per qualch'altra uia, come per le morici, o uero emorroidi, o per sangue di naso, o per somiglianti altre euacuationi, & allora si dee affaticar che si purghino per i luoghi ordinati dalla natura, o che si ritengono, & allora il uentre si enfia, le reni dogliono il capo, & i fianchi, & uien nausea con molti altri accidenti, & allora si deon prouocar, facendo prima le purgationi uniuersali, & poi si debbon dar le cose che leggiermente aprono da principio, andando di mano in mano alle piu forti. Et quando s'auicina il tempo de mestrui, & che appar qualche uestigio, allora si dee seder nell'acqua calda, nella qual sian cotte le cose che aprono dette di sopra, come il pulegio, l'artemisia, la cammilla & somiglianti. Et nella medesima decottion calda si lauino le gambe con freghe che tirino all'ingiù, & si faccino legature alle coscie, & si mettino uentose sopra esse nelle parti di dentro senza tagliarle, & si fori la saffrena se bisognerà, dando

S E C R E T I

trocisci di mirra, & se dia decottion di melissa che
prouoca i mestruai ritenuti gia lungo tempo.

ELETTUARIO che aiuta quella che si pur-
ga male, & con difficultà, & che lieua i dolori del-
la matrice. Piglia spigo indo, spigo Romano, asaro,
scorzi di cassia lignea, rubbia di tintori, anisi ana
dram. ii. midolla di seme di melloni & di zucche,
midolle di grani di fagioli, seme d'appio, ruta, ce-
ci negri, seme d'indinia, berbero, costo ana dram. i.
trita, crinella, & componi con mele ottimo spuma-
to, & dà d'esso ogni dì dram. iiij. a digiuno, con
brodo di ceci rossi & di fagioli per otto dì conti-
noui, innanzi che uenga il tempo del mestruo. En-
catismo di decottion d'abrotano con soppositoio
d'assenzo & d'artemisia cotto in olio di noci, pro-
uoca i mestruai, & apre l'oppilation della matri-
ce. Vn' altro. Piglia aristologia, radice d'ireos, lac-
ca, ana componi con decottion d'eupatorio. La sua
misura è dram. iiij. con acqua calda. Decottion di
camamilla che prouoca i mestruai, & lieua i do-
lori forti della matrice. Piglia camamilla aur. ix.
aristologia rotonda aur. iiij. lacca dram. ii. spigo, ci-
namomo, radice d'ireos, legno aloè ana dram. i. co-
rona regia, (& è meliloto) dram. x. cuoci secondo
l'arte fin che si consumino due parti & dà onc. v.
per uolta la mattina. **ELETTUARIO** di fo-
glia che prouoca i mestruai, et lieua l'egritudini for-
ti delle donne che uengono alle matrici loro, e scal-
da le reni. Piglia foglio aur. xx. cinamomo, spigo-

nardo, spigo Romano, castoreo, robbia, trionpipe-
ron garofoli, legno aloè ana dram. x. reubarbaro,
mastice, comino, seme di carthamo indo, ana aur.
xvi. componi con mele, & danne quasi come una
nosella. A prouocar i mestri gagliardamente,
a leuar i dolori della matrice, a confortar lo sto-
maco debole. Piglia l'una & l'altra aristologia
ana aur. xx. radici d'ireos, lacca, squinanto, marri-
bio, ana dram. viij. reubarbaro eletto dram. xxv.
spigonardo, legno aloè ana aur. xx. trita, criuella,
& componi con mele ottimo spumato dà dram.
iiij. con acqua calda.

Del ritener i mestri souerchi.

Cap.

III.

PER ritener i mestri che uengono di souer-
chio si dee cominciar dalle cose piu leggieri, un-
gendo le reni con'unguento sandalino, comandan-
do la quiete & l'astinentia delle cose che son apri-
tiue come di sopra, facendo le freghe & le legatu-
re de bracci, applicando le uentose senza tagliar-
le sotto le mammelle, et unger il uentre d'ungen-
to caldo della contessa, & le reni col medesimo
freddo. Coriandolo & basilico acceso, & trito rin-
uolto in aceto, & posto in pessario tinto in sugo di
lapatio è perfetto. Balaustio, noce moscata scorzo
di noce indica, galle, foglie di quercia, bedegar ro

S E C R E T I

so, agrimonia, piantaggine & somiglianti, applicate dentro & fuori giouano. Non è cosa che restringa piu tosto che scrop.i. o dram.s. o scrop.ii. di Filonio Persico o Romano per due hore dopo cena, inuolgendero in hostia bagnata in uino. Inoltre dar dram.i. di trocisci di carabe con acqua di porcellana o di borsa di pastore o di piantaggine. Similmente ritien fregatura di matila sopra la muola beuuta con acqua fredda. Noce di cipresso, & radice di peucedano egualmente beuuta con uino, & spiga presa in beuanda ritiene i mestruui souerchi, & prouoca l'orina dalla proprietà. Il medesimo fanno i grani di dentro dell' uua beuuti con uino. Inoltre dà del caglio del capretto secco da ber con uino, & coralli rossi, & corno abbruciato di ceruo con uin negro. Foglie di malua uerde beuute con uino ritengono i mestruui, & similmente uino doue sia spento ferro ardente. Parte di dentro di galla & olibano cotto in acqua, pesto & fatto pessario, & posto secondo il bisogno gioua, o uero metti poligonio trito inuolto in lana. EMPIASTRO ottimo che ritien i mestruui. Piglia lenticorticate lib.i. borsa di pastore, piantaggine ana onc. iij. sterco secco di capra & d'asino ana onc. i. licio, acacia, hipocistido an. onc. i. incenso onc. s. sangue di drago onc. i. s. menta secca onc. i. s. gesso on. iij. Chiare d'uono v. farina di faua onc. iij. infondi il gesso nell'aceto per un di, et poi bolli con sugo di piantaggine ogni cosa & fa impiastro et si appli-

chi dinanzi & di dentro legando, & è rimedio so-
lenne per ritener i mestrui.

Del flusso de mestrui bianchi, rossi, o ne-
gri, o sanguigni, con dolore o senza.
Cap. IIII.

DICEVA Hipp. ne gli asorif. Quando i me-
strui uengono non secondo il tempo, o il proprio do-
lore, mostrano quella tal donna esser bisognosa di
purgatione. Fatta adunque la purgatione de gli
humori peccanti, pesta capi di papauero negro fre-
schi co suoi semi, & cuoci in acqua fin che si con-
sumi la metà, & cola & aggiugni alla colatura
mel puro secondo la proportion della decottione,
& cuoci un'altra uolta a fuoco lento fin che si spes-
si come mele & poi giugniui acacia, hipocistidos
ana un poco & danne la mattina et quando si ua
a dormire, ouero si dia a beuer con uin rosso seme
di papauero negro o fa pessario con scorzo d'ouo
trito con cera & con olibano, o pesta acacia con
aceto, & metti in pessario con lana. Sieda in de-
cottion di tamarisco & di galle. L'aniso taglia le
humidità bianche che scolano dalla madre. Nasca
le di sugo di foglie d'oliua saluatica o di sugo o di
acqua di pomelle di mādragola con solforo taglia
il flusso della matrice. Et cenere di legno di tama-
risco supposito, et uerga di pastor supposita, o cot-
ta in uino, & aggiuntoui mele & presa, taglia il

S E C R E T I

*flusso delle humidità della matrice. Dar x.o xij.
 grani di peonia rossa con uino & con corno di cer-
 uo, & carduncello con nepitella giouano a digiu-
 no. Clisterizar la matrice con decottion di uinac-
 cie, ferma il suo flusso antico, & nascale d'acetosa,
 o di scorzi d'incenso, o di sugo di solatro fa il mede-
 simo. Il somigliante adopera il berbero beuuto et
 mangiato. Nascale con sterco bouino secco, trito,
 & mescolato con l'olibano gioua. Il medesimo fa
 il corno del ceruo abbruciato & beuuto o suppo-
 sto. Semicupio con sangue di drago cotto in acqua
 è ottimo. Piglia due parti di galla, squinan-
 to p.i. trita, criuella, et componi con ui-
 no ottimo pontico, e bagnaui in
 esso pezzette picciole, &
 lasciale seccare, &
 mettine una
 nella
 matrice, & ui si la-
 sci star qual-
 che dì.*



DELLE MALATTIE
DIVERSE DELLA
MATRICE.



TRATTATO VENTESIMOSETTIMO.

Della soffogation della matrice.

Cap.

I.



QUANDO soprauien soffogatione alla matrice, fa forte legature, & freghe alle coscie & alle braccia, tirando sempre all'ingiù, & mettile nel naso poluere di senapa, & subito si desterà. Si

dee notar che la soffogation della matrice si fa, o per ritention di seme come nelle monache & nelle uedone & simili altre, o per ritention de mestruui. Quando uien dalla prima cagione, la cura è di far-

S E C R E T I

*La usar carnalmente maritandosi, & se sarà uedo-
 ua o monaca, uien qualche uolta dolor nella boc-
 ca della matrice, & accidenti forti, & se non si
 soccorre presto, qualche uolta s'impiega, & qual
 che uolta supposta allo hipocondrio fa soffogatio-
 ne, & uien dolor grandissimo al cuore. Et dopo
 questo segue sputo amaro, il capo & le braccia son
 fredde, & manca la uoce. La sua cura è. Si met-
 ta sotto la matrice lana bagnata in olio di mag-
 giorana, o d'altra cosa odorifera. Si metta al na-
 so asfalto, o galbano, o assa fetida, o somiglian-
 te altra cosa di cattiuo colore, & prouoca il uomi-
 to & lo starnuto, & si dee fregar la bocca della
 natura, con le dita unte di olio di maggiorana, o
 di giglio, nel qual sia disfatto confettion di galla
 moscata, o confettion di nera fregando caldo, fin
 che esca il seme ritenuto. Ma quando uien da ri-
 tention di mestrui, si deon prouocar i mestrui, ma
 si dee nel parasismo soccorrere con freghe, con le-
 gature, cau stranutatorij, con prouocar il uomi-
 to, & con altri rimedij infra scritti. Odorar sera-
 pino o assa fetida incontanente desta, o fumigar
 con essi posti su le brace accesa, sì che il fumo en-
 tri nel naso, o con seme di lino & con ruta. Et
 quando ritorna in se quella donna che ha questo
 mal per ritention di sperma, se le dia castoreo con
 uino. Vi si tenga lana fin che si sani. Dà a bere in
 uino cuor secco di lepre. Radice di pomo granato
 dolce poluerizata & cotta con uino conferisce; o
 castoreo*

castoreo con aniso dato con uino, o due parti di comino, di nigella parte una trita & dà con uino. Quindici grani negri di seme di peonia beuuti cō melicrato sonengono incontanente alla prefecatione. Metti su l'ombilico radice di leuistico trita con sugna. Odor di galbano desta la prefocata & odor di ruta, & fregar la ruta con le dita, & metterla nel naso. Disfa solforo in aceto, & frega di dentro il naso col dito tinto in esso, ouero metti nel naso aceto caldo, o cipolla trita, o helleboro bianco, o castoreo, o asfalto, o euforbio. In periculo si dia castoreo con aniso & uino come s'è detto di sopra. Ma se infusion di humori nella uestica accresce i dolori, & formication di braccia con retention d'orina, mescola ruta con buon mele, & ungi la bocca della matrice. Vn'altro. Infondi in uino lenticchie, & poi pesta & raccogli con lana scaldata & supponi, perche è marauiglioso, ouero inuolgi lana molle in pece liquida & metti dentro. Fa christeri & altre purgationi necessarie.

Quando la matrice discende. Cap. II.

IL discender della matrice, & con uscita o senza. Quando ella discende al fondo del uentre & non esce fuori, il suo segno è dolor nel sinistro lato, retention di mestruai, difficoltà d'orinare, torsione, & rugito nel uentre, & questi sono i segni che la matrice è discesa. La cura quando la matrice è di

DD

S E C R E T I

scesa senza uscire è, che tu dia appio a bere in uino fiengreco, & ruta, & fa poluere d'agarico, assalto, seme di piantaggine, seme di satureia, et dà in beuanda o cotta con mele. Fomenta l'ombilico con lana infusa in uino et in olio, o cō auena spruzzata prima con acqua, & poi poco dopo scaldata in sacchetto, & posta sul pettenecchio. Metti sotto il naso cose odorifere, come muschio, ambra, spigo, storace et simili. Suffumiga di sotto con cose di cattiuo odore. CEROTTO perfetto et prouato. Piglia mastice, ladano, ana dra. iij. galbano onc. s. gomma storace, dram. ij. componi in mortaio con pestello caldo, et distendi sopra cuoio sottile in forma rotonda, et metti su l'ombilico tenendolau sopra. ACCIO che la matrice non si muoua di suo luogo et che non s'induri. Piglia midolla di ceruo, grasso fresco d'oca, cera rossa, butiro ana onc. i. et poi piglia fiengreco, seme di lino, & cuoci in acqua a fuoco lento, fin che sia ben cotto, & cola. Mescola nella predetta colatura, & cuoci un'altra uolta con essi un poco, & usa in pessario. Ma quando la matrice discende & esce fuori, o che è incontanente dopo il parto, et allora applica auena scaldata, annaffiata prima con acqua come s'è detto di sopra, et si facelli con essa calda il fondo del uentre. Inoltre piglia terebintina d'abeto, midolla fresca di gambe di uitello, liquefatta et colata, oppio, broco, rose ana un poco, fa pessario, et metti discretamente. Ma s'esce nō per lo parto ma

per altre cagioni, mettiui spugna infusa in aceto,
 & incontanente ristringne l'uscita. Foglie uerdi di
 ortica, poste in luogo d'impiastro, rimetton dentro
 la matrice che esce. Suffumigio di foglie & di ra-
 mi di bosso uale per di dentro. Dare ossa di cuor di
 ceruo & foglie di lauro ana dram. i. mirra scrop. i.
 con uino, la fa ritornare a suo luogo. Sedere in de-
 cottion di galle ual molto. Distempera ammoniaco
 con sugo d'assenzo, & ungi il uentre con pen-
 na, & poi piglia castoreo, ruta, & artemisia, &
 euoci in uino fin che si consumi due parti, cola &
 dà a bere. Si facelli il uentre & l'ombilico con for-
 mento cotto, & poi aspergi la matrice uscita, con
 sottilissima poluere d'ossi di datoli abbruciati, o di
 poluere di mumia, di licio, di hipocistidos, di gal-
 le perforate, poluerizando il tutto sottilmente.
 Entri in bagno di decottion di galle, di balausti, di
 rose, di scorzi di granati, di ghiande, di sumach, di
 mirtilli, & di lenticchie, o nero fa d'essi stufa, o suf-
 fumigatione con imbaro dopo il bagno. Et ogni
 uolta che la matrice uscira, si spurga la poluere
 come di sopra, et di nuouo si rimetta, stando la don-
 na quieta col corpo in su per qualche giorno, uedi
 quel che è scritto nell'uscir del budello, retto, &
 accomoda quei rimedi a questa materia.

De dolori della matrice. Cap. III.

DA' a bere in uino radice di peonia, o radice

DD 2

S E C R E T I

d'ireos o gr. xv. di seme di poligonio, & di pulicaria, o metti sugo d'ortica, o foglie cotte di melissa in uino. O fa ungueto con ruta uerde trita con butiro, & con grasso di porco. Ma quando il dolore è dinanzi et di dietro, nel pettenecchio et nel Ischio, & per tutto il uentre, mescola butiro con midolla ceruina & metti su. Non possono ne leuarsi ne dormire, quando patiscono a quel modo, & questo rimedio le sana. Ma quādo patiscono dolor del dorso & del uentre & della fronte, & non possono star lungamente grasso d'oca, & mel rosato pesto con ottimo uino e posto con pezza è mirabile. A quelle che patiscono dolor della matrice, dormēdo con huomo, & perseuerando questo dolore, si conuerte in colico. Vniuersalmente hanno le uene larghe, & son lussuriose, la natura enfia loro piu di dētro che di fuori, allargano le palpiere de gl'occhi quando usano. Curale a questo modo. Mescola latte di donna che ha partorito maschio con biacca, et metti tasta nella bocca della matrice, ELETTVARIO a dolori della matrice, del uentre, delle reni, de fianchi, alle uentosità di lungo tempo, ch'io composi per una nobil donna che guarì incontanente. Piglia aristologia rotōda, comino scaldato, midolla di carthamo, serpillio, fiengreco, bacche di lauro, sampsuco, spigonardo, acoro, hisopo secco, caruo, origano, squinato, mastice, anisi, zēzero, an. dr. i. turbith, radice d'ireos secca, asaro ana dram. iij. agarico bianco, onc. s. fogli indi, cinamomo eletto,

legno aloè ana dram. i. s. trita, crinella, & compo-
ni con mele ottimo spumato, & fa lettuario in for-
ma oppiata, del qual pigli ogni mattina dra. i. per
uolta per tre hore innanzi mangiare, riuolgendo
in hostia bagnata in uino. Empiastro di bacche di
lauro posto sul corpo lieua il dolore della matrice,
del uentre, delle reni, &c. che uengono da causa
fredda. Seder in decottion d'usnea, fa cessar il do-
lor della matrice.

Della durezza delle posteme, dell'infiag-
gioni, & de tumori della matrice.

Cap.

IIII.

ALLA durezza della matrice, comino tri-
to, & foglie di ruta prese con pece liquida & con
butiro, & fatto pessario con lana, & presso den-
tro giona. Fomentation di foglie & di radici d'e-
boli, solue la durezza della matrice, il simile fa il
seme d'ebolo beuuto con uino. Olio di pomi balsa-
mini, & olio di gigli sono ottimi. Inoltre radice di
giglio & sue foglie lessate & poste su. Foglie &
fiori di gelsomino fattone fomento, sanano i flem-
moni massimamente maturi, & postemati, et in-
durati di lungo tempo. E cerotto di hisopo per de-
scrittion di Filagrio, risolue tutte le durezze del-
la matrice, e de gli altri membri. Encatismo di de-
cottion d'ireos, o di siengreco, o dell'uno & dell'al-
tro, solue la durezza della matrice. Grasso d'ani-

DD 3

S E C R E T I

tra solue la durezza della matrice & habilita a generare. A quelle che hanno tumore ne fanno punto di sangue, metti in pessario grasso d'oca con lana. A quelle che patiscono posteme, o fistole, o fuoco sacro, & febbre, et puntione, et ulcere et altre somiglianti cose. Piglia cera citrina, midolla ceruina, terebintina, grasso d'anitra ana oppio, mescola con olio citrino, & usa in pessario. All' enfiagione, & alle posteme della matrice, metti insieme butiro con rose & oppio con mele, & metti in pessario. Suffumigio con cera, serapino, & terebintina, sopra le braccia, posto l'imbaro sotto gioua. I segni di questa disposition sono, dolor di lombi, & intorno alla matrice, pizzicor nella natura & nel corpo, & è piu humida, & si sente fatta aromatica. La sua cura. Mescola radice di liquiritia con sugo di mele granati, & ungi poi che harà orinato.

Del pizzicor della natura della donna Cap. V.

F O M E N T A con foglie d'ebolo tiepide, & sana. Vn' altro, foglie di menta, scorzi di granati, & lenti scorticate, in uino, mescola & fa pessario. Cōferisce ancho lauar con decottion di saluia. Vn' altro. Piglia croco, canfora, ana scrop. s. piombo arso scrop. i. bacche di lauro dram. s. trita, criuella, & componi con chiara d'uono et applica, unto prima il luogo con olio rosato. Vn' altro. Piglia croco, can

fora, latte, litargirio, & chiara d'uouo ana poni in pessario, o fa pessario con siengreco, & con sangue d'oca.

Del canchero della matrice. Cap. VI.

I SEGNI di questo male sono dolor nel uentre, & nella natura, & le pare hanere in corpo una spina, o un legno, & qualche uolta effusion di sangue con orina. La cura. Bictola bianca, allume rotto, nitro pesto in mortaio di legno, con pestello di legno, metti & cataplasma. V'altro. Sugo di solatro con grasso d'oca, aggiugnendo un poco di croco, metti in pessario. Lo spigo disecca le humidità correnti al collo della matrice. Ricorri per questa materia di sotto nel cap. del canchero.

Dell'ulcere della matrice. Cap. VII.

METTI insieme cera, mirra, grasso di porco con mele, & con lana, & metti su. V'n'altro. Scorzo lessò d'uouo mescolato con feseli & con rose & posto su gionua. V'u'altro. Mescola artemisia & grasso d'oca con olio rosato & metti su. Verga di pastor cotta con uino; aggiuntoui mele, è ottima all'ulcere della matrice. Percioche taglia il flusso delle sue humidità. S'esce materia corrotta negra, con puzzone, mettiui prima sugo di solatro, di piã taggine, & di porcellana con rosso d'uouo & con

S E C R E T I

latte di donna. Sieda in acqua di decottion di rose,
di mirtilli, di balausti, di lentiſco, di galle, di fien-
greco, di radici di millefoglio, d'appio, & di peu-
cedano. Ma ſe le uene ſon putrefatte, ſi dia ſangue
di drago & incenſo, o ariſtologia rotonda obolo ar-
meno, o mirra ſeparata o miſta, come meglio ti pa-
rerà. Leggiere & buon rimedio è metter lib. s. di
acqua di mele con onc. ij. di ſugo d'appio & dra. s.
di mirra ſottiliſſima trita, perche mondifica, o ue-
ro metti con onc. iiij. di ſapa di uino & onc. iiij. di li-
ſciana mediocre. Ma quando il dolor è grande. Pi-
glia olio di croco, olio di fiori di matricaria ana on-
i. olio di cheiro citrina, onc. ij. mirra, ſarcocolla, opa-
panace ana dram. i. terebintina d'abeto dram. vi.
cera q. s. fa unguento tenero, & bolli in ſugo di ap-
pio fin che ſi conſumi, & uſa in peſſario. **A IN-**
CARNAR l'ulcere dopo la mondificatione. Piglia
centaurea minore lib. s. radice d'ireos, l'una & l'al-
tra conſolida, foglie d'agrimonia ana m. iiij. ſarco-
colla, gentiana, tragacanto, gomma arabica, mu-
mia, incenſo, hipociſtidos ana dram. i. cuoci in lib.
xxx. d'acqua, fin che ſi conſumi la metà, & poi co-
la, & giugni alla colatura ſcolo di ferro prepara-
to dram. x. & cuoci un'altra uolta un poco, et co-
la, & fa che ui ſieda dentro.

Della hidropiſia della matrice. Ca. VIII.

I S E G N I della hidropiſia della matrice ſo-

no, le narici moccicose, gli occhi negri, torpor per i luoghi caldi. La sua cura. Pesta insieme comino, uua passa, un poco di sale, & metti sul luogo. Beua a digiuno decottion di rouo. Segni della matrice piena di tumori, quando s'empie troppo d'ulcere: & che i cantoni de gli occhi son sanguigni, & che ha febbri acute & assidue. Sua cura. Metti insieme ciperò & ruta con uin bianco, & beua a digiuno on. iij. s.

Delle morici della matrice. Cap. IX.

ALLE morici o emorroidi che uengono alla bocca della matrice, pesta sottilmente & spargiui sopra corona di spina, & bedegar di rouo, cioè lanugine che nasce sul rouo come una spugna, ouero pesta ricci di castagne. Vn' altro. Fa encatissimo di decottion di foglie d'aron, & di tasso barbasso in uino o in acqua, o nell'uno & nell'altro.

Della distemperanza & della uentosità della matrice. Cap. X.

ALLA matrice fredda, se è fredda, se duole, & manda fuor sangue, & sudor freddo. Sua cura. Mescola in pessario mele, tremetina, grasso d'oca. Vn' altro. Mescola & metti in pessario, artemisia, grasso d'oca & olio rosato. Quando è uentosità nella matrice, beua mirra con uin negro, o pe-

S E C R E T I

sta midolla di ceruo, & mescola con rose grosso come mele, & metti in pessario. Il chronico risolve la uentosità della matrice, & olio di pepe, laurino, & irino, ungendo in fondo del corpo, & conferisce molto. ALLA distemperanza calda della matrice nella qual si sente ardore. Piglia grasso d'oca on. i. oppio dr. i. mel rosato on. ij. olio rosato on. i. cera q. s. componi con chiara d'uono et con latte di donna & applica.

Di quelle cose che son buone a far che una donzella suerginata non para corrotta, ma uergine.

Cap. XI.

A FAR che la donzella corrotta parrà uergine. Piglia scaglia d'allume, galle onfacine ana, pesta con uin garbo, & fa empiastro. Vn'altro. Pesta galle non mature, alcanna, silo cassia, rose secche, pepe bianco, cocognidio ana onc. i. & lauata la matrice con uino, metti sù. Seme di lapatio acuto trito & posto sù conferisce. Vn'altro ottimo & prouato. Piglia galle di cipresso, galle forate di quercia, ana lib. i. allume di rocca, scolo di ferro preparato in aceto ana lib. s. bolli in s. q. d'acqua di galle ch'usano coloro che acconciano i corami, pesta le cose da pestare fin che si consumino la metà, & metti in esse mezze calde una spugna, & spremuta, si metta calda su la natura due o tre volte la sera, & legataui sopra. Vn'altro. Im-

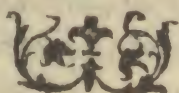
bagna un panno sottile in allume disfatto in acqua, et poi piglia cassia lignea, cipero, et galla ugualmente et pesta et metti in uin uecchio, facendo come mel duro, & imbagnauil predetto panno, & poi lascia seccare, & metti nella natura, tenendolau dentro per due hore, & quando uuol usar con lo huomo lo lieui uia. Inoltre pigli mel & nitro & unga la matrice. **A STRIGNER** la natura, & incitar a lussuria & è somigliante al precedente. Infondi panno lino in acqua nella qual sia disfatto scaglia d'allume, & rinuolgendo in cipero, cassia, & galla triti in uin uecchio a modo di collirio, & supponi per due hore dentro nella natura innanzi il coito. **Vn' altro.** Pesta seme d'acetosa, & metti dentro, & stringerà come se fosse donzella. Et se uenisse qualche humidità pesta galle parte.ij. antimonio parte.i. con sapa di uino, & metti su. Siloaloè, cipero, enula, garofoli, & ramich, & un poco di muschio pesti, & inuolgi in squinanto p.i. pesta, criuella, et componi cō buon uin garbo, et imbagnauil pezza, & lascia seccare, & supponi come di sopra. Supponi panno di lino bagnato in uino una uolta dopo l'altra, & fa ritornar la uerginità, restringendo. **Vn' altro.** Cuoci in uino scorzi di pino par.iiij. allume scisso, p.ij. cipero p.i. bagna una tela di lino, & supponi una uolta dietro all'altra tenendo in uaso stroppato. **A FAR** che la matrice nel coito non sia humida. Piglia galle onfacine num.

S E C R E T I

iiij. spodio che s'usa nella cura de gli occhi, due cucchiari, pesta & mescola in uaso mondo, distempera cutchiaro uno con uino, & spruzza con esso la matrice, & non sarà piu humida in sua uita. Vn' altro. Infondi galla in acqua otto dì, & poi infondi lana morbida aspersa di solfero in quella acqua, & lascia che si secchi senza spriemerla, & metti in pessario, & sarà come uergine. Ouero laui il collo della matrice con infusior di galla.



DELLA PASSION DELLA VERGA ET DE TESTICOLI.



TRATTATO VENTESIMOTTAVO.

Cose che fanno dirizzar la uerga. Cap. I.



AGLIA in pezzetti uerga di lupo, seccata al fumo, et tiene in bocca un pezzetto, & farà opera. Vn' altro. Piglia pignuoli, petroselinno, uerga di ceruo, trementina d'abeto an. onc. i. pepe onc. s. componi con mele & usa. Vn' altro. Piglia ceci rossi, pignuoli an. p. ij. seme di rucola, pepe biāco, ana par. i. mele q. s. dà con uino. Vnger la uerga con mele o con olio di decottion di senapa, o con seme di lino, con mele & pepe, o con fiel di porco o

S E C R E T I

di uerro desta mirabilmente. Seme di rucola be-
uuto con mele, o seme di porro con uino, o latte di
uacca. Vona di pernici, & testicoli di uolpe sec-
chi & poluerizati, beuuti con uino. Et poluere
di uerga di toro beuuta in uouo da sorbire tutte
son cose che fanno dirizzare. Pesta seme di trifo-
glio, componi con mele, formette simili a noci mo-
scate, & danne una allora che l'huomo uol usar
il coito. Mangia ceruelli di passeri maschi, & ra-
pe, & pastinache, & brodo di ceci rossi, & colom-
bini che non possino anchor caminare o uolare.
Tanto la radice, quanto il seme della pastinaca de-
sta l'appetito carnale. Testicoli di tassone beuuti
con acqua per tre di, operano senza fallo. Et mi-
dolla di pardo beuuta è mirabile. Nel terzo nodo
della spina dello Scinco è una pietra, che beuuta
opera grandemente. Pepe bianco accresce la sper-
ma, et il nero la disicca. Rucola cotta con carne, de-
sta Venere, & applicata alle reni. Cenere di stel-
lion negro, che stà nelle case uecchie e rotte, & uà
sù per le mura, legato in una pezza, et tennto nel
la man sinistra, fa marauiglia, ma nella destra lo
uieta. Reni di Scinco beuute con uino sono effica-
cissimi. Faue scorticate & cotte in acqua con pe-
pe bianco, zenzero, & olio fresco di mandole dolci,
è medicina perfetta al coito. Inoltre seme d'orti-
ca beuuto con sapa di uino. Pietra d'ebeno con la
qual gli orefici lustrano l'oro, beuuta fa mirabil
opera. Vnger con muschio & con olio di cheruo il

membro . Se si unge il dito grosso del piè destro d'olio nel qual sien morte cantarelle fa opera perfetta . Et quando uorrai che cessi laua il dito .

VNGVENTO ottimo . Piglia euforbio , pilastro ana on.i. acqua lib. ij. cuoci in pignatta fin che si consumi la metà & cola . Aggiugni alla colatura olio on. iiij. & cuoci un'altra uolta fin che si consumi l'acqua, & ungi il membro, o ungi cō olio sambucino aggiuntoui euforbio . Disfà con uino coda di ceruo abbruciata senza peli, & ungi la uerga. Lingua d'uccello mangiata accresce la sperma, & è frutto di frassino, & fortifica il coito. Olio di grani di sesamo, & olio di pignuoli, & di fistico, accrescono lo sperma .

Della Gomorrea , o uero della scolatura
del seme della uerga. Cap. II.

A VEGNA che la gomorrea , qualche uolta uenga per la forza della uirtù espulsiva & per la quantità del seme , nondimeno per lo piu uiene dalla debolezza della ritentina, & dalla sottilezza del seme . La gomorrea è uscita non uolontaria del seme , senza che il membro si dirizzi . Ma il priapismo è gran tiramento della uerga senza uoglia di usar carnalmente & si chiama il mal del tiro . La gomorrea è passion de uasi, il priapismo è passion del membro dell'huomo . Il priapismo nasce , quando gli orli dell'arterie che son nel mem-

S E C R E T I

bro si dilatano , o per fumosa uentosità nel neruo
concano ch'è nel membro , o per l'uno & l'altro.
Gal.de loc.aff.cap.v.dice Gale. alcuni portauano
lame di piombo sopra le reni nel flusso del seme ,
persuasi loro che distendessero rami d'agno casto
& di ruta su la schiena , & mangiassero il lor se-
me & si sanarono . Nel flusso del seme per cali-
dità,comandai che si mettessero su le reni sugo di
sempreniuo , solatro,porcellana,poligonio & om-
belico di Venere. Nel medesimo luogo Gale. cura
la gonorrea con bagno di decottion di cinoglossa.
Seme di cauoli bianchi preso con zuccaro la cu-
ra. Inoltre seme & radice di nenufaro beuuto ta-
glia il flusso della sperma . Radice di eringio man-
giata cruda cura la gonorrea . L'usar radice d'i-
reos con zuccaro rosato adoperato in poluere, con-
ferisce a colui cui esce il seme contra sua uolontà.
Conferiscono anco il uomito & le freghe perche di-
uertiscono , ma se la gonorrea sarà con ardore ,
s'adacqui il uino con decottion di liquiritia,& usi
questo elettuario. Piglia zuccaro rosato uecchio
onc.iiij.diadraganto freddo di Nicolo on.ij.seme di
cotogni scorticati,seme di malua & d'altea an.dr.
s.coralli rossi scrop.ij.seme di papauero bianco,se-
me di mirto un poco brustolato ana.scr.i.polueri-
zati,componi con sciropo di porcellana. Mes.& fa
lettuario,del qual prendi prima & dopo mangia-
re.Letticello d'agno casto reprime le libidini , &
la fomentation della sua decottione la gonorrea.

Di

Di coloro che son legati & maleficiati,
fi che non possono usar con donne.

Cap.

III.

IL legato s'unga tutto il corpo con fiel di cor-
uo, & con olio sesamino di Cleopatra. L'uccello pi-
co mangiato discioglie i legati, & dà fortetza.
Suffumigio di dente di huomo morto, discioglie in
dubitatamente i legati. La pietra berillo portata
fa nascer amor tra il marito & la moglie. Dias-
theriaca grande con sugo di hiperico, & s'empia-
strino le reni col medesimo hiperico, & cura. Her-
ba cresciuta in sasso forato data a bere in uino fa
effetto. Metti argento uiuo in calamo o in nose
straforata stroppando con cera, & metti sotto
il capezzale de maleficiati, ouero sotto il sogliaro
della porta, per laqual s'entra in camera o in casa,
& si disfarà l'incanto. Corallo tenuto in casa, di-
scioglie ogni maleficio. La Scilla attaccata al so-
gliaro della porta fa il medesimo. La calamita
portata, acqueta le discordie tra moglie & mari-
to. S'alcuno è legato o maleficiato da qualche fe-
mina, metti la mattina del sterco fresco d'essa don-
na nel suo zoccolo, o calzetta destra del maleficia-
to, & incontanente ch'egli sentirà il fetto, si dis-
farà il maleficio. Radice di brionia seccata & por-
tata, caccia tutti i malefici. Se l'huomo porterà
seco un cuor d'un coruo, & la donna un cuor di

EE

S E C R E T I

cornacchia, si confaranno sempre benissimo. L'artemisia appiccata al sogliaro della porta, caccia tutti i malefici. Palma di Christo portata, rende lo huomo sicuro da i maleficij & da i ueleni. Rondinini nati d'Agosto, messi & stroppati uiui in una pignatta posta in forno, fin che si secchino, data questa poluere a coloro che si baciano insieme, causa gran diletatione, ma dato a bere, o a mangiar a coloro che non si conuengono insieme troppo bene, causa odio & inimicitia. Lessatura di berberina sparsa per casa, rende allegrezza. Fumicar la casa di radice secca d'aristologia, caccia i demoni, & fa il fanciullo piu allegro.

Dell'enfiamento & della postema della uerga. Cap. IIII.

ALL'ENFIAMENTO della uerga, piglia lenti m. ij. cuoci in aceto fin che si scortichino, & poi pesta, aggiugnendo farina di faue, farina d'oro ana dram. vi. rose rosse, fior di uiole ana m. s. fa empiastro con decottion soprascritta di lenti, & applica.

Dell'ulcere della uerga. Cap. V.

DELL'VLCERE della uerga alcune son nuoue, alcune uecchie, & alcun'altre maligne. L'ulcere nuoue si curano, purgato il corpo cō aloè,

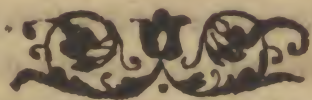
con piombo arso, con climia lauata con uino, con tutia Alessandrina preparata in acqua rosata, con perle, con cene di scorzi d'uoni, & con somiglianti. Et nella radice della chelidonia arsa è mirabil proprietà in questo caso. Ma quelle che son nella pelle del membro si curano con zucca arsa, con allume arso, con aloè, con matita, finalmente con scorzo d'incenso sottilmente triti & sparsi su l'ulcera. Ma quelle che son piu uechie, & piu hu mide hanno bisogno di cose piu forti delle sopradette, come è rame arso, scorzi d'arbori di pino che ha i suoi grani piccioli brustolati, & quando hanno bisogno di far la carne, si mescoli con essi olibano. MEDICAMENTO prouato a quelle cose che hanno bisogno di gagliardo disseccamento con far carne. Piglia tutia Alessandrina preparata, aloè, sarcocolla, incenso, matita, scorzo di modiano, salcio, adusto, allume iameno, marchesita adusta, galle, balausti, acacia, an. parti uguali, fior di rame p.i.s. capi di granati p.i. con olio rosato & cera q.s. fa unguento. Fiori di labrusca con mele, olio rosato, croco, cenere d'abrotano curano l'ulcere della uerga che son senza enflammatione, & incenso minuto & aloè, egualmente curano l'ulcere antiche della uerga. Et lo hisopo con seuo d'oca cura l'ulcere della uerga, del culo, & de testicoli. Ma quando l'ulcere son maligne & corrosiue, cenere di capelli d'huomo, anniride, & è herba della qual si fa l'assa fetida, & lenti mon-

S E C R E T I

tane poluerizzate o empiastrate curano. VNGVENTO perfettissimo ch'io composi per Agnellone da Turrino, il qual haueua il mēbro cancheroso & in gran parte guasto, & si sanò con questo unguento adoperandolo bene in breuissimo tempo. Piglia cime di molli di rouo, sugo di cime tenere di piante di rose, aceto ana on. ij. incenso, mastice ana dr. iij. litargirio d'oro on. i. maluagia ottima on. vi. sugo di sempreniuo on. iij. acqua di uite on. iij. uerderame dr. ij. s. uitrinolo, allume bruciato an. dr. i. s. tutia Alessandrina preparata dr. ij. canfora dr. i. olio rosato on. vi. poluerizzate sottilmēte le cose da poluerizare & criuellate, si euoca ogni cosa insieme a fuoco lento, eccetto la canfora, fin che si consumino i sughi, & la maluagia, & fin che acquistino debita forma d'unguento conueneuolmente tenero, aggiunta s. q. di cera, et in fine si aggiugna canfora, & se ne ponga ju le parti ulcerate, stendendo sopra rasura di panno di tela uecchia: & ui si ponghino sopra picciole pezze infuse nell'acque infra scritte. Piglia acqua rosa, piantaggine, prauelle saluatiche ana onc. ij. acqua di solatro, on. iij. uerderame dra. ij. tutia Alessandrina preparata onc. s. canfora dr. s. mescola & applica come di sopra. Intinger rasura di tela uecchia predetta in mel rosato, & sparger sottilissima poluere d'aristologia rotonda, corrode la carne morta, o sia nell'ulcera o nella fistola, uedi di sotto nell'ulcere.



DELL'INFERMITA' DE TESTICOLI.



TRATTATO VENTESIMONONO.

Della cura delle posteme de testicoli.

Cap.

I.



PPIASTRO di farina di ceci p. ij. & d'una parte d'altea, triti con aceto cura la postema calda de testicoli. Et fregatura di muola da arrotar cortelli ui si conuien mirabilmente. **A L D O-**

L O L de testicoli, alle posteme & alla uentosità. Piglia mastice, incenso, seta, sarcocolla ana dr. vi. poluerizate distempera con uino, & distese sopra bambagio lega sopra fin che si secchi, & rimet-

E E 3

S E C R E T I

ti di nuouo fin che bisogna . La rucola geratina
cura l' antiche durezza de testicoli, cataplasmata.
Aneto arso cura l'ulcere che son sparse ne geni-
tali . Radice di cardo benedetto, cotta in uino, cu-
ra il tumor de testicoli . Foglie di cauoli poste con
farina di faua, curano i tumori de genitali . Fari-
na di faua cotta con aceto, cura la durezza de te-
sticoli . Il medesimo fanno le passule peste con co-
mino & con parietaria, cotte & empiistrate .
Vn' altro. Piglia forina di faua, fien greco, cama-
milla, butiro cotto ana, componi con sapa di uino,
& con decottion di fichi . Inoltre cenere di dattoli
trita con maluanisio, & empiistrata con aceto :
Metter nel buco del membro olio sambucino con
robbia di tintori è mirabile . **A L L A** durezza
de testicoli di lungo tempo, embiastro ottimo, com-
posto per me & prouato . Piglia bdellio, ammo-
niaco, serapino disfatti in aceto ana dram. iij. mu-
cilaggine, fien greco, seme di lino, radice d' altea
ana onc. i. fiori di camedrio, et meliloto ana man. s.
comino onc. s. componi il tutto insieme con
decottion di fichi molto cotti, polueri-
zate le cose da poluerizar sottil-
mente, aggiugnendo farina
di faua on. s. et fa em-
piastro, et applica,
& è otti-
mo .

Del pizzicor de testicoli. Cap. II.

P I G L I A biacca dr. vi. solforo citrino, dr. ij.
 oppio dram. i. pesta con aceto & con acqua, et un-
 gi tre o quattro uolte. Fomentation con decot-
 tion di foglie d'eboli, & applicar esse foglie bolli-
 te calde & fomentar con esse, & lauar con decot-
 tion di saluia, lieua il pizzicor de testicoli.

Sal ammoniaco con aceto è ultimo.

Vedi quelle cose che son scritte

del pizzicor della natu-
 ra della donna, &

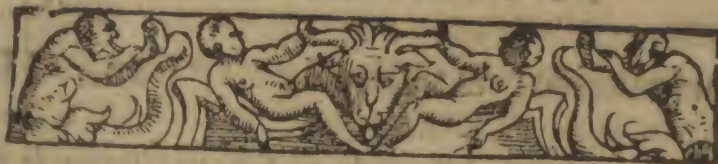
quel che si

dirà

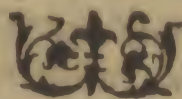
piu oltre del pizzi-

core & della

rogna.



DELLE MALATTIE DEL CVLO.



TRATTATO TRENTESIMO:

Delle morici, o maroelle, & di quelle cose
che lievano il dolore. Cap. I.



NCVENTO ottimo a le-
uar il dolor delle hemorroï-
di chiamate uolgarmente
morici o maroelle. Piglia
grasso fresco d'oca & di gal-
lina ana on. i. olio rosato on.
ij. cera q. s. disfà, & poi che
saran freddi aggiugni oppio dr. i. croco dr. s. & con
rosso d'uouo fresco fa unguento, & metti sù, &
uedrai ch'è rimedio che non ha paro. Olio di er-
mellini & olio di nospersichi acquetano quel dolo-
re, & risoluono l'umor loro. Vn'altro ottimo.
Piglia corona regia lessata in uino, grasso d'oca,

gomma di fistichi, ana pestla & impiastro sopra.
 O uero cuoci corona regia con sapa di uino fin che
 si disfaccia, & agguinui farina di faua, sien gre
 co, & seme di lino, con rosso d'ouo fresco, & con
 uiole fa impiastro, perche acqueta il dolore. Et co
 rona regia lessata con farina di formento & con
 rosso d'ouo. Vn' altro molto buono. Piglia fiori di
 camamilla, & meliloto ana dram. ij. croco dram.
 s. componi con mucilaggine di seme di lino fa un
 guento. Inoltre, foglie uerdi di scabbiosa trite &
 applicate le mandano uia. Olio di seme di lino, cu
 ra il dolor pulsatio delle morici. Foglie di insquia
 mo, & di porcellana con rosso d'ouo, midolla di
 pane, & olio rosato misto & impiastro, lievano
 incontanente il dolore. Impiastro di foglie di ros
 marino assottiglia le morici ch'escon fuori, & cu
 ra le posteme del culo. Quando non buttano, ma
 appariscon fuori, metti poluere d'aneto, mescola
 ta con mele, & con chiara d'ouo. Encatisma con
 decottion d'aron, & di tasso barbasso cura le mo
 rici. Cenere di uinaccia cura il buco del culo, del
 qual sien state leuate uia le morici. Olio di seme
 di lino, olio di ermellini o uero albacoche nel qual
 sia disfatto bdellio curano le morici. Verga di pa
 stor cotta in uino, cura le morici di dentro. Humi
 dità che uien fuori delle carni fresche spremuta, sa
 na le morici fregandole con essa, mettendolau
 con lana o con bambagio. Antimonio sparso se son
 fuori le secca. Ma se son dentro, soffia con una can

S E C R E T I

nella o con una uestica enfiata, poi che ui harai messo sugo di peucedano per christero. L'una & l'altra & serpentaria secondo i modi dell'applicare, porge gran giouamento. **A CONDILOMATI** cioè morici secche a flemmoni, & alla ragadia del culo. Piglia ammoniac, matita, olibano, allume rotondo, ana dram. iij. galle, croco, ana dram. i. trementina dram. i. cera dram. x. olio rosato q. s. componi & usa in pessario con seta. **Vn' altro a condilomati.** Piglia allume scagliuolo dram. ij. cera dram. viij. croco dram. iij. olio di mandole dolci, hisopo ana onc. i. aloè, olibano, ana onc. s. & è medicina miglior di tutte. I condilomati sono morici secche, cioè tuberosità del culo sparse senza piè, dalle quali non uien punto di sangue, ma qualche uolta una certa humidità acquosa sottile. Ma quando esce fuor sangue, si chiamano morici. Foglie uerdi di rouo impiastrate curano i condilomati & le mocici. Il medesimo fa l'olio di fiengreco, poluere sottilissima di ruggine di ferro, con sugo di tasso barbasso applicato con bambagio o messo dentro. Marrubio cotto sotto la cenere, dissolue le morici cieche, & cura l'enfiate, & la sandaraca le secca. Rosso d'uouo lessato, quando si mescola con croco, & con olio rosato, aggiunto meliloto, conferisce alle posteme del culo, alle morici & a i tumori delle morici. Fumigation di mele d'anacardo secca le morici. Cime di pulicaria minore peste, messe nel culo tre uolte, & poi poluere

di fango che si chiama uescica lupina, sanano le morici. Seme d'aneto arso mescolato con mele & applicato fa il medesimo. **A L L E** morici, a tutte l'infermità malinconice del culo, all'ulcere &c. Piglia mirabolani citrini, emblici, & bellirici infusi in latte ana onc. i. pesta, criuella, & riuolgi in onc. ij. d'olio di mandole dolci fresco fin che lo gettino fuori, & poi aggiugnui bdellio indo onc. iij. foglie di rose, spodio, grani di mirto arsicciati, scollo di ferro infuso in aceto, carabe, mastice, siloaloè, fiori di peonia, serapino, ana dra. iij. pesta con rob rappreso insieme, & prendi d'esso dram. vi. con acqua calda, & mettiui sopra questo unguento. Piglia piombo arso con solforo, biacca, litargirio, cenere di uite, cenere di scorzi, noce indica, balausti ana dram. i. cera bianca, olio di sesamo, butiro ana onc. iij. sugna di porco onc. ij. midolla di gamba di uacca onc. ij. s. liquefà & cola mentre son calde in mortaio di piombo, & la sua manica per la qual dette cose si contano, sia di piombo, & si secchino al Sole per qualche dì nel medesimo mortaio, fin che piglino la uirtù dal piombo, & applica d'esso, come è detto di sopra.

Modo di prouocar il flusso ritenuto delle morici.
Cap. II.

I L segno della lor ritentione è il dolore & la granezza nello alcatim, & nel diretto delle re-

S E C R E T I

ni, & il fumo sale al capo, causando dolore, & nel culo è grauezza, dolore, & enfiagione. Et qualche uolta appaiono uene di fuori, molto gonfie, & negre, & qualche uolta s'occultano, & non appariscono, ma son enfiate di dentro. La cura si dee cominciare dalle cose piu leggiere. Si sieda prima in decottion di camedria calda, et si fregghi il culo con foglie di fico o con panno aspro, o con fiel di toro, o con foglie di consolida maggiore, o pungerle con setole di porco, o con salasso, o per una picciola uentosa sul cerchio del buco del culo, o metterui una sanguisuga, o sugo di cipolla, o artamita pesta, & esala applicata le apre. Et dar una pillola la sera innanzi cena le prouoca mirabilmente. Sugo di cipolla fortissima con sterco di colombo, dopo che sarai seduto in acqua calda l'apre.

Di quelle cose che ristringono il fouerchio flusso delle Maroelle. Cap. III.

I M P I A S T R O di foglie di rosmarino applicato ristrigne. Poluere d'aneto & seme d'ortica mescolato con mele ristringono i flussi delle morici. Suffumigio di bdellio, ritien le morici che buttano. Fregatura di pietra iudaica sopra muola, benita ferma il flusso del sangue delle morici. **L I N I M E N T O** ottimo a ristrigner il sangue delle morici. Piglia ossi di mirabolani indici abbruciati on. s. scolo di ferro preparato, dram. ij. matita dram. i.

s. gesso dram. ij. pesta bene con sugo di piantaggine, & con esso ungi di dentro & di fuori il cerchio del buco dal culo. Vn' altro. Piglia sugo di cime di rouo, onc. ij. chiare d'ouo numero ij. poluere di gesso dram. iij. pesta insieme nel mortaio, et metti sul culo. Dar dra. i. di pillole di bdellio in cinque pillole all'alba, ritien gagliardamente il flusso delle morici. Suppositorio con biacca, acacia, piombo arso, hipocistido & colofonia strigne il flusso delle morici.

Delle sfiessure del buco del culo chiamate
Rhagadii. Cap. IIII.

LE Rhagadie sono sfiessure o crepature nell'orlo del buco del culo, che si curano con olio di ermelini o chrisomeli, nel qual sia dissolto bdellio. Impiastro di foglie di uiole con sanich le cura. Olio di semi di lino ungendo è ottimo. Verga di pastore cotta in uino & applicata le cura.

Della cura de fichi del culo.
Cap. V.

CAPELVENERE, cipolle d'aristologia rotonda pesti insieme & applicati senza dubbio gli disfan no. Vn' altro. Sterco di gallina, sapon gallico, cime di tasso barbasso peste insieme, & applicate, cura

S E C R E T I

no. Sedere in decottion d'aron, & di tasso barbasso, cura i fichi che appariscono intorno al culo.

Dell'ulcere del culo.

Cap. VI.

L'VLCERE del culo si curano con olimia lauata con uino, con tutia preparata, con litargirio & con matita. Et se son caue s'aggiunga incenso. Radice di cardo benedetto cotta in uino, cura l'ulcere del culo. Si curano anco con alcuni minerali & metallici, che non hanno mordicatione, & che non son agri, ne aspri, & quando son lauati curano senza mordicatione. VNGVENTO, Piglia biacca, litargirio lauato, ana dram. v. olibano, squinanto, ana dr. iij. croco scrop. ij. uino & olio q.s. fa unguento. Vn' altro. Piglia rose, biacca, spuma di mare, cera, litargirio lauato, meliloto ana dra. ij. squinanto, papauero, hi sopo humido ana dram. i. chiara d'uono lessato uno, sugo d'arnoglossa on. iij. olio rosato q.s. fa unguento. Passule con ruta pestate, cancellano tutte l'ulcere strane, & il canchero del culo. Per questa materia ricorri al trattato delle ulcere piu oltre.

Modo di rouersar il culo.

Cap.

VII.

A ROVERSAR il budello con medicamento.

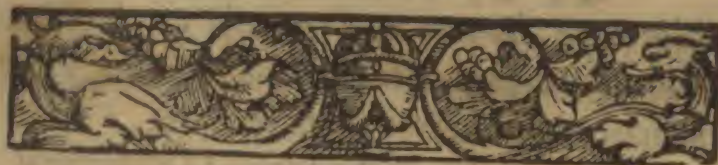
DI PIET. BAIRO. 224

Piglia pepe, lamaco ana, mescola & supponi lo
trouerai rouersato. Vn' altro. Pesta stasisagria, &
barrach con mele, & supponi con lana. Vn' altro.

Anagallide il cui fiore è rosso, fa ritornar il
culo. Vn' altro. Fiel di toro, spuma di
nitro, stasisagria ana dram. i.

pesta & applica. Vn' al-
tro. Sugo di cicla-
mino, mele

ana,
cuoci in uaso
di rame a grossez-
za di unguen-
to e pon
su.



DE VELENI.



TRATTATO TRENTESI- MOPRIMO.

A conoscer s'il ueleno preso ha passato la
gobba del fegaro, o s'è anchora nello
stomaco, o nelle budella. Cap. I.



METTI un rosso d'uomo col
suo chiaro, in uno orinale
con la orina di colui che pre-
se del ueleno, & se fra poche
hore diuenta negro & puz-
za, il ueleno ha passato la
gobba del fegato. Ma se si in-
crespa & citrigna & non puzza, non è passato
nelle budella. Quando è passato nelle budella, non
conferisce il prouocar il uomito.

Medi-

Medicine contra il ueleno preso. Cap. II.

COLVI che ha preso il ueleno che non è penetrato anchora alla gobba del fegato, per lo segno posto di sopra nel precedente cap. procuri di uomitar con acqua calda o tiepida con sciropo acetoso, & se non uomita con questo, diasì dram. i. di theriaca di terra sigillata, che fa uomitar i ueneni, la cui descrittione è questa. Piglia bacche di lauro aur. ij. terra sigillata, radice d'ireos ana dram. ij. componi con olio, & dà come di sopra dra. i. si dee poi auertir, s' il ueleno è caldo, adustiuo, acuto, allora si dia a ber molto latte, & butiro crudo, & olio di mandole, & s' infreschi con acqua rosata, cō canfora, & con somiglianti, & si metta una pitti ma sul cuore. Ma se il ueleno sarà di quelle cose stupefattive che infreddano, si dia theriaca, o medicamento d'assa fetida, o somigliante cosa con uin puro. Ma se sarà ueleno che operi non per qualità manifesta ma per occulta, & da tutta la sostanza allora si deono adoperar le cose bezoardiche, come la theriaca, il mitridato, il diamusco, & usi carne & uino, & si rinfreschi il luogo doue gli dimora, & le sue uesti si profumichino con buoni odori.

ELETTUARIO di loto contra al ueleno. Piglia luto sigillato, aniso, sal indo, agarico, ana dra. ij. reubarbaro eletto, auellane, radice di peonia, ana dram. iij. trita, criuella, & componi con mele

FF

S E C R E T I

ottimo spumato. La sua misura è quanto un' auel-
 lana. Ogni ceruel d' animale lodabile, uale a coloro
 che presero il ueleno. Chi ha preso tossico, beua ace-
 to con sale. Inoltre conferisce al medesimo decot-
 tion di radice d' arboro di ghiande. **MEDICA-**
MENTO ottimo contra le medicine mortifere.
 Piglia laureola, luto sigillato, su, meo, seme d' ap-
 pio, cinamomo ana onc. i. silobalsamo dram. ij. tri-
 ta, criuella, & componi con mele spumato & otti-
 mo, & danne a robusti dram. i. s. fino a dram. ij. a
 deboli poi dram. i. Colui che ha preso medicina mor-
 tifera beua aceto caldo. Chi ha preso oppio, prouo-
 chi il uomito con acqua, con olio, & con sale, et poi
 con siropo acetoso & con acqua di mele, & gli si
 dia un forte christero. Et dia si siropo acetoso et di
 assenzo, & l'assa è la sua theriaca, & cinamomo
 con aceto o con siropo acetoso, con castoreo & con
 pepe. Inoltre piglia origano, ruta, aglio, sal, noce,
 l'una & l'altra sabina, castoreo, pepe, ana compo-
 ni con mele, & dà quanto una nosella. Al medesi-
 mo cioè a cloui che ha preso oppio, beua dittamo,
 & calamento con rob. Sal mescolato con mele ua-
 le. Vino preso in debita quantità, & specialmente
 uecchio, puro, & odorifero, ual contra tutte le me-
 dicine fredde stupefattive. S' unga il corpo con olio
 di costo caldo, & odori muschio, & castoreo, & sie-
 da in acqua calda, & usi brodo grasso. Chi ha pre-
 so cantarelle beua brodetto di capretto, & prouo-
 chi il uomito, & faccia christeri, & ponga nitro

nel uomitino, & nel christero, & decottion di fichi. Et frequenti il uomito, & si dia spesso latte a bere. Et si dia acqua di porcellana et butiro crudo in quantità. Et si christerizi con acqua d'orzo, & d'althea, con chiara d'uono sbattuto & colato. Et gli conferisce il latte di uacca. Serapion disse. Chi ha preso corpi di cantarelle, bea dittamo con ossimele. Il simil faccia chi prese aconito. Sugo di radice di pentafilo soccorre a ogni ueleno. Vin puro caldo corregge i nocumenti della cicuta. L'agrimonia uale alle ferite fatte con ferro auelenato, presa & posta sopra. Il medesimo fa la calamita beuuta & posta sul luogo.

Del morso de gli animali uelenosi.

Cap.

III.

PRIMA alla morditura dello scorpione. Piglia assa fetida, scordeo, centaurea minore, ana dr. ij. seme di ruta, castoreo ana dram. iiij. trita, crinella, & componi con uino, & dà quanto una nosella per uolta con acqua calda. Vn' altro. Assa fetida galbano ana dram. ij. componi con acqua di decottion di scordeo, & aristologia rotonda, da quanto una nosella per uolta inuolgendo in hostia. O uero dà dr. ij. d'assa fetida inuolgendo ut supra. Vn' altro. Piglia aristologia dell'una & dell'altra sorte, comino, ana dram. ij. seme di ruta, caruo ana dram. iiij. castoreo dram. i. componi con mele. La sua mi-

FF 2

S E C R E T I

sura è dra. ij. con decottion di gentiana, et con aristologia rotonda, o l'una d'esse calda. Foglie di melissa prese & poste sopra la morsura, & beunte con uino curano. Inoltre acetosa presa & posta su & laureola dram. iij. beuta con aceto, et foglie di frassino, & scorzi di dentro d'arboro di ghiande. Et ruta, & camepitio, & pulicaria congiunta o diuisa, beuta con uino foccorrono a morsi auelenati. Sangue d'oca applicato, & carne di gallina già morta & applicata mentre son calde, curano ogni morso uelenoso, dal morso dell'aspido in fuori. Et solforo sparso sopra la morditura, o unto con salina o sputo. Et agata unto & beuto, & ceruello di gallina & herba di piè di coruo, & sugo d'abrotano congiunto o separato, uagliano contra ogni ueleno d'animali rettili.

Del conseruarsi da morsi uelenosi.

Cap.

IIII.

FOGLIE di lauro peste & unte o impiastrate, uietano il morso delle uespe et dell'api. Inoltre, ungersi con sugo di radice di dragontea, rende sicuro dal morso de serpenti. Chi ha seco la radice della herba Iudaica sarà sicuro da serpenti. Puleggio attaccato o sparso per casa, scaccia gli animali uelenosi. Radice di peucedano accesa, fugale uipere & i serpenti. Il medesimo fa il suffumigio d'abrotano & di calamento. Fumigar la casa

con scorpione posto su carboni accesi, caccia gli scorpioni di casa. Il medesimo fa il suffumigio di galbano, d'ugna d'asino, o di solforo, o di seme di ginepro, o di suole uecchie di scarpe, perche cacciano tutti gli animali uelenosi. L'assenzo conserua le ueste et i libri dalle tarme. L'assenzo saluatico canserua il grano da uermini detti murrini et li caccia. La herba dell'acoro posta su i cupili dell'api, uieta che l'api non si partono da i lor cupili cioè aluearij, & però si chiama il pepe dell'api. Menta & sugo d'aron conseruano il formaggio dall'ammarcirsi. Suffumigio di fegato d'asino caccia le mosche, i uermini, & cotali altre cose di casa. Accioche la uipera non morda, ungi la mano con grandezza trita, il suo frutto trito con acqua nelle caualcature di color che uanno in uiaggio le fuga. Vn'altro. Vngi le mani con sugo di solatro, o con radice, o col seme macerati insieme. Chi è morso dalla uipera, le tagli il capo, et ponga la parte tagliata sanguinosa del capo sopra la morditura & la ui leghi sopra. Cuoci trifoglio, & ungi il morso della uipera & del ragno. Agarico posto sul morso, & beuuto conferisce. Gentiana presa co pepe, con ruta, et con uino, è buona a tutti i morsi uelenosi. Fumigar con solforo et pilatro, o con corno di ceruo, o con suo grasso, o con polmon d'asino, caccia tutti gli animali uelenosi. A cacciar le pulci et le cimici. Decottion di triboli, o di persicaria, o colocintida, o di rono, o di foglie di cauoli, sparsa.

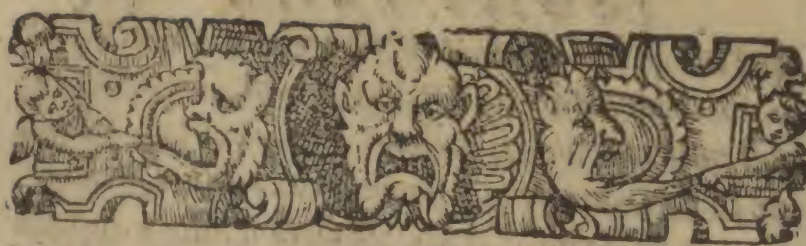
S E C R E T I

per casa gli caccia uia. Et suffumigio di sterco bo-
uino caccia i cimici. Metti sangue di becco in una
fossa nella camera, et tutte le pulci che ui saranno
s'aduneranno intorno a quel sangue, et quiui mor-
ranno. Vngi un picciolo bastoncello con grasso di
riccio, & piantalo nel mezzo del letto, & tutte le
pulci s'accosteranno al letto. Appicca un ramo di
cipresso in camera, & fugiranno le zanzale.

Del morso del can rabbioso. Cap. V.

CONOSCI prima s'il cane è rabbioso o nò.
Metti su la morditura una noce senza scorzo pe-
sta per una hora et dalla a una gallina. Se non uor-
rà mangiarla, o se la mangierà & muoia, è segno
che il cane è rabbioso. Et se la mangierà & non si
muoia il can non è rabbioso. Fa il medesimo di pa-
ne & dà a un cane, & se morrà, o non morrà, fa il
medesimo giudicio. Sua cura. Foglie d'ebolo lessa-
te et poste su curano. Foglie di melissa applicate
dentro & fuori fanno l'istesso. Radice d'ireos ual
al morso del can rabbioso presa in beuanda, anco
xxiiij. giorni dopo ch' il morso è confermato. Mir-
ra et gentiana ana dram. i. data ogni mattina con
poluere di granchi di fiume innanzi che fuggino
alla acqua è buona. Vn' altro perfetto di Galeno.
Piglia cenere di granchi di fiume par. x. gentiana
p. viij. incenso p. i. polueriza, et criuella con diligen-
za. La sua misura è un cucchiaro o due, o tre, spar-

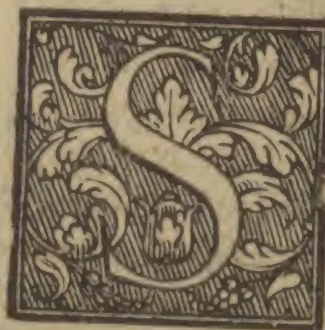
gendoui sopra acqua fredda. Cenere sola di granchi di fiume fatta dopo il nascimento della stella del cane, presa cura il morso, ma piu con gentiana & con libanoto, appicando su la ferita impiastro di pece, et opopanaco con aceto .xi. de simpli. medic. Gale. La poluere precedente si dee dar in principio, continouando tre dì. Ma se non sarà principio, si dee continouar quaranta dì sopra il luogo morso si metta questo impiastro. Piglia aceto lib. i. s. opopanace onc. ij. pece lib. iij. disfà l'opopanaco in aceto, & cuoci ogni cosa insieme, fin che pigli debita forma d'impiaastro, & metti su. Et queste due sono i miglior rimedij. Agrimonia presa per bocca, & posta sù uale. Et fico non maturo con mele. Et impiastro di marrubio & di sale. Et capelli arsi con aceto a modo d'impiaastro, & applica. L'istesso fa la radice di finocchio posta con mele.



DELLE PASSIONI
DELLE GIUNTVRE
ET DE MVSCOLI.

TRATTATO TRENTESI-
MO SECONDO.

Della cura de dolori delle giunture che
uengono per materia calda. Cap. I.



SI DEE prima considerar se
la materia è sanguinosa o
mescolata molto cō sangne.
Allora, ageuolato il uentre
se bisogna, salassa secondo la
necessità, et poi lenisci un' al
tra uolta il corpo, con cassia
fistola, con acqua d'indiua, o con solatro, Gale. in
lib. de curat. per sang. miss. disse. Io sanai molti da
dolor de piedi di molti anni per interualli, purgan-
do lo humore peccante abondante, o cauando san-

gue nel principio della primavera, i quali uiue-
uano moderatamente, ma quelli che son golosi &
distemperati non si possono aiutar ne con salasso
ne cō medicina. Poi s' il membro che duol sarà en-
fiato, rosso, caldo al tocco, pulsatiuo, allora applica
cassia fistola disfatta, la qual cōmenda il Faloppio,
et è medicamento d' Auic. in ij. can. cap. propr. con
sugo o con acqua (mancando il sugo) di solatro,
infondendoui dentro pezze di panno di tela, appli-
cando la state freddo, et il uerno caldo rinouando
spesso, o ungi con rosso d' uouo disfatto con olio ro-
sato, o con sandali rossi, & con sugo di solatro, o di
porcellana, o d' acqua di lenti, o con sugo di radice
di salci. Olio di rane gioua molto. Fanno anco prò
nelle podagre o nell' artetiche rimettendo il dolore
et uietando il flusso de gli humori al luogo che duo-
le. Molti antichi & moderni usano in dolor forte
linimento con oppio. Ma io non laudo, perche en-
fiano le materie nella parte offesa, che poi tardi o
nō mai si risoluono. Ne dolori forti io soglio quan-
do le predette cose non gli acquetano, bagnar pez-
ze di lino sottili in latte caldo, & metterle spesso
una dopo l' altra sul membro che duole, et liena uia
il dolore, et questo si puo far senza sospetto alcuno.
Ma è meglio affaticarsi & piu sicuro a rimuouer
la causa. E L E T T V A R I O mirabile a leuar i
dolori subito delle giunture, soluendo senza mole-
stia, & estinguendo il calor acceso, & contempe-
rando le membra del patiente in tanto, che dalla

S E C R E T I

sedia uada al suo proprio luogo senza aiuto d'altri. Le quali tutte cose Gal. 2. a Glauco. cap. de podag. cal. chiamando poluere cathartico ritrouata da medici periti, & ne dà d'essa al peso di due danari, con mulso o con uin bianco. Ma io la ho composta in quel modo che seguita qui di sotto, & la chiamai caricostino, per i garofoli, & per il costo che entrano nella sua compositione, & è mirabile alle predette operationi, si come io ho prouato in me medesimo, percioche io fui soprapreso da dolori delle giunture otto o dieci uolte, iquali in pochissimo tempo & presto mi occupauano furiosamente tutte le mie giunture, & ne presi onc. s. all'alba inuolgendolo in hostia bagnata in uin bianco. Indi a due hore comincio a far opera gagliardamente senza molestia nessuna, & io era tanto debole che io non poteua muouer altro che la lingua, et quando io andaua al necessario, mi bisognaua l'aiuto di quattro huomini che mi mettessero sopra esso, & con gran difficultà. Poi ch'io fui ito del corpo quattro uolte, nella quinta mi sentì alleniar molto i dolori, & con l'aiuto di Dio, andai l'altra uolta al luogo senza altro aiuto et ritornai, & quel dì passeggiar liberamente per lo mio studio, & il dì seguente fui libero, & prouai la medesima ricetta due altre uolte. Finalmente pensai che fosse meglio usar il gouerno conseruatiuo, che aspettar che i dolori mi cōciaessero male. Percioche incontanente ch'io conosciua di hauer i segni di riplatione,

pigliaua del sopradetto lettuario, & questo io faceua tre uolte o quattro l'anno. Di maniera che fino a questa hora son piu di xxvi. anni che io non ho sentito piu nessuno de predetti dolori, & offeruo questo medesimo anco adesso. Et ho prouato questa cosa in moltissime persone. La onde io stimo che non si debba far conto di coloro che dicono che quel libro a Glauc. non è di Gal. perche non si truoua ne suoi libri Greci antichi, perche essi fanno profession di sapere, et son del tutto ignoranti. Ma non dee però la loro ignoranza impedir la perfettion del lettuario la cui descriptione è questa. Piglia hermodattili bianchi mondati dalla scorza di sopra diagridio ana dram. ij. costo, comino, zenzero, garofoli, ana dram. i. trita, criuella, & componi con sciropo fatto di mele et di uin bianco cotti insieme, fin che riceuino forma di sciropo ben cotto, & fa lettuario in forma oppiata. La sua misura è dr. ij. o iij. o iiij. secondo la sofferenza del patiente all'alba, inuolgendero in hostia bagnata in uin bianco, o disfacendo in uin bianco garbo non molto potente. EMPIASTRO singolar di Galeno nel medesimo luogo che ripercuote gli humori che uanno al membro, & risolue, & disicca quel che già ui è corso, & dà fortezza al membro debole. Piglia scorzi di granati m. ij. cuoci in uino fin che si disfaccia, poi piglia foglie di semprenuino, come tenere, di rouo ana m. i. pesta bene ogni cosa, & passa per buratto o per setaccio, & poi aggiugni

S E C R E T I

alfiti, & è farina d'orzo non maturo m.i. con s. q. di uino di decottion predetta, & fa empiastro, bollendo ogni cosa un poco, et mettine su le giunture che dogliono, la state freddo, il uerno caldo, & è marauiglioso. Vn'altro molto conueniente anco in materia calda. Piglia seme di psillio on. iij. cuoci in s. q. d'acqua fin che diuenti uiscoso, e poi cola, & aggiugni alla colatura cera onc. iij. olio rosato onc. vi. & cuoci di nuono fin che la cera si disfacia, rimetstando sempre con la spatola, & applica come di sopra. Maluausco con sugna uecchia, sana le podagre in tre dì. Et piantaggine trita con sale, & foglie uerdi di pioppio trite & empiastrate, curano i dolori podagrici caldi, & risogliono le ginocchia enfiate. Farina di faue con rosso d'uouo empiastrata, lieua il dolore, & risolve il tumore. Taglia corno di ceruo in pezzetti, cuoci in uin bianco fin che resti la sesta parte la qual riponi in uaso col corno, & si rappiglierà, & col rappreso ungi il luogo che duole, & lieua il dolore. Feccia d'aceto, olio rosato, & rossi d'uouo crudi mescolati fanno prò. Artemisia pesta con sugna & con aceto, caua il dolor legata sul pettenecchio. Olio di rane, lieua il dolore delle giunture da materia calda, & olio di cheiro, & di cotogni lieuano il dolore & confortano le membra offese. Et olio di ben, & di noselle, & olio di granella di ciregie, & di granella di cedro, et di citrangoli, curano i tumori delle congiunture, & confortano le membra of-

fese. Ma in materia mista per humori caldi & freddi, dopo i predetti rimedij, quando è materia calda & sottil risolta, & che resta il tumor della giuntura con dolore, empiastro di semola con sapa di uino & con sal cotti insieme acquetano il dolore, & risolvono il tumore. Vn'altro rimedio perfettissimo al medesimo. Piglia farina di fien greco lib.s. farina d'orzo & seme di lino, an. on. ij. comino poluerizzato on. i. s. fior di camedrio, et meliloto poluerizzato ana onc. i. mel puro onc. vi. uin bianco q. s. annassia, farina con aceto, et cuoci ogni cosa insieme fin che riccua debita forma d'empia-
stro, & ui se ne metta sù. A LIBERAR in-
contanente da dolori artetici. Piglia sugo d'as-
senzo, croco, oppio ana dra. i. cera dram. i. olio iri-
no dram. vi. uin dolce q. s. disfà la cera con l'olio
irino, il resto disfà in uino, & mescolate distendi
sopra una pezza, & metti sul luogo che duole,
lauando prima con uino.

Del dolor delle giunture per materia
fredda. Cap. II.

IN qualunque materia così calda come fred-
da si debbono adoperar le debite purgationi. Nel-
la materia calda con elettuario soprascritto detto
cariocostino, o cō pillole di hermodattilo per inuen-
tion di Mesuè, o con infusion di reubarbaro con
mirabolani, & gli altri che nelle materie calde

S E C R E T I

s'adoprano auertendo sempre che col solutiuo sieno cose stitice & confortatiue . Perch'io ho ueduto qualche uolta, & comunemente ho ueduto per lo poco auertimento di questa cosa, che dopo la solutione si lieuano incontanente alcuni dolori molto piu forti, & però non si deon dar al principio medicine che muouono. Il predetto elettuario solue subito senz'altra molestia. Ma nella materia fredda son molte cose che soluono & confortano le membra. Conferiscono le pillole di Rasis che fanno caminar coloro che non possono. Piglia aloè patico on.s.diagridio dr.i.rose rosse trite,scrop.ij.hermodattoli bianchi, curati dallo scorzo di sopra dr.ij.con sciropo di sticados,fa massa per pillole, delle quali se ne diano secondo la sofferenza del patiente. La sarcocolla ha proprietà di purgar la flemma grossa che è raccolta nelle giunture & nello ischio, & ne gli intestini, & nelle ginocchia, & lo caccia fuori gagliardamente, con qualche parte di collera, & gioua all'altre medicine per cacciar fuori del corpo, & ogni suo nocumento si corregge con olio di noci,percioche rompe la sua acutezza. Ma per i uecchi si corregge con olio di cherna,per gli altri con olio di noci,et col suo doppio di mandole. La sua misura è corretta a questo modo,dalli scrop.iiii.alle dr. iii.mescola con serapino, con mirabolani, con turbith, con ammoniaco, con bdellio iudaico,con thrino,con ameos,& con seme d'appio. Seme di ginestra con acqua di mele ro-

sato, manda fuori le materie flemmatiche che son nelle giunture, per di sotto et per il uomito. La sua misura è dra. ij. L'una & l'altra sorte di dragon-
tea, & con mele & sterco di capra seccato in em-
piastro, conferisce a dolori delle giunture, della po-
dagra, & al dolor dello sbattimento de nerui. Et
ossa abbruciate & beunte, curano i dolori arteti-
ci. Passole peste con opopanaco & empiastrate,
si conuengono alla podagra. Et foglie di cauoli
empiastrate con farina di fien greco & con aceto,
& cipolle di narcisso cotte con mele, sanano gli an-
tichi dolori de gli articoli. Et foglie di melissa em-
piastrate curano i dolori artetici. Euforbio preso
per bocca con auertimento conferisce a tutte l'e-
grituàini fredde de nerui. Il medesimo fa l'olio
d'euforbio. Il pepe scalda i muscoli & i nerui piu
che tutte l'altre cose. Oltre a ciò unger con un-
guento fatto di cenere di pianta di cauoli cō sugna
fresca di porco, sana le podagre in tre dì. Inoltre,
foglie d'appio cotte et empiastrate giouano. Qua-
do il dolor è forte, empiastra con pilosella cotta in
uino. A RISOLVER la flemma ch'è nelle giuntu-
re, a cacciar i nocumenti del freddo, a pronocar l'o-
rina, al non poter muouersi, alla magrezza & al-
la disposition de l'a uecchiezza per aprir l'oppila-
tioni, & a risoluer le humidità corrotte, confor-
tando la digestione, & risoluendo le uentosità.
Piglia pepe, macropépe, cinamomo ottimo acuto,
fior di squinanto, spigonardo, galangà, ameos, co-

S E C R E T I

mino, carmeno, ana aur. v. calamento secco di fiume, mastice, seme di finocchio, anisi, zenzero secco, ana aur. x. foglio indo, cipero, costo, cassia lignea, costo dolce, seme d'appio hortolano, ana aur. iij. garofoli, cardamomo minore, noce moscata, cubebe, carpobalsamo, silobalsamo, macis, pilatro, peonia, fior di salcio riscaldato, rosmarino, acoro ana aur. ij. pesta, crivella, & aggiugni con essi zuccaro onc. iij. & componi con doppio mele spumato. La sua misura è da aur. i. alli ij. a digiuno, & quando si uà a dormire. **ANTIDOTO** che sana la podagra, & tutti i dolori de gli articoli, & del capo, & dello stomaco, & de gli occhi, & della milza, & del fegato, & delle reni, & sana le pietre inueschiate ne gli articoli, & solue bene, & si dà un' anno integro. Tiglia reupontico, agarico ana on. ij. fu on. iij. hipericon on. v. petroselino macedonico, meo, ana dr. iij. gentiana on. vi. aristologia, centaurea ana on. viij. camedrio, on. ix. & fa a questo modo, polueriza il tutto separatamente, & poi ogni cosa insieme, & danne del mese di Gennaio cinque giorni, un dì dopo l'altro, similmente il Febraio, il Marzo, l'Aprile, il Maggio tre dì, il Giugno due, il Luglio, & l'Agoſto un dì solo, il Settembre un solo, l'Ottobre due, il Nouembre tre, il Dicembre quattro, & metti sempre un dì di mezzo tra l'uno & l'altro, astenendosi tutto l'anno dalla carne di porco, di bue, di lepre, da funghi, da cauoli, da senapa, da aceto, & da tutti gli agrumi,

agrumi, & da gli herbaggi agri. ex secund. ad
 Glauc. La sua misura è ne gli huomini scrop. ij.
 nelle donne poi scro. ij. AL DOLOR delle giun-
 ture, alle podagre, & alla uentosità. Piglia acoro
 hermodattoli bianchi, mondi dalla scorza di sopra,
 offi uecchi, lenti scorticate, sena turbith, ana dra.
 ij. zuccaro on. ij. pesta criuella & dà ogni dì dr. iij.
 con acqua di bettonica, & è mirabile. AL DO-
 LOR nelle giunture, al freddo intenso, alla dimen-
 ticanza, & massime nel uecchio, all' egritudini del
 la uescica, all' humor crudo, & a tutte le egritudi-
 ni delle giunture, alla soda, & a gli humori freddi,
 & a uapori leuati al ceruello da predetti humo-
 ri, alla tosse flemmatica, a preparar lo stomaco, a
 rettificarlo, a cacciar la uentosità grossa, a digerir
 il cibo, a destar l' appetito, a risoluer quel che s' in-
 grossa nello stomaco per la flemma, ad acuir la ui-
 sta, & la mente, a leuar la dimenticaggine, a schia-
 rir la uoce, a ritardar la canutezza, a dissoluer la
 podagra per causa fredda, & qualunque uecchio
 usa questa medicina, non ha bisogno d' altro per
 conseruar la sua sanità, & la description è questa.
 Piglia triumphiperon, galangà, cassia lignea, cala-
 mo aromatico, croco, spigonardo, cardamomo, car-
 pobalsamo, asaro, zenzero, seme di mirto secco an.
 dr. ij. mastice, dr. x. trita, criuella, & componi con
 mele ottimo spumato, & fa lettuario in forma op-
 piata, & riponi in uaso di uetro leggiero, danne
 dr. i. per uolta quādo si uà a letto, et è gran secrete-

S E C R E T I

to di Galeno. *ALL'ARTETICI*, molto ualoroso, & che gioua incontanente, & consuma le humidità che son nel profondo. Piglia uisco, terebintina ana lib. s. grasso di toro, fior di pietra asia, nitro, calcina, incenso minutissimo, ana dr. ij. olio d'alcāna lib. s. polueriza le cose da poluerizare, mescola tutto insieme & applica. *AL DOLOR* delle giunture alla complession corrotta, et destar propriamente le uirtù naturali & massime alla digestiua, a trar fuori la malitia con uapore, a sottigliar la flemma, & facilitar la sua uscita del corpo, & raffrena la collora citrina, & a tutte l'egritudini del fegato & della milza, & ad aprir l'oppilationi che son nelle uene et nell'arterie profonde. A consumar le superfluità grosse delle uene, & dell'arterie, et mondificar i meati dell'orina, a romper la pietra, a mondificar la feccia de gli humori del corpo per la sottigliezza della sua operatione, & non solue superchiamente. La sua misura è dr. i. inuolgendero in hostia bagnata, o disfacendo in acqua di bettonica. Piglia camepitio, scordeo, centaurea minore, ana onc. s. seme d'appio, ameos, hasea, hisopo di horto, agarico ana on. i. gentiana aur. iiij. camedrio dr. iiij. mirra, spigo, calamento montano, spodio, petroselino, prasio, ana on. ij. seme di ruta, hipericon, hisopo secco, fu, ana aur. iiij. foglio on. i. trita, criuella, & linisci con on. ij. d'olio di mandole dolci fresco. Poi componi con q. s. di mel d'origano, & riponi in uaso di

terra inuetriato di dentro, et serba sei mesi, innanzi che s'adopari. La sua misura è dr. i. o aur. i. con acqua uirtualmente calda, o rinuolgi in hostia bagnata, & dà per due o per tre hore innanzi desinare, & questo è gran secreto di Galeno. PILLOLE de secreti di Galeno che sanano i dolori delle giunture, & non lascia piu ritornarli. Piglia mirabolani chebuli et indi, scorzi di cocomeri asinini, zedoaria, polpa di collocintida, sale indo, hermodattili bianchi mondati dallo scorzo di sopra, aloè succotrino ana dr. i. serapino dr. ij. con sugo di foglie d'alchechengi et di zedoaria, fa massa di pillole, della quale fa pillole come grani di pepe, & secca all'ombra. Dà dr. iij. ogni terzo dì dopo mezza notte. Si dee auertire che quantunque Galeno dia dram. iij. per uolta, nondimeno è piu sicuro dar dr. i. per uolta, o secondo la sofferenza del patiente con acqua calda. & dopo molti dì, dapoi questa medicina. Piglia satirion p. i. spetie di hierapicra par. ij. trita, criuella, & componi con mele ottimo spumato, & danne dr. iij. per uolta. ELETTVARIO Amorò del Re, al dolor delle giunture alla podagra, alla flemma per la qual si distrugge il mento, & uale alla repletion & debolezza de nerui, & è ottimo per le donne, et a coloro ne quali abbonda humidità, o superfluità flemmatica & ual contra la pietra, et Galeno chiama questa compositione aiuto diuino, et testifica hauerla infinite uolte prouata, & che egli non la lasciò mai, & è

S E C R E T I

nel suo libro de secreti. Piglia radice di giglio celeste aur. xx. galbano aur. vi. & danic iij. il danic è peso di tre grani d'orzo, ammoniaco aur. x. & dr. ij. helleboro negro aur. vi. aristologia lūga, aur. v. rose rosse aur. xx. turbith aur. vi. liquiritia aur. x. stecados aur. viij. satureia, centaurea minore ana aur. ix. et dr. s. squinanto aur. viij. croco aur. i. fū aur. iij. meo aur. vi. eupatorio aur. xvi. hermodattili bianchi mondati aur. xxv. silobalsamo, car pobalsamo ana aur. viij. agarico aur. xxx. olibano aur. ij. camepitio aur. xvi. camedrio aur. ij. mastice aur. vi. anisi, asaro, grani di ginepro ana aur. v. acoro, hisopo ana aur. v. harmel, comino saluatico, maggiorana, scilla assata, ana aur. viij. serapino, aloè, succotrino an. aur. v. costo, gentiana, an. aur. ij. origano aur. vij. nasturcio, calamo aromatico, ana aur. iij. trita, crinella, componi con mele ottimo spumato, fa lettuario in forma oppiata, & sePELLISCI in orzo per sei mesi. La sua misura è quasi una nosella con acqua calda di decottion di satureia & dell'una et dell'altra aristologia. MEDICAMENTO di Zenone, ch'è prouatissimo alle podagre, & a tutte le passioni delle giunture, et non ha paro, pronoca l'orina, lascia gli humori grossi, et acqueta diuersi dolori, apre l'oppilationi, è buono alla pietra, disfa la flemma & mondifica i superflui dal corpo, & dal pulmone. Piglia centaurea minore aur. 100. hermodattoli bianchi mondati dalla scorza di sopra aur. x. anisi, finocchio, appio

ana aur. vi. olibano, garofoli ana dr. i. agarico, radice di giglio celeste ana aur. i. cubebe, galbano, ammoniaco, castoreo, trionpiperon, spigo romano, ana aur. xx. spigonardo, turbith, ana aur. xxx. aloè, succotrino aur. xvij. mastice, croco, ana aur. x. scamonea aur. viij. trita, criuella, et componi con mele ottimo spumato, & fa lettuario in forma oppiata, & sepellisci in orzo per sei mesi. La sua misura è dr. iij. & è gran medicina alle predette cose. Sugo d'eboli beuuto, & posto in christero & unto anco di sopra cura la podagra, l'artetica, et la chirurgia. Carne di lumache empiastata, acqueta la podagra. Foglie di melissa empiastate curano i dolori artetici. Olio nel qual sia cotta una donno- la fin che si disfaccia, aggiunta cera, lieua i dolori delle giunture de nerui & de muscoli.

Della cura della sciatica. Cap. III.

IL principio della cura sia l'enacuar gli humori che peccano. S'il corpo è pletorico, fora la uena del braccio, & poi la uena sciatica nella parte di fuori della canecchia del piede, & poi si purghi. Si dee auertir che nella sciatita non si debbono applicar i ripercussini, perche la materia è nel profondo, & la concentra piu. Si possono applicar su piedi & su le mani. Bisogna adunque nel principio del dolor sciatico, usar i mitigatiui, si come fumentation di spugna infusa in latte caldo, nel qual

S E C R E T I

sia cotto poluere di hermodattoli, et incontanente
 che la spugna comincia a infreddarsi, scalda un'al-
 tra uolta, & non la ui tener di sopra fredda. Nel-
 la sciatica è piu utile l'euacuation per uomito, che
 per di sotto. Ma quando la materia è inculcata
 da i farmaci piu acerbi, una uentosa messa su, è
 grande aiuto. Et calamento empiastro su la scia-
 tica tira la materia dal centro alla circonferen-
 za, et scalda tutto il membro, nondimeno distende
 la pelle. Si dee far la purgatione con christeri mol-
 to acuti, con benedetta, con biacaroli, con hierapi-
 gra, con olio di ruta et d'aneto, & con simili carmi-
 nando la decottion con fiori di camedrio, & di me-
 liloto, dando pillole di hermodattilo maggiore con
 fetida, essendo la materia digesta. **L O C A L E** di
 Galeno alla sciatica & è marauiglioso. Piglia ce-
 ra dr. 50. uisco quercino, dr. viij. trementina dra-
 xij. s. galbano dr. iij. ireos dr. iii. s. cedria dr. ix. olio
 ciprino o d'alcanna, onc. iij. cera, cedria con olio ci-
 prino liquefatto, & poi galbano & trementina.
 Et quando si dee leuar da fuoco, aggiugni ireos et
 uisco poluerizzato, & leuati da fuoco, aggiugni
 mirra poluerizzata dr. vi. nitro dr. ij. s. & applica.
 Ammoniaco preso con pece, & empiastro sana
 gli sciatici. Decottion di centaurea minore beuu-
 ta, & caruo Romano beuuto, & seme d'abrotano
 con bettonica data in condito, curano la sciatica.
 Aceto scillitico beuuto a digiuno, cominciando da
 poca misura, crescendo a poco a poco fino a onc. i.

cura la sciatica. Vn'altro per la sciatica. Piglia
 filfo, & è herba, la cui gomma è assa fetida, seme
 di ruta saluatica, bacche di lauro ana dr. iij. cera,
 pece, grasso d'oca, rasina, ammoniaco ana onc. i. s.
 & risolta la gomma in aceto, mescola. ANTI-
 DOTO che libera tosto dalla sciatica. Piglia sa-
 bina dr. ii. pepe, foglie di bellera, ruta ana dra. vi.
 camedrio dram. ii. dà con uino.

Della durezza & nodosità delle giunture
 & del modo d'addolcirle. Cap. IIII.

Q V A N D O cominciano a farsi nodi o porri
 per distemperanza calda di nerui, si dee usar tut-
 to l'anno questo antidoto. Piglia centaurea mi-
 nore on. v. camedrio hipericon ana onc. vi. aristolo-
 gia rotōda, gentiana, petroselino, agarico, fu, meo,
 an. on. iii. spigonardo on. i. trita, criuella, & cōponi
 con mele ottimo spumato, & fa lettuario in for-
 ma oppiata. Danne ogni dì quanto una nosella
 per uolta per due o per tre hore innanzi desinare
 inuolgendero in hostia bagnata in uino, o si dia con
 acqua di bettonica, o con altra uirtualmente cal-
 da. L O C A L E che lieua le nodosità & i pori
 che son ne piedi & nelle mani. Piglia afronito on.
 viii. tremētina on. vi. cera on. xv. prime gocce del
 saponaro, propoleos an. on. iiii. colofonia lib. i. olio
 uecchio, on. xvi. componi insieme et metti sù, per-
 che lieua le porosità & le nodosità, & uale alle

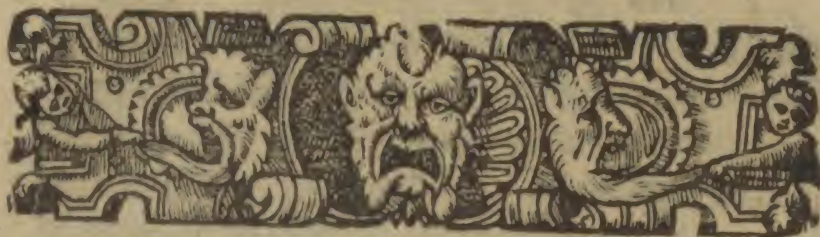
S E C R E T I

posteme & alle podagre acute. OLIO mirabile per lo humor lapidoso, per la mollification del le gambe, & per la debolezza di tutto il corpo. Piglia costo, carpobalsamo, scorzi di cassia lignea, ana dram. xxx. calamo aromatico, zenzero, serapino ana dr. xx. macropépe dram. vij. cordumeno, zedoaria, stasisagria ana dra. vi. cipero dra. xx. radice di squinanto, ireos ana dram. xij. foglie di mirto, blatte bisantie, sampsuco ana dra. x. pesta grossamente, & infondi in uino di buono odore secondo la misura con la qual si coprano, & lascia star un dì & una notte, & metti in pignatta, & infondi di sopra tanta acqua quanto è uino, & poi spargini sopra olio di sesamino & di lentisco an. dr. xxx. et cuoci a fuoco lento per spatio d'otto hore, et poi liena da fuoco, et separa l'acqua dall'olio, et poi piglia asaro, spigonardo, amomo, ana dram. x. foglio dram. vi. mirra onc. i. trita & infondi per dì & per notte in uino odorifero come di sopra, & poi cola in pignatta, nella qual fu fatta la decottion soprascritta, & infondi sopra essa colatura l'olio predetto, & la pignatta nella qual si cuocono le medicine sia netta, & si metta la pignatta in un'altra piu lunga nella qual sia acqua, & s'accenda sott'essa un gran fuoco, si che bollendo l'acqua che è nella pignatta grande bolla l'olio con le medicine che son nella pignatta minore, & si concino a fuoco lento per altre otto hore, & poi liena da fuoco, & cola l'olio dall'ac-

qua, & cuoci la terza uolta come di sotto. Piglia blatte bisantie, garofoli, noce moscata ana dra. iij. mele, storace, calamita ana dram. xxx. balsamo dram. s. pestale medicine secche, & infondile in uino odorifero per un dì & per una notte come di sopra, & poi colale in pignatta, & cuoci come di sopra, poi cola l'olio, & riponi in uaso stropato, et è ultimo nell'infermità delle giunture. Et prendendone per bocca solue gli humori crudi, et conferisce alla colica & alle infermità delle uiscere. Et ungendo solue le nodosità che son ne piedi et nelle mani, & cura lo stupor & la mollificatione.

Dell'impotenza al moto che resta dopo il dolor delle giunture. Cap. V.

P I G L I A bacche di lauro, seme di peonia scorticato, ana onc. ij. pestale et cuoci in s. q. di liscia, et lauatenne le membra deboli, o laua con decoction di uisco d'arboro & con seme di ginepro in uino, in liscia, o in acqua di bambagio. A L L A debolezza de piedi. Piglia asaro, aloè, sies mite, tapsia, costo, sarcocolla, mirra ana dram. iij. castoreo dra. iij. trita & linisci con uino odorifero, & linisci di sopra.

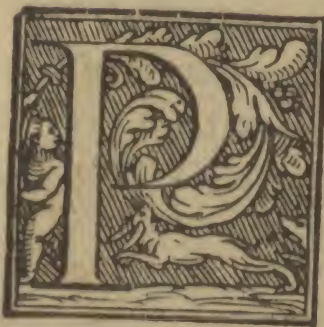


DELLE MALATTIE DE MUSCOLI.



TRATTATO TRENTESIMOTERZO.

De dolori de muscoli fuor del mal fran-
cese. Cap. I.



*V*LEGGIO applicato con-
ferisce alla contusion della
carne & de muscoli. Cenere
di uinaccie con aceto, cura
le contusion de nerui & de
muscoli. Artemisia pesta
con sugna, & applicata &
legata sopra, cura il dolor delle coscie. Farina
di faua cotta con ossimele sana. Sal cotto in olio
ungendo caldo, lieua i dolori de muscoli causati
da fatica. Matricaria con sua radice trita con

DIPIET. BAIRO 238

sugna & aceto sana i dolori de muscoli in tre dì,
posta sù. A DOLORI delle coscie, delle brac-
cia, & de gli stinchi. Piglia sugo d'aneto, cauoli,
& eboli, mucilaggine, fiengreco & seme di lino
ana on. iij. Olio di cheiro e d'aneto ana onc.

ij. cuoci ogni cosa co sughi fin che i su-
ghi si consumino, & poi aggin-
gni mucilaggine con s.q.

di cera, & fa un-

guento, &

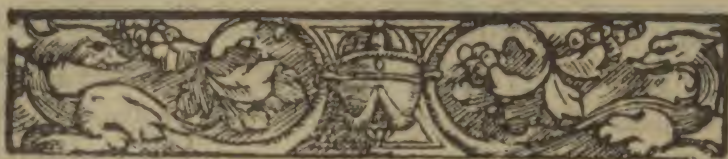
con es-

so

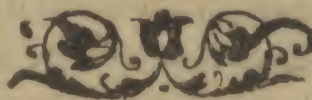
caldo, ugni i luoghi

che doglio-

no.



DELLE FEBBRI,



TRATTATO TRENTESIMO QUARTO.

Della diuision delle febbri. Cap. I.



*V*ITE le febbri si riducono a tre sorti, o a tre generi secondo che tre sono i primi subietti della febbre cioè spirito, humore, & solido; onde si genera efimera, putrida, & etica febbre, secondo che s'accende il calor in qualunque d'essi subietti, percioche la efimera nasce da gli spiriti, la putrida da gli humori, la etica da solidi.

Della febbre efimera, & della sua cura. Cap. II.

*S*EGNI inseparabili d'efimera, con decottion d'orina che apparisca il primo dì, caldo soaue, su-

dor leggiero in decottion o uapor soauē. L'efimere uengono o per uia, o per fatica, o per moto, o per fame, o per angustia, o per uegghiare, o per timore, o per dolore, o per somiglianti. La lor cura è bagno, & che si cibi il patiente di buoni cibi, et di facil digestione. Il bagno si conuiene a tutte l'efimere, & massime quando la febbre è nel fine o quasi nel fine, eccetto nelle febbri che uengono da oppilatione, perche pendono al putrido. Chi ha nauseatina, cioè che si satia tosto, eccetto che nella declination, & che ha catarro, non si bagni, se non è adustiuo. Chi ha la efimera non dimori molto in aere del bagno, ma stieno nella sua acqua quanto essi uogliono se nō la hauessero per saldezza o densità, che allora sarebbe bene che dimorassero lungo tempo in aere del bagno. Ma in quella febbre che uien per oppilatione, le freghe aprono i pori, e risoluono le humidità souerchie. L'euacuation non si conuien se non a coloro che hanno oppilation cō repletionē, & satietà nauseatina, o per saldezza di pelle. & l'acqua fredda si conuiene a chi ha l'efimera eccetto a quegli che hanno le budella deboli. Ma chi patisce l'efimera per passion d'animo, caua prò da dilette & da piaceri. Colui che ha temperanza calda & secca, & che la fame, uegghia, & dura fatica con lo spirito & col corpo, & chi entra in febbre efimera cō un certo raccapricciamento, se non mangia incontanente la febbre diuenta putrida o etica, et tali si deon cibare nel prin-

S E C R E T I

cipio del parasismo con un bagno in acqua o in uino, & ciascuna di queste febbri si cura col suo contrario.

Della cura della febbre humoral in genere. Cap. III.

T I G L I A mucilaggine di psillio fatta in acqua, cocomeri indi o zucche lib. s. rob d'uua onc. viii. bolli a fuoco lento fin che si rappigli, et poi aggiugni tragacanto bianco, gomma arabica, midolle di semi di citrulli, di cocomeri, di zucche, di cotogni, amito, seme di porcellana, seme di maluanisco, sandali ana dram. iii. trita, criuella, & componi con mucilaggine & rob soprascritti, & fa lettuuario del qual danne ogni mattina dram. iiii. & altrettanto innāzi dormire. & il suo bere sia acqua, nella qual sien cotti granchi di fiume et sebesten, & questo medicamento non ha paro del lib. de secreti di Gal. Acqua di psillio beuuta con zucchero estingue il fernor acuto, et la sua mucilaggine liena il dolor del capo liniendo la fronte cō essa.

Delle febbri colleriche. Cap. IIII.

NELLE terzane la collora rossa fa rigore & febbre. S'a colui che ha la terzana uien dolor di capo il primo dì si fa difficile nel quarto & nel quinto, & termina nel settimo dì. Ma a quelli che

comincia nel terzo, & si fa difficile nel quinto termina nel nono o nel decimo. Ma a coloro che comincia il duol del capo nel v. se ne uia nelli xiiij. Ma quel che uien innanzi il dì critico, mena la infermità in lungo. TROCISCI per la terza-
na fatte le debite purgationi. Spodio cō seme d'acetosa, con sugo d'acetosa o di granati dato in trocisci gioua. Sugo di pimpinella beuuto auanti la febbre la manda uia. Tre radici, et tre foglie di berbenna date con decottion di berbenna curano la terzana. La cuscuta conferisce alle febbri propriamente de putti et purga la collora. Coloro che hanno febbri collerice non si debbon tenere a digiuno. L'acqua d'herba tertiola beuuta tre mattine all'alba onc. vi. per uolta cura la terzana.

Delle febbri quotidiane flemmatiche.

Cap.

V.

PIGLIA mastice, anisi, zenzero, ana dram. i. turbith dra. iij. trita, criuella, & componi con mele & danne. La sua misura è dram. ii. Vn' altro, turbith, agarico ana dram. i. mastice, aniso ana dr. i. s. trita, criuella, & componi con mele spumato. La sua misura è dr. iii. Vn' altro che prouoca presto la orina. Piglia fu, robbia ana fa poluere, dà dram. ii. s. con acqua di hisopo, & con satureia calda. ALLE febbri flemmatiche & melanconiche che prouoca fortemente l'orina. Piglia lacca, cas-

S E C R E T I

sia lignea, seme d'appio, & anisi ana, componi con mele, & dà dram. iij. con acqua calda di decottion d'anisi. **ELETTUARIO** rosato che ual contra la quotidiana in fine, & contra la hidropisia, & le uentosità. Piglia rose rosse dram. xxx. radice di giglio azzurro dram. i. s. agarico dram. ij. s. marrubio dra. iij. lacca di reubarbaro, legno aloè, cinamomo, seme d'aniso, finocchio, comino, assenzo, mastice, ana dram. vi. spigonardo, aristologia dell'una sorte & dell'altra aur. i. componi con mele spumato. La sua misura è dram. iij.

Della febbre quartana.

Cap. VI.

NELLA quartana, si dee far sempre il salasso secondo il bisogno del braccio sinistro, & si dee guardar s' il sangue è rosso o sottile, & allora fermati, & s' egli è negro lascia ch' egli esca. Fatta l'universal purgatione, concerta la materia, e provocato il uomito dalla cena, si dee il seguente dì dar sugo d' assenzo per temperar la maninconia, et due hore innanzi l'assalto della febbre, theriaca et sana. Ma chi dà theriaca innanzi la concettion della materia, di semplice la fanno doppia, & di doppia l'interzano. Seme adunque di hipericon beuuto sana la quartana. Decottion di pimpinella beuuta, senapa, & cose salse calde. Vino nella quartana dee esser bianco, sottile & di mezzana

na fortezza. Il polso nella quartana nel principio del parasismo è picciolo debole, tardo, & raro.

Delle febbri composte.

Cap. VII.

P I G L I A seme d'appio & di finocchio, radice d'ireos, l'una et l'altra aristologia, foglie di camepitio, meo, fu, ana componi con ossimele scillitico, & danne con acqua calda di decottion di seme d'appio. E L E T T V A R I O alle febbri antiche. Piglia mastice, cinamomo ana dram. i. anisi, spigonardo ana dram. ij. siloaloè dram. i. acoro, garofoli, ana dram. s. trita, criuella, & componi con mele ottimo spumato, et fa lettuario in forma oppiata. La sua misura è quanto una nosella per uolta, la mattina per due hore o tre innanzi mangiare, con acqua d'assenzo, o con altra potion calda, & è ottimo & prouato. E L E T T V A R I O di squinanto alle febbri croniche. Piglia squinanto aur. 150. aristologia rotonda aur. iiii. legno aloè aur. vi. creco, spigonardo, oppio, carpobalsamo ana aur. s. mastice aur. i. s. triumphiperon, foglio ana aur. iij. s. componi con ottimo uino & da quasi quanto una nosella.

Decottion di assenzo

fa il medesi-

mo.

HH

S E C R E T I

Modo di far sudar nelle febbri .

Cap. VIII.

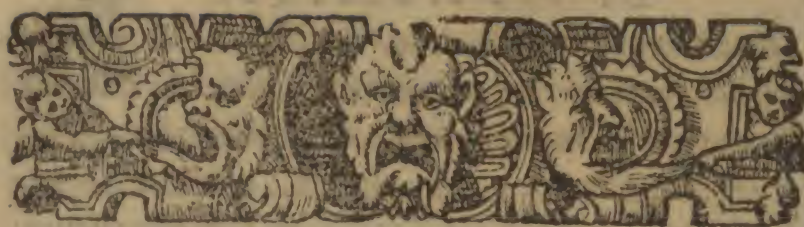
PROVOCANO il sudor le freghe con olio misto con cenere di rami di fico , o con olio & con cenere di quercia , o con olio di pilatro , o con olio & pilatro trito in esso , fregando con essi caldi . Quanto alla febbre pestilentielle uedi l'opera che io ne ho scritto in particolare .

Della febbre etica . Cap. IX.

Q V E G L I che son di temperamento caldo & secco , facilmente entrano in febbre etica , & specialmente eleggendo la uita nelle fatiche , nelle uigilie , ne digiuni , nell'ira , & in somiglianti . L'universal cura dell'etica consiste in due cose . Una in quelle che si adoprano di dentro , l'altra in quelle che s'adoprano di fuori . Quanto a quelle di fuori dichinino tutte al freddo & allo humido , si dee però auertire quanto a gli infreddati che le parti pettorali si guardino sì che non s'infreddino troppo . Si conuien bagno d'acqua dolce quando l'etica è semplice et separata . Ma quando ella è congiunta con febbre putrida , non ui si conuien bagno , se non dopo la concettion della materia . Vi si conuengono ancho untioni infreddanti & humettanti , massime nella spina del dorso , si

come con questo unguento. Piglia mucilaggine di
psillio, seme di cotogni fatti in acqua di fiori di uio-
le ana onc. ij. midolla fresca di gambe di vitello li-
quesfatta & colata, olio uiolato lauato in acqua
fredda ana onc. s. cera bianca, q. s. fa unguento
molle, col quale si unga tutta la spina del
dorso la state freddo, il uerno ti pido,
& dentro si mettino cose che
humettino et infreddino.

Et si dee auertire
che tutto il
reg-
gimento sia
contrario alle cau-
se che indis-
sero l'e-
tica.



DELLE POSTEME ►



TRATTATO TRENTESIMOQVINTO.

Delle posteme calde. Cap. I.



QVANDO si comincia la postema calda, o ch'il corpo è mondo, o ripieno. S'è mondo si curi la postema in quanto postema. Ma s'è ripieno, si dee cominciar dall'euacuation con salasso, o con far andar del corpo, o con l'uno & con l'altro, secondo il bisogno, & poi si dee cauar la postema. La cura della postema in quanto postema, è euacuation di materia strana, che fa la postema con cose lieui mollificanti & risoluenti come con impiastro che si fa di farina di formento con acqua et con olio. Et non è differenza dalla postema fat-

ta nel corpo mondo, a quella che uien nel corpo ripieno poi che s'è purgato come di sopra, perche la intétion è solamente nell'uno & nell'altro alla postema, eccetto che nella postema che uien nel corpo mondo, non è necessaria tanta ripercussion nel suo principio, quanta in quello che era prima immondo. Nell'approssimar nel principio i ripercussiui, si dee hauer cura, quando la materia è ne gli emuntorij, & massime quando la materia è maligna, perche per application de ripercussiui si riuoca la materia a esso membro principale, & tale è l'operation contra l'operation della natura cō grandissimo pericolo. Quanto al forar la uena considera se la materia è tutta flussa, & altro non bi sogna se non curar la postema come di sopra. Ma se sarà in flusso, si dee diuertir & ritrar la materia dal luogo suo, considerate prima quattro conditioni. Vna è la uarietà delle parti, come dalla destra alla sinistra, dal di sopra al di sotto, & così per lo contrario. La seconda è che habbia cura alle comunicanze & alle società, si come nel ritener i mestrui, noi mettemo le uentose sotto le mamelle. La terza è, che cōsideriamo la rettitudine, perche nell'infermità del fegato foriamo la basilica del destro lato, & in quella della milza, la basilica sinistra. La quarta è con sollecitudine di slungar la materia, cioè che non si faccia il diuertimento a luoghi troppo uicini. Empiastro di rose cotte in acqua senza spriemere, applicato risolue la postema.

S E C R E T I

calda. Empiaſtro di uolubile & d'appio in principio & nel ſuo ſtato; & ſapa di uino con olio roſato, & cera, o ſu lana ſuccida infreddata nel tempo della ſtate et nel uerno tiepida & ſomiglianti. Ma quādo la poſtema s'è ferma ſon neceſſarie coſe piu riſolutive con mollificatiui, come aneto, camamilla, maluauiſco, & ſeme di lino, & diachilon, et empiaſtro di colcothar, ſecca ſenza dolore. Empiaſtri di farina di grano ſon caldi & humidi, et non ſcemanò della caldezza naturale, & della humidità che è nel membro, & ſon di quelle coſe con le quali ſi maturano le poſtème. Si riſolue con medicine che aſtergono, come ſono farina di miglio, panico, lupini, & per medicine che ſcaldano & ſeccano, come farina di loglio, di ceci, d'orobo, & ſono ultime nel riſoluere. Le piu utili nella generation della marcia ſono, lauar con acqua tiepida, & con acqua meſcolata con olio, & con olio temperato nella ſua caldezza, & empiaſtri di farina, di grano con olio, con acqua & con pane, cocendo temperatamente, & quando ſi cuoce, gionua molto alle poſtème di poca caldezza che difficilmēte ſi maturano, & propriamente impiaſtro di pan di formento per il ſal & per il leuato. Et formento mondo è ultimo nell'aprire, teſtimonio Gal. v. de ſimp. Ma ſopra l'ulcere nelle quali è poſtema non ſi fa ſanie o marcia, ſe non per coſe calde o humide, come graſſo di porco & di uitello. I graſſi de buoi & delle capre ſon piu caldi, et però ſi conuengono al-

le posteme fredde & dure, ma di uitello & di porco conferisce a flemmoni. Grassi di galline & d'oca son di sostanza piu sottile, & risoluono assai. Ragia & pece, passano poco l'egualità, & liquefatte con olio conferiscono alle posteme calde che dechinano al freddo. di Gale. 5. de simpl. Quando la postema pende all'esitura, s'è con dolor grande & con infiammaggione fa questo impiastro che mitiga il dolore. Piglia midolla di pane tagliata minuta lib. v. butta in latte caldo, aggiugnendo olio di uiole on. iij. acqua rosata, o di solatro onc. iij. farina d'orzo m. i. croco dram. s. rose rosse, m. s. bolli un poco insieme et applica. O fa impiastro di malua, & di uiole cotte in acqua & in latte in fine pesti con butiro, o con essi si mettino cipolle di giglio, & radice di maluanisco con sugna & fermento & somiglienti, Diachilon paruo matura e risolue le posteme & gli humori fatti da calidità. Il ladano è maturatiuo delle humidità grosse, le quali risolue con pane molle. Nell'erisipile flemmatiche dopo il taglio della uena & la purgation della collora, infredda il membro con sugo di solatro & di sempreuino, di porcellana, di iusquiamo, di lattuga, & d'acqua di lenti et di mucilaggine, di psillio, d'unguento di Galeno & di somiglienti. Segno che il membro sia infreddato a bastanza è la mutation del colore, ma auanti che uada alla negrezza o al liuore, bisogna fermarsi. Il che mutato s'applichi coriandolo con farina d'orzo. Ma

S E C R E T I

*s'apparisce liuore o negrezza, scarifica & mondi-
fica il luogo con acqua di mare o con salsa calda,
& poi mescola aceto con acqua.*

Di quelle cose che rompono senza
ferro. Cap. II.

P I G L I A midolla di seme di bambagio dra-
s. uno scorzo con una noce rancida, senapa, cauoli
& cipolle cotte, aggiugni leuato, & sterco colom-
bino & metti sù. More di rouo colte il Giugno &
il Luglio, trite con mele & con pane, le rompono
marauigliosamente. Sterco colombino con farina
d'orzo & con aceto. Farina di fiengreco con rosso
d'uono. Mel anacardico con pece liquida mista al
fuoco. Oriza col sterco di porco. Cipolle di narcisso
e scabiosa. Nasturtio con polenta & aceto cotto.

Di quelle cose che uietano la esitura alla
postema, Cap. III.

A C Q V A & farina d'oriza, & come si ri-
scalda muta. Spugna bagnata in aceto. Foglie di
rouo fresche empiastrate. Lessatura di pentafilo
sana i panerizzi & le posteme.

Delle posteme fredde & prima dell'undi-
mia. Cap. II II.

L' V N D I M I A si risolue fregando con sale,

con olio, & con aceto caldo fregando forte, hauendo prima fregato il luogo con un panno grosso. Spugna bagnata in posca forte con sale, nitro, & allume, o laua la spugna non hauendola nuoua con liscia, con nitro, o con sapone, & non hauendo spugna toglì feltro tanto grande quanto è il male. Visco d'alboro con un poco di calcina & di sugna risolve le posteme fredde. Decottion di ruta, & seme d'appio, & comino cotto in uino con sapone disfatto con un poco d'olio cocendo in aceto, et bagnandoui una spugna nuoua & applicando risolve le posteme uentose. Empiastro di bacche di lauro, & di meliloto. Farina di loglio, di faue, di ceci, d'orzo, di sien greco, di comino, d'orobo, di panico, & di miglio.

Delle posteme dure. Cap. V.

LE posteme s'indurano o per riptione, o per congelatione, o per secchezza. Quelle che uengono per riptione si curano col uacuarle, quelle per congelatione con medicine scaldatine, quelle per secchezza con debile mollificationi. Empiastro di ghiande con sugna di porco salata, risolve le posteme dure. Ortica pestata, centaurea minore, & agnocasto, l'una & l'altra atriplice, & usnea di quercio, & radice, di cappari, & radice di dragontea, & auena, & foglie di cauoli congiunte & separatamente risolvono le posteme dure.

S E C R E T I

*Empiaſtro d' Oribasio deſcritto da Meſuè fa il me-
deſimo . Lupini cotti con aceto . Farina di lupini
con aceto . Nigella, foglie di malua cotte & non
cotte . Graſſo uecchio di uitello ſalato . Comino
cotto con fichi . Radice d' ireos . Olio d' aneto & di
maſtice . Menta cotta in uino & in olio . Radice
d' eſula . Abrotano cotto con cotogni, riſoluo-
no le poſtème difficili . Foglie di perſico trite con ſale,
& eringio peſto diſſoluo-
no le poſtème dure . Sa-
pone molliſica le poſtème dure & le diſſolue . La-
patio acuto, foglie di lauro con ſenapa, & polenta
miſta & applicata, riſoluo-
no le durezza . Dia-
quilon grande matura, & riſolue tutte le durezza
& l'enſiagioni, ma il picciolo riſolue i tumori
fatti per calidità .*

Del Scirro & della ſua cura .

Cap.

VI.

*I L Scirro è di due ſorti, puro, & non puro .
Il puro è quello che manca d' ogni ſentimento, il
non puro è quello che è con qualche ſenſo, et l' uno
& l' altro naſce o da malinconia feccioſa, ſola, &
radicale, et il ſuo colore è cenericcio, o ch' è malin-
conia meſcolata con flemma, et il ſuo colore ha del
color del corpo; o per ſola flemma già indurata .
Il color dello ſcirro puro è di piombo, & di molta
durezza, & ui naſceranno perauentura peli ſot-
tili, & è inſanabile . Ogni ſcirro o comincia a ap-*

parir a poco a poco, o che succede al flemmone, o a gli erisipilati, o all'esitura nel luogo uacuo. Si come auenne alla Magnifica Passera nel tempo della peste a Turino, alla qual uene un carbone sotto l'ascelle, che si mutò in un scirro non puro, & dopo sei anni dal suo principio, uenne grande & duro con larga negrezza, nella parte di sopra, & niun medico uoleua curarlo, credendo che fosse un canchero. Chiamato, feci le debite purgationi, & applicai i maturatiui, dopo i medicamenti co quali si rompono l'esiture senza ferro, & s'apri, & feci tener aperto per spatio d'uno anno, sin che andò uia tutto il male.

Della cura del canchero. Cap. VII.

IL canchero, qualche uolta comincia a nascere, qualche uolta uien dopo il scirro. Ma quando comincia, allora apparisce una picciola durezza con dolore, & con interpollato battimento doloroso, & successiuamente cresce, & ha le uene negre intorno al luogo. Ma quando succede allo scirro i segni della sua mutation sono, enfiammagione, battimento con gran dolore, apparimento di uene negre intorno al luogo. Ma in qualunque modo si sia il canchero, uarij sono i modi per curarlo. Percioche o che l'huomo uol distruggerlo in tutto, & questo è impossibile quando egli è confermato, se non si taglia in tutto il membro,

S E C R E T I

Ma è difficile quando non è confermato & la sua cura si fa con i minerali, come con tutia lauata, con fregatura di muola, riminati in mortaio di piombo con olio rosato onfacino o con olio di cheiro & con simili. O che si cura il canchero uietando che non cresca, & si cura con le predette cose, & con fregatura di piombo, disfacendola con olio rosato onfacino propriamente in mortaio di piombo con pestello di piombo riminando spesso, o con acqua di coriandolo, & agresta è buona. O si ricerca che l'ulcere non uadano piu oltre, & questo si fa con linimenti predetti, & con terra sigillata, con bolo armeno, con olio uecchio, con acqua di sempreuiua & con biacca, & con sugo di lattuga, o con mucilaggine di psillio, & con biacca di piombo, riminando spesso in mortaio di piombo, & empiastro con granchi di fiume freschi propriamente con climia è giouatiua. O uero che il canchero è ulcerato, & la sua cura si fa assiduando panno di lino infuso in acqua o in sugo di solatro sopra esso, & ogni uolta che si secca, si bagni come prima, ouero si pigli terra sigillata, bolo armeno, aloè lauato ana dr.ij. midolla di grano, biacca di biombo, olibano, ana dr.i. pesta sottilmente, & adopera polueri sopra il tumido ulcerato, & sopra il secco unguento, fatto d'essi con olio rosato & con cera. Sugo di seme di dragontea posto con lana, & ortica, & midolla di noce rancida cura il canchero. Pillole di Hali al canchero

alla lebbra, alla morfea negra difficile, & a tutti
i morbi malinconici. Piglia hierapigra dram. xij.
helleboro negro, polipodio quercino ana dram. v.
agarico, lapis lazuli lauato, sale indo, colocintida,
ana dra. iij. fa massa per pillole, delle quali danne
secondo la sofferenza del paziente. Usar acqua
di latte con epitimo conferisce molto. Liscia
con fermento o con puro nocciolo d'o-
uolienua l'ulcere cancherigne.

Spugna infusa in liscia

di rami di fico po-

sta sul luo-

go cu-

ra.



DELLE POSTEME PESTIFERE,



TRATTATO TRENTESIMOSESTO.

De carboni dell'althoin, de buboni che
uengono al tempo della peste, o che per
sua natura son maligni. Cap. 1.



DIGLIA anacardo, anisi,
mastice, giunco, ana p.i. la-
pislazuli par.s.componi con
altrettanto sugo di cotogni
agri & metti sù. Scabiosa
applicata sul carbone cura
in tre hore. Sterco colom-
bino con seme di lino & con olio rompe i carboni.
Empiastro di piantaggine, & pan di semola & di
lenti cura l'althoin. Ma si dee intender, fatte sem-
pre le purgationi & l'enacuationi debite.

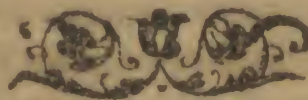
Del panericio maligno. Cap. II.

LA cura di questi panaricci è poco conosciuta. Perche essa è postema calda & maligna, & uien ne lati dell'ugna, & causa dolore intenso dalla materia adusta, hauendo poco o nullo tumore.

La cura di questo male è tagliar dall'ugna per lato fino all'osso, & poi metterui sù una chiara d'uouo col rosso insieme bene sbattuti, & metter dentro & di fuori.



DELLE FERITE.



TRATTATO TRENTESIMOSETTIMO.

Della cura delle ferite in genere. Cap. I.



UNIVERSAL canone nella cura delle ferite è, che non ui uenga postema. Et questo si fa con salasso diuerso dal luogo opposto della ferita, se perauentura le ferite non fossero nell'uno & nell'altro lato, da quali uenisse sangue copiosamente, perche allora non siemo scusati dal salasso. Bisogna parimente applicar ripercussui intorno alla ferita con olio rosato, con aceto, con bolo armeno, con terra sigillata, con sangue di drago, & con somiglianti. Applicando di dentro alla ferita & di fuori albume d'uouo col rosso insieme sbattuto. Ma se sarà ferita semplice basterà congiugner le labbra della ferita & legare.

Del

Del fermar il flusso del sangue delle
ferite. Cap. II.

GOMMA trita sottilmente con gesso, & con poluere sottilissima di mulino, stringono il sangue. Sterco asinino & cauallino abbruciato & mescolato con aceto & posto su la ferita. Cenere di rana abbruciata in pignatta ben sigillata. Cernello di gallina, tela di ragno. Poluere di lombri- ci con incenso bianco & chiara d'uouo. Borsa di pastore. Scorzo di dentro di frassino. Balsamina son tutte buone. Centonodi cura le ferite fresche sanguinolenti. Scabiosa cotta con uin garbo fa rappigliar le ferite grandi. Consolida maggiore fa il medesimo. Poluere fatta d'inchiostro & di cenere di radice di salcio strigne il sangue, & sana le ferite. Hipericon, poluere di balsamina presa. Foglie di mandragola empiastrate. Centaurea minore, mille foglie, ombelico di uenere. Empiastro di fugo d'assenzo con poluere di comino & con mele, cura i dolori et i linori fatti per percossa.

Cura di coloro che caggion d'alto.
Cap. III.

CHI cade d'alto, si riuolga in cuoio di mon-
tone o di castrone già scorticato mentre è caldo,
& lo libera quel dì. Alcuni gli sepelliscono in le-

tame che sia caldo. Ma è piu sicuro far il salasso diuersino, & poi dar la seguente beuanda. Piglia fior di cassia fistula on. i. bolo armeno scrop. ij. croco scrop. i. dissolui con acqua di bettonica, & pigli una hora innanzi mangiare, & uale alla caditura & rossura tanto dentro quanto di fuori. Sugo di mille foglie et reupontico & dar scrop. ij. d'agarico con uino non hauendo febbre, ma con acqua calda a chi ha febbre. Similmente lissatura di maluanisco & di mumia. Sterco di porco con cera, con olio, con gomma arabica conferma gli osi rotti, & gioua alle lassationi.

Della tagliatura & della puntura de
nerui. Cap. IIII.

LA puntura de nerui si fomenti con olio caldo uecchio, fatto il salasso et la purgation necessaria, poi metti trementina d'abeto con un poco d'euforbio, cioè ne corpi secchi & duri, ma ne putti et nelle donne basta la sola trementina. Item feccia di mele con euforbio, aggiuntoui serapino con olio, & qualche uolta con trementina ne corpi secchi. Il medesimo dell'opopanaco, assa & solfo con olio, o con euforbio, o con cera, & con trementina d'abeto, & con pece, ponendo una parte di cera, dell'altre cose mezza. Et si dee metter la pece insieme quando il corpo è secchissimo & non altrimenti. Nelle ferite & ne tagli de nerui se son

scoperti, non ui si metta enforbio ma calcina lauata spesso in acqua dolce & disfatta con olio, o tintia lauata con olio rosato, & ungi il capo, il collo, & le spalle. Sapa di uino o uin dolce. L'acqua è catina nelle punture de nerni. Trocisci d'Androne descritti da Galeno sono ottimi.

Della scottatura del fuoco. Cap. V.

NEL principio si debbon metter cose rinfrescatine, come acqua di solatro, di piantaggine & di rose con chiara d'uouo, che queste cose non lasciano uenir le uesciche. Il medesimo fa la radice della cipolla di narcisso. Radice di giglio arrostita & trita con olio rosato messa sul luogo lo cura. Rosso d'uouo fresco con olio rosato & cera bianca, & grasso di capretto fa prò. Acqua di foglie di cauoli, populeon. Alla giornata mescola l'unguento populeon con unguento di litargirio. Scorzo di pino con litargirio & olibano. Unguento di calcina lauata secondo l'arte con cera bianca & con aceto rosato. Unguento d'olibano con grasso porcino & d'oca curano. Foglie di bellera cotte in uino. Sterco di pecora con cera & con olio. Poluere di solette uecchie di scarpe. Cenere di cauoli con chiara d'uouo son tutti buoni.

Della scottatura cō acqua calda. Ca. VI.

SI soccorra subito innanzi ch'il luogo si ue-

S E C R E T I

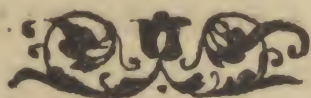
scichi con acqua rosata, con sandali, con canfora, non lasciando che si secchi, ma ritrouando ogni hora le predette cose, ouero ui si metta sù panno bagnato in acqua fredda. Et poluere di scorzo di pino sparso su la scottatura ual molto, & anco tutte l'altre cose scritte nel capitolo precedente.

Del cauar le cose che son fitte nel
corpo. Cap. VII.

GRANI di berbero triti & empiastriati cauano fuori le saette fitte nella carne, le spine et cotali altre cose, come i rompimenti de gli ossi & cotali altri. Carne di lumache. Amendue l'anagallide non lasciano enfiare, & traggon fuori le cose fitte nel corpo. Seme di rucola, abrotano con sugna. Feccia d'aluearij d'api, cipolle di narcisso con mele, brionia, radice di rouo canino, radice di calamo, sterco d'oca, aristologia trita, cenere di canna mescolata con aceto, polipodio trito con sugna di porco, foglie di papauero saluatico, fichi non maturi, cenere di fumoterra trita con mel crudo, spoglia di serpe con sugna di lepre. Tutte queste & da per se, & composte insieme fanno l'opera. Radice d'enula & di canna, con aristologia & sugna & mel trito insieme & posto sul luogo caua fuori spine & saette. Cenere di lombrici terrestri cotta con mele, caua fuori i frammenti dell'ossa rotte dalle ferite.



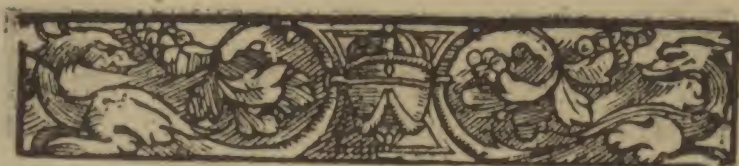
PRONOSTICI AD OGNI INFERMITA'.



TRATTATO TRENTESIM'OTTAVO.



SE TV harai in mano la herba berbenna & domanderai all'infermo come egli stia, se dirà bene guarirà, se dirà male morrà. Se si mette artemisia sotto il capo dell'infermo ch'egli nol sappia, se s'addormenta guarirà, se nò, morirà. Se l'infermo terrà in mano un pezzo di lardo, & poi lo getti a un cane, s'il cane lo mangia guarirà, se non lo mangia morrà. Se l'ortica bagnata con orina dell'infermo si seccherà il dì seguente l'infermo morrà. Da sugo di pilosella all'infermo ferito a bere, se lo uomita morirà. Porta auanti l'infermo l'uccello calandra, s'ella guarderà dirittamente l'infermo guarirà, ma se uolgerà la testa dall'infermo, è segno che l'infermo morrà. Di Alberto Magno ne suoi minerali.



DELLE DISLOGA-
TIONI, ET DELLE ROT-
TURE DE GLI OSSI.



TRATTATO TRENTESIMONONO.

Ciò che sia dislogation in gene-
rale. Cap. I.



A DISLOGATIONE
è intera uscita dell'osso dal
luogo suo naturale, ma la se-
paratione è uscita dell'osso
come s'è detto, ma non inte-
ra, onde alcuni la chiama-
no torsione. Alcune giuntu-
re son facili a dislogarsi, come del ginocchio, & al-
cune difficili come delle dita & del gomito, & al-
cune son di mezzo come le coscie & le spalle.
Quelle cose che si dislogano facilmente, si rimet-
tono anco facilmente, et quelle che son difficili, son

anco fastidioso a rimettersi. Dislocation cattina è quella, quando ella si fa con rompimento della legatura la qual lega l'osso, con l'osso, & per lo piu auien nel capo dell'anca & delle spalle.

De segni comuni della dislogatione.
Cap. II.

IL segno uniuerso che la giuntura sia dislogata è la fermezza della giuntura, con altezza dall'un de lati, & con concauità nella sua parte opposta. Si dee considerar il membro slogato, et il suo membro pari, accioche si conosca la differenza ch'è tra loro. Quando la giuntura in tutte le sue parti si muoue ageuolmente, nō è dislogata ne separata.

Della cura uniuersal delle dislogationi.
Cap. III.

LA dislogatione, o ch'è semplice, o ch'è composta. L'intention nella semplice è il ridur l'osso nel luogo suo nel qual era secondo la natura, trahendo il membro, & comprimendo il luogo oue harà l'altezza uerso il luogo nel quale è la concauità, fin che l'uno & l'altro non apparisca fuor della natura, & molte uolte si conosce per lo suono ch'è ritornato che fa il capo dell'osso nell'entrar del pescetto. Et poi si legghi perche la legatura assicura dalla postema. Non ui si mettino panni

S E C R E T I

caldi, perche fanno postema; ma bisogna che sieno infusi in cerotto infreddato, o in uino stitico. Quando il membro è rimesso, & non puo star al suo luogo nasce per rispetto della humidità mollicante. Là onde ha bisogno di cauterio, o di cose che la risoluino & disecchino se si puo fare. La dislocation composta, o ch'è con ferita, o con piaga, o con postema, o con rottura d'essi, s'è con ferita o con piaga che sien con intenso dolore, si dee prima attendere alla ferita o alla piaga per rispetto del dolore mitigandolo, ma se sarà con poco o molto dolor bisogna acconciar la slogatura, & finalmente uolgersi alla ferita o alla piaga. Si dee notare che se in un tempo medesimo si facesse la dislocatione & la ferita, & che ui fossero i nerui discoperti, o i muscoli, bisogna tagliar quella carne, & cuocere il muscolo o il neruo con olio caldo. Se la dislocatione sarà con puntura, si dee attendere all'una cosa & all'altra. Ma se sarà composta, si curi prima la postema, & poi si rimetta il membro slogato. Col medesimo modo si dee ristaurar la separatione, ma la lontananza del membro si cura con gli empiastri stitici misti con cose calde come con balausti, con acacia, con costo, con usnea, & con un poco di canfora.

Della dissolution della mascella. Ca. IIII.

Q V A N D O la mascella si sluoga di dentro,

la bocca resta aperta, & i denti di sotto della mascella uanno dietro a denti della mascella di sopra. Ma quando si sluoga di fuora, si chiude la bocca & non si puo aprire, & di fuori si uede la mascella rileuata, & non si puo fauellare. Si torna a suo luogo mettendo le dita grosse sopra i molari della mascella di sotto, strignendo la parte inferiore della mascella con l'altre otto dita, tirando tutta la differentia della positione, & tirando ultimamente al contrario del luogo al qual inchina la rileuatura. Dice Hippo. che se ne disluoga, o una, o due. Se una sola, si uede per la tortuosità della mascella da lati, & i denti non sono uguali, ma se sono slogate l'una & l'altra, si uede a questo, che da lati non è tortuosità, ma il mento uien lungo o breue secondo che la dislogatione si fa o dinanzi o di dietro.

Della dislogation della spalla.

Cap.

V.

LA dislogation della spalla qualche uolta si fa di sotto, & si sente sotto l'ascella nel solletico del capo dell'inchiodatura come uno uouo, & di sopra una concauità, la qual si comprende ageuolmente al tocco. La cura si fa col tirar forte il braccio, & riducendo la incastratura al luogo suo dal quale ella uscì.

Della dislogation dell'ancha. Cap. VI.

L'ANCH A si disluoga di dentro, & allora il piè è piu lungo, & non è possibil piegarlo se non con dolore & non puo caminar se non sul calcagno, & spesse uolte gli si postema l'anguinaia, & gli si ritien l'orina. Ma se gli si disluoga di dietro il piè si scorta, & sopra esso uien un difficile distendimento, & apparisce nella sua anguinaia una mollificatione, et il capo della coscia dichina al suo torcimento. Ma quando la dislogation uien di dentro, allora il piè slogato si fa lungo quanto al uedere piu dell'altro, & il ginocchio uien piu alto, & non puo raddoppiar il piede appresso il fuoco enfiato & postemato, perche il capo della coscia entro già in esso, & se si disluoga di fuori, si scorta il piè, & nell'anguinaia apparisce profondità, & rileuata nel suo oppposito, & enfiagion dalle parti di dietro.

Della dislogation del cubito & della mano. Cap. VII.

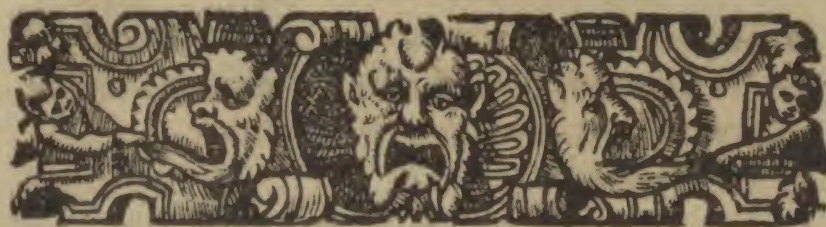
IL cubito dislogato non si puo riuolger a dietro, & piegar di dentro. Ma la forma delle giunture et il modo della possibilità del muouerlo dimostra s'egli è slogato di fuori o di dentro. Se si tocca il polso del braccio dislogato nel cubito, colui che

tocca sente la uena diuisa. La mano dislogata di dentro non puo piegar le dita, ma quando si disluoga di fuori, non puo distender le dita.

Delle dislogationi che uengono per nascimento, o da giouentù, o per infermità.

Cap. VIII.

*Q*UANDO la spalla si disluoga perche si nasca a quel modo o nel nascere, auien che gli ossi che le son uicini si scortano, ma la parte di sopra sta ferma. Et l'altra spalla cresce non essendo punto offesa. Ne gli huomini fatti gli ossi non scemano, ma la carne sì. Nella dislogation del cubito nell'adolescencia per infermità *ut supra*, sotto la lesion uicina al cubito si fanno molto piu corte le mani & le dita, ma la spalla & il braccio son piu forti per lo nutrimento il qual non passa alla mano, ma si ritien nel braccio & nella spalla, l'altra mano poi è piu forte. Coloro che hanno la mano slogata per lo lor nascimento la hanno piu debole & piu corta, ma nell'adulto l'ossa stanno al segno loro. Et se l'ancha & la coscia da natiuità sono slogate, si scortano & la gamba alla debita proportion è minore, & le carni di fuori scemano grandemente & tardi crescono & tardi si sanano. Ma se questo auien per infermità l'ossa restano, ma le carni scemano, & uanno errando hora in quà hora in là come ne buoi.



DE GLI OSSI ROTTI
ET DELLA ROTTURA
DEL CRANEO.



TRATTATO QVANTESIMO.

Della rottura dell'ossa. Cap. I.



*L*I ossi rotti non si possono saldare se non son teneri, anzi tenerissimi, si come quelli de fanciulli piccolini, nondimeno la materia uiscosa corre al luogo rotto, legando le parti quasi come colla. Le legature della rottura si debbon legare ogni terzo dì, & fomentar con acqua tiepida fin che il luogo rosseggi & enfi. Et i pazienti si deon nel principio salassare & purgare, mettendoli a dieta stret-

ta. Et quando si cominciano gli ossi a cengiugnere insieme, allora bisogna dar loro buoni cibi. La fumentation di decottion di scorzi d'olmo, conferisce alle rotture bisognose di porosationi. Sterco di porco con cera, & con olio, & con gomma arabica salda gli ossi rotti. Noi mettiamo nella rottura dell'osso secondo la lunghezza panno bagnato in uin negro garbo. Sterco caprino secco & trito, cotto con uin uecchio, posto su le coste rotte, apre, trage, & sana marauigliosamente.

Della rottura del craneo. Cap. II.

LA rottura del Craneo qualche uolta penetra fino al luogo ch'entra l'una & l'altra parte del craneo, & qualche uolta fin dentro nel capo, & qualche uolta si separa qualch'una delle sue parti, qualche uolta egli solo è percosso, & qualche uolta la forma della rottura si fa secondo la forma della percossa quando penetra al luogo che è tra le parti del craneo, rimossa la parte di sopra, mettiui incenso, farina d'orobo, ireos, aristologia ana sottilmente poluerizati generano carne, et la fa accostare all'osso. Ma nella rottura che penetra fino alle particole del ceruello, guarda se qualche parte dell'osso fosse separata o ineguale et liualo con instrumento debito. Ma se bisognerà trapanar fino alla membrana dura del ceruello, fa cautamente con trapano fatto rotondo in modo di

S E C R E T I

fega & si lieui tutto l'osso rotto fino al sano. Ma
nella ferita si metta medicamento sedatiuo del do-
lore. Un certo uecchio dice Gale. vi. meth. poneua
unguento ethisco su le membrane del ceruello. Et
sul ceruello metteua mel con aceto misto. La de-
scrittione dell'unguento è questa. Piglia mele spu-
mato, trementina lauata con uino ana onc. i. olio
rosato onc. ij. scalda fin che comincino a bollire &
in spessa, & quando tu uuoi maggior astersione et
confortation, in luogo di mele metti mel rosato.
Quel uecchio in Asia sanò molti con questa me-
dicina, testimonio Gale. nel luogo allegato,
ma nel x. lib. de simpl. dice. Coloro che
forauano gli ossi del capo, in-
fondeuano sangue di co-
lombo et gli infer-
mi si sana-
uano.



DI DIVERSE COSE.



TRATTATO QVARANTESIMOPRIMO.

Della cura delle fistole.

Cap. I.



SI LAVINO le fistole fresche con medicine forti, come con pece con liscia & con acqua di mare; & con acqua salsa, & con acqua di sapone mescolato con arsinico, & con sale ammoniaco; & acqua solimata con sale ammoniaco secco, & rame abbruciato, & scorzi d'uoui calcinati, & calcina & colcothar cotto con mele trito, & messo nella fistola è ottima medicina. Et aristologia & hermodattili poluerizata & aspersa sopra questa linita con mele corrodono la carne morta & curano le fistole. Et tasle di mezereon & di mele; curano le fistole et l'ulcere ascosse, et olio parimen-

S E C R E T I

te di mezereon, & medicine composte di rame ar-
so con uitriolo, fior di rame & simili. In radice di
scolopendria è proprietà mirabile per la fistola a
sanarla se si empie d'ossa. Similmente quando si
empie con belleboro negro, & si lasci tre dì, per-
che sana la fistola. Et radice di felce, & pentasi-
lon, & sandaraca, diseccano la fistola. Saltosto,
tartaro & agarico composto con mele intintau
dentro una tasta, trahе fuori l'ossa rotte, & cor-
rode la carne cattina & sana la fistola. Lauanda
con decottion di radice di dragontea cotta in ac-
qua & in mele. Et lauanda con orina di bambi-
no rimenata molto in mortaio di piombo con pe-
stello di piombo, fin che si secchi, & s'adoperi, &
cura.

Della rogna & del pizzicore.

Cap.

II.

S I curano col purgarsi prima, & poi alteran-
do la mala complessione con acqua di fumoterre,
di buglossa, d'endiua, di lupoli & di cicorea, rino-
uando la purgation un'altra uolta. Et dar dram.
i. d'aloè lauato in acqua d'endiua ogni tre dì, o
quattro cura sa scabbia uecchia. Acqua di lat-
te con epithimo è buona. Bagno di decottion d'a-
cetosa. Acqua di decottion di malua, foglie di bie-
ta bianca, foglie di salcio, foglie di lapatio acuto,
foglie d'acetosa, fumoterre, lenti, grani di mella-
ni,

ni, et unguento di litargirio. Fumo d'ebulo. Quando la rogna è secca con pizzicor conferisce il bagno d'acqua tiepida, & unto d'olio freddo come di uiolato, di nenufaro con sugo d'appio, & uino di papauero trito, con aceto, & con foglie di giglio. Le medicine locali piu forti sono, oleandro & aco-
ro di sua infusione, & con questi si mette olio ro-
sato. I uecchi s'unghino con feccia di uino con al-
quanto d'aneto humido, o con sola trementina di
abeto & con butiro lauato, aggiuntoui sale et ros-
so d'uouo. Acqua di mare o salata, o sugo di cocomero asinino & lauarsi è buono. Alla rogna brut-
ta & schifa si mettinno le uentose.

De porri. Cap. III.

PASSOLE peste con ruta mandano uia le uerruche, & i porri mel anacardico. Lapislazuli trito con aceto. Sugo di porcellana, cenere di scor-
zi di salcio con aceto. Alchechengi & cantarel-
le miste. Agrimonia, sugo secco di cipolle, latte di fico. Sangue di topo son tutti ottimi.

Di coloro che uanno in uiaggio.

Cap. II II.

Se coloro che uanno in uiaggio portano con essi artemisia, non si straccano caminando, & la artemisia pesta con la sugna & applicata lieua

KK

S E C R E T I

il dolore de piedi causato dalla fatica del caminar
come dice Dioscoride . Palma di Christo portata
fa il medesimo . Oribasio . Piantaggine pesta con
aceto, lieua il tumor de piedi con dolore per lo ca-
minare. Sugo di cipolla secco con incenso & me-
scolato con grasso di gallina, lieua i calli uenuti
per caminare . Poluere di suole uecchie arse, cu-
ra le posteme che uengono a piedi per la strettura
delle scarbe .

Del modo del conseruar colui che ua in
uiaggio, dal freddo . Cap. V.

S' V N G A i piedi et le mani d'olio caldo d'eufor-
bio, prima fregate l'estremità, & olio di pila-
tro, & olio di pepe fa il medesimo . V N G V E N-
T O ottimo da conseruar dal freddo . Piglia pi-
latro, pepe ana dram. ij. euforbio dram. i. muschio
ambro ana gr. iij. olio di giglio & d'euforbio q. s.
con debita quantità di cera, fa unguento col qual
ungi caldo le estremità fregate prima molto bene,
& conserua grandemente dal freddo . Conferisce
ancho tener in bocca tre o quattro granelli di pe-
pe, o di garofoli, o di cinamomo, o di cotal' altra co-
sa, & usar spetierie, & senapa, & aglio & noci,
& mangiar innanzi che l'huomo si metta in uiag-
gio, percioche l'esser uoto nuoce molto . Et il si-
lermontano beuuto con uino conserua molto dal
freddo .

Di quelle cose che conseruano colui che
camina, dal caldo. Cap. VI.

S'VNGA il petto & la faccia di mucilaggi-
ne, di psillio o di dragaganto, o di sugo di porcella-
na sbattuto con chiara d'uouo & colato, & usi co-
se che rinfreschino il caldo, come sciropi di frutti,
& sugo d'orzo innanzi che cominci a camminare.

Del reggimento di colui che uà per
mare. Cap. VII.

ACCIOCHE non ti nenga fastidio in ma-
re, pesta assenzo & puleggio con aceto, et con olio,
& frega spesso le narici del naso di dentro. Seme
d'appio beuuto, uieta il fastidio, il medesimo fa l'as-
senzo. Giouano ancho quelle cose che proibisco-
no che i fumi, & i uapori uadano al ceruello co-
me son cotogni, pomi granati & lenti mescolate
con aceto, & metter ne cibi agresto, & un poco
di calamento, & mangiar pane rotto in malua-
gia, o in qualch' altro uino odoroso.

Di quelle cose che curano le fessure che
uengono a piedi & alle mani quan-
do è freddo. Cap. VIII.

VNGVENTO d'olibano con grasso di porco

KK 2

S E C R E T I

Et d'oca, cura le fessure de piedi Et delle mani fatte dal freddo, Et cenere di granchi di fiume, Et cenere d'ugna d'asino con sugna d'oca Et di porco. Et la poluere d'ugna d'asino cura anco le posteme de piedi Et de gli altri membri che sono aperti. **U N G V E N T O** per le fessure dette Et ancho de labbri. Piglia cera citrina, hisopo humido, grasso d'oca ana onc. i. olio rosato on. ij. amito, dragaganto, mucilaggine, seme di cotogni ana onc. s. fa unguento col qual ungi poi che si sarà lauato con acqua calda.

Del panariccio.

I L panariccio è postema calda che uien da lati dell'ugna, Et è di due fatte, l'uno che non ha punto di tumore ne alcun segno di uenir a capo, Et è con dolor grande Et continouo. L'altro è caldo Et uiene a capo. La cura è che nel principio si metta spesso il dito in aceto caldo, Et si purghi il corpo con salasso Et con l'andar del uentre se bisognerà, Et si uiua a dieta, Et s'impiastri il dito con mucilaggine di psillio fatta in aceto con farina d'orzo Et con un poco di canfora, Et stando fermo il dolor, ui si agginnga un poco d'oppio, Et di galle poluerizate sottilmente, granelli di mirto cotti in uino alleuiano il dolore. **M E D I C A M E N T O** che sana il panariccio. Piglia aloè, balausti, galle, olibano ana polueriza Et metti insieme con

mele & applica. Et i soprascritti che infrescano si debbon metter su nel principio. Ma se tu uedi che il panericcio uoglia uenire a capo, mettiui su cose che maturino, & s' il dolor è grande, & che non fa segno d'esitura fendilo per lato fino all'osso, & incontanente cesserà il dolore, & questa è la uera cura, & non facendo così l'osso si corromperà & si perderà la giuntura, nondimeno è buono pro-
uar in principio la resolution d'esso, & uietar che egli non si raffermi. Cura poi il taglio fatto & non dubitar piu.

Modo di leuar uia l'ugne sca-
brose. Cap. IX.

MESCOLA serapino, et poluere d'orpimen-
to con olio, & metti su l'ugna & cadrà senz'al-
cun dubbio. L'atriplice senza far piaga lieua l'u-
gna scabrosa. Cantarelle peste con unguento fan-
no cader l'ugne de leprosi. Visco mescolato con
arsenico & messo su le lieua. Passole con opopa-
naco peste. Sandaraca mescolata con pece.

Empiastro di radice d'acetosa cura le
escoriationi che son nelle radici
dell'ugne, hauendo pri-
ma unto il luogo
con nitro &
con ace-
te.

KK 6



DEL VINO DEL-
L'ACQVA ET DEL-
L'ORZATA.



TRATTATO QVARANTESIMOSECONDO.

Del uino .

Cap. I.



ONI uino è caldo, & dà
moto al corpo, percioche lo
riscalda & conforta tutte
le membra che sono offese da
freddo & dal dolore come di-
ce Galeno nel libro de semp.
a Paterniario: il uino eua-
cua le superfluità che son della sorte della collora
rossa, & rimuoue la secchezza da membri princi-
pali onde liena quel che seguita il corpo della sec-
chezza della fatica intensa, percioche lo humidi-

sce tutto, & lo moue & sbatte l'acuità dello hu-
 more ch'è di sorte della collora, & l'euacua per
 sudore & per orina. Galeno 1. de reg. Sanit. &
 Rasis xxij. Cont. de uino dice. Il uino digerisce
 gli humori mezzi crudi, prouoca l'orina, & fa
 dormire. Il uino è caldo nel secondo grado, il mo-
 sto nel primo, & il uecchissimo nel terzo. Tu non
 trouerai mai che il uin dolce sia lucido & sottile.
 Et così non sarà mai uin dolce & grosso insieme
 che non sia negro. Il uin dolce & negro nutrisce
 il sangue, & è contrario a gli occhi, perche per-
 turba il capo, graua il corpo, riuolge sozzopra lo
 stomaco & induce grauezza di sonno. Il uino
 gioua al corpo se si bee con un poco di acqua per-
 che nutrisce, & puo custodir la sanità del corpo.
 Il uin bianco è sottile, & buono allo stomaco, &
 è buono usarlo, & ammolisce piu il uentre che
 non fa il rosso o il negro. Il uin bianco garbo con-
 forta lo stomaco, & non offende il ceruello come
 fa il uin forte. Conferisce ber acqua dopo il ui-
 no, perche affrena la malitia del uino & il suo
 feruore. Il uino fatto aceto comincia a farsi
 frigido et stitico, & non nutrisce. Se si
 mette in luogo d'unguento, il
 uino & l'olio caldo, biso-
 gna fregarlo bene,
 accioche il cor-
 po l'insup-
 pi.

S E C R E T I

Modo di far ritornar il uino & di farlo to- sto aceto. Cap. II.

Q V A N D O il uin si corrompe, se tu uoi ritornarlo, apri il cocchiume di sopra, & uscirà fuori il uapor cattino. O uero caua d'esso uino & fanne bollir tanto che possa scaldar tutto l'altro che resta nel uaso, & bollendo mettilo nel uaso, & stroppa ben il cocchiume, o metti scorzi duri di mandole nel uaso diguazzando bene. A far il uin torbido chiaro. Metti nella botte pignuoli secondo la proportione. La poluere del gesso cadendo nel uino tira al fondo ogni feccia, nondimeno il gesso nuoce a nerui. Chiare d'ouo sbattute con mele & messe nella botte non lasciano ch'il uino si faccia aceto. Se uoi far aceto subito, metti il uaso stroppato & pien di uino in acqua che bolla, & diuenta aceto. Se uoi far bianco il uin rosso, mettiui dentro cenere di uite bianca domestica. Et le ceneri della uite nera domestica poste nel uin bianco lo fanno negro & rosso. A far il uin garbo mettiui dentro foglie di busso, o foglie di radice di malua, o d'altra, o cenere di uite.

Dell'acqua. Cap. III.

L' A C Q U A che tosto si scalda & s'infredda

è leggiera, come dice Hippocr. & Galeno. Tutte l'acque che la state son freddissime, et il uerno calde son ottime. L'acque che corrono son migliori di quelle che stanno ferme. L'acque delle fonti son migliori di quelle che son sopra i monti. Le piauane son leggierissime. La buona acqua si conuiene a tutte l'età. Non si dee uietar in tutto a putti il ber l'acqua fredda, ma bei spesso dopo mangiare, et nelle hore calde. A quei che son di calda complessione, fa meglio l'acqua ch'il uino come dice Gale. nel lib. de uini. L'acqua si conosce con tre sentimenti, col ueder ch'ella sia chiarissima, con l'odorar sì che sappia di buono, col gustar sì che non habbia sapore alcuno.

Dell'orzata. Cap. IIII.

I S A C nelle diete particolari comanda ch'ella si faccia a questo modo. Si pesti l'orzo sì che se ne possino leuar gli scorzi, si prenda una parte d'orzo, & dieci parti d'acqua, & si cuocino tanto fin che ritornino a una parte, & poi cola, & dà a bere. Questo uale a conseruar la sanità & a humettar il corpo. Et se tu uuoi che rinfreschi piu, aggiugnui un poco d'aceto. Et s'il corpo è di natura calda aggiugnui un poco di seme di papauero bianco. L'orzata è sana al ceruello, chiarifica la uista, & genera perfetto sangue, & non nutrisce meno di quel che si faccia il

S E C R E T I

pane . L'orzata si dee dar ancho a sani . Ma a
 gli infermi si dà a diuersi modi secondo il bisogno.
 Et se tu uuoï estinguer incontanente il dolor del
 fegato , beui si come s'è detto di sopra . Et se tu
 uuoï ch'ella sia colatiua & mondificatiua, cuocilo
 con scorzo, ma se tu uuoï che sia lassatiua & rin-
 frigeratiua, poi che l'orzata sarà cotta, mettiui
 sopra manna & mel uiolato . Et se tu la uuoï pi-
 gliar per l'oppilation del fegato, cuoci insieme ra-
 dice di finocchio & d'appio, & piglia l'orzata con
 molto offizaccaro per la solution del uentre . Et
 Galeno dice . Metti l'orzo pesto in pignatta nuo-
 ua con acqua, & cuoci bene, & cola per stami-
 gna, condisci con sale, con butiro, & con olio, con
 un poco di pepe, & di cinamomo, riponi & usa .
 Et altroue insegna che si metta l'orzo in molta
 acqua, & poi si pesti in mortaio col suo scorzo, se
 tu uuoï maggior astersione; & cuoci a fuoco len-
 to passato per staccio & condisci con sale con olio,
 & con un poco d'aceto . Auicenna nel xiiij. del
 terzo, poi che ha detto che le medicine del fegato
 debbono esser apritiue con amarezza et sti-
 ticità confortatiua & astersiuua, &
 mondificatiua, nelle quali sia
 lenition & maturation
 soggiugne. Et tute
 queste cose si
 adunino
 in acqua d'or-
 zo.

Alcune cose utili a saperfi.
Cap. V.

SCIROPO acetoso puro conserua la sanità, & è di Galeno in secun. P. mel puro spumato, aceto bianco, ottimo ana lib. x. bolli fin che si spessi come mele & usa. Et è ultimo in conseruar la sanità. Nel ladano & nel meliloto è uirtù stitica & maturatiua, & nel meliloto è uirtù contraria della camamilla. Percioche sumigando con camamilla si uieta la preegnezza, & si causa il disperdere. Ma il meliloto fa tutto l'opposito. La onde ne christeri delle preegne si mettono i fiori del meliloto, di camamilla nò. Pece, cera, uisco, & ogni altra cosa che non si mescola con acqua si dee lauare. Testimonio Gale. 2. de simpl. Quando si dà il galbano per bocca, si dee legar in una pezza, & sospenderlo in un uaso lungo che si metta in acqua fin che il galbano si disfaccia, & si dee ricor quel che è nel fondo del uaso liquesatto & colato, & darlo a bere. Vieta che il uecchio non uà piegato in schiena ungendo con la spina del dorso, con olio di mandola. I rappresi per secchezza si bagnino in brodo di carne d'asino. Se tu uuoì far l'auolio tenero per formarui dentro ciò che tu uuoì, lessalo in acqua con radice di mandragola per sei hore almeno, & si farà tenero come cera. Se tu de-

S E C R E T I

sideri di hauer funghi per tutto l'anno, piglia un
scorzo di pioppio & taglialo minuto, & seminali
sul letame o sul fango, & nasceranno funghi per-
fetti. Chi uuol uiuer lungamente et sano, bisogna
che uiua a se solo, cioè senza fastidij di fuo-
ri, & libero da ogni operation neces-
saria, & hauer un corpo benis-
simo composto. Galeno
nel p. di conser.
la sani-
tà.

I L F I N E.

R E G I S T R O .

* A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T
V X Y Z, A A B B C C D D E E F F G G
H H I I K K.

Tutti sono Quaderni .

I N V E N E T I A .

A P P R E S S O F . S A N S O V I N O .

M D L X I I .

